IL PICCOLO
Giornale di Trieste
Anno 110 / numero 47 / L. 1200
Mercoledì 6 marzo 1991

FRA GLI SCOMPARSI LORENZO BIANCHI DEL GRUPPO DEL «PICCOLO»

Giornalisti dispersi

Oggi ritorna in libertà il maggiore Bellini

Oltre venti gli inviati spariti sulla strada per Bassora - Un angoscioso silenzio: catturati? Altri due italiani, oltre a francesi, americani e inglesi, «inghiottiti» dalle vampate di rivolta

Il dopo-guerra nel Golfo è ancora percorso da situazioni contradditorie. Mentre si avvia a buon fine la vicenda dei prigionieri di guerra alleati con la liberazione degli ultimi 35 militari tra cui il maggiore pilota italiano Gianmarco Bellini e solo il maltempo ha rinviato ad oggi la loro partenza per Riad, improvvise preoccupazioni si sono accese sulla sorte di oltre venti giornalisti occidentali. Si tratta, per l'esattezza, di giornalisti, fotografi e cineoperatori di quattro nazionalità, italiani, francesi, inglesi e americani. Tre i connazionali scomparsi: Lorenzo Bianchi della «Polipress», l'agenzia del Gruppo editoriale Monti, che sta seguendo anche per il «Piccolo» le vicende del Golfo e ha presentato i resoconti della guerra; Gabriella Simoni, inviata di «Studio aperto» per il Canale Italia 1; Giovanni Porzio del settimanale «Panorama». Anche il numero esatto degli scomparsi non è ancora chiaro. Oltre ai tre italiani ci sono quattordici francesi, quattro americani, due inglesi e forse altri colleghi. Infatti c'è chi parla di 29 persone, altri di 23 o 25. L'unico dato certo è che i giornalisti cercavano di raggiungere la zona di Bassora dove è in atto la rivolta contro Saddam. Fermati a un posto di blocco da un reparto americano che cercava di dissuaderli dal proseguire, il folto gruppo avrebbe trovato un varco e si sarebbe avvicinato fino a una quarantina di chilometri da Bassora. Da allora si sono perse le tracce.

Il Pentagono manifesta preoccupazione. La situazione è del tutto incontrollabile in quella zona. Il ministro della Difesa Rognoni è intervenuto presso il principe saudita Khaled al termine della sua visita ai reparti italiani nel Golfo per sollecitare l'interessamento delle autorità. La Farnesina cerca di stabilire contatti con autorità diplomatiche ma è praticamente impossibile avere interlocutori responsabili.

Il nostro inviato Lorenzo Bianchi: è attualmente disperso nella zona di Bassora, assieme a numerosi giornalisti (tra cui altri due italiani).

La nuova angoscia è venuta a pesare nel momento in cui si poteva considerare chiuso il dramma dei prigionieri alleati. Come si è detto, oggi anche il maggiore Bellini dovrebbe rientrare sano e salvo. Con lui ci sono altri 34 prigionieri: quindici americani, nove inglesi, nove sauditi e un kuwaitiano. Intanto il capitano Maurizio Cocciolone ha raggiunto ieri nel Bahrein una nave ospedale americana, la «Mercy», dove è stato salutato da un ammiraglio che l'ha ringraziato per la «missione compiuta» ed è stato quindi abbracciato dal colonnello Mario Reditti, comandante dei «Tornado». Il capitano Cocciolone ha potuto telefonare a casa per la prima volta dall'inizio della sua drammatica avventura.

Domani rientrerà anche il primo contingente americano. Bush prepara grandi accoglienze a Washington. Sono quattromila uomini dell'82a aviotrasportata, i primi ad essere stati inviati nel Golfo sette mesi fa. Un folto gruppo di intellettuali giapponesi ha fatto pubblicare ieri una lettera di ringraziamento alle forze multinazionali «a nome di un Giappone — scrivono — che ha fatto poco per riportare la pace nel Golfo».

[f. f.]

Saddam ormai in bilico

La foto è stata scattata all'interno dell'Iraq: genieri del terzo plotone dell'esercito americano si preparano a far saltare materiale bellico preso agli iracheni.

C'è da chiedersi se Saddam Hussein riuscirà a conservare il potere e quale Iraq potrà controllare. La «libanizzazione» del Paese si va facendo sempre più estesa. Ormai la rivolta ha impegnato non meno di dodici città. Si ripete, in modo involontario questa volta, una manovra a tenaglia contro il regime. Tutta l'area sud-orientale con epicentro a Bassora è sconvolta dai combattimenti; in quella nord-orientale i curdi controllano una fascia a ridosso del confine iraniano e avrebbero il controllo dell'importante città di Erbi; tumulti sarebbero stati soffocati anche nella capitale Baghdad dove la prigione sarebbe stata assalta con la liberazione dei prigionieri politici. Nel Sud le città sante degli sciiti di Najaf, di Karbala e di Al-Amarah sarebbero già controllate dagli insorti. Più incerta la situazione a Bassora dove la Guardia repubblicana sarebbe passata al contrattacco. Si assiste, secondo i fuggiaschi, a drammatici combattimenti tra forze regolari dell'esercito che si sono ribellate al regime e le unità fedeli della Guardia. Secondo altre fonti, invece, una brigata d'élite di Saddam sarebbe passata dalla parte degli insorti. Le difficoltà di comunicazione e di contatti impediscono di avere un quadro reale della situazione.

Servizi a pagina **3**

I NOSTRI SERVIZI SPECIALI

Marchesini
DA BRESCIA

La gioia in casa Bellini

Il servizio a pagina 2

* * *

Morandi
DA AMMAN

La riunione degli arabi anti-Saddam

Il servizio a pagina 2

* * *

De Carlo
DA WASHINGTON

Lo «schiaffo» di Bush a De Michelis

Il servizio a pagina 3

ANNULLATA LA SENTENZA PER L'ATTENTATO DEL 1984

Treno di Natale, tutto da rifare
Altra strage senza colpevoli

ROMA — Per la strage del «treno di Natale» ci sarà un nuovo processo: la prima sezione penale della Corte di Cassazione (presidente Corrado Carnevale) ha annullato, infatti, la sentenza delle Corte di Assise di appello di Firenze del 15 marzo 1990 disponendo un nuovo dibattimento che dovrà essere celebrato sempre a Firenze a carico di Pippo Calò, 'cassiere' della mafia e del suo braccio destro Guido Cercola. Pippo Calò e Giuseppe Cercola erano stati condannati all'ergastolo perchè ritenuti ispiratori della strage del rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984. L'attentato avvenne nel tratto ferroviario tra Firenze e Bologna e provocò la morte di 16 persone e il ferimento di 266.

La stessa Corte di Cassazione ha confermato le assoluziuoni dei comorristi Misso, Galeota e Pirozzi che in primo grado erano stati condannati all'ergastolo e assolti invece in appello. Per questi tre dovrà essere rifatto un nuovo processo, ma solo per l'accusa di detenzione di esplosivo.

Dovranno essere rifatti anche i processi a carico del tecnico tedesco Friederich Schaudinn (fuggito però in Germania) per avere costruito e montato il congegno che fece esplodere la bomba e Franco D'Agostino, il gregario insospettabile.

E' possibile che il giudice Carnevale abbia ritenuto non sufficientemente provate le accuse perchè suffragate solo dalla testimonianza di pentiti (Galeota ritrattò poi in appello) e non sorrette da altri riscontri.

Servizio in **Interni**

Giustizia all'italiana: ennesino naufragio

Commento di
Pierluigi Visci

Assolti i camorristi, subito. I mafiosi lo saranno, presto. Così, per evitare fastidiose «ingiustizie», anche la strage del treno di Natale — come quelle di Piazza Fontana e dell'Italicus, quelle di Piazza della Loggia e del 2 agosto — resta solennemente senza colpevoli. Impunita. E i 16 morti e 266 feriti di quel rapido partito da Napoli e fermato da una bomba nella galleria tra Firenze e Bologna, attenderanno altre giustizie.

La cronaca aggiunge un altro elemento, forse solo un dettaglio: questo ennesimo naufragio della giustizia all'italiana, questa nuova eclatante assoluzione è frutto di una decisione della Suprema corte di Cassazione. E, in particolare, della Prima sezione penale, presieduta e diretta dal noto dott. Corrado Carnevale.

La critica di questa sentenza appare superflua, tanto clamorosamente enorme appare la decisione. Siamo d'accordo, poi, che non si debba personalizzare i «casi» che, con cadenza ormai settimanale, ci troviamo di fronte. Insomma, dopo tanti anni di sentenze «ammazzate», cosa c'entra ancora Corrado Carnevale? E cosa c'entra, ancora, la Prima sezione penale?

A chi tenta di ragionare in termini più elementari si dovrebbero dare altre risposte. Ad esempio: com'è che la magistratura che ha il più alto numero di magistrati professionali d'Europa esce sempre sconfitta, alla fine, nei processi di maggiore allarme sociale? Ancora: com'è possibile che una linea giudiziaria sperimentata con successo contro il terrorismo (fino alla sconfitta reale del «partito armato») e applicata poi, con le dovute modifiche, alla lotta contro la criminalità organizzata (fino ad una concreta attenuazione dei fenomeni comorristico e mafioso negli anni dei grandi processi), all'ultimo gradino diventa «illegittima»?

No, non è più il tempo di personalizzare questa giustizia che non va. Ma non è neanche più il caso di correre sempre ai ripari, come è stato fatto — sicuramente in modo poco elegante — dal governo venerdì scorso per rimettere in galera Michele Greco e soci.

SITUAZIONE SEMPRE PIU' TESA IN ALBANIA

Presi d'assalto dai profughi i porti di Valona e Durazzo

VALONA — Si intensificano le fughe dai porti dell'Albania: oltre diecimila persone si trovano da giorni nel porto di Valona, mentre nel più importante centro di Durazzo stanno cominciando nuovamente a radunarsi moltissimi albanesi in seguito alle voci riguardanti l'arrivo di navi italiane in Albania.

A poche centinaia di metri dai moli del porto di Valona si trova ancorata una piccola nave da trasporto stracarica di persone. Non può salpare verso l'Italia perché i motori non funzionano o sono privi di carburante, ma centinaia di albanesi l'hanno occupata e non hanno per il momento intenzione di tornare a terra.

Il porto di Valona non ospita più neanche un piccolo peschereccio; in questi ultimi giorni, infatti, tutte le imbarcazioni disponibili sono state prelevate per tentare la traversata verso l'ITalia. C'è chi ha preso d'assalto anche imbarcazioni non funzionanti o chi ha costruito remi con tavole di legno e timoni improvvisati.

La tensione sta salendo rapidamente anche a Durazzo, dove poco più di tre settimane fa sono avvenuti gravi incidenti in un'analoga situazione. Secondo informazioni prese telefonicamente a Durazzo e non confermate ufficialmente, anche in quella città si sono già radunate oltre diecimila persone.

Due navi di una certa consistenza, la «Scanderbeg» e la «Teuta» sarebbero state occupate da centinaia di persone e si troverebbero ferme in rada. Sempre secondo queste informazioni un'imbarcazione sarebbe stata presa con l'uso delle armi, particolare quest'ultimo che confermerebbe le numerose e insistenti voci secondo le quali sia a Valona che a Durazzo ci sarebbero persone armate.

Cecchi in **Interni**

TITOLO AD HONOREM DALL'UNIVERSITA'

Trieste, laurea per Shevardnadze

La cerimonia si svolgerà a Gorizia il prossimo 14 marzo

TRIESTE — La facoltà di scienze politiche dell'università di Trieste ha con concesso la laurea «honris causa» all'ex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto). La cerimonia di consegna è prevista per il 14 marzo a Gorizia, nel corso di una visita in Italia che Shevardnadze compirà in Italia fra il 13 e il 17.

La cerimonia si svolgerà nella sede del corso di laurea in scienza internazionali e diplomatiche. Tale conferimento — come dice una nota dell'ateneo — «illustra e potenzia l'ormai riconosciuto vocazione internazionale dell'università di Trieste, con la sua sede goriziana, collocata in un contesto divenuto privilegiato per concorrere a costruire una dimensione di dialogo e collaborazione tra Est e Ovest».

Nella stessa giornata del 14 marzo Shevardnadze dovrebbe compiere anche una visita all'ateneo triestino.

CINEMA

Dietro il «Padrino» c'è una triestina

TRIESTE — Pochi sanno che dietro «Il Padrino III» di Francis Ford Coppola, che sta per uscire anche sui nostri schermi, c'è una brillante donna di cinema triestina che vive a Roma, Marina Gefter Wondrich, che, come «produttore associato», ha affiancato il famoso regista americano quando girava in Italia. Un'esperienza «straordinaria e irripetibile» a tu per tu anche con l'autore del «Padrino» Mario Puzo e con attori come Al Pacino e Diane Keaton. Non è che l'ultima soddisfazione professionale della Gefter Wondrich, che nel suo curriculum vanta tra l'altro (quando negli anni '70 lavorava per la Rai) la prima intervista concessa da Woody Allen a una televisione europea.

Servizi in **Cultura**

CALCIO

Le Coppe ai quarti con sette italiane

MILANO — Le coppe europee di calcio entrano da oggi nella fase finale, con sette squadre italiane ancora in lizza ai quarti di finale. Ma tra gli incontri c'è un derby, Atalanta-Inter, che inevitabilmente ne eliminerà una.

Il programma prevede i seguenti incontri: Milan-Olimpique Marsiglia (Raiuno, ore 20.25) in Coppa dei Campioni; Liegi-Juventus (Raitre, ore 20.25) e Legia Varsavia-Sampdoria (Italia 1, ore 17.15) in Coppa delle Coppe; Roma-Anderlecht (Raidue, ore 18.55), Atalanta-Inter (Raiuno, ore 22.35) e Bologna-Sporting Lisbona (Raidue, ore 17.25) in Coppa Uefa.

Servizi in **Sport**

GOLFO

LA SCOMPARSA DI OLTRE VENTI GIORNALISTI OCCIDENTALI

Persa ogni traccia nell'Iraq in fiamme

Notizie contrastanti: potrebbero essere prigionieri della Guardia repubblicana o dei ribelli sciiti

ROMA — Lorenzo Bianchi della Polipress, Giovanni Porzio di Panorama, Gabriella Simoni di Canale 5. Ci sono anche loro fra gli oltre venti giornalisti occidentali dispersi da domenica pomeriggio nell'Iraq meridionale. Le diplomazie di mezzo mondo, dai francesi ai russi, dagli italiani agli statunitensi, sono mobilitate nel tentativo di salvarli. Sulla loro sorte è mistero. Potrebbero essere prigionieri di una o di entrambe le fazioni in lotta per la conquista della città di Bassora, i pretoriani iracheni e i ribelli sciiti, o semplicemente isolati nella «terra di nessuno». Al momento nessuno può dirlo.

L'allarme è scattato intorno alle 22 di martedì. Ai dimafoni del «Giornale nuovo» l'inviato dal Golfo, Luciano Gulli, detta una nota in coda al servizio di giornata sugli scontri nella zona di Bassora. «I colleghi non sono a Kuwait City da ieri mattina (*domenica*,ndr). Sono andati in Iraq ed erano davanti a me di circa un'ora. Abbiamo il timore che siano finiti in mani irachene insieme con un gruppo di francesi. Su questa notizia abbiamo deciso di mettere l'embargo e di aspettare fino a domani perché c'è una trattativa in corso. Comunque è molto probabile che siano in mani irachene».

La notizia arriva nelle redazioni con queste poche, scarne righe. Giunti ormai alle porte della Stalingrado mediorientale, i tre colleghi avrebbero fatto perdere ogni traccia. Persi con loro nell'Iraq in fiamme, si apprenderà poi nella mattinata di ieri, al termine di una convulsa escalation di notizie rilanciate dalle agenzie internazionali, mancherebbero all'appello anche quindici francesi e cinque americani. Secondo quanto confermato ieri sera dal Dipartimento di Stato Usa al nostro corrispondente da Washington, dodici sarebbero nelle mani della Guardia repubblicana irachena, mentre per gli altri il buio è totale. I ministeri degli Esteri italiano e francese avrebbero già rivolto inviti a Mosca affinché convinca Baghdad a liberare in breve tempo gli stranieri. Nel frattempo, la Farnesina ha avviato contatti con i governi algerino, cubano e iraniano. Per tutta la giornata di ieri numeri e notizie si sono accavallati e contraddetti, in un balletto di conferme e smentite che purtroppo lascia spazio a poche certezze. Verso le 11.30 la France Presse dà notizia della scomparsa di undici giornalisti occidentali. Gli italiani, dice l'agenzia, sarebbero cinque. Poi è l'Ansa, citando il ministero degli Esteri francese, a comunicare che il gruppo dei dispersi è più folto: ne farebbero parte quindici francesi, sei americani e, si ribadisce, cinque italiani. Il Quai d'Orsay per la prima volta ventila l'ipotesi che i colleghi possano essere prigionieri: il governo francese ritiene infatti che i giornalisti «non siano liberi nei loro movimenti».

E' quindi il ministero della Difesa americano, poco prima delle 16, ad elevare a 25-26 il numero degli scomparsi, anche se sulla cifra non ci sarebbero certezze. Il «giallo» sul numero degli italiani dispersi si chiarisce parzialmente nella tarda serata di ieri. Tutti gli inviati impegnati sul fronte di Bassora rispondono all'appello delle redazioni attraverso i telefoni satellitari. Gli unici a non farsi vivi restano Bianchi, Porzio e la Simoni. Poi, ieri sera, una prima conferma. Il Dipartimento di Stato sostiene che dodici giornalisti sarebbero nelle mani della Guardia repubblicana. Quella stessa Guardia che nel pomeriggio ha liberato un giornalista austriaco al termine di un interrogatorio di quattro ore, «dapprima duro, poi amichevole».

La lunga, drammatica notte di martedì alla ricerca di notizie comincia quando il capo del servizio esteri del «Giornale», Alfredo Pallavisini, informa le redazioni della Polipress, di Canale 5 e di Panorama della nota inviatagli dal fronte. Interpellata, la Farnesina dice di non saperne ancora nulla. Ma i consiglieri di turno si attivano immediatamente. Vengono contattate le ambasciate italiane in Arabia Saudita e in Iran, viene stabilito un contatto con i rappresentanti dell'amministrazione Usa a Parigi. Nel frattempo il nostro corrispondente da Washington, Cesare De Carlo, avvicina il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, in quelle ore impegnato negli incontri con il segretario di Stato Baker. De Michelis conferma che la diplomazia italiana attiverà tutti i canali possibili per far luce sull'accaduto. Attraverso i nostri rappresentanti, viene informato anche il ministro della Difesa, Virginio Rognoni il quale, dopo aver visitato il nostro contingente militare di stanza a Dubai, si sta spostando nella capitale saudita. Rognoni informa il governo di Riad. Le autorità arabe confermano che effettueranno, per quanto possibile, ricerche in zona. Nel pomeriggio di ieri viene messa in moto l'unità di crisi della Farnesina che ha chiesto ai nostri uffici la fotografia e i dati del passaporto di Lorenzo Bianchi per «girarli» alla Croce Rossa internazionale.

Dietro l'ufficialità, le diplomazie statunitense e francese hanno però già avviato da almeno 48 ore una rete di contatti paralleli e riservati. I più attivi sarebbero gli uomini del Quai d'Orsay che, facendo leva sui loro tradizionali buoni rapporti con l'universo arabo, avrebbero aperto quello spiraglio di «trattativa» cui si riferiva anche l'inviato del «Giornale». Per gli statunitensi i giornalisti restano ufficialmente «missing», scomparsi. Ma fonti ufficiose fanno trapelare già nel primo pomeriggio che i colleghi potrebbero essere finiti nelle mani della Guardia repubblicana. Lo stesso ministro dell'informazione irachena, però, nel pomeriggio avrebbe smentito questa versione dei fatti. E poche ore più tardi, una diversa fonte di Baghdad avrebbe aggiunto che i giornalisti «correrebbero gravi pericoli».

[Polipress]

LE REAZIONI

Parigi, diplomazia al lavoro

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Erano partiti dal Kuwait domenica 3 marzo, alle sette del mattino. Destinazione: Bassora, la principale città del Sud dell'Iraq. Secondo quanto ci risulta, erano almeno una quarantina di giornalisti occidentali, a gruppi di tre o quattro, su una quindicina di auto. Non si sono mossi tutti in blocco: alcuni hanno imboccato la strada che conduce direttamente a Nord, altri hanno scelto piste secondarie che andavano nella stessa direzione. Venticinque giornalisti, tra cui quindici francesi e tre italiani, non sono più ritornati. Non abbiamo alcuna notizia sulla loro sorte. Il governo francese esprime preoccupazione, ritenendo che essi non siano liberi dei loro movimenti. Tutti i contatti utili sono stati presi per tentare di sapere cosa è accaduto e per fare in modo che i giornalisti ritrovino la loro libertà».

E' il commento del Quai d'Orsay, a 48 ore dalla scomparsa degli inviati speciali (fra cui il nostro Lorenzo Bianchi, Giovanni Porzio di 'Panorama' e Gabriella Simoni di 'Canale 5') che coprivano la zona del fronte Kuwait-Iraq. Al Quai d'Orsay non risulta che siano 5 — come hanno comunicato fonti militari americane — i giornalisti italiani di cui non si hanno più notizie. Tra i francesi scomparsi figurano una intera équipe di Tf1 (4 persone), una di 'Antenne 2' (4 persone), una della 'Cinq' (2 persone), oltre agli inviati di 'Le Monde', dell'agenzia britannica Reuter, del quotidiano 'Liberation', del settimanale 'Evenement du Jeudi', di Radio Montecarlo, della Cnn, del 'New York Times', della radio americana 'National Public Radio'.

Ci dice un portavoce del Quai d'Orsay: «Le auto dei giornalisti procedevano sulla strada per Bassora; non si trattava di un vero corteo, ognuno era partito per conto proprio, ma si sono trovati tutti insieme quando verso le 11 sono stati fermati da un posto di blocco americano. Superati i controlli, che sono durati in totale un'ora, i giornalisti hanno proseguito per una trentina di chilometri verso Bassora, giungendo fino alla periferia della città, a pochissimi chilometri dal centro. Lì si sono trovati davanti ad un secondo posto di blocco, iracheno questa volta. Erano militari in divisa: non possiamo dire se della Guardia Repubblicana, dell'esercito o della milizia di Saddam Hussein. Le prime quattro auto hanno potuto superare il blocco. La quinta, e tutte le altre che la seguivano, hanno invece dovuto fare marcia indietro: secondo la testimonianza di una équipe della televisione spagnola, che si trovava appunto a bordo della quinta automobile, gli iracheni si sono mostrati minacciosi e hanno anche sparato alle gomme della loro auto per essere più convincenti. Non ci sarebbero state altre violenze. Alcuni dei giornalisti sono tornati a Kuwait City. Altri hanno cercato strade alternative per raggiungere Bassora: di questi, e di tutti coloro che si trovavano sulle prime quattro auto, non abbiamo più notizie».

Secondo un inviato della televisione 'La Cinq', che ha fatto marcia indietro ubbidendo all'ordine dei militari iracheni, il posto di blocco iracheno era composto da uomini della Guardia Repubblicana, le truppe d'élite di Saddam Hussein. «Abbiamo fatto tutti i passi diplomatici necessari, in contatto con numerose capitali, per ottenere al più presto la liberazione di tutti i giornalisti», conclude il portavoce del Quai d'Orsay.

I MILITARI ALLEATI PRESI IN CONSEGNA DALLA CROCE ROSSA INTERNAZIONALE

Liberi, ma «prigionieri» del maltempo

Maurizio Cocciolone al suo arrivo all'aeroporto di Amman. Da lì ha telefonato alla fidanzata pregandola di tranquillizzare la moglie del collega Bellini.

NEW YORK — L'Iraq ha detto ieri di aver liberato i suoi ultimi 35 prigionieri di guerra — tra i quali il maggiore italiano Gianmarco Bellini — ma le proibitive condizioni del tempo in Arabia Saudita e soprattutto a Baghdad hanno fatto rinviare di almeno 24 ore sia la loro partenza per Riad sia il completamento di uno scambio che avrebbe dovuto veder tornare in patria anche i primi 300 prigionieri iracheni rilasciati dagli alleati.

La liberazione dei 35 — quindici americani, nove inglesi, nove sauditi, un italiano e un kuwaitiano, sembra tutti in buona salute — è stata confermata a Baghdad e a Ginevra dal Comitato internazionale della Croce Rossa che li ha temporaneamente presi in consegna. Nessuna verifica si è invece avuta circa il destino di altri militari alleati dati ufficialmente per dispersi e che sembra le autorità irachene considerano morti. Nulla di ufficiale si è ancora saputo circa l'attesa liberazione delle migliaia di civili, per lo più kuwaitiani, presi in ostaggio al momento del ritiro delle truppe di Saddam Hussein dal Kuwait.

Dopo la sospensione unilaterale delle ostilità decisa la settimana scorsa dal presidente americano George Bush e dopo i colloqui per un formale cessate-il-fuoco svoltisi domenica alla frontiera tra l'Iraq e il Kuwait, Baghdad aveva già rilasciato lunedì un primo gruppo di dieci prigionieri alleati, tra cui l'italiano Maurizio Cocciolone e l'unica soldatessa americana catturata in combattimento. I dieci erano stati portati su una nave ospedale della Marina degli Stati Uniti all'ancora nel Golfo Persico al largo di Bahrain, da dove attendono di venir rimpatriati.

A differenza dei primi dieci — che da Baghdad sono andati lunedì via terra in Giordania — i 35 militari alleati rilasciati ieri avrebbero dovuto imbarcarsi su uno o più velivoli della Croce Rossa e passare direttamente da Baghdad in Arabia Saudita. Le cattive condizioni del tempo hanno però portato al rinvio, che si spera non sarà superiore alle 24 ore. Gli stessi aerei — che sono rimasti fermi a Riad — avrebbero dovuto portare in Iraq un primo gruppo di 294 prigionieri di guerra iracheni liberati dai Paesi della coalizione.

Ufficialmente, gli americani e i loro alleati durante la guerra hanno preso prigionieri almeno 80.000 soldati nemici, molti dei quali, peraltro, si sono arresi volontariamente e non hanno adesso molta voglia di tornare in Iraq. La cosa potrebbe complicare le procedure per il definitivo cessate-il-fuoco, ma le autorità alleate hanno sempre insistito sul fatto che non obbligheranno nessuno che non voglia a rientrare in Iraq.

Defezioni in massa di prigionieri di guerra iracheni si erano avute anche all'epoca della lunga guerra tra l'Iraq e l'Iran e molti dei soldati di Saddam Hussein avevano preferito rimanere in Iran anche dopo gli accordi intergovernativi per il loro rimpatrio.

In serata si è appreso che i primi dieci prigionieri di guerra alleati, tra cui il capitano Maurizio Cocciolone dell'Aeronautica militare italiana, sono in buone condizioni di salute sia fisicamente che psicologicamente e non sembra siano stati maltrattati. Lo ha detto il medico che li ha accompagnati sulla nave ospedale per essere sottoposti ad un accurato e completo check-up. «Sono felice di dire che si trovano in buona salute e di buono spirito», ha detto il colonnello Wynn Mabry, medico militare dell'Air Force americana, che era a capo di una squadra medica che ha accompagnato gli ex prigionieri dalla Giordania al Bahrein. Mabry ha detto di non avere osservato alcun segnale o sintomo che i dieci — sei americani, tra cui una donna, tre inglesi e un italiano — siano stati torturati o malmenati seriamente. Alcuni dei dieci sono stati sottoposti a cure mediche in Iraq, ha detto.

Melissa Rathbun-Nealy, vent'anni, la prima e unica soldatessa americana fatta prigioniera dagli iracheni nella battaglia di Kafji.

STA PER FINIRE LA FEBBRILE ATTESA DELLA FAMIGLIA DEL MAGGIORE BELLINI

«Cominceremo una nuova vita, meravigliosa»

Cocciolone conferma al telefono alla fidanzata: «Gianmarco sta bene, fino a due giorni fa eravamo insieme»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

BORGOSATOLLO (BRESCIA) — Finalmente, dopo 45 giorni di angoscia l'incubo comincia a dissolversi pian piano. Con la telegrafica notizia televisiva delle 12.45 di ieri: «Gli iracheni hanno rilasciato a Baghdad gli ultimi 35 prigionieri della coalizione alleata. Fra di loro c'è un italiano: il maggiore pilota Gianmarco Bellini». E Fiammetta Magnani, moglie del maggiore pilota abbattuto con il suo Tornando, insieme al capitano navigatore Maurizio Cocciolone (già liberato domenica sera), si copre gli occhi con le mani. Il suo è un pianto nervoso, interrotto da esclamazioni: «E' finita. E' finita. Il mio Gianmarco torna a casa. E' salvo anche lui. Era ora. Non ce la facevo più. Mi sembrava di impazzire». Si alza di scatto e va a baciare la foto della madre, morta due anni fa, e l'immagine di Gesù, davanti alle quali, in tutti questi giorni, ha sempre tenuto un cero acceso: «Dio ti ringrazio per il bene che mi hai fatto». Nello stesso momento, a casa del brigadiere Rosario, che comanda la stazione dei carabinieri di questo piccolo paese bresciano, il piccolo Gianluca, 2 anni e mezzo, figlio del maggiore Bellini e ospite per qualche ora del sottufficiale, smette di giocare. E si precipita davanti allo schermo del televisore appoggiandoci sopra le manine, come per un abbraccio: «Papà, papà. E' papà che torna a casa dal Golfo». Tanto che al brigadiere vengono gli occhi rossi per la commozione: «Gianluca aveva capito tutto. Nonostante le nostre bugie». Mi conferma Fiammetta: «E' vero. Gianluca, quando appariva Saddam Hussein alla tivù si metteva a gridare: «Cattivo, lascia tornare a casa il mio papà dal Golfo». Una volta mi ha pure detto: «Da grande prendo un aereo e con te e Marzia (figlia sedicenne del primo matrimonio di Fiammetta, ndr) voliamo nel Golfo per riportare a casa il papà». E io mi nascondevo per piangere».

Ma, per fortuna, il passato è passato: dalle 12.45 di ieri è cominciata la grande gioia. E le infinite telefonate. Chiamano da tutt'Italia. E a Crosare di Pressana, provincia di Verona, nella villetta dove abitano i genitori di Bellini, Giulio e Mafalda, con i figli Manuela, Nicola e Fabio, arriva lo scampanio della chiesa parrocchiale. «Noi avevamo spento da poco la televisione. Perciò non sapevamo niente», rivela papà Giulio. «Sentendo le campane a festa ho telefonato a don Giorgio per informarmi di quello che stava succedendo. Ma lui non c'era, stava già venendo da noi. La perpetua mi ha dato la notizia televisiva che aveva scatenato lo scampanio. E mi sono sentito rinascere. Forte come una quercia nonostante i miei tre by-pass. Fuori, intanto, sono iniziati i caroselli delle auto strombazzanti per le strade del paese. Sembrava che l'Italia avesse vinto il campionato mondiale di calcio. Che felicità. Sia ringraziato Dio. Era proprio ora». E le varie televisioni, nei successivi notiziari confermano la notizia: Gianmarco Bellini al più presto sarà con la sua famiglia. Nella villetta di Crosare telefona il generale Stelio Nardini, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, per la comunicazione ufficiale alla moglie. Ma Fiammetta, da lunedì sera, è ritornata con Gianluca nel loro appartamento di Borgosatollo. Così, alle 14.30, è proprio Fiammetta che richiama il generale. E apprende altre novità: purtroppo, almeno per qualche ora, non sarà possibile vedere immagini televisive di Bellini perchè su Baghdad c'è un forte temporale che impedisce le trasmissioni. Ma il maggiore sta bene e, come gli altri 34 prigionieri, ora è nelle mani della Croce Rossa Internazionale. Per mercoledì, cioè oggi, alle 17.30 ora italiana, raggiungerà, via Amman, la capitale dell'Arabia Saudita, Riad.

«E poi me lo devono rimandare subito a casa, altrimenti me lo vado a prendere io», singhiozza di felicità Fiammetta che, già ieri mattina alle 6, aveva ricevuto un'iniezione di fiducia da Adelina Compagnari, fidanzata di Maurizio Cocciolone. Adelina, detta Deddi, le ha telefonato: «Alle 5 ho potuto parlare con Maurizio. Mi ha detto testualmente: 'Io sto bene. Sono sempre uguale a quello di prima. Non preoccuparti. Anche Gianmarco sta bene. Fino a due giorni fa eravamo insieme. Mi raccomando, chiama Fiammetta e rassicurala: Gianmarco sta bene e torneremo presto con voi'». Insomma, in fondo al tunnel di questi 45 giorni disperati, la famiglia Bellini ha intravisto la luce. Ma Fiammetta continua a tormentarsi le mani, non stacca gli occhi dalla tv in attesa di poter vedere la prima immagine del suo Gianmarco. E parla, parla senza mai fermarsi del suo 'puffo' che «è un uomo forte, generoso e buono. Che da qualche anno si è iscritto alla facoltà di legge dell'Università di Milano, dando parecchi esami: il voto più basso, 27. Infatti, lui che fa il pilota per passione, ha già deciso che, quando per motivi di età dovrà smettere di volare, si trasformerà in un avvocato».

Fiammetta si immagina ad alta voce il momento dell'abbraccio della famiglia con Gianmarco: «Sarà come rinascere. Come ricominciare una nuova vita. Meravigliosa».

Il maggiore Gianmarco Bellini

Mine, mesi di lavoro per gli «eroi silenziosi»

Articolo di
Renato Stara
Generale di Divisione

Fra le varie condizioni che, tramite l'Onu, la coalizione interalleata ha posto all'Iraq per rendere definitiva la tregua vi è anche quella dell'indicazione dell'esatta ubicazione delle zone in cui sono state posate le mine in territorio kuwaitiano. L'aver posto tale vincolo è un chiaro segnale dell'importanza che riveste la questione. Potranno i comandi militari iracheni soddisfare in pieno la richiesta dei comandi alleati? Chi si addosserà l'onere della bonifica? L'operazione che grado di pericolosità presenta? Si nutrono fondati dubbi sulla reale possibilità irachena di soddisfare completamente e con la necessaria precisione le richieste dell'Onu. E ciò per un insieme di motivi facilmente individuabili. Innanzitutto perché la professionalità delle truppe irachene schierate nelle prime posizioni difensive, quelle più avanzate, non si è dimostrata di livello tale da far ritenere che le stesse abbiano provveduto a una scrupolosa e attenta registrazione dei campi minati.

La registrazione è quella operazione, tanto familiare ai pionieri del genio, durante la quale si riportano sulle carte tutti quei dati topografici e di specificità che servono a ritrovare agevolmente il campo minato nel suo insieme e le mine in esso posate e interrate; punto origine, orientamento al Nord magnetico, posizione reciproca delle singole mine in relazione al sistema di posa prescelto, tipo, qualità e quantità delle mine stesse.

Tra l'altro, è da tener presente che dato il particolare ambiente in cui si è operato (deserto), l'esatta determinazione dei «punti origine» poteva essere fatta solo con l'uso di adeguata strumentazione trigonometrica mancando la possibilità di reperire sufficienti punti di riferimento naturali segnati sulle carte topografiche. In secondo luogo perché le mine sono state posate o sparse dagli iracheni in casa d'altri (anche se nei proclami il Kuwait era ormai dichiarata provincia irachena) e non in casa propria. Su chi si dovrà addossare l'onere della bonifica la risposta è abbastanza ovvia. Sicuramente non i prigionieri iracheni, come istintivamente suggerito da qualche buontempone (un'azione di questo tipo potrebbe oggi essere messa in atto solo da un despota tipo Saddam Hussein); difficilmente i kuwaitiani da soli in quanto privi della necessaria preparazione e strumentazione (apparati cercamine, carri sminatori, ecc.).

Non restano quindi che gli eserciti della coalizione nel loro complesso. L'Italia — che ha ritenuto di non dover inviare, unitamente ai mezzi aerei e navali, anche un piccolo contingente terrestre, rappresentato da sabotatori paracadutisti e da incursori di marina (personale esclusivamente volontario e intensamente addestrato per forme di lotta particolari — verosimilmente parteciperà invece attivamente, con propri specialisti e con propri mezzi, alle operazioni di sminamento e bonifica del campo di battaglia.

Le mine, siano esse anticarro o antiuomo, vanno ricercate, individuate e segnalizzate e, successivamente, disattivate o fatte brillare. Mentre le operazioni di ricerca e di individuazione sono abbastanza rapide e agevoli quando si dispone, su piantine, mappe e carte topografiche, dell'esatta ubicazione del campo minato o delle mine comunque sparse sul terreno, si presentano invece piuttosto rischiose quando non si hanno riferimenti o, peggio, quando gli stessi sono del tutto approssimati.

Nella fattispecie, pertanto, è da presumere che le operazioni di bonifica, rivolte non solo alla ricerca delle mine ma anche agli innumerevoli ordigni e proiettili inesplosi, specie bombe di aereo, di artiglieria e di mortai, di cui è sicuramente cosparso il territorio kuwaitiano, richiederanno un consistente impegno di personale altamente specializzato e diversi mesi, se non addirittura anni, di incessante attività, svolta da uomini che potremo chiamare «gli eroi silenziosi», senza peraltro avere mai l'assoluta sicurezza di avervi provveduto interamente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 5 marzo 1991 è stata di 57.400 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO

CONTRASTANTI NOTIZIE SULLA RIBELLIONE DI CURDI E DI SCIITI

L'Iraq rischia ora la libanizzazione

Saddam pare aver la meglio, ma un reparto della Guardia repubblicana sarebbe passato con gli insorti

IL REGIME LANCIA SEGNALI

«L'esercito taglierà le mani a tutti i nemici di Baghdad»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Saddam Hussein si sente in pericolo, i ribelli sciiti stanno avanzando verso il Nord del Paese. Si combatte non solo a Bassora ma anche in altre città ad Est di Baghdad, vicino al confine iraniano. Testimonia la gravità della situazione un improvviso viaggio a Teheran del vice primo ministro iracheno Hammadi, che ha portato al presidente iraniano Rafsanjani un messaggio di Saddam Hussein. Facile interpretare il significato di questo messaggio: un appello alle autorità iraniane perché fermino il fondamentalismo islamico, che, alleatosi ai curdi, sta guidando la ribellione contro il regime del rais di Baghdad.

A Damasco i capi religiosi sciiti stanno preparandosi a tornare a Bassora: sono in esilio da vent'anni. Si hanno notizie di spostamenti di truppe fedeli a Saddam verso la capitale, settemila uomini, brigate meccanizzate. Se la guerra civile dovesse arrivare fin nel cuore dell'Iraq per il dittatore sarebbe la fine.

Nel tentativo di non perdere quel poco di consenso che resta nell'opinione pubblica interna, ieri sera Radio Baghdad ha annunciato che il presidente — dopo un incontro con il ministro per il commercio — ha disposto provvedimenti per facilitare la distribuzione di viveri alla popolazione. La merce, pesce e frutta, non manca nei negozi ma i prezzi sono proibitivi. Il regime ha così deciso di aumentare del 25 per cento le quote pro-capite a prezzi politici di farina, zucchero e latte in polvere.

Per concentrare tutte le sue forze contro i ribelli e tentare di vincere la guerra civile, Saddam Hussein cerca di archiviare prima possibile il «capitolo Kuwait» e ha annunciato il rilascio di tutti i prigionieri alleati, altri trentacinque oltre ai dieci di lunedì.

Il Consiglio della rivoluzione — ha annunciato la radio — ha inoltre deciso «la restituzione di tutti i beni di cui le autorità irachene avevano preso possesso nel Kuwait dopo il 2 agosto». Saddam, accettando le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, si è impegnato a restituire il bottino di guerra, le proprietà del governo, il tesoro dello sceicco Jaber al-Ahmed al-Sabah e tutto ciò che era stato sottratto nelle rappresentanze diplomatiche e no degli altri Paesi.

Proposito più teorico che pratico, perché a Baghdad è fiorentissimo il commercio alimentato dai furti nel Kuwait: si possono comprare Rolex d'oro con poche lire, televisori, videoregistratori e tutto quanto è stato saccheggiato in quello che era uno dei Paesi più ricchi del mondo. Il Consiglio della rivoluzione, nell'ultimo provvedimento adottato, ha inoltre deciso di annullare tutte le leggi varate dopo il 2 agosto, che contrastano con le decisioni delle Nazioni Unite.

Da due giorni non arrivano ad Amman i giornali iracheni (anche durante la guerra la distribuzione dei quotidiani era stata regolare). Circola voce che le autorità irachene vogliano far uscire i giornalisti occidentali che sono a Baghdad. Nei giorni scorsi avevano promesso la concessione dei «visti»; poi, da quando è cominciata la rivolta a Bassora e nel Nord del Paese, è stato rinviato a data imprecisata il rilascio di permessi di ingressi. Sono segnali anche questi della difficile situazione interna.

Tramite la rassegna pubblicata dalla stampa araba di Amman possiamo avere un quadro dei giornali iracheni del giorno prima. «Al Kadosia», organo delle forze armate, senza fare cenno alla guerra civile scrive: «L'esercito è pronto a tagliare le mani a quanti mettono in pericolo la sovranità dell'Iraq. Occorre costruire un fronte interno per difendere l'esistenza della sovranità della nazione».

Ancora più sulle generali si tiene «Al Thoura», l'organo del partito Baath, che invita la popolazione ad entrare nei comitati di ricostruzione per riparare i danni della guerra.

LONDRA — Notizie drammatiche e contrastanti sono affluite ieri a Londra dall'Iraq mentre proseguono gli scontri tra gli insorti e i reparti della guardia rivoluzionaria rimasti fedeli a Saddam Hussein. Le truppe governative sarebbero riuscite a riprendere il controllo del centro di Bassora, mentre altre quattro città sono finite nelle mani dei ribelli.

I due capoluoghi sacri ai musulmani sciiti, Karbala e Najaf, sono stati occupati dalle forze anti-Saddam dopo violenti combattimenti. E anche le città meridionali di Mosul, Zubair e Najif risultano presidiate dai fondamentalisti islamici ostili a Saddam, mentre nel Nord del Paese l'opposizione curda rimane fermamente installata a Sulaimaniya.

Un portavoce londinese della «Rivoluzione islamica dell'Iraq» afferma che «i residui giorni di Saddam Hussein al potere sono contati», vaticinando che l'insurrezione possa presto estendersi anche a quelle divisioni della guardia repubblicana su cui il dittatore ha fatto finora affidamento per la sua protezione.

Una intera brigata corazzata della Guardia repubblicana si è già schierata al fianco degli insorti ad Amara, portando con sè nella defezione trenta carri armati.

Per mantenere l'ordine a Baghdad, Saddam è stato costretto a richiamare nella capitale altri quindicimila uomini armati, che hanno ricevuto l'incarico di presidiare le vie di accesso alla città e le poche installazioni strategiche sopravvissute alla grandine dei bombardamenti.

Pur astenendosi dall'interferire negli scontri in atto, molte fonti americane fanno il possibile per incoraggiare la sommossa guidata dagli sciiti, ma alcuni docenti dell'Università ebraica di Gerusalemme hanno ieri ammonito i fautori dell'avvento di un regime fondamentalista islamico a Baghdad, osservando che «si rischia di passare dalla padella alla brace». Secondo queste voci critiche, una eventuale rimozione del dittatore potrebbe lasciare spazio all'avvento di una «repubblica degli ayatollah» che abbracci i territori dell'Iran e dell'Iraq: tra i due mali, molti israeliani non sanno indicare quale possa essere il minore.

Sta scoppiando il calderone di etnie e religioni

La battaglia che infuria a Bassora sembra volgere per il momento a favore delle truppe «lealiste» di Saddam, ma potrebbe assumere ben presto una diversa configurazione.

Se la rivolta anti-governativa in Iraq dovesse portare al rovesciamento di Saddam Hussein, per le sue divisioni etniche e religiose il Paese non avrebbe davanti a sè un futuro di stabilità e di pace, ma andrebbe probabilmente incontro a turbolenze che potrebbero trasformarlo in un nuovo Libano.

«Se gli Stati Uniti e l'Occidente non cercheranno di pilotare in qualche modo il futuro politico dell'Iraq, senza Saddam il pericolo di una guerra civile è molto reale», ha detto recentemente un diplomatico asiatico di stanza a Baghdad. «Così come sono possibili tentativi di ingerenza di vari Paesi della regione». Molti altri osservatori la pensano come lui.

Fondato dopo la prima guerra mondiale unendo tre province del vecchio impero ottomano (Mosul a Nord, Baghdad al centro e Bassora al Sud), l'Iraq è un calderone di etnie e di religioni con una lunga storia di rivalità e di instabilità. Nel Nord vivono circa tre milioni di curdi che rivendicano autonomia e indipendenza. Le regioni centrali sono popolate dai sunniti, uno dei due ceppi dell'islamismo, al quale appartengono Saddam Hussein e la classe dirigente del Paese. Nelle province meridionali — dove in questi giorni la rivolta si è accesa — si trovano gli sciiti che, pur rappresentando circa il 55 per cento dei 17 milioni di abitanti del Paese, sono tuttavia esclusi totalmente dal potere. Questo frazionamento si riflette — moltiplicato — anche a livello politico. L'unico partito ammesso in Iraq è quello socialista Baath. Negli ultimi dodici anni gli altri hanno sempre agito in clandestinità, appoggiandosi per lo più ad alcuni Paesi limitrofi.

«I principali gruppi sono diciassette — ha spiegato un esperto mediorentale a Nicosia — e questa eterogenea coalizione comprende comunisti, curdi, integralisti, ex militari e dissidenti del partito Baath. Oggi questi oppositori si sentono uniti dal loro odio per Saddam, ma in realtà non li vedo bene assortiti. Hanno più volte cercato senza successo di formare un governo in esilio e, di fronte alla prospettiva di dar vita a una amministrazione a Baghdad, secondo me si avventerebbero l'uno contro l'altro».

Il Libano viene insistentemente indicato come un esempio dei possibili scenari dell'Iraq senza Saddam. «Il Paese è diviso e frammentato — ha dichiarato un diplomatico che ha chiesto di non essere identificato — e ci sono vari "attori" esterni pronti a intervenire appoggiando questo o quel gruppo».

Secondo gli osservatori, Iran, Turchia, Siria e Arabia Saudita sono i Paesi che potrebbero essere tentati di proiettare la loro ombra sull'Iraq nel caso dovesse prodursi un improvviso vuoto di potere.

GOLFO

Oltre 6000 nuovi papà

WASHINGTON — Durante i sette mesi della crisi nel Golfo Persico, oltre seimila «cicogne» sono arrivate nelle famiglie dei militari americani impegnati nell'operazione «Tempesta nel deserto». Secondo la Croce Rossa, i nuovi papà tra le truppe americane nel deserto arabico sono «almeno 6658». Quasi tutti potranno tornare a casa a conoscere i neonati che finora hanno potuto vedere solo in fotografia o in videocassetta. Solo tre nuovi padri mancheranno all'appello: sono tra le vittime delle sei settimane e 100 ore del conflitto.

Un'altra statistica è però tuttora avvolta da uno stretto riserbo: riguarda il numero delle soldatesse americane rimaste incinte in seguito a relazioni con i colleghi durante le lunghe giornate (e nottate) nell'area del Golfo.

Prigionieri iracheni si sfamano con le razioni che i soldati egiziani hanno diviso con loro. La foto è stata scattata in territorio kuwaitiano, a 40 chilometri dal confine con l'Arabia Saudita.

GLI SCIITI SI SEPARARONO DAI SUNNITI NEL SETTIMO SECOLO

La «doppia anima» dell'Islam

BAGHDAD — Gli sciiti iracheni — tra i quali serpeggia ora la ribellione nei confronti di Baghdad — rappresentano oltre la metà della popolazione, che si aggira sui 17 milioni di persone. Chiamati a una mobilitazione ideologica dalla stessa dirigenza dinanzi all'aggravarsi del conflitto nel Golfo, gli sciiti vivono prevalentemente nella parte sudorientale del Paese, delimitata poco a settentrione di Baghdad dal fiume Diyala.

Distintisi dai sunniti già verso la metà del settimo secolo, durante le guerre civili che turbarono il califfato a circa quarant'anni dall'inizio dell'era musulmana, gli sciiti formano una componente minoritaria ma oltranzista del mondo islamico.

Caratterizzati da una profonda devozione per gli imam (cioè i leader spirituali, cui gli altri seguaci di Maometto attribuiscono per lo più una preminenza socio-politica), gli sciiti traggono la denominazione da Shia, il partito di Ali Ibn Abi Talib, un califfo vissuto dal 602 al 611: cugino e genero di Maometto, ne era considerato da molti l'erede designato, ma l'ostilità della vedova del profeta Aisha non gli permise di assumere la successione prima di altri due califfi.

Ma, pur essendo stati sopraffatti nel 656 con la «battaglia del cammello», i fautori di Aisha riuscirono cinque anni dopo ad assassinare Ali e ad avere il sopravvento, relegando i suoi seguaci a una rancorosa opposizione.

Assassinato fu anche il figlio di Ali, Husain, e le persecuzioni caratterizzarono anche la vita dei suoi dieci principali successori fino a Mohammad Al-Mahdi, che scomparve verso la fine del nono secolo e che dovrebbe rinascere alla fine dei tempi per riportare pace e giustizia sulla Terra.

Col termine sciiti, pertanto, si intendono soprattutto gli imamiti, mentre in senso più lato nella Shiah vengono comprese anche le dottrine eterodosse degli zaiditi e degli ismailiti (derivanti da altri rami della discendenza di Husain).

Inoltre gli sciiti non riconoscono la Sunnah (la consuetudine normativa definita in sei libri sacri dai musulmani che si definiscono appunto sunniti) e rivendicano numerose peculiarità nella dogmatica, nel rituale e nel diritto.

L'Iraq è strettamente legato alla storia degli sciiti e ospita tre delle loro principali «città sante»: Karbala, Najaf e Samarra, tutte situate in un raggio di 150 chilometri da Baghdad. A Karbala c'è il sepolcro di Husain, considerato dagli sciiti «il principe dei martiri», mentre a Najaf sono custodite le spoglie di Ali e a Samarra c'è il cenotafio del Mahdi.

CASA BIANCA «OFF-LIMITS» PER IL MINISTRO DEGLI ESTERI: ANDREOTTI NON DOVEVA APPOGGIARE IL «PIANO GORBACIOV»

Lo «sgarbo» di Bush verso De Michelis

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Bush non riceve De Michelis alla Casa Bianca e fra Stati Uniti e Italia si apre una crisi, che non è puramente diplomatica. E' una crisi di fiducia. Avviene nel momento sbagliato e investe l'uomo sbagliato.

E' sbagliato il momento, in quanto di congratulazioni reciproche e non di sgarbi dovrebbe essere intessuto il dopoguerra degli alleati. E' sbagliato l'uomo, in quanto Gianni De Michelis, ministro degli Esteri, è della compagine governativa quello che con maggiore coerenza e determinazione ha difeso l'impegno italiano nel Golfo. Ma è stato De Michelis e non Giulio Andreotti il primo a mettere piede nella Washington trionfante. Su di lui e non sul capo del governo si è dunque scaricato il dispetto del Presidente americano.

Ieri mattina, sui prati della Casa Bianca inondati di sole, una «photo-opportunity» ha visto affiancati Bush e il ministro degli Esteri spagnolo Fernandez Ordonez. La settimana scorsa lo stesso riguardo era stato riservato al britannico Hurd, al francese Dumas e al tedesco Genscher.

Spagna e Germania hanno sicuramente fatto meno dell'Italia nel Golfo. La partecipazione della prima è stata solo simbolica. Quella della seconda solo finanziaria. L'Italia, pur con un contingente ridotto, ha combattuto, ha perso un aereo e ha avuto due piloti prigionieri. Sarebbe bastato questo a giustificare la presenza di De Michelis e non di Ordonez ieri mattina, al fianco di Bush.

Colloquio chiarificatore con Baker. Però...

Ma una frase «infelice» (come la giudica De Michelis) sembra avere compromesso il patrimonio di credibilità accumulato sul campo.

Il retroscena è noto. Mercoledì 20 febbraio, a tre giorni dall'offensiva di terra alleata in Iraq, il sottosegretario alla presidenza Cristofori si presenta alla stampa e dichiara il piano di pace Gorbaciov «perfettamente in linea con le risoluzioni dell'Onu». Nello stesso momento all'Onu la diplomazia americana si dà un gran daffare per dimostrare il contrario: il piano di Gorbaciov non rispetta il mandato internazionale, è visto come una trappola per rubare agli Stati Uniti i frutti della vittoria militare e riacquistare influenza nella regione del Golfo.

La dichiarazione romana è un tentativo di sganciamento dall'alleanza? Giornali e televisione ritengono di sì. La riportano con risalto e trascurano le tardive rettifiche. Il Dipartimento di Stato tace. I diplomatici si affannano: è una frase ad uso interno, non vale per gli alleati.

Gli americani non seguono i bizantinismi della nostra politica. Non si chiedono se Cristofori parlasse per se stesso o a nome di Andreotti. Si stupiscono, semmai. Quali sono le convenienze, questa volta?

L'interrogativo è rimasto nell'aria sino a lunedì pomeriggio, quando a Washington è arrivato De Michelis. Nel suo colloquio al Dipartimento di Stato ha rassicurato il segretario di Stato James A. Baker. Baker l'ha molto apprezzato, comparendo assieme a De Michelis in una breve conferenza stampa. L'Italia - ha detto quest'ultimo - ha tenuto fede agli impegni assunti.

Il colloquio è terminato alle 16,15 di lunedì pomeriggio. Da quel momento e sino alla partenza per New York, ieri mattina (incontro con Perez de Cuellar all'Onu), la delegazione italiana ha guardato alla Casa Bianca. Sarebbe arrivato l'invito? Protocollarmente non era richiesto. De Michelis aveva già visto il suo pari grado. Ma tutti i ministri degli Esteri alleati lo avevano preceduto nello studio ovale. Una sola, giustificata eccezione: il canadese. Si spiega col fatto che Bush e Mulroney s'incontreranno a Ottawa la settimana prossima.

LA «VOCE» DELL'ISLAM IN VATICANO

Il Pontefice: «Giustizia nel M.O.»

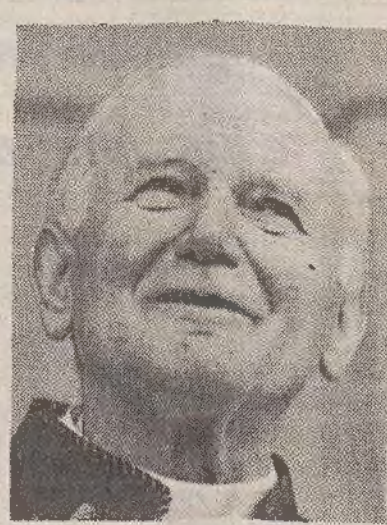
Pressioni a favore della Palestina, di Israele, del Libano

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Ne aveva parlato esplicitamente il Papa, della proposta per una Conferenza internazionale sul Medio Oriente, tentando di convincere in extremis l'Iraq a lasciare il Kuwait. E ne ha parlato di nuovo il ministro degli Esteri vaticano, mons. Jean-Louis Tauran, al vertice sul Golfo. «La Santa Sede non deve pronunciarsi sulla Conferenza internazionale suggerita dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e dal presidente Saddam Hussein. Ma giudica importante che in questo settore sia presa un'iniziativa, indipendentemente dal fatto che si tratti di uno o più negoziati».

La Santa Sede, così, ha rilanciato il progetto: senza sposare la formula inventata dall'Olp, ma chiedendo comunque un impegno internazionale che garantisca finalmente la soluzione della questione palestinese e di quella libanese. Richiesta che, pur indirettamente, è stata appoggiata dall'episcopato statunitense (non certo in sintonia con le posizioni della Casa Bianca) attraverso l'intervento al summit di mons. Pilarczyk: «Sosteniamo fermamente gli sforzi per portare verso una maggiore giustizia le legittime aspirazioni dei palestinesi, il bisogno di Israele alla sopravvivenza e alla sicurezza, il diritto dei libanesi alla libertà dalla dominazione straniera».

Ma non è stato solo questo il risultato del vertice, che Gio-

vanni Paolo II ha deciso di chiudere stamani solennemente e pubblicamente, durante l'udienza generale, con un appello alla Chiesa e al mondo. Un secondo risultato, anche se giunto a sorpresa, è rappresentato dal messaggio inviato al Papa dal segretario della potente Conferenza Islamica. Con dentro la riproposizione del «nodo» palestinese quale primo ostacolo da rimuovere sulla strada di una «pace giusta e duratura». Ma anche con una duplice disponibilità: quella di consolidare il dialogo islamico-cristiano, e quella di operare insieme per «combattere la povertà, la malattia, l'analfabetismo».

E' stato un segnale importante, quello venuto da Gedda. La conferma, cioè, che almeno l'Islam moderato non s'è lasciato coinvolgere nella spirale della «guerra santa». Altra cosa, purtroppo, l'Islam fondamentalista. Ha affermato l'arcivescovo di Algeri, Teissier: «La guerra è stata presentata come una crociata giudeo-cristiana». Il patriarca dei maroniti Sfeir: «L'integralismo ha esasperato il sentimento di amarezza e di umiliazione largamente diffuso tra le popolazioni del Medio Oriente». Il patriarca di Gerusalemme, Sabbah: «Bisogna chiarire rapporti e differenze tra potenze politiche occidentali e Cristianesimo».

Durissimo l'iracheno Bidawid. Ha parlato dell'accresciuto risentimento contro l'Occidente, dei rischi per le comunità cristiane, dei pericoli per un «cambiamento del regime» in Iraq: «Si teme un'anarchia con la conseguente guerra civile». E ha parlato, con tono d'accusa, dell'Onu. «A molti è sembrato che si siano usati due pesi e due misure. Le risoluzioni circa i palestinesi aspettano di essere applicate da 23 anni. Ovviamente nessuno pone in dubbio il diritto di Israele ad esistere, ma va anche ricordato che il cosiddetto 'olocausto' è stato perpetrato, non dagli arabi, ma da potenze occidentali».

Nella stessa linea è intervenuto Sabbah. Poi, con minore spirito polemico, gli altri patriarchi orientali. Tutti d'accordo sul fatto che, senza rinunciare alla giustizia, il conflitto andava evitato. E d'accordo, anche i vescovi occidentali, sull'inasprimento delle disuguaglianze sociali, delle ingiustizie. Tanto da dover chiedersi — come s'è sentito dire in America Latina, in Africa — se in realtà non sia stata una guerra tra ricchi e poveri.

MARATONA DIPLOMATICA

Dall'Onu una 'Helsinki del Sud'?

Italia, Francia, Spagna, Portogallo coinvolti nell'iniziativa

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Prima a colloquio col segretario di stato Baker a Washington, poi oltre un'ora di faccia a faccia con Perez De Cuellar ieri al Palazzo di Vetro. Il Ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha avviato in questo modo la sua lunga maratona diplomatica a sostegno del grande progetto post bellico che va sotto il mome di «Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel bacino del Mediterraneo». E' una sorta di «Helsinki del Sud», una vera e propria conferenza per la pace e lo sviluppo che si intende allargata anche al Medio oriente e al Golfo. Con questa formula, insieme a Francia, Spagna e Portogallo, gli altri tre paesi che hanno sottoscritto il documento, l'Italia vuole che sia il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad affrontare l'argomento e ad uscire dalla pericolosa impasse nella quale si potrebbe trovare, adesso che la guerra è finita.

«L'Onu deve vincere la pace — ha detto ieri De Michelis nel corso di una conferenza stampa a New York dopo l'incontro col segretario generale— con la stessa determinazione con la quale la coalizione ha fermato Saddam deve provvedere finalmente alla risoluzione dei gravi problemi dell'area. Se per Helsinki, la sistemazione dello scenario europeo ha avuto bisogno di 15 anni, il caso palestinese è sul tappeto da più di 24 senza reali prospettive nemmeno oggi... L'Onu insomma proprio nel delicatisimo processo di pace rischia di trovarsi spiazzata e intrappolata nella organizzazione di una conferenza di Pace alla quale mancano ancora fondamentali presupposti. L' idea della CSCM, se fatta propria e assunta come proposta dal Consiglio di Sicurezza, potrebbe diventare la chiave per affrontare concreatmente e con un reale gradualismo operativo questo problema.»

Ma cosa devono fare le Nazioni Unite?

«Ho detto a Perez de Cuellar che non è possibile far applicare con puntiglio, senza sconti, una ad una tutte e dodici le risoluzioni contro Bagdad, ma poi lasciare inalterate tutte le altre risoluzioni adottate in precedenza. Abbiamo ottenuto un grande risultato con la guerra nel Golfo, ma adesso dobbiamo dimostrare che l'Onu non applica due pesi e due misure soprattutto nei confronti dei popoli arabi. Le Nazioni Unite devono affrontare questa sfida e vincere la pace con le medesime regole, che significa affrontare anche la delicata e complessa questione palestinese.»

A chi chiedeva quale è stata la reazione americana alla «Helsinki del sud» De Michelis ha detto che Baker non l'ha affatto rigettata, ma ha espresso alcuni timori e riserve. Le riserve americane si riferiscono all'approccio globale dei problemi che il documento europeo suggerisce invece di intervenire ambito per ambito cominciando con le più urgenti questioni della sicurezza, mentre i timori sono legati alla introduzione in fondo diretta del problema palestinese e quindi della ricerca dei due interlocutori che dovranno sedere allo stesso tavolo insieme agli altri. Un passaggio questo, al quale Israele secondo gli americani non sarebbe ancora pronto.

Il voluminoso documento elaborato a livello europeo è stato consegnato a De Cuellar e verrà reso pubblico nei prossimi giorni. In esso si prefigura la costituzione di un Comitato preparatorio rappresentativo delle varie realtà che potrebbe cominciare ad operare non appena il consenso attorno a questa proposta avrà raggiunto una larga adesione soprattutto da parte dei paesi arabi maggiormente interessati.

In questa campagna di sensibilizzazione e di presentazione, De Michelis e gli altri ministri della troica europea, quasi in contemporanea col viaggio di Baker si recheranno a Damasco, al Cairo, a Ryad e a Tripoli per incontrare la lega del Magreb. Lo scopo è chiaro, il disegno europeo è quello di ridare centralità concreta alle Nazioni Unite e alla grande coalizione internazionale che è uscita vittoriosa dalla guerra. Quello non dichiarato, anche se in nome della pace, è in fondo evitare che gli Stati Uniti possano anche sul piano diplomatico o della cooperazione economica esercitare lo stesso peso che hanno avuto sul terreno militare.

MIGLIAIA IN SCIOPERO CHIEDONO LE DIMISSIONI DI GORBACIOV

La ribellione dei minatori

Manifestazioni in tutta l'Urss in favore del presidente russo Boris Eltsin

Il presidente Gorbaciov e il premier britannico John Major al loro primo incontro al Cremlino.

MOSCA — Più di 5.000 minatori si sono radunati ieri a Prokopievsk, 575 chilometri a Sud-Est di Mosca, negli Urali, per manifestare il loro appoggio al presidente russo Boris Eltsin, che due settimane fa aveva chiesto le immediate dimissioni di Mikhail Gorbaciov. Secondo quanto riferito all'agenzia indipendente Interfax da Valery Strokanov, portavoce del comitato d'agitazione, altri minatori hanno intenzione di unirsi alla protesta contro la politica del Cremlino.
Dopo gli scioperi di venerdì nel bacino carbonifero del Donetsk e nella regione di Karaganda, in Kazakhstan, ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti di 25 miniere del Kuzbass, negli Urali. Secondo la Tass gli impianti hanno invece funzionato normalmente. Se gli scioperi dovessero continuare porrebbero in serie difficoltà il governo sovietico, che già nell'estate del 1989 fu costretto a fare concessioni ai minatori per evitare il collasso completo del sistema per le forniture energetiche. I comitati d'agitazione hanno presentato una serie di rivendicazioni che vanno da aumenti salariali ai prepensionamenti, dalla riduzione del potere del partito comunista, alle dimissioni di Gorbaciov. Venerdì il Presidente sovietico aveva incaricato il suo vice, Ghennadi Yanayev, di incontrare i leader del sindacato indipendente, ma per il momento non si sa se il colloquio sia stato fissato, né quando e dove si terrà.
Manifestazioni in favore del presidente russo Boris Eltsin e della sua politica alternativa a quella di Mikhail Gorbaciov si sono svolte intanto in numerose città della Repubblica federativa russa, la più grande e importante delle 15 Repubbliche dell'Urss.
Come riferisce l'agenzia Interfax a Khabarovsk, nell'Estremo Oriente sovietico, un migliaio di persone ha partecipato a una manifestazione scandendo slogan quali «Tutti i poteri al consiglio della federazione», «Dimissioni per Gorbaciov». A Barnaul, nella Siberia meridionale, 1.500 dimostranti hanno adottato una risoluzione in favore di Boris Eltsin e per il boicottaggio del referendum pansovietico del 17 marzo per il mantenimento dell'Unione. A Tjumen i manifestanti hanno espresso solidarietà con il Presidente russo gridando «Via le mani da Eltsin», «No alla censura politica sulla televisione centrale» e «Vogliamo di nuovo "Vzgliad"» (la popolare rubrica tv di politica, costume e attualità abolita dalla dirigenza della radiotelevisione di Stato, ndr).
Altre manifestazioni si sono svolte — secondo «Interfax» — a Voronezh, Arcangelo, Nizhnevartovsk e Kamensk-Shakhtynski.
Intanto continua in Urss la campagna contro Boris Eltsin portata avanti dagli organi di informazione ufficiali di partito, dopo che il 19 febbraio scorso il leader radicale aveva violentemente attaccato in tv il Presidente Mikhail Gorbaciov chiedendone le immediate dimissioni.
Dopo i quotidiani «Rabociaia Tribuna» e «Sovietskaia Rossia», organo dei comunisti conservatori russi, ieri era la volta della «Pravda» a criticare Eltsin, definito «la principale figura politica nella lotta contro il Presidente sovietico».
Il quotidiano del Pcus afferma che Eltsin — «leader riconosciuto di un vasto e contraddittorio gruppo liberal-rivoluzionario» — è «uno dei pochi politici sovietici che ha imparato a fondo a usare i metodi del confronto politico».
Dopo aver constatato come «alcuni mezzi di informazione negli ultimi tempi cercano sempre più di convincere l'opinione pubblica che colpevole, di tutto è Mikhail Gorbaciov», la «Pravda» sottolinea come il promotore di tale contrapposizione sia stato proprio Boris Eltsin. «La sua tattica — scrive il giornale — è caratterizzata fondamentalmente da una costante insoddisfazione del suo status socio-politico. Da qui la sua esaltazione della lotta e di sé stesso, la sua predilezione per la posizione di "primattore", armato dal popolo e dalle masse».
Nel frattempo, il primo ministro britannico John Major si è incontrato ieri a Mosca con Gorbaciov per un colloquio che vede al centro tre temi: il dopoguerra nel Golfo e nel Medio Oriente in genere, il rispetto del trattato sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa e la questione dei Paesi Baltici.
Prima di recarsi al Cremlino, Major aveva ricevuto a colazione all'ambasciata britannica i rappresentanti delle tre Repubbliche baltiche, Lituania, Estonia e Lettonia, assicurandoli che avrebbe chiesto al Presidente sovietico di negoziare seriamente sulle loro rivendicazioni, senza, tuttavia, sbilanciarsi sulla questione del distacco dall'Urss.
Un funzionario al seguito di Major, presente all'incontro con i tre rappresentanti baltici, ha spiegato che il primo ministro ha garantito che esorterà Gorbaciov a prendere sul serio le loro rivendicazioni, ma osservando che dovrà trattarsi di un processo graduale, «un passo alla volta».

I TESTIMONI SPARISCONO

Processo Mandela: insabbiamento?

DA UN CANE
Elisabetta azzannata

LONDRA — La Regina Elisabetta è stata morsa a una mano mentre cercava di separare una decina di cani che si azzuffavano nel suo castello. Lo ha annunciato ieri un portavoce della corte. La sovrana, alla quale sono stati messi tre punti, è comparsa egualmente ieri mattina in una cerimonia a Buckingham Palace.
L'incidente è avvenuto domenica nel castello di Windsor, dove Elisabetta seconda aveva come ospite la Regina madre. Tanto la sovrana quanto la madre hanno la passione dei cani di razza Corgi. Stavano entrambe passeggiando con i loro animali nel parco che circonda il castello quando è scoppiata una zuffa. La Regina è intervenuta e i cani si sono rivoltati contro di lei. Ad aiutarla è accorso l'autista della madre John Collins, che è stato azzannato a sua volta. Alla fine i cani sono stati tutti acciuffati dal personale del castello.

CITTA' DEL CAPO — Tra polemiche e controversie riprende oggi alla Corte suprema di Johannesburg il travagliato processo contro Winnie Mandela, 56 anni, moglie del leader dell'African national congress (Anc), Nelson Mandela.
Ultimo, clamoroso sviluppo di una vicenda che ha suscitato critiche in Sud Africa e all'estero, la condanna inflitta ieri al giornalista del «Johannesburg Star», Patrick Laurence. Questi dovrà scontare dieci giorni di prigione per essersi rifiutato di rivelare le fonti secondo cui un testimone-chiave dell'accusa, Gabriel Mekgwe, sparito quattro giorni dopo l'inizio del processo, sarebbe stato rapito da membri dell'Anc. Il sindacato dei giornalisti e l'associazione legale per i diritti umani hanno definito «scandalosa» la condanna del giornalista.
Analoga sorte rischia Andries Beyers, direttore dell'organo del partito conservatore, «De Patriot», il quale ha scritto invece che Mekgwe sarebbe stato rapito dai servizi segreti di Pretoria per togliere dall'imbarazzo il governo del presidente F.W. De Klerk.
Cominciato il 4 febbraio scorso, il processo che riprende oggi potrebbe avere durata assai breve.
Dopo la sparizione di Mekgwe, gli altri due testi dell'accusa si sono rifiutati di deporre per timore di rappresaglie. Scomparse sono anche quattro delle sette persone incriminate assieme alla signora Mandela. In queste circostanze, il pubblico ministero potrebbe essere costretto all'archiviazione delle accuse, come chiede il collegio di difesa.
«Imputati che scompaiono, testimoni rapiti o intimiditi, seguaci dell'Anc che si scontrano con la polizia e i giornalisti davanti al tribunale: il processo — ha scritto il settimanale anti-apartheid "Weekly Mail" — invece di fornire risposte, solleva gravi interrogativi sulla signora Mandela e sull'organizzazione guidata da suo marito».
Il bizzarro corso del procedimento potrebbe avere avverse conseguenze politiche per De Klerk. Bianchi di ogni persuasione, e i settori neri non schierati con l'Anc, si chiedono infatti che tipo di giustizia sarà amministrata da un futuro governo dominato dall'organizzazione di Mandela.
La moglie del leader dell'Anc è accusata di sequestro di persona e percosse ai danni di quattro giovani di Soweto rapiti nel dicembre 1988. Uno di essi, Stompie Saipei, fu successivamente ucciso da Jerry Richardson, capo delle guardie del corpo della signora Mandela.

CRESCE LA TENSIONE FRA LE DUE ETNIE

Croazia: ventimila serbi in fuga?

L'esodo è smentito dalle autorità di Zagabria, che gettano acqua sul fuoco

Nella cittadina di Pakrac i soldati fanno ancora la guardia dopo i sanguinosi scontri degli scorsi giorni fra la minoranza serba e la milizia croata.

BELGRADO — Notizie contrastanti giungono dalla Croazia da dove, secondo la televisione di Belgrado, forse ventimila persone appartenenti alla minoranza serba stanno fuggendo dopo gli scontri etnici dei giorni scorsi e si rifugiano presso parenti e amici nella confinante provincia della Vojvodina, che fa parte della Serbia.
L'esodo, smentito però dalle autorità croate, è motivato secondo fonti serbe dal timore che la Croazia possa esercitare una repressione armata ai danni dei suoi cittadini di etnia serba. Due giorni fa nella cittadina di Pakrac si sono avuti scontri tra la polizia croata e cittadini serbi che avevano tentato di assumere il controllo del palazzo municipale e della stazione di polizia non intendendo più riconoscere l'autorità croata. La provincia croata maggiormente abitata da serbi, quella di Knin, si è dichiarata «indipendente» dalla Croazia.
«La Croazia si è staccata dalla Federazione jugoslava e noi non siamo d'accordo. Per questo abbiamo deciso a nostra volta di staccarci dalla Croazia», ha spiegato un esponente della minoranza serba (12 per cento) nella Repubblica ribelle. In realtà, secondo il presidente croato Franjo Tudjman, è in corso da parte serba — la Serbia è la repubblica più grande della federazione jugoslava — una manovra per esacerbare la tensione etnica nella Repubblica e giustificare così un intervento delle forze armate che hanno già inviato a Pakrac alcune unità per controllare «la situazione».
«I comunisti dogmatici di Belgrado vogliono rovesciare la democrazia in Croazia e restaurare il socialismo bolscevico», ha detto Tudjman. Dopo le prime elezioni democratiche svoltesi lo scorso anno, la Serbia è ancora controllata dai comunisti, mentre la Croazia pro-occidentale e secessionista si è data un governo di centro.
Immediata la risposta serba al presidente croato: «L'avere fatto intervenire reparti della polizia speciale contro la minoranza serba in Croazia costituisce un tentativo di destabilizzare la Jugoslavia, e una minaccia per il futuro». Sono infatti in corso da tempo colloqui al massimo livello sul possibile futuro assetto di questo Paese ormai in preda al caos politico, economico e sociale.
La situazione a questo punto è incandescente — si dice a Belgrado — perché basterebbe la più piccola scintilla per innescare la guerra civile.
Secondo l'agenzia ufficiale Tanjug, la cui attendibilità viene ormai messa in dubbio nelle repubbliche ribelli, le file di profughi dalla Croazia vengono accolte e rifocillate in Serbia, presso speciali centri di raccolta.
Ma, sostiene Stipe Mesic, rappresentante della Croazia presso la presidenza collegiale centrale, queste notizie sono manipolate e aggiunge che «si vuole creare tensione e odio anti-croato».

IL PRESIDENTE ALI MOHAMED MAHDI PROMETTE UN TRAPASSO INDOLORE

'Mi ritirerò appena sistemata la Somalia'

«Mogadiscio sta riprendendo a funzionare, l'importante è evitare il diffondersi di epidemie»

Intervista di
Pier Paolo Garofalo

«Stiamo organizzando una nuova milizia per l'ordine pubblico, vogliamo pulire le strade e liberalizzare le banche»

MOGADISCIO — Ali Mohamed Mahdi, presidente ad interim della nuova Repubblica somala, riceve i visitatori in una bella palazzina a poche decine di metri da Villa Somalia, l'ex residenza ufficiale di Siad Barre, detronizzato dopo quasi 21 anni di potere assoluto. L'edificio è stato risparmiato dalla furia dei combattimenti. I «berretti rossi», la feroce guardia presidenziale, pensavano potesse servire da punto d'appoggio qualora le sorti della battaglia si fossero rovesciate.
Mahdi, un uomo d'affari di 52 anni, sfodera un sorriso sincero. E' una persona amabile, che parla perfettamente l'italiano. Esponente del Manifesto, la prima forma di dissenso venuta alla luce nella stessa Mogadiscio, dapprima tollerata dal regime ma negli ultimi tempi perseguitata anch'essa, Mahdi ha già dichiarato di voler farsi da parte dopo il summit tra i più alti esponenti dei vari gruppi di liberazione.
Il presidente gode di una stima diffusa, ma lasua azione è pesantemente condizionata dalla difficoltà di far rispettare l'autorità alle frange più facinorose e indipendenti dello stesso Congresso somalo unito, il movimento che ha conquistato Mogadiscio, e di ripristinare i sistemi di comunicazione, pressoché inservibili.
Signor presidente, riconferma il carattere provvisorio del suo esecutivo?
«Certamente. Il mio governo è stato approntato per organizzare la riunione del 28 febbraio. Si dimetterà automaticamente non appena i vari movimenti si accorderanno per comporne un altro che sia espressione di tutte le forze della nuova Somalia. Abbiamo difficoltà a comunicare con le altre formazioni di liberazione. Radio Mogadiscio funge da nostra z voce z ufficiale. Il vertice slitterà di qualche giorno».
Dopo il fallimento della politica di cooperazione tra Italia e Somalia, come pensa possa essere gestita l'operazione di soccorso?
«Siamo disposti a fare gestire direttamente la distribuzione degli aiuti agli stessi enti o governi che li invieranno. A questo proposito rivolgo un appello, specie all'Italia. Urgono viveri, attrezzature sanitarie e tecnici in grado di rimettere in moto la macchina statale. Ci impegnamo a garantirne l'incolumità fin da ora. Il governo e il popolo somalo si aspettano concrete iniziative di solidarietà ma qui ancora non è arrivato nessuno. Ogni giorno la denutrizione e le malattie mietono vittime, specie tra la popolazione infantile».
Quali sono attualmente i sentimenti verso l'Italia?
«Il popolo italiano non è mai stato straniero qui. Così è stato in passato e così sarà in futuro. Certo che ci aspettavamo un aiuto più tempestivo. Anche se hanno favorito la sopravvivenza della dittatura, ringraziamo il vostro governo per le energie spese precedentemente. Anch'esse, sebbene solo in parte, hanno sostenuto il popolo somalo».
Come giudica la missione del primo consigliere dell'ambasciata italiana a Mogadiscio, ora di base a Nairobi, che ha preso contatti con il Movimento nazionale somalo, nel Nord?
«E' stata una gaffe diplomatica, non doveva succedere. Spero che il governo italiano si muova con più accortezza».
Tutte le attrezzature statali sono collassate. Come avete organizzato l'amministrazione di Mogadiscio, una città di quasi due milioni di abitanti?
«La capitale è stata suddivisa in cinque zone. Ognuna fa capo a un comitato di 25 persone del quale i componenti si sono suddivisi i settori di propria competenza. Stiamo organizzando una nuova milizia per l'ordine pubblico. Abbiamo dato avvio alla pulizia di strade ed edifici. La situazione igienica è precaria e potrebbero scoppiare epidemie. Vogliamo liberalizzare le banche, chiunque deve poter investire nel nostro Paese. Restituiremo, per quanto nelle nostre possibilità, i beni confiscati agli stranieri dal governo Barre».
Cosa può dirci riguardo agli scontri tra il Congresso somalo unito e il Movimento patriottico somalo, che hanno contribuito entrambi alla sconfitta di Siad Barre ma sembrano oggi divisi da gravi contrasti?
«Il Csu non ha combattuto contro guerriglieri del Mps. Si trattava di militari fedeli a Barre».
Ma uno dei massimi leader del Movimento patriottico, Omar Jees, non è passato dalla parte dell'ex dittatore?
«Jees è con Barre a Ghedo, nel Sud, la terra natale dell'ex dittatore, a 40 chilometri dal confine con il Kenia, ma i suoi uomini non lo hanno seguito. Il Movimento patriottico si è già dichiarato disponibile al summit».
La situazione, militarmente e politicamente, è molto fluida e ancora non si riescono a individuare i ruoli delle figure di spicco emerse negli ultimi tempi. Risulta che il generale Mohamed Farah Aydid, del Csu, voglia porre in discussione la sua autorità».
«Aydid è un fantasma, non ha seguito, è tornato a Mogadiscio quando la città era già stata liberata. Prima del vertice tra i vari movimenti, il Csu terrà un congresso: Aydid non ci sarà».
Presidente, sarebbe disponibile a formare, dopo il summit, un nuovo governo, o comunque partecipare alla vita politica del Paese?
«Non accetterei un altro incarico analogo, e non vorrei nemmeno entrare nell'esecutivo. Semmai penso a un impegno in seno al nuovo Parlamento. Ho viaggiato molto in Italia anche per impegni politici, ma ora desidererei potervi ritornare in visita quale semplice cittadino».

Scene di una guerra civile non ancora finita davanti all'ospedale Sos Kindergarten di Mogadiscio.

SI ALLONTANA IL RISCHIO DI ELEZIONI ANTICIPATE

Il sereno sul governo

La direzione socialista rinvia l'esame della situazione interna

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il rischio di elezioni anticipate si allontana. Nessuno dei partiti della maggioranza spinge per arrivare ad una interruzione traumatica della legislatura. Forlani ha già detto di essere contrario, e contro le elezioni si sono espressi anche gli altri partiti della coalizione. In casa socialista per ora si punta più sui temi di politica estera. Tutto questo dovrebbe facilitare l'avvio della verifica di governo che potrebbe consentire a Andreotti di rafforzarsi per tirare avanti fino al termine della legislatura.
E' un po' questa la constazione che devono aver fatto Cossiga e Forlani nel lungo colloquio di ieri mattina. Il capo dello Stato nei giorni scorsi ha ricevuto Andreotti e il presidente dei deputati, Gava, per avere di prima mano il quadro della situazione. Inoltre ha avuto contatti anche con altri esponenti della maggioranza. Forlani, da parte sua, ha sicuramente confermato a Cossiga la volontà della Dc di evitare le elezioni anticipate, anche se, ci tiene a ripeterlo, non le teme.
Nel mondo politico c'era molta attesa per la riunione della direzione socialista. Craxi aveva rinviato ogni iniziativa politica interna a guerra finita. Ieri invece non ha parlato di politica interna, rinviando la questione ad un periodo successivo, forse tuttavia non tanto lontano: «Potrebbe esserci una riunione prima della prossima settimana» ha detto Craxi ai giornalisti per non togliere «suspance» alle prossime mosse nella casa del garofano. Craxi comunque ha rinunciato a recarsi in Australia per la riunione dell'Internazionale socialista. Ma, come già detto, in fatto di questioni interne i socialisti hanno sostanzialmente preso tempo. Forse prima di pronunciarsi vogliono vedere le linee sulla quale si muove il confronto nella maggioranza. Un confronto già iniziato anche con loro. Ieri sera il vicesegretario del Psi Amato è stato ricevuto dal presidente del Consiglio.

Andreotti sta preparando il tavolo della verifica

Andreotti così ha aggiunto un altro tassello all'avvio della verifica. Ha incontrato il socialdemocratico Cariglia, ha avuto più contatti con Forlani e nei prossimi giorni vedrà anche gli altri segretari della coalizione prima di promuovere l'incontro collegiale.
Sul tappeto e ben lontana da una soluzione c'è la questione delle riforme; il tema che più divide i partiti. Gli incontri avviati dal vicesegretario democristiano Silvio Lega non potevano portare subito ad una intesa, e infatti sono rimaste le divergenze. Lega ne ha preso atto ma ha sottolineato che c'è stato un dialogo «sereno e costruttivo».
Il più diffidente resta il Psdi che teme manovre dilatorie oppure è messo in allarme dal rischio che sulla verifica possano essere caricati argomenti sui quali non sarà possibile accordarsi, rendendo così inevitabili le elezioni. Soprattutto a causa della prevedibile rissa sulle riforme. Così Cariglia suggerisce, anche prechè l'argomento non è presente nel programma di governo, di evitare di discutere nella verifica delle riforme istituendo invece un tavolo diverso di confronto.
Proprio ieri ha fatto un primo importante passo la proposta di Amato e Labriola, sòstenuta dal governo di modificare, la Costituzione per consentire al Presidente della Repubblica di sciogliere il Parlamento alla sua scadenza naturale anche durante il semestre bianco.
Di riforme parla anche Patuelli della segretaria del Pli, che invita la Dc a «non vincolarsi a troppo minimalistiche proposte di riforme elettorali sostanzialmente conservatrici dell'attuale sistema politico». Ci sono anche i timori republicani:le proposte, ammette La Malfa, dividono la maggioranza. Fino al rischio di elezioni anticipate? «Le elezioni sono evitabili» dice il segretario repubblicano che, però, non le esclude del tutto: «Si può andare ad elezioni anticipate ma solo se fra i partiti chiamati a formare il nuovo governo c'è un'intesa per avviare e realizzare un programma pluriennale che riguardi soprattutto il risanamento della finanza pubblica ».
Ma, ha precisato il segretario del Pri, il suo è un ragionamento non una proposta e comunque, ha ribadito di essere contrario ad uno scioglimento anticipato delle Camere. In questa situazione per La Malfa, comunque, è meglio fare presto la verifica: «Prima si fa, meglio è».
Alle elezioni anticipate non crede nemmeno De Mita perchè, ricorda, «per provocare un tale risultato è necessario che il governo non abbia la fiduciadel parlamento, e al momento...».

BRESCIA

Bimba di 5 mesi maltrattata a morte

BRESCIA — Da ieri i suoi genitori sono detenuti nelle carceri di Brescia con l'accusa di maltrattamenti aggravati dalla morte della persona. Jeannette, cinque mesi, è spirata il 3 febbraio scorso. Aveva il corpicino pieno di ecchimosi e il fegato spaccato in due. I genitori sono giovanissimi: Alfonso Masi ha 25 anni, fa l'artigiano. Sua moglie, Sofia D'Alessandro, ha due anni meno di lui. Entrambi sono originari di Siano presso Salerno, ma vivono da lungo tempo a Desenzano del Garda, un centro di 20 mila abitanti.
Sono stati arrestati per ordine del giudice delle indagini preliminari Roberto De Martino: il magistrato ha deciso il provvedimento dopo aver esaminato i risultati dell'autopsia sul corpo della bambina, ordinata all'istituto di medicina legale di Brescia.
Ma i due ordini di custodia cautelare erano stati richiesti dal sostituto procuratore della Repubblica Gugliemo Ascione.
La sera del 3 febbraio scorso, Sofia D'Alessandro, con la bambina in braccio, si era presentata al pronto soccorso dell'ospedale «Montecroce» di Desenzano. Al medico di turno, Alcibiade Garavelli, aveva raccontato che la piccola stava bevendo una tazza di caffè e latte quando erano iniziati gravi disturbi respiratori.
La bimba però ha il corpo coperto da ecchimosi sulle quali la madre non fornisce spiegazioni. Jeannette cessa di vivere poco dopo il ricovero. Ed è a quel punto che il medico avverte i carabinieri perché molto poco convinto del racconto fatto dalla madre.
I sospetti del medico aumentano quando ci si accorge che Jeannette, a poche settimane di vita, era stata ricoverata sempre al «Montecroce» per una frattura al braccio. La mamma in quell'occasione aveva raccontato che probabilmente la bimba si era fatta male nella culla dove dormiva insieme con la sorella gemella Jacqueline. Quella volta però i medici le avevano creduto e non c'era stata denuncia. Adesso invece sembra che gli inquirenti non abbiano dubbi sul fatto che a causare la morte di Jeannette siano stati i maltrattamenti. L'autopsia aiuta a motivare il provvedimento richiesto dal dottor Ascione.

[Barbara Consarino]

CASSON INDAGA SULLA FINE DI PIO ZORZA MORTO NEL '74

Peteano: dubbi su un suicidio

Il giovane operaio fu trovato cadavere nella caserma dei carabinieri di Udine

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Diciassette anni fa venne archiviato come un suicidio per amore. Ora invece il caso è stato riaperto. Su quella morte il giudice veneziano Felice Casson, che sta indagando sui depistaggi collegati all'inchiesta della strage di Peteano, ha sempre avuto, infatti, più di qualche dubbio. Pio Zorza, 28 anni, operaio saldatore originario di Pulfero, ma residente a Udine, fu trovato morto, il 26 febbraio del 1974, negli uffici del nucleo operativo della caserma dei carabinieri di Udine, in via Gemona. Sul suo petto i segni di una ferita mortale da arma da fuoco e accanto al suo corpo una pistola.
All'epoca i carabinieri motivarono il gesto spiegando che il giovane avrebbe agito in preda allo sconforto, in quanto vittima di una delusione amorosa (Pio Zorza, fu anche detto, si era da poco separato dalla moglie). Gli inquirenti aggiunsero anche che l'operaio, nello stesso pomeriggio del 26 febbraio 1974, si era incontrato in un bar con un amico (tale S.F.) al quale avrebbe consegnato una lettera da recapitare a una donna, missiva che poi l'amico avrebbe invece stracciato.
Ma perchè Pio Zorza si suicidò proprio all'interno della caserma dei carabinieri? Cosa era andato a fare in via Gemona? Proprio cercando una risposta a questi interrogativi Felice Casson ha deciso di aprire, in merito, un'indagine. Il giovane operaio, stando almeno alle indiscrezioni emerse nel corso delle indagini (attualmente trasferite da Venezia a Trento, per legittima suspicione), fu uno degli informatori segreti più preziosi nelle indagini su Peteano. Quel 26 febbraio del 1974 Pio Zorza si era recato nella caserma dei carabinieri di Udine chiedendo di parlare con il maresciallo Giovanni Contini, uno dei più validi investigatori di Udine (che mai, tra l'altro, accettò l'ipotesi della pista «malavitosa» per la soluzione dell'inchiesta sulla strage di Peteano). Quella sera, però, l'operaio non riuscì a parlare con Giovanni Contini. Il piantone di turno lo fece accomodare negli uffici del nucleo operativo. Poi lo lasciò solo. Dopo pochi minuti nella caserma riecheggiò cupo un colpo di pistola. Quando i carabinieri entrarono nella stanza trovarono Pio Zorza già morto.
Nessuno saprà mai cosa volesse riferire al maresciallo Giovanni Contini. Il sottufficiale morì infatti dopo quattro anni, nel 1979, in un incidente stradale, avvenuto in Veneto, mentre viaggiava in compagnia del procuratore legale di Udine Fulvio Coluccia, anch'egli deceduto nel sinistro. Il giudice Casson (che ha deciso di trasferire alla procura trentina l'inchiesta dopo aver ricevuto alcune lettere anonime che mettevano in collegamento le indagini su queste due morti a un magistrato in quei mesi a Venezia e che all'epoca della strage di Peteano era invece in Friuli) e il suo collega di Trento, Francesco Simeoni, stanno cercando ugualmente di far luce su questo oscuro episodio.
E qualche particolare interessante sta già emergendo. L'arma dalla quale è partito il colpo mortale per Pio Zorza sarebbe infatti una Beretta calibro nove, lo stesso tipo di pistola d'ordinanza dei carabinieri. E proprio per fare ulteriore chiarezza il procuratore della Repubblica Simeoni avrebbe convocato la scorsa settimana un sottufficiale dei carabinbieri di Udine, attualmente in pensione, e che all'epoca della morte di Pio Zorza sarebbe stato uno stretto collaboratore del maresciallo Contini.

Il giudice Casson

Marina querela

ROMA — Marina Ripa di Meana , indignata per essere stata inserita da Camilla Cederna tra «le donne da butare» (così titola l'articolo della Cederna pubblicato sull'ultimo numero di Panorama) ha querelato la giornalista chiedendo tre miliardi di danni. Secondo la Ripa di Meana la sua personalità sarebbe stata «gravamente lesa dal riferimento denigratorio e provocatoriamente offensivo al recente e grave tentativo di violenza a mano armata subito al cinema Barberini»

PRIMI TESTI AL PROCESSO

Omicidio Balsorano: di scena una donna «supertestimone»

L'AQUILA — Con l'audizione dei primi testimoni è ripreso ieri mattina dinanzi alla corte d'assise dell'Aquila il processo nei confronti di Michele Perruzza, il muratore di 40 anni di Balsorano (L'Aquila) accusato dell'omicidio della nipotina Cristina Capoccitti, di sette anni, avvenuto il 23 agosto 1990.
Il processo è ripreso praticamente dall'inizio poiché la prima udienza del 15 gennaio scorso durò appena qualche minuto e fu subito interrotta a causa di una istanza di ricusazione dei giudici da parte della difesa di Michele Perruzza. Richiesta, questa, che è stata però rigettata alla corte d'appello dell'Aquila.
Ieri, le uniche novità di una mattinata impegnata quasi per intero dalla discussione di una serie di eccezioni preliminari, sono state rappresentate dalla conferma dell'esistenza di un'importante testimone d'accusa, che nei prossimi giorni sarà ascoltata dalla corte, e dall'interrogatorio della moglie del muratore, Maria Giuseppa Capoccitti, la quale ha ritrattato anche dinanzi ai giudici la confessione fatta la notte tra il 26 e il 27 agosto e ha invece sostenuto l'assoluta innocenza del marito.
Il «superteste», come lo ha definito anche il pubblico ministero Mario Pinelli, è Rosa Perruzza in Capoccitti, una donna che abita a pochi passi dall'abitazione di Michele Perruzza. Su quello che la donna dovrà dire al processo vige il più stretto riserbo, ma il p.m. Pinelli non ha nascosto che le sue dichiarazioni «sono di estrema importanza per la ricostruzione dei fatti, in relazione alla notte dell'omicidio».
I legali della difesa, gli avvocati Leonardo Casciere e Domenico Buccini, hanno espresso dubbi sul credito di questa testimonianza poiché, a loro avviso, la donna si sarebbe rivolta alla polizia il 6 gennaio scorso, solo dopo aver saputo di alcune «deduzioni» fatte dai difensori di Perruzza sul ritrovamento, nella sua abitazione, di alcuni indumenti del figlio con presunte macchie di sangue.
Maria Giuseppa Capoccitti è stata ascoltata dalla corte «a porte chiuse», per disposizione del presidente, Antonio Villani. Secondo quanto si è appreso la donna avrebbe detto di essere stata sempre con il marito la sera in cui è avvenuto l'omicidio, ribadendo l'estraneità di tutta la famiglia con il delitto.
Quanto alla confessione resa in un primo momento, Maria Giuseppa Capoccitti avrebbe detto di essersi trovata in uno stato confusionale e di aver agito per il timore di essere arrestata insieme con il marito. Secondo il p.m., però, la donna sarebbe «caduta in numerose contraddizioni».
A porte chiuse si è svolta l'audizione anche di altri due testi: una ragazza francese di 14 anni la quale ha confermato la testimonianza resa dinanzi al g.i.p. secondo la quale due anni fa Michele Perruzza le avrebbe rivolto particolari attenzioni durante un periodo di vacanza a Balsorano, e una giovane donna di Balsorano anch'essa oggetto di attenzioni da parte del muratore alcuni anni fa.
Unico teste ascoltato in pubblico è stato il consulente tecnico del p.m., geom. Osvaldo Perrotta, che ha presentato alla corte una carta topografica della zona dove è avvenuto il delitto e delle vicine abitazioni.
Prima dell'audizione dei testi, la corte aveva respinto una serie di eccezioni di nullità presentate dalla difesa per quanto riguardava, tra l'altro, la refertazione dei capelli di Cristina Capoccitti trovati su una canottiera di Michele Perruzza, perché non vi avrebbe assistito il suo avvocato difensore, e la dichiarazione-confessione del figlio tredicenne del muratore, con la quale accusava il padre dell'omicidio, perché, sempre secondo la difesa, al ragazzo non sarebbe stata prospettata la facoltà di astenersi dall'interrogatorio.
Il processo, sospeso alle 14, riprenderà questa mattina alle 9 con l'audizione di altri testi.

Michele Perruzza

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Goruppi in Baldini (Mariuccia)

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, la figlia LUCIANA con SERGIO, VALENTINA, RICCARDO, la sorella ANNI con ENNIO, EMIRENA, MICHELA, unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano per l'affetto dimostrato gli amici NIVES, ALBA, FRANCA, GIUSTO e tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
Il funerale seguirà giovedì 7 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 marzo 1991

Ti ricorderemo sempre.
— BIANCA, ADELFIO, ADA, ALBANO, EMANUELA, FRANCO ZINI

Trieste, 6 marzo 1991

Mariuccia

ti ricorderemo sempre.
— Famiglia UCCELLIERI

Trieste, 6 marzo 1991

Mariuccia

ti ricorderemo sempre.
— MARINO e ARIANNA

Trieste, 6 marzo 1991

Ti ricorderemo sempre. I colleghi di via Ghiberti.

Trieste, 6 marzo 1991

Ciao

Mariuccia

amica cara.
— FRANCA e GIUSTO

Trieste, 6 marzo 1991

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo».

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Giuseppe Antonini

marito e padre esemplare.
Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, la figlia ANTONELLA, i fratelli ANTONINO e GIOVANNI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. MARIO ANTONINI.
I funerali seguiranno giovedì 7 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 marzo 1991

Ciao adorato

papà

— ANTONELLA

Trieste, 6 marzo 1991

†

Ci ha lasciati

Giovanni Angelini

di anni 93

Addolorati l'annunciano la figlia ANITA, la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 6 marzo, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Sagrado, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Sagrado, 6 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Giovanna Luxa

Ne danno il triste annuncio i figli LUIGI e DANILO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 6 marzo 1991

Lina Callea
6 marzo 1983

Armido Callea
21 marzo 1987

Siete sempre con noi.
ONDINA TULLIO, MAURO

Trieste, 6 marzo 1991

I ANNIVERSARIO

RAGIONIERE

Angelo Polizio (Lello)

E' passato un anno, tu vivi nel mio cuore, io vivo nell'angoscia della tua assenza.
Tua moglie MYRIAM

Trieste, 6 marzo 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Derin ved. Rauni

Ne danno il triste annuncio la figlia CARMEN, il genero BRUNO, gli adorati nipoti GIULIANA e FEDERICO unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia la dottoressa NOVELLA NOVEL per le amorevoli cure prestate e la signora ANNA MURTAS.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 6 marzo 1991

Partecipano al lutto GIANNA e FRANCO FRAUSIN.

Muggia, 6 marzo 1991

Si associano ADA, ARMIDO, GIORGINA, FABIO, LUCILLA.

Muggia, 6 marzo 1991

Si associano i cugini NENI, GUERRINA, MARIO.

Muggia, 6 marzo 1991

Partecipano al dolore di GIULI gli amici ROSANNA, FRANCO, NEVIA, NINCI, CLAUDIA, LIBERO, LUISA, CIANO, GIANNA, FABIO.

Muggia, 6 marzo 1991

Non la dimenticheremo mai:
— SILVANA
— MAIRA
— SILVANO
— LORELLA

Muggia, 6 marzo 1991

Partecipano al dolore gli amici ALBINO, JOLANDA, RICO, NORMA, SALVINO, LUCY e MIRA.

Trieste, 6 marzo 1991

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara

Erminia Pettirosso

partecipano al grave lutto BIANCA e famiglia.

Trieste, 6 marzo 1991

†

E' tornata alla Casa del Padre

Maria Vascotto ved. Marin

La ricordano con infinito affetto i figli MARIUCCI, CLAUDIO e LUCIO, le nuore RINA, BRUNA, il genero LIVIO, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico della clinica IGEA per le amorevoli cure prestate.
I funerali partiranno giovedì ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini dove alle ore 12 sarà celebrata la Santa Messa.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo parteciperanno al nostro lutto.

Trieste, 6 marzo 1991

Partecipano al dolore della famiglia:
— LUCIANA CARBONE
— ALESSANDRO CARBONE

Trieste, 6 marzo 1991

LEA e PAOLO, SILVA e BRUNO sono affettuosamente vicini a UCCI.

Trieste, 6 marzo 1991

†

Confortata dai Sacramenti religiosi ha concluso la sua vita terrena la nostra cara

Antonietta Sartore ved. Antonello

Lo annunciano i figli GIOVANNA, MARIA, MARCELLA, FRANCO, il fratello sacerdote, i cognati e nipoti.
I funerali partiranno venerdì 8 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa S. Pio X dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 6 marzo 1991

Si associano al dolore dei familiari le congiunte famiglie SPENA.

Trieste, 6 marzo 1991

†

Il 2 marzo si è spenta

Anna Tonel ved. Montagna

A tumulazione avvenuta l'annunciano il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 6 marzo 1991

BIANCA, PIERO e PAOLO ricorderanno sempre la cara

zia Anita

Trieste, 6 marzo 1991

†

Il 4 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora Martinuzzi ved. Fabbri

Addolorati lo annunciano la nipote BARBARA, la nuora, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 marzo 1991

Partecipa al lutto la famiglia ANGELA KOMEL.

Trieste, 6 marzo 1991

E' mancata improvvisamente

Concetta Cavallaro in Sineri

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, i figli ANTONIO, MARIA, SILVANA, GRAZIELLA, FIORELLA e CLAUDIO, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Spangaro

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 6 marzo 1991

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Carlo Millo

la moglie SLAVA lo ricorda con amore.

Trieste, 6 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Feltrin in Pecelli

Ne danno il triste annuncio il marito STELIO, i figli GIAMPIERO e GIULIANO e famiglie, le sorelle EMILIA (assente) e ANITA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste - Andover, Filadelfia - Sydney, 6 marzo 1991

Partecipa alla scomparsa della cara

Etta

famiglia DE ROSA.

Trieste, 6 marzo 1991

†

Si è spento serenamente

Bruno Stradiot

Ne danno il triste annuncio i nipoti ARDUINO, BRUNA, ANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 6 marzo 1991

Ciao caro

Bruno

— INGBRITT, FULVIO
— LORETTA, DANIELE
— RINA, DANILO
— MAURA, SANDRO

Trieste, 6 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Indrigo

Lo ricordano caramente la figlia ARIELLA, il genero DIEGO, le nipotine BARBARA e ALESSIA, il fratello, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 marzo 1991

Partecipano LICIA, RENATO e WALTER.

Trieste, 6 marzo 1991

I familiari di

Maria Kastelic

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 6 marzo 1991

6-3-1981 6-3-1991

La mia

Tita

non c'è più da dieci anni ma è sempre con me.
MARINA

Milano, 6 marzo 1991

I ANNIVERSARIO

Angela Vever in Cecco

Sei sempre con noi.
LIDIA e ATTILIO

Trieste, 6 marzo 1991

I ANNIVERSARIO

Angela Cecco

Sempre nei nostri cuori.
GIORDANO, FULVIO, ROBERTO

Trieste, 6 marzo 1991

6 marzo 1990 6 marzo 1991

Angelo Polizio

La mamma e i fratelli lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 6 marzo 1991

E' mancata la nostra cara

Annunziata Balos ved. Cappellari

Lo annunciano le figlie, i generi, le cognate, nipoti e pronipoti, parenti tutti.
Si ringrazia il personale dell'ITIS.
Il funerale seguirà giovedì 7 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I genitori di

Gianfranco Iazbar

ringraziano tutti gli amici e parenti vicini al loro dolore.
Un sentito grazie a don ZIVIC.

Trieste, 6 marzo 1991

A MIGLIAIA TENTANO LA TRAVERSATA VERSO L'ITALIA

Albania, fuga in massa dalla fame

Anche ieri sono sbarcate in Puglia centinaia di persone - Assediati i porti alla ricerca di un passaggio

La famiglia albanese Shaku festeggia ieri il primo compleanno del figlio Virdis. Gli Shaku sono fuggiti dall'Albania e sono giunti a Brindisi l'altra notte.

VALONA (ALBANIA) — Si intensificano le fughe dai porti dell'Albania: oltre diecimila persone si trovano da giorni e giorni nel porto di Valona, mentre nel più importante centro di Durazzo stanno cominciando nuovamente a radunarsi moltissimi albanesi in seguito alle voci riguardanti l'arrivo di navi italiane in Albania.

A poche centinaia di metri dai moli del porto di Valona si trova ancorata una piccola nave da trasporto stracarica di persone. Non può salpare verso l'Italia perché i motori non funzionano o sono privi di carburante, ma centinaia di albanesi l'hanno occupata e non hanno per il momento intenzione di tornare a terra. Alcuni di questi, stanchi della permanenza sull'imbarcazione, si tuffano dalla nave e raggiungono a nuoto i loro compagni di fuga che si trovano ancora a terra.

Il porto di Valona non ospita più neanche un piccolo peschereccio; in questi ultimi giorni, infatti, tutte le imbarcazioni disponibili sono state prelevate per tentare la traversata verso l'Italia. C'è chi ha preso d'assalto anche imbarcazioni non funzionanti o chi ha costruito remi con tavole di legno e timoni improvvisati. In Albania e gli stessi abitanti di Valona non sanno quale sorte è toccata a molte di queste imbarcazioni.

Nei due moli della piccola cittadina nel Sud dell'Albania ci sono ormai oltre diecimila persone, in prevalenza giovani, ma anche molti bambini, donne e intere famiglie che aspettando con lo sguardo rivolto al mare l'arrivo di qualche imbarcazione, dormono all'aperto, non possiedono nulla, mangiano quel poco che la popolazione locale riesce a fargli arrivare e la tensione sta salendo di ora in ora. In tutta Valona non si riesce a vedere un solo militare o poliziotto; segno evidente, quest'ultimo, che le autorità governative non vogliono o, viste le dimensioni, non riuscirebbero più a controllare il fenomeno.

La preoccupazione della popolazione di Valona e del principale partito d'opposizione albanese (Partito democratico) è che questa enorme massa di persone stanca e provata da giorni di durissima attesa in condizioni disperate possa da un momento all'altro dirigersi verso la città o le piccole industrie che ci sono intorno, sfogando la loro rabbia per non essere riusciti a partire. Tra la gente che aspetta nel porto di Valona la confusione è totale; si accavallano le voci più incredibili: secondo alcuni sono in arrivo decine di navi italiane, secondo altri bisogna solo aspettare, perché il governo italiano interverrà in qualche modo su quello albanese.

Valona e Durazzo prese d'assalto. Navi stracariche di gente. Aiuti dall'Italia potrebbero frenare l'esodo. In crisi le località pugliesi.

In questa situazione diventa sempre più importante l'influenza che la Rai (che nel paese è seguita attentamente da tutta la popolazione) ha sugli albanesi. I filmati dei continui arrivi dei profughi albanesi in Puglia sono per questa gente una continua conferma che fuggire è possibile e che l'Italia è facilmente raggiungibile. La notizia dell'arrivo a Valona di un giornalista, per di più italiano, ha rischiato di far iniziare degli incidenti: centinaia e centinaia di persone si sono immediatamente assembrate chiedendo notizie di ogni tipo, sulla sorte dei loro compagni, sulla visita della delegazione italiana guidata da Flaminio Piccoli e, naturalmente, sull'arrivo di queste navi italiane. La gente che aspetti moli di Valona è allo stremo, mentre continuano ad arrivare albanesi da ogni parte del paese, da Tirana, da Scutari e dalla stessa Durazzo, che viene contemporaneamente presa d'assalto per lo stesso motivo. L'esodo dell'Albania continua e assume di giorno in giorno proporzioni più vistose e tali da mettere in crisi le possibilità ricettive dei vari centri della costa pugliese a Sud di Bari. Quella di ieri è stata la giornata più «pesante»: in tutto sono sbarcati 958 profughi a bordo di cinque imbarcazioni a Otranto (Lecce), a Brindisi e a Monopoli (Bari). Nel porto barese, alle 13.30 c'è stato l'arrivo più massiccio. Arrampicati su un vecchio rimorchiatore erano 837 fuggiaschi, tra i quali donne e bambini. Poco prima di attraccare una donna ha partorito una bambina: le condizioni della piccola e della mamma sono definite buone.

Profughi sono cominciati ad arrivare alle prime ore di ieri a Brindisi. Un primo gruppo di 59 persone è stato trasbordato su motovedette della capitaneria di porto dalla nave sovietica «Sormovskj» diretta dalla Grecia a Bari, che li aveva prelevati a otto miglia dalla costa italiana mentre erano in viaggio sulla motocisterna albanese «Iago», poi rientrata in patria. Circa un'ora dopo, intorno alle 7, è arrivato a Brindisi un rimorchiatore con 24 militari. A qualche miglio dal porto l'imbarcazione aveva avuto un'avaria ed era stata trainata in porto dal «Varazze» della società «Castalia». Quasi nello stesso tempo a Otranto, arrivavano altri 22 fuggiaschi a bordo della motonave «Neftetari».

«Forse ci vuole qualche dichiarazione ufficiale da parte dell'Italia, per dire «aspettate, noi siamo pronti a darvi collaborazione per una ripresa economica» e così ridare fiducia alla nostra gente»: lo ha detto il nuovo capo del governo albanese, Fatos Nano, alla delegazione di parlamentari italiani in visita a Tirana. Uno degli argomenti dei colloqui, anche con il cpao dello stato Ramiz Alia e con il ministro degli esteri Kapllani, è stato infatti l'esodo di albanesi diretti soprattutto in Italia.

Per Ramiz Alia, infatti «queste fughe dal paese non hanno carattere politico, ma sono causate dalla situazione economica. Le autorità sono preoccupate per i gravi rischi che la gente corre, servendosi di mezzi non adeguati. A Valona, nella zona in questi giorni interessata dall'esodo, — ha riferito il Capo dello Stato — ci sono 6-7 mila disoccupati, molti dei quali giovani. Perciò l'Italia deve aiutarci — ha aggiunto Ramiz Alia — a creare posti di lavoro in Albania».

CI SARA' ANCHE UNA CNN ITALIANA

Mammì assicura: 'Entro aprile finirà il caos delle antenne tv'

ROMA — Entro il mese di aprile partirà il piano di assegnazione delle frequenze che interesserà 15 emittenti nazionali, di cui 12 private e tre pubbliche, e 500 emittenti locali: lo ha annunciato il ministro delle Poste e delle telecomunicazioni, Oscar Mammì, parlando con i giornalisti a margine della cerimonia di inaugurazione della scuola superiore di specializzazione in telecomunicazioni. «Spero che il regolamento di attuazione della legge per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo pubblico e privato avrà il parere del Parlamento entro questa settimana, o al massimo, entro l'inizio della prossima, poi passeranno alcune settimane per l'esame del Consiglio di stato, e quindi penso che, entro aprile, in anticipo sui tempi previsti, potrà partire il piano di assegnazione delle frequenze che interesserà 12 emittenti nazionali private e tre pubbliche».

Ed ha aggiunto: «Si tratterà ora di scegliere le emittenti destinatarie dell'assegnazione e poi di stabilire dei bacini subregionali e, a questo proposito, ho ascoltato anche le associazioni dei rappresentanti delle emittenti e mi pare che ci si debba orientare verso una dimensione di 500 emittenti locali in tutta Italia». Quanto alle frequenze radiofoniche, Mammì ha osservato: «Ci mettiamo mano immediatamente e credo che rispetteremo la scadenza di agosto», un anno esatto dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge Mammì.

Si chiamerà «Bbc» e sarà la «Cnn» italiana con un'utenza iniziale di 60 milioni di persone in tutta Europa, compresi alcuni paesi dell'Est. Diffonderà, 24 ore su 24, informazioni politiche, economiche e finanziarie relative a tutto il mondo, ma con un occhio di riguardo al vecchio continente. E' il nuovo network per il quale il gruppo Marcucci di Lucca ha chiesto, nei giorni scorsi, il rilascio della concessione governativa. L'emittente — spiega il direttore editoriale del gruppo, Sergio Talenti — utilizzerà, per raggiungere l'utenza nazionale, il canale «Elefante» (irradia «Videomusic») e «Superchannel» per quella europea.

Battuta d'arresto intanto per l'avvio in Italia delle pay-tv. La ricezione di programmi condizionata al pagamento di un abbonamento, infatti, non sarà consentita se non in seguito a concessione da parte del ministero delle Poste e telecomunicazioni. Lo ha precisato il consigliere del ministro, Davide Giacalone, affermando che «in questo modo si cerca di tutelare gli utenti, evitando che paghino un abbonamento per usufruire dei servizi di una pay tv destinata magari ad essere chiusa perché priva di concessione».

DUE FRATELLI DI PLATI'

I presunti carcerieri di Casella finiscono in cella nella Locride

Servizio di
Paolo Pollichieni

LOCRI — Due persone di Platì, i fratelli Giuseppe e Bruno Trimboli rispettivamente di 34 e 32 anni, sono stati tratti in arresto con l'accusa di aver preso parte, svolgendo il ruolo di carcerieri, al sequestro di Cesare Casella. I provvedimenti restrittivi contro i fratelli Trimboli sono stati firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Vincenzo Calia e trasmessi, pare con un corriere speciale, a Siderno dove il dottor Andrea Caridi, vicecapo della Criminalpol lombarda, li ha notificati ai destinatari. Sono state invece rilasciate, in nottata, altre cinque persone, sempre di Platì, che erano state portate nella caserma dei nuclei antisequestro della polizia di Stato per accertamenti.

Sui particolari e sulle risultanze investigative che hanno portato ai due arresti è stato impossibile acquisire dichiarazioni da parte degli uomini del questore Ennio Gaudio, che hanno condotto le indagini. Sembra che alla base vi sia un confronto all'americana tra le sette persone fermate e il giovane Casella. Un confronto che avrebbe dato esito positivo nei confronti dei fratelli Trimboli, così come esito positivo ha avuto il sopralluogo che Cesare Casella ha condotto riconoscendo la prigione dalla quale è scappato il professore Giuseppe Longo (il sanitario messinese rapito a Bruzzano il 22 febbraio scorso e sfuggito ai rapitori dopo cinque giorni) come una di quelle che lo ha «ospitato» nell'arco dei due anni trascorsi nelle mani dell'anonima sequestri calabrese.

In tale prigione, la seconda delle tre indicate da Casella, il giovane sarebbe rimasto per quasi quindici mesi. Cesare Casella è ripartito dalla Calabria già lunedì sera: «Sulle indagini non posso dire nulla — ha risposto ai cronisti che sono riusciti a "scovarlo" nonostante il depistaggio tentato dagli inquirenti — pensate che mi sono imposto il segreto istruttorio anche nei confronti della mia famiglia. Ho fatto il mio dovere e ora torno a Milano e proseguo subito per Parigi dove la Citroen mi ha invitato per la presentazione di un nuovo modello». La Citroen è la fabbrica di automobili francese della quale il padre di Cesare Casella è concessionario a Pavia. E per Pavia sono già partiti anche i due fermati, Giuseppe e Bruno Trimboli. Il loro legale, l'avvocato Nino Maio, non nasconde il proprio scetticismo: «Al momento non è stato contestato loro alcun fatto specifico, resta misterioso anche l'improvviso arrivo dei provvedimenti firmati dal magistrato di Pavia; tecnicamente i fermi potevano essere effettuati anche dalla polizia ma in quel caso l'udienza per la loro convalida doveva svolgersi davanti al Gip di Locri. Vedremo venerdì di capire come sono andate le cose».

Cesare Casella

Per domani, infatti, è previsto il primo interrogatorio dei due fermati da parte del dottor Calia. Per la mattinata odierna, invece, è previsto un nuovo interrogatorio dei cugini Giuseppe e Rocco Zito, i due giovani di Careri accusati di avere fatto parte del commando che ha rapito, a Bruzzano, il professore Longo.

Questa volta saranno sentiti dal Gip, Sergio Malgeri, che ha emesso gli ordini di custodia cautelare a loro carico. Al pubblico ministero hanno già dichiarato di essere totalmente estranei al sequestro e di essersi presentati appena saputo, dalla lettura dei giornali, che contro di loro erano stati emessi provvedimenti restrittivi.

E del fenomeno dei sequestri di persona e dell'inquadramento di tale reato nell'ambito delle attività criminose delle associazioni mafiose che operano in Calabria, si è discusso anche nel corso delle audizioni tenute dalla commissione del Consiglio superiore della magistratura che ieri ha fatto visita agli uffici giudiziari di Locri. La delegazione era guidata dal dottor Alessandro Pizzorusso e comprendeva i consiglieri Giovanni Palombarini, Italo Materia, Mario Patrono, Luciano Santoro, Antonio Condorelli e Renato Vuosi. Sono rimasti a Locri per l'intera giornata di ieri, procedendo ad una serie di audizioni separate.

LO HA DECISO LA CASSAZIONE

Strage di Natale: nuovo processo

Il 23 dicembre '84 una bomba provocò 16 morti e 266 feriti sul treno Milano-Napoli

I BOSS DI NUOVO IN CELLA

Un magistrato nel mirino? La mafia medita vendetta

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I partiti della maggioranza, e il Pds, si schierano a difesa del decreto che ha riportato in carcere i boss in libera uscita. Ma gli avvocati scioperano per protesta e i pentiti della mafia prevedono «una reazione violenta, forse un delitto eccellente per vendicarsi dello Stato». «La mafia non ingoierà un rospo così grosso — aggiunge il pentito Calderone, in un'intervista — e i boss si ritrovano beffati. Pensano che lo Stato abbia manipolato la legge per rimetterli in galera e questo li rende feroci come cani rabbiosi».

Torna, insomma, il fantasma della guerra di mafia. Tra le cosche, come ipotizzò Giovanni Falcone all'indomani delle scarcerazioni dei «perdenti», o contro lo Stato, a causa del decreto-blitz. E prende corpo, in quest'ultimo caso, il terribile sospetto che ci sia ancora un magistrato nel mirino della piovra. Lo stesso segnale arrivato nei giorni scorsi al Viminale, che ha fatto consigliare un trasferimento a Roma anche per Giuseppe Ayala, il «giudice blindato» che ha sostenuto l'accusa al maxi-processo di Palermo.

Tra gli avvocati, intanto, serpeggia la protesta. Mentre i legali dei trentaquattro boss e gregari rimessi in cella propongono un nuovo ricorso in Cassazione, dopo i penalisti di Palermo scendono in sciopero anche quelli di Roma. Si asterranno da tutte le udienze per quattro giorni, anche da quelle con imputati detenuti, fino a sabato 9. Sul piano politico, invece, le scelte del governo trovano sempre più consenso. Anche nel Pds. Al presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte, si aggiunge Luciano Violante, vicecapogruppo del Pds alla Camera, a sostegno del decreto-blitz, anche se ammette che «può essere giudicato un'evidente anomalia» e critica la sentenza di Corrado Carnevale. «Non si poteva fare diversamente — spiega il ministro liberale per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa — non si poteva davvero far finta di non ascoltare le preoccupazioni che si erano manifestate nella pubblica opinione, sulla stampa e anche in sede parlamentare, di fronte alla sentenza della prima sezione della Cassazione».

L'approvazione incondizionata all'operato del governo viene espressa dal segretario repubblicano Giorgio La Malfa, che giudica il decreto «ottimo» e si augura che le Camere non gli riservino ora il trattamento usato alla legge Gozzini, «quando una parte delle forze politiche annullò quanto di buono era stato fatto dal governo». Qualche avvisaglia in tal senso arriva per la verità dalla sinistra dc. Il presidente della commissione Giustizia a Montecitorio, Giuseppe Gargani, parla infatti di «una doppia verità». «Da un lato c'erano l'urgenza e la necessità di un intervento governativo — afferma Gargani — ma dall'altro con questo provvedimento si tocca il punto più alto di una crisi che investe la giustizia». E annuncia che entro la metà di marzo verrà esaminata la sua proposta di legge per rendere esecutiva la pena dopo la prima sentenza di condanna.

La Suprema Corte ha annullato la sentenza emessa dalla Corte d'Assise d'appello di Firenze che condannò all'ergastolo il presunto cassiere della mafia Pippo Calò e il suo luogotenente Cercola

ROMA — Dovrà essere celebrato un nuovo processo d'appello per la strage del rapido «904» Milano-Napoli che il 23 dicembre 1984 provocò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 266. Lo hanno deciso i giudici della prima sezione penale della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale. La suprema corte, infatti, ha annullato la sentenza della Corte d'assise d'appello di Firenze che, il 15 marzo scorso, condannò all'ergastolo il presunto cassiere della mafia Pippo Calò e il suo braccio destro Guido Cercola. La Corte di cassazione ha anche annullato la condanna per il reato di porto e detenzione di ordigno esplosivo inflitta al presunto «boss» camorrista napoletano Giuseppe Misso e ai suoi «luogotenenti» Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi. Per questi ultimi è stata però confermata l'assoluzione dal reato di strage decisa in appello.

Il nuovo processo dovrà riguardare anche il tecnico tedesco Friedrich Schaudinn e Franco D'Agostino. Il primo, considerato il realizzatore dell'ordigno che esplose sul «treno di Natale», fu condannato in appello a 22 anni di carcere e il secondo, un «uomo» di Pippo Calò, a 24 anni. Con la loro decisione i giudici della Cassazione hanno respinto il ricorso della procura generale di Firenze contro l'assoluzione degli imputati «napoletani» che comunque dovranno essere nuovamente giudicati per il reato di porto e detenzione di esplosivo.

Sarebbe stata invece ritenuta insufficiente dalla Suprema Corte della cassazione la motivazione della condanna all'ergastolo degli imputati del gruppo siculo-romano. Il procuratore generale Antonio Scopelliti aveva invece chiesto la conferma delle condanne della Corte d'assise d'appello per gli imputati siciliani e romani, l'annullamento delle assoluzioni e nuovo processo per il presunto «boss» camorrista Giuseppe Misso e i suoi «luogotenenti» Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi.

Prima che i magistrati entrassero in camera di consiglio, avvano parlato gli avvocati della difesa. «La sentenza d'appello, apparentemente motivata — aveva detto l'avv. Giuseppe Giansi difensore di Pippo Calò — si basa invece su fondamenti assai fragili. C'è stata infatti un'errata valutazione della prova nel processo. Non ci sono indizi su Calò, così come non ce ne sono sul collegamento tra camorra e ambienti dell'estrema destra romana».

Pippo Calò il 'cassiere' della mafia.

Dopo sette anni, per la strage del «treno di Natale» si ricomincia quindi daccapo. L'attentato avvenne il 23 dicembre 1984 quando, intorno alle 19, un ordigno telecomandato esplose sulla nona vettura del rapido «904» mentre percorreva la «galleria degli Appennini» che unisce le stazioni di Vernio e di San Benedetto Val di Sambro. Lo scoppio della bomba, messa nel corridoio vicino allo strapuntino di un vagone di seconda classe, provocò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 266. Il treno, partito da Napoli alle 12.55, aveva fatto sosta a Roma per proseguire alla volta di Firenze, da dove era ripartito alle 18.23 con 607 passeggeri. Secondo gli inquirenti fu proprio alla stazione di Firenze che venne collocato l'ordigno sul vagone.

Rivendicarono l'attentato ben 23 organizzazioni di estrema destra, estrema sinistra e gruppi stranieri. Gli inquirenti però non diedero eccessivo credito a una matrice esclusivamente politica ritenendo più attendibile una «feroce risposta» alle rivelazioni di Tommaso Buscetta che proprio in quei giorni avevano «messo in ginocchio la mafia».

L'arresto a Roma del latitante Pippo Calò e del tecnico tedesco Schaudinn, e la scoperta di un deposito di esplosivi in un casale di Poggio San Lorenzo affittato da Cercola ne sembrarono la prova. Il processo di primo grado si concluse con sette condanne per strage di cui cinque ergastoli e due assoluzioni per insufficienza di prove. In appello invece gli ergastoli furono ridotti a due (Calò e Cercola), mentre furono assolti Misso, Pirozza e Galeotti.

LA POLEMICA SUL COMMENTO AL PAPA DURANTE LA TRASMISSIONE RAI 'RICOMINCIO DA DUE'

Sgarbi non ritratta e difende «il diritto alla critica»

ROMA — «Quando la cosa gli conviene, come quando difesi apertamente Cossiga per il caso Gladio, non intervengono, ora che esprimo un'opinione per nulla irriguardosa nè offensiva nei confronti del Papa, si grida allo scandalo.»

Non ritratta, Vittorio Sgarbi, non abiura. E difendendo la giustezza del suo commento critico nei confronti del Pontefice — giudizio espresso sabato nella rubrica di cui Sgarbi è titolare nella trasmissione «Ricomincio da due» — rivendica il proprio «diritto alla critica, alla parola, al pensiero».

«Chi legge l'intervento del direttore generale della Rai — prosegue Sgarbi — pensa che come minimo io abbia bestemmiato. E invece credo di non aver offeso i sentimenti religiosi di nessuno. Non vedo quindi le ragioni di un presunto sconvolgimento aziendale nè i presupposti per eventuali provvedimenti di censura che sarebbero incomprensibili, inconcepibili e ingiustificati».

A viale Mazzini, dopo la sfuriata di Pasquarelli, ufficialmente si evitano commenti di qualsiasi tipo, ma fonti ben informate sono pronte a giurare che nel cassetto del direttore generale c'è già una richiesta di sospensione «almeno per una o due puntate» della rubrica incriminata. Una decisione che, in un senso o nell'altro, dovrebbe maturare al massimo entro venerdì.

In attesa di decisioni dei piani alti, all'ufficio stampa Rai si è diffuso un «riassunto» dell'intervento di Sgarbi, nel quale si pongono in rilievo solo i brani più duri. «Noi vediamo — recita invece il testo integrale dell'intervento che siamo in grado di fornire — uno Stato continuamente assente. Invece è presente in modo ossessivo, polemico e guerresco il Papa. Non soltanto il Papa si è posto dalla parte dei pacifisti diventando il punto di riferimento per le sinistre e per i comunisti in un momento nel quale l'avanzata degli alleati richiedeva anche da parte delle persone di buon senso una attenzione e non soltanto un grido contro la guerra, e in questo senso credo che il Papa ha preso una posizione molto importante ma utopistica. Ma quello che è strano è che nel momento in cui la guerra finisce è proprio il Papa a dichiarare guerra con un discorso nel quale l'Emilia Romagna viene additata in maniera allarmistica come il luogo della perdizione».

L'altro punto incriminato del commento di Sgarbi è quello nel quale osserva che «è troppo pensare che le coscienze individuali debbano essere giudicate su di un piano razziale. Questo è qualcosa che neppure il Papa può dire. E non lo dico certamente per opporre guerra a guerra, ma perchè certe forme di allarme del genere "si ha a volte l'impressione che il vostro sia un popolo che crede di amare la vita ma non sa quale vita amare", sono azioni terroristiche: il popolo emiliano è pieno di persone di grandi qualità e mettere la questione in termini di fatto regionale è certamente una posizione bellicosa». «Proprio nel nome di quella pace che lo stesso Papa ha espresso — prosegue il testo dell'intervento — noi dobbiamo meditare che i problemi della coscienza sono fatti che riguardano le scelte delle persone. La posizione per la quale l'Emilia Romagna rifiuta la vita è astratta e pericolosa, in cui vediamo un sentimento di bellicosità e di polemica che cerdo non dovrebbe essere proposto da parte di chi si occupa delle cose spirituali».

[A. Farr.]

DALL'ITALIA

Cibo per i serpenti

BOLOGNA — Un ragazzo di 15 anni sparava ai passerotti dalla finestra di casa con una carabina ad aria compressa calibro 4,5 non per un gusto sadico o per divertimento venatorio, ma per procurare il cibo a due serpenti boa che teneva nell'abitazione attorcigliati a un alberello da giardino. E' accaduto a Bologna in una strada del quartiere periferico della «Barca».

Barbone nel cassonetto

LIVORNO — Dormiva all'interno del cassonetto delle immondizie e solo per un caso non è finito nella macchina tritarifiuti del camion dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana. Protagonista di questo dramma della emarginazione un uomo di circa 50 anni, un «barbone» che aveva passato la notte in un cassonetto in una via del centro di Livorno e non riusciva più a uscirne.

Si uccide per il rimorso

CAGLIARI — Si è ucciso non riuscendo più a sopportare il rimorso di aver ucciso nel 1986 il figlio adolescente. Così Romano Lorenzoni, di 57 anni, di Cagliari, si è cosparso di benzina e ha appiccato il fuoco. Il corpo è stato trovato in un edificio abbandonato nell'area delle saline di Stato di Cagliari.

Ladro sfortunato

ASTI — Approfittando della distrazione di un rappresentante di calzature, Giuseppe Cane, 58 anni, di Bra, un ladro ha rubato dall'automobile il campionario composto da 16 scarpe, ma tutte per il piede sinistro. Giuseppe Cane era diretto ad Alessandria, dove avrebbe dovuto illustrare la merce ad alcuni clienti.

Uccisi dal gas

PALERMO — Due anziani coniugi, Settimo Spitalieri, 79 anni e Rosaria Totaro, 78 anni, sono stati trovati morti nella loro abitazione a Palermo. Il decesso è stato provocato da una fuga di gas.

A colpi di padella

CAGLIARI — Undici anni e quattro mesi di reclusione sono stati inflitti all'operaio Massimo De Agostini, 26 anni, cagliaritano accusato dell'uccisione di un pregiudicato morto in ospedale dopo essere stato brutalmente percosso. Il fatto di sangue rievocato in aula avvenne nell'agosto del 1989 in un'abitazione in città. Ne rimase vittima il 30enne Massimo Camba, deceduto in seguito allo sfondamento della base cranica provocato da diversi colpi di padella.

Nuove mille false

MODENA — Un tipografo modenese di 51 anni, Giorgio Sala, trovato in possesso di oltre 60 milioni in banconote di nuove mille lire falsificate, è stato arrestato a Vicenza. Gli agenti della polizia di Modena, che si erano spacciati per possibili acquirenti, lo hanno bloccato in una trattoria con il denaro «fasullo» consistente in diverse mazzette da 500 mila lire.

ZONE AMBIENTALI VINCOLATE

Entrata part-time per i fuoristrada

La normativa regionale non piace a tutti i verdi

TRIESTE — Protegge l'ambiente ma, paradossalmente, non va a genio proprio agli ambientalisti. E' lo strano destino di una legge, approvata ieri dal consiglio regionale, che disciplina l'accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico ed ambientale. Ebbene, al momento di contare i voti sono mancati proprio quelli della Lista verde e dei Verdi arcobaleno, che si sono detti contrari al provvedimento, mentre il Msi-Dn ha preferito astenersi.

Per quali motivi? Il provvedimento, a quanto sembra, viene giudicato troppo blando, nonostante abbia recepito cinque dei sedici emendamenti presentati da Federico Rossi (Lv) e Giorgio Cavallo (Verdi Arcobaleno). Eppure il testo pone ampi limiti alla circolazione dei veicoli a motore su percorsi fuori strada. Tutelate, in tal senso, risultano sia le zone vincolate che i parchi e, più in generale, gli ambiti di tutela ambientale e le zone previste dal piano di difesa del patrimonio forestale dagli incendi.

Si profilano allora tempi duri per gli amanti delle jeep e delle quattro ruote motrici in genere? Non del tutto, stando ai «verdi». La normativa, in effetti prevede delle deroghe, limitatamente al tempo necessario per attraversare determinate aree. E le sanzioni ai trasgressori sono contenute tra le 80 e le 500 mila lire.

E' sufficiente? Per gran parte dell'assise regionale sì, soprattutto dopo che il relatore Duilio Campagnolo (Dc) ha convinto almeno una delle due «ali» più estremiste. Il provvedimento, infatti, da un lato cozzava con chi avrebbe voluto possibilità di controlli e vincoli ben più rigidi e dall'altro con i «libertari» che, viceversa, sostenevano l'opportunità di un provvedimento più elastico. E sono stati proprio questi ultimi ad essere tacitati, con la promessa che saranno possibili eventuali modifiche a regime legislativo avviato.

Sull'Aventino, invece, sono rimasti i protestatari della prim'ora. Cavallo (Va), ad esempio, che ha individuato nella legge il grosso limite di consentire gli accessi nelle aree protette praticamente a tutti, mentre invece si sarebbe dovuto riservarlo solo alle popolazioni autoctone. Immaginifico anche l'intervento del missino Casula, che ha paragonato la legge a un elastico: la si può tirare da un lato o dall'altro a seconda dei «pruriti» ambientalistici del momento.

Tra i fautori della legge, invece, Blasig (Psi) ha voluto ricordare che l'accesso nelle aree era già regolato da altri provvedimenti, mentre Del Negro (Pds) ha messo l'accento sul dispositivo, che distingue già di per se attività ricreative e lavorative, favorendo l'accesso agli abitanti delle zone di montagna. Dal canto suo Vivian (Verdi) che in principio aveva proposto un articolato più ampio, l'ha poi ritirato, allineandosi nel voto positivo.

E i fuoristradisti? Potranno fare le loro brave manifestazioni sportive, ma con «idonee delimitazioni territoriali», secondo l'ordine del giorno che vedeva come primo firmatario Adalberto Donaggio (Dc), approvato dalla giunta.

[f. b.]

GIUNTA REGIONALE

Approvato il piano per il commercio e la distribuzione

TRIESTE — La giunta regionale ha approvato il piano del commercio. La decisione è venuta al termine di una riunione — presieduta da Andriano Biasutti — dedicata esclusivamente a questo importante adempimento e dopo una riunione preliminare del comitato dipartimentale: in entrambi gli organismi il piano regionale del commercio, presentato e illustrato all'esecutivo dal vicepresidente Francescutto, ha ottenuto l'unanimità dei voti.

Il piano rende operante le disposizioni della legge n. 41 del '90 e con esso il Friuli-Venezia Giulia diventa la prima regione italiana in cui si attua una regolamentazione e una pianificazione del sistema della grande distribuzione.

Al termine della lunga riunione della giunta il vicepresidente Francescutto ha commentato l'approvazione rilevando che «su proposta di diversi assessori mi sono impegnato, dopo averlo già annunciato nei giorni scorsi, per l'attivazione di uno strumento normativo che risponda anche alle molte esigenze dei piccoli e piccolissimi commercianti che sono la storia della nostra economia commerciale. «In particolare — ha soggiunto — ho pensato a una forma di puntuale credito di esercizio così come già in funzione per altre categorie produttive».

L'assessore al commercio ha pure rivolto un ringraziamento ai collaboratori esterni e interni per il lavoro svolto e anche alle associazioni di categoria i cui pareri sono stati tenuti in evidenza, modificando pure gli orientamenti che fino in questi giorni erano stati portati avanti.

E' un piano che tende a consolidare l'esistente e che quasi sicuramente «lascerà qualche strascico per coloro — ha osservato Francescutto — i quali non hanno ritenuto di rispettare una fase transitoria che di fatto tendeva a bloccare le iniziative della grande distribuzione».

Il piano porta il rapporto tra la grande e la piccola distribuzione dal 25 al 30 per cento, quota questa che rimane di circa 20 punti al di sotto della media europea. «L'altro elemento fondamentale del piano per il commercio — ha detto infine il vicepresiente — è rappresentato dalle trasformazioni delle aree commerciali in zone H C, il che in pratica costringe i Comuni a una tempestiva modificazione degli strumenti urbanistici prima del nulla-osta regionale.

ALLA LUCE UN PENOSO CASO DI CAPORALATO

Muratori slavi mai pagati da una ditta nella Cartiera

Ingaggiati a Zagabria e arrivati a Sistiana, non hanno ricevuto il piccolo compenso pattuito. La magistratura apre un'indagine

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — Un drammatico caso di «caporalato» è venuto alla ribalta in provincia di Gorizia. Protagonisti di una vicenda che ha dei pietosi risvolti umani, sono sei lavoratori di origine bosniaca reclutati a Zagabria da una società croata, incaricata di accaparrare manodopera a basso costo per alcune imprese edili, impegnate nella costruzione della nuova ala dello stabilimento della Cartiera del Timavo e del Sole di San Giovanni di Duino. Quanto accaduto risale allo scorso novembre, ed è venuto alla luce in questi giorni in seguito all'intervento della Fillea-Cgil di Gorizia (l'organizzazione sindacale degli edili), a cui gli sventurati si erano rivolti nel tentativo di tutelarsi dalla ditta, risultata inadempiente nei loro confronti. Ora della questione si sta occupando la magistratura, in seguito alla denuncia sporta dai lavoratori bosniaci al commissariato di polizia di Sistiana.

La vicenda è tanto più grave, in quanto secondo i sindacati rappresenta «la punta di un iceberg che interessa oggi più che mai realtà operanti in tutta la regione». Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Una società fantasma di Zagabria, la Arami-Dooma, con referente italiano un uomo d'affari residente a Campoformido, avrebbe reclutato per conto dell'impresa edile Soger di Ferrara (che ha in appalto in cartiera i lavori di muratura) manodopera a basso costo. I sei lavoratori, contattati non si sa come, di età media sui 30 anni, con famiglia a carico e disoccupati, sarebbero stati convinti da guadagni certi, dalla totale copertura delle spese di vitto e alloggio e dalla modalità della corresponsione degli stipendi che avrebbero dovuto essere versati direttamente alle famiglie, in Bosnia. Ma il miraggio di un'occupazione sicura si è ben presto dissolto.

Ai sei dopo tre mesi di lavoro (dieci ore al giorno, sabato compreso) è stata versata solamente una somma di 450 mila lire ciascuno, di cui circa la metà è servita quale «ricompensa» al referente della società di Zagabria: un premio insomma per chi aveva garantito loro un'occupazione. Ma ad aggravare la situazione, e spingere i sei bosniaci a chiedere l'intervento del sindacato, è stata la constatazione che le rispettive famiglie non avevano mai ricevuto il becco di un quattrino. Anche del contratto di lavoro, promesso dalla Arami Dooma al momento del primo contatto, nessuna traccia e quindi la totale mancata copertura degli oneri contributivi. Unico accordo rispettato il pagamento dell'albergo di Monfalcone dove i sei muratori risiedevano.

Ai lavoratori quindi non è rimasto altro che denunciare il tutto alla polizia e successivamente rientrare a casa, grazie ad un contributo del sindacato che ha coperto le spese del viaggio.

In questa drammatica vicenda (che sfocerà in un procedimento penale dove le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di costituirsi parte civile) si innesta inoltre un risvolto sociale di scottante attualità: l'immigrazione di cittadini extracomunitari. I sei lavoratori bosniaci, in possesso solamente di un permesso di soggiorno valido per tre mesi, sono stati letteralmente abbandonati, nella più totale indigenza, in una realtà a loro sconosciuta a cominciare dai problemi spiccioli di comunicazione.

A questo punto il sindacato vuole vederci chiaro, anche perché nel settore edile più che in altri si verificherebbe da parte delle ditte, un massiccio ricorso alla manodopera d'oltreconfine al di fuori di ogni logica contrattuale. In tal senso sono stati segnalati casi analoghi a Trieste, in provincia di Udine e nel Pordenonese.

RUBRICHE

FILATELIA

I cinesi ricordano l'anno della Capra

Senza accorgersene siamo entrati nell'anno lunare della capra. Il calendario cinese assegna ogni anno solare a un particolare animale, risalendo alle origini del 2637 a.C., regnando Huang Ti, nel contesto generale dei cicli di 60 anni formato da cinque cicli semplici riferiti al ferro, fuoco, acqua, terra e legno.

Le poste di Macau hanno emesso un valore verticale policromo in cui ha pieno risalto una capra, dal lungo pelo e robuste corna.

La capra ha influsso femminile e i nati sono, sotto tale segno, persone timide, onorate, amanti della legge e delle forme collettive le più rispettose. Facciale 4.50 cts, fogli da 50. Offset su bozzetto di J. Candido. Emissione 8 febbraio.

Il Vermont, primo fra le 13 colonie a far parte dell'Unione americana, è commemorato con un verticale da 29 c. del I marzo. Quadricolore gravura per 180 milioni di tiratura. Annullo speciale a Bennington, Vermont. Fogli da 50.

Dalla Nuova Caledonia due valori, 126 fr di facciale, riportano paesaggi locali (coralli, spiaggia e alberi). Mini fogli da 25 pezzi orizzontali. Eliogravura policroma per una tiratura di 500 mila serie.

Emissione di posta aerea del 13 febbraio. Segnaliamo la serie della Turchia del febbraio dedicata a manufatti storici: figura femminile, sistro, urna cineraria, tripode cerimoniale. I quattro esemplari verticali hanno facciale di 3.300 lt. Offset pluricolori, fogli da 100. Tiratura 600 mila.

E' dell'11 marzo il dittico orizzontale che l'Olanda dedica alle nozze d'argento della regina Beatrice e del consorte principe Claus. La composizione riporta l'immagine del matrimonio e la coppia a cavallo nell'ambito di una semplice escursione, volendo evidenziare in modo così semplice il contenuto reale della celebrazione. Stampa pluricolore offset, fogli da 50. Tiratura 17 milioni. Facciale da 1.50 ft.

Dal Granducato di Lussemburgo il 4 corrente abbiamo due emissioni: tre pezzi orizzontali (facciale 57 fr) per la tradizionale serie Culturale riproducenti acquarelli di Sosthene Weis (1872-1941) celebre pittore e altri quattro valori (facciale 71 fr) con altrettanti funghi locali. Entrambe le serie sono in eliogravura multicolore della Courvoisier. Fogli da 50. Buste e annulli speciali. Segue il Principato del Liechtenstein, in pari data, con tre diverse emissioni contemporanee: due pezzi per l'Europa Cept 91, nel tema dedicato alle imprese spaziali e relativa tecnologia, un valore per celebrare l'appartenenza del Principato all'Onu e ancora due francobolli orizzontali di cui quello relativo al 500.o anniversario della nascita di Ignazio di Loyola

(1491-1556) fondatore dei gesuiti e al 200.o della morte di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) uno dei geni musicali universali. Emessi in mini-fogli da 20. Facciale complessivo 5.60 frs. Policromia eliogravura. Buste ed annulli commemorativi giorno d'emissione.

Anticipiamo l'uscita il 12 marzo di un francobollo italiano da L. 750 per le manifestazioni «I giovani incontrano l'Europa» con riserva di dettagliare i dati tecnici relativi. La Croce rossa del Belgio e la sua civile attività trova motivo di essere celebrata con due pezzi verticali (facciale 38 fr) riproducenti la tentazione di S. Antonio di J. Bosch (1450-1516) e l'Annunciazione di D. Bouts (attivo negli anni 1450-'85). Policromi in fogli da 40. Tiratura illimitata. Annulli 1.o giorno del 25 febbraio a Bruxelles, Edegem, Menen, Erembodegem, Frasnes, Chatelineau.

[Nivio Covacci]

SCRITTRICI: AUSTEN

Le donne in bilico fra buon senso e grandi passioni

«Senso e ragione», il romanzo dei 20 anni, era introvabile dal '45: lo ripubblica Theoria. La storia ci restituisce dubbi, pensieri, giudizi dell'autrice (foto).

Recensione di
Roberto Francesconi

«Riesce a delineare la superficie della vita con singolare abilità, vi è una fedeltà cinese, una delicatezza da miniatura nella sua pittura, tuttavia non si preoccupa tanto del cuore umano quanto degli occhi, della bocca, della mani e dei piedi; quel che vede con penetrazione, parla con proprietà, si muove con agilità, la interessa, ma ciò che pulsa con pienezza e velocità, seppure nascosto, ciò che viene percorso dal flusso impetuoso del sangue, ciò che è l'invisibile sede della vita, lo ignora, e non c'è un soffio di aria aperta in un giardino tanto delicatamente e abilmente coltivato».

Con queste parole, in un famoso e citatissimo intervento del 1848, Charlotte Bronte liquidava la narrativa di Jane Austen. Erano gli anni del romanticismo trionfante, dei romanzi su passioni contrastate e impossibili, di violenti sobbalzi del cuore. Il ripudio delle sapientissime e delicate indagini dell'arguta ragazza di Steventon risultava pertanto inevitabile, quasi obbligato. Eppure, a dispetto del livore appena celato da una leggera patina di gentilezza, Charlotte Bronte aveva per molti aspetti ragione.

Donne afflitte dalle convenzioni

Jane Austen, infatti, non manifestò mai alcun interesse per quanto viene attraversato «dal flusso impetuoso del sangue», preferendo concentrarsi su altri temi. Ad esempio i grotteschi effetti prodotti sulla coscienza femminile dal peso delle convenzioni. O ancora la distanza che separa la realtà dall'apparenza.

Lo compresero i critici impegnati ad analizzare i suoi testi una volta tramontata l'euforia romantica, quando Jane Austen divenne per molti autori britannici un modello da seguire. Il dato caratteristico delle sei storie da lei composte, ha sottolineato in proposito Virginia Woolf, è la precisione: non fa mai muovere nulla senza scopo e mostra sempre una scrupolosa attenzione per il dettaglio, per il particolare significato che la aiuta a far luce con una frase sull'animo dei personaggi. L'edificio narrativo è perfetto al punto che, ha detto Edward Morgan Forster, non si può eliminare neanche una figura secondaria senza far cadere l'insieme: «Risultato: una stoffa di fitto tessuto dalla quale non si può togliere nulla».

Come funzioni la perfetta macchina narrativa messa a punto tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, da Jane Austen lo si può osservare leggendo la nuova traduzione di «Sense and Sensibility» — in pratica la sua opera d'esordio composta durante l'ultimo scorcio del XVIII secolo, ma pubblicata solo nel 1811 — proposta dalla casa editrice Theoria con il titolo di «Ragione e sentimento» (pagg. 301, lire 28 mila).

Per il pubblico italiano che non conosce l'inglese si tratta quasi certamente di una sorpresa, dal momento che certo ben pochi avranno avuto la possibilità di sfogliare la versione apparsa nel 1945, l'unica sino a oggi disponibile.

Se sotto il profilo estetico «Ragione e sentimento» non è l'opera migliore della Austen, non va tuttavia dimenticato che venne composta da una scrittrice poco più che ventenne, impegnata a muovere i primi passi dopo gli esilaranti racconti dell'adolescenza. Il canovaccio è quello consueto per la narrativa dell'epoca e si impernia sulle disavventure di due sorelle (Elinor e Marianne), elette a portavoce dei punti di vista fissati nel titolo.

Se Elinor è tutta equilibrio e buon senso, Marianne, al contrario, si lascia incantare da fantasticherie in rosa. La prima affida le proprie speranze per il futuro al matrimonio con un posato giovane di buona famiglia, mentre la seconda sogna tempestosi innamoramenti e si commuove all'idea di infuocate passioni.

Entrambe sono comunque costrette a fare presto i conti con una realtà che non favorisce affatto le loro ottimistiche aspirazioni. E, come sempre accade nei romanzi di Jane Austeh, la caduta libera verso il piano del pragmatismo risulta dolorosa, con spiacevoli conseguenze sotto il profilo individuale. Svanita l'immagine di romantici principi azzurri, le due infelici eroine si trovano alle prese con una crisi dalla quale emergono con un buon numero di ammaccature morali.

Una di esse, poi, finisce addirittura sposa di un maturo militare con tanto di panciotto di flanella, mentre l'uomo dei suoi sogni (che nel frattempo si è rivelato irrimediabilmente malvagio) rivolge altrove le sue pericolose attenzioni.

Moralismo? Probabilmente no

Che significato ha questa vicenda? I critici non si sono mostrati concordi: alcuni (ma si tratta di una minoranza) sostengono che essa dà conto del moralismo della scrittrice, impegnata a esaltare il giusto mezzo tra «sense» e «sensibility»; altri, al contrario, preferiscono far cadere l'accento sull'abilità della Austen nel ritrarre un mondo femminile preda di facili illusioni, incapace di ribellarsi in nome dell'intelligenza.

Sandra Petrignani, nella sua nota introduttiva, difende la seconda tesi, mettendo in evidenza che la figlia del parroco di Steventon non era «una moralizzatrice, bensì un'acuta osservatrice che sonda le differenti possibilità di attraversare l'abisso e di mettersi in salvo». Sotto questo profilo, va aggiunto, «Sense and Sensibility» è una sorta di laboratorio narrativo messo in piedi dalla scrittrice alla ricerca di uno stile e di un tono, dopo le parodie giovanili. Senza alcun dubbio l'esperimento riesce, visto che è proprio grazie all'analisi delle disavventure di Elinor e Marianne se la Austen trova la magica ricetta per le prove successive, dove eroine meno eteree saranno in grado di combattere ad armi pari con un universo maschile geloso dei propri privilegi.

«IL PADRINO» / INTERVISTA

Via da Trieste, verso Coppola

E' la singolare storia di Marina Gefter Wondrich, produttore associato del regista in Italia

Marina Gefter Wondrich con Francis Ford Coppola e, in piedi, Al Pacino. Accanto, il regista con Gordon Willis (direttore della fotografia del «Padrino III», candidato all'Oscar) e, sulla scalinata, ancora la Gefter Wondrich, che ha lasciato Trieste a diciotto anni e vive a Roma. «La cosa più bella che ho fatto? Un'intervista esclusiva a Woody Allen per la Rai, negli anni '70. Era la prima per una tv europea, e fu venduta in sedici paesi». Conobbe Coppola undici anni fa, negli Usa.

Intervista di
Roberto Calogiuri

TRIESTE — Per girare «Il Padrino III», che a giorni uscirà in tutt'Italia, Francis Ford Coppola ha scelto come produttore associato una triestina alla quale, da più di dieci anni, è legato da un rapporto di amicizia e reciproca stima professionale: Marina Gefter Wondrich. Di passaggio a Trieste in questi giorni, questa brillante donna di cinema, dalla carriera invidiabile e in continuo fermento creativo, ci ha concesso un piacevole colloquio, ricco di curiosità e anticipazioni.

Come si è iniziata la sua carriera e quali sono state le tappe che l'hanno portata alla collaborazione con Coppola?

«Mi sono sempre occupata di produzione cinematografica e televisiva. Ho prodotto il mio primo film a 24 anni. Si trattava di una parodia da "Le mille e una notte" di Pasolini: io elaborai l'idea per il soggetto e trovai il finanziamento. Negli anni '70 produssi per la Rai uno special su Woody Allen: fu la prima intervista in esclusiva che Allen rilasciava a una televisione europea, tanto che il servizio fu venduto in sedici Paesi. Poi produssi gli "special" dagli Usa per il programma televisivo "Variety" di Giordani e Ravel, come quelli su Bob Fosse e Richard Gere.

«Fu così che conobbi Coppola, undici anni fa, quando, sempre per la Rai, realizzai "Il ribelle di Hollywood". In quell'occasione nacque tra noi una sincera amicizia e una reciproca stima. Da quella volta, quando Francis lavora in Europa, mi vuole nel suo staff».

A proposito del «Padrino III», che cosa si può dire sui rapporti tra Coppola e l'Italia?

«Francis è molto legato all'Italia e ha una grande fiducia nelle maestranze italiane: dice che i nostri tecnici sono i più validi e i più creativi. Per fare un esempio, tutti gli interni del "Padrino", anche quelli newyorkesi, sono stati montati e girati a Cinecittà. Erano anni che a Coppola si chiedeva di girare la terza parte della saga della famiglia Corleone; all'inizio non voleva farlo, perché temeva il confronto con i due film precedenti che erano stati unanimemente considerati capolavori.

«Dopo il fallimento dei suoi studi Zoetrope, Coppola ha dovuto arginare un autentico disastro finanziario: non si può negare che abbia accettato di fare questo film anche per un motivo commerciale. Ma, dopo aver preso la decisione di continuare questo grande ciclo epico, ha voluto dare tutto se stesso, com'è sua abitudine».

Ci sono riferimentii autobiografici nel «Padrino»?

«Sicuramente. Francis è attratto dall'italianità e dai suoi sentimenti forti, la gelosia, la passione e la vendetta: non è un caso che negli ultimi venti minuti del film ci sia un montaggio incrociato tra i fatti dei Corleone e "Cavalleria rusticana". Per di più, Coppola ammette di identificarsi nei suoi grandi protagonisti: è stato così per Kurtz di «Apocalipse Now» e per «Tucker». Lo è anche per Michael Corleone, Coppola, che è cristiano, si riconosce nel suo forte senso della famiglia e nella sua profonda e autentica volontà di redimersi».

Cosa può dire di Al Pacino?

«E' un uomo straordinario, molto umano; è uno dei pochissimi attori che non giochi a fare la star. Non è vanitoso. Se ti incontra, ti chiede come va e cos'hai fatto il giorno prima. Si interessa sinceramente delle persone: caso unico tra i divi».

Mario Puzo: «Il quarto K.» (Dall'Oglio) esce contemporaneamente in Italia e negli Usa.

Ha conosciuto Mario Puzo?

«Sì. E' un personaggio pittoresco, anche lui autentico: imponente, focoso, ha un carisma indiscutibile».

Di recente, Puzo e Coppola sono stati querelati: avrebbero plagiato un libro, in riferimento ai personaggi che gravitano attorno al Vaticano...

«Questi personaggi sono un Papa che muore avvelenato, un politico che prima di spirare mormora: "Il potere logora chi non c'è l'ha", un alto prelato coinvolto in uno scandalo finanziario e un banchiere che muore strangolato. Più che plagiati, sembrano tratti dalla realtà, che talvolta è romanzesca quanto la "fiction" cinematografica».

Come si è svolta la lavorazione del film in Sicilia?

«L'atmosfera è stata sempre distesa. Abbiamo riaperto il Teatro Massimo di Palermo per girare la scena finale; l'alta società palermitana si è prestata entusiasticamente al ruolo di comparsa e si è ripetuto quanto era avvenuto per il "Gattopardo" di Visconti».

Si è verificato qualche fatto curioso?

«L'atmosfera di tutto il set era condizionata dall'umore di Diane Keaton e Al Pacino, che fanno coppia nella vita oltre che nel film. Le scene a due le volevano girare a porte chiuse. Se andavano d'accordo non c'erano problemi, ma quando litigavano comunicavano tensione a tutta la troupe. L'unico fatto grave è accaduto pochi giorni dopo la fine delle riprese: il padrone di un famoso ristorante, che ha fatto la comparsa nel film, è stato ucciso da due killer nel suo locale».

Che cosa ci può dire sui progetti futuri di Coppola?

«So che ha intenzione di girare un serial televisivo del genere di "Twin Peaks" e che vuole ambientarlo a Milano. Poi vorrebbe fare un film tratto da "La confraternita del Chianti" di John Fante e affidare la parte principale a Mastroianni».

E sui suoi progetti

«Il più importante, che sta già per partire, è la produzione di un film tratto da "L'amante di Lady Chatterley» di Lawrence. Sarà una coproduzione tra la Bbc e la Fininvest di Berlusconi e quasi certamente la regia sarà di Ken Russell. Inoltre sto finanziando la sceneggiatura dal soggetto di un giovane regista esordiente».

Domanda d'obbligo: qual è il suo giudizio sul cinema italiano?

«Da vent'anni attraversa una profonda crisi: non c'è stato un ricambio generazionale di registi, di scrittori e di attori, anche se negli ultimi anni qualcosa si è mosso. Tv e produttori hanno capito che bisogna farla finita con i film minimalisti, tristi e autobiografici, e finanziare invece i nuovi progetti. Il cinema è magia e fantasia e deve puntare sull'identificazione da parte di un pubblico il più vasto possibile».

Ha in mente qualche modello?

«Penso a "Donne sull'orlo di una crisi di nervi", un film in cui ci si riconosce facilmente e che ha ottenuto un grande successo pur essendo stato realizzato con pochi mezzi. O a "Momenti di gloria", che riesce a entusiasmare per la sua autentica qualità epica. In Italia si è soggiogati dalla cultura americana e manca un'identità creativa; il nostro cinema è rimasto artigianale, mentre quello americano è sempre stato una grande industria che dispone di professionalità e mezzi straordinari. Gli italiani sbagliano nella scelta delle storie: dovrebbero dare la preferenza a soggetti che vadano bene in tutto il mondo».

Su chi punterebbe tra i giovani registi emergenti?

«Credo che Sergio Rubini con "La stazione", Gabriele Salvatores con "Mediterraneo" e Francesca Archibugi siano al momento i più interessanti e promettenti».

E Tornatore?

«Si parlava di giovani. Tornatore è bravo, ma sembra un giovane invecchiato precocemente».

Quali sono state finora le maggiori soddisfazioni professionali della sua carriera?

«Senz'altro l'intervista con Woody Allen. Poi la collaborazione con Margarethe Von Trotta in "Paura e amore", che abbiamo presentato a Cannes. E infine questo "Padrino III", un'esperienza straordinaria e irripetibile».

Un'ultima domanda: si sente ancora triestina?

«Sì: mi sento sicuramente più triestina che italiana. A mio avviso Trieste non è mai stata una città italiana. Vivo a Roma ma non la amo, e ho continuato a sentirmi mitteleuropea anche dopo essermene andata a diciott'anni. Trieste mi stava stretta, ma ancora oggi, dopo tutti questi anni, non ho dimenticato del tutto le mie radici».

«IL PADRINO» / LIBRO

E adesso Puzo punta dritto sui misteri dei Kennedy

Mario Puzo ne ha fatta di strada da quella «Hell's Kitchen», la cucina dell'inferno, com'era chiamato un sobborgo di Little Italy. Da figlio di poveri immigrati campani, dopo la pubblicazione di «Arena oscura» e di «Mamma Lucia», si è arrampicato fino alle vette del successo con «Il Padrino» e con la collaborazione di Francis Ford Coppola. Con l'ultimo romanzo («Il quarto K.», Dall'Oglio, pagg. 360, lire 20 mila), pubblicato contemporaneamente all'edizione americana, Puzo sposta il mirino della sua fantasia dal grande clan dei Corleone a un'altra famiglia che ha stuzzicato il suo istinto narrativo: i Kennedy.

Sulla consueta abilità drammatica, in una vicenda di violenza, odio e idealismo, si inseriscono gli elementi della fantapolitica contemporanea. Mentre gli Usa sono in preda a un'acuta crisi sociale, il terrorismo internazionale tenta di colpire la Chiesa e lo Stato. Un gruppo di terroristi organizza a Roma un attentato al Papa. Contemporaneamente Yabril, capo di un commando palestinese, dirotta sul Golfo Persico l'aereo con a bordo Teresa, la figlia di Francis Xavier Kennedy. Francis, nipote di John e Robert, è il presidente degli Stati Uniti: della famiglia, ha lo stesso coraggio idealistico e lo stesso destino sfortunato. Come se non bastasse, altri due terroristi collocano una piccola bomba atomica nel cuore di Manhattan. Stretto dalle minacce di morte e di dissoluzione, Kennedy è lacerato dal dubbio: salvare la figlia o New York? O seguire i consigli dell'«Oracolo», misterioso e ischeletrito centenario che muove le fila della politica americana? Solo dopo una serie di colpi di scena Kennedy deciderà. Solo dopo aver meditato «sulla semplicità del male e sulla pericolosa tortuosità del bene».

[Roberto Calogiuri]

«IL PADRINO» / FILM

Cinquanta milioni di dollari Così «si diventa pazzi»

«Il budget del 'Padrino' è stato altissimo. Ha avuto molte responsabilità nel girarlo?». «E' stato un po' come se venisse tutta la sua famiglia e dovesse invitarla a pranzo e loro decidessero di andare nel ristorante più caro della città. Fare un film con un budget alto è come andare a cena con cinquanta persone nel ristorante più caro: non si guadagna molto di più, ma costa una fortuna e quindi diventi un pazzo isterico...». E' un piccolo brano dell'intervista a Francis Ford Coppola, a cura di Anna Praderio, che andrà in onda venerdì su Canale 5, alle 22.50, nel corso dello speciale «'Il Padrino III': storia della famiglia Corleone».

Il film è costato cinquanta milioni di dollari e, per il regista, è la degna conclusione di una storia «morale», non certo di una gangster-story. Il primo «Padrino», nel 1972, fui proclamato il miglior film dell'anno. Marlon Brando vinse l'Oscar, e lo rifiutò per solidarietà con gli indiani d'America. Vi appariva, neonata, Sofia Coppola, figlia del regista, che ora ha una parte nel «Padrino III» (e su cui la critica americana ha infierito impietosamente). La seconda «puntata» metteva in scena il figlio del «boss», che ora conclude l'epopea: «Tutto il film — afferma ancora Coppola — corre verso il suo doloroso finale ed è modellato sulla struttura dei grandi melodrammi, come il 'Rigoletto', e delle grandi tragedie shakespeariane, come 'Re Lear'».

Ora però il regista dice di voler fare qualcosa di diverso: qualche film «anche più interessante e più sperimentale»: «Spero di non dover passare tutta la vita a fare seguiti del 'Padrino'...».

«IL PADRINO» / POLEMICHE

Ma uno scrittore denuncia: questo film è un plagio!

LONDRA — David Yallop, l'autore del libro «In nome di Dio», con il quale accusò le gerarchie vaticane di aver assassinato Papa Luciani (e che ha venduto quattro milioni di copie in tutto il mondo) vuole querelare per plagio gli autori del «Padrino III»: asserisce che lo sceneggiatore Mario Puzo e il regista Francis Ford Coppola hanno copiato l'intreccio da lui. Nel film, Michael Corleone (Al Pacino) è un boss mafioso che cerca di legalizzare gli affari della sua famiglia ed entra in un giro in cui è coinvolta la banca vaticana.

Nel suo libro, pubblicato nel 1984, Yallop sostiene che Papa Luciani venne assassinato perchè intendeva denunciare i rapporti illeciti fra gli amministratori delle finanze vaticane, Michele Sindona e la mafia. Puzo e Coppola ribattono che il film è frutto della loro fantasia: nel «Padrino III» si immagina che il patriarca di Venezia, cardinale Lamberto, scopra un rapporto illecito fra la famiglia mafiosa dei Corleone e il capo della banca vaticana, cardinale Gilday.

Nell'89 Yallop preparò una bozza di sceneggiatura tratta da «In nome di Dio», che però non è stata mai realizzata. Una delle ragioni è che lo scrittore rifiuta di cedere i diritti alle case di produzione americane e si è rivolto a un produttore australiano. In particolare, Yallop non vuole trattare con la Paramount, che ha prodotto «Il Padrino», perchè questa società fa capo alla Gulf and Western, in cui Michele Sindona aveva degli interessi. «Il ciclo del 'Padrino' — ha dichiarato Yallop — descrive la mafia con una certa simpatia e ha procurato enormi profitti ai compari di Sindona».

MOSTRA

Expò: l'Italia in stile Rinascimento

ROMA — L'«Expò '92» organizzata a Siviglia dal 20 aprile al 12 ottobre 1992, caratterizzerà le celebrazioni per il 500.o anniversario della scoperta dell'America. E appunto «L'era delle scoperte» è il tema dell'Expò universale, che dopo 34 anni torna in Europa, nella città andalusa. La grande rassegna è stata presentata in una conferenza stampa organizzata al ministero degli Esteri dal commissario generale del governo per l'esposizione, Luigi Turchi, e dall'ambasciatore spagnolo in Italia, don Emilio Menendez Del Valle.

Parteciperanno alla manifestazione 110 Paesi, 23 organizzazioni internazionali e 30 gruppi imprenditoriali. La sola Spagna ha stanziato per l'occasione una somma da capogiro: 21 mila miliardi. Ma a queste cifre si devono aggiungere quelle degli espositori, la cui partecipazione non si risolverà nel semplice allestimento di pur prestigiosi padiglioni. Spicca, per qualità e impegno espositivo, la presenza dell'Italia che, in aggiunta ai 20 miliardi stanziati dal governo, ha chiesto alla società Imco (Italstat) di farsi carico della realizzazione di un edificio in cui sarà ospitato il padiglione del nostro Paese.

Il «Palazzo Italia» realizzato in cemento armato — secondo le tecniche più moderne — costerà fra i 30 e i 40 miliardi di lire. Dopo l'Expò ospiterà manifestazioni o attività che possano rappresentare la cultura italiana. Per conferire prestigio al padiglione si fa ricorso ai più noti tesori d'arte, come i Bronzi di Riace, già richiesti da Luigi Turchi. Tanto impegno — ha spiegato l'architetto Pierluigi Spadolini — è legato alla scelta di creare una struttura non effimera, cioè diversa dai padiglioni alla Disneyland. La cura posta nei colori (la completa gamma dei bianchi) e nelle luci (per non stridere con quelle particolarissime dell'Andalusia) è stata descritta da Gae Aulenti, un altro fra i noti architetti che stanno lavorando all'edificio della Imco.

Fin dalle strutture dell'edificio — alla cui realizzazione collaborano esponenti dell'architettura italiana quali Piero Sartogo e Cesare Maria Casati — dovrà infatti risultare evidente che «da 500 anni l'Italia inventa meglio». Il tema della felice coniugazione fra cultura umanistica e scientifica — «tipico del nostro Rinascimento e tornato oggi d'attualità» — ispirerà lo stile del padiglione. Il corpo principale del «Palazzo Italia» misurerà 25 metri, con una punta di 37, e avrà una galleria centrale di 40 metri. Secondo le previsioni la manifestazione spagnola richiamerà 40 milioni di visitatori.

PROGETTI

Berlino gigante?

BERLINO — Berlino pensa alla grande e progetta il centro culturale più grande del mondo. Dovrebbe sorgere nella piazza Potsdam, sotto un gigantesco ponte di cristallo che Friedrich Kurz, un produttore tedesco di manifestazioni musicali, vorrebbe «di architettura futurista».

Il centro culturale dovrebbe essere composto da due sale per concerti rispettivamente di duemila e milleduecento posti, e cinque sale teatrali, capaci di accogliere un pubblico da un minimo di centocinquanta a un massimo di ottocento persone. Questi spazi verrebbero costruiti in padiglioni destinati a iniziative diverse e interdisciplinari.

«Occorre a Berlino — afferma Kurz — un simbolo della libertà riconquistata, come per le altre grandi capitali si può pensare alla Torre Eiffel o alla Statua della libertà».

Ovviamente, il progetto architettonico dovrebbe andare di pari passo con quello, politico-culturale, di attirare molti talenti artistici di varie discipline da tutta la Germania, facendone un punto d'incontro per artisti dell'Est e dell'Ovest.

ANNIVERSARI

Ai Vichinghi va il primato

ROMA — Il quindo centenario della scoperta dell'America avrà un'anticipazione in un convegno scientifico dedicato a «Il mondo dei Vichinghi: ambiente, storia, cultura e arte», che si svolgerà a Genova dal 18 al 21 settembre. L'iniziativa è della Regione Liguria e della Società geografica italiana, nella cui sede è stata presentata ieri da Paolo Emilio Taviani (vicepresidente del Senato e appassionato studioso di Cristoforo Colombo) e da Gaetano Ferro, presidente della Società, alla presenza degli ambasciatori dei paesi scandinavi.

Il convegno vuole fare luce su un fatto che sembra ormai è assodato: i Vichinghi, guidati da Erik il Rosso, raggiunsero le rive settentrionali dell'America fra il 997 e il Mille, cioè quasi cinque secoli prima dei viaggi colombiani. E tutto ciò non passa sotto silenzio negli Usa, dove si stanno approntando le celebrazioni per il millenario dello sbarco del navigatore vichingo Leif Eriksson, che il 9 ottobre 991 approdò a una terra sconosciuta, da lui chiamata Vinland.

Sarà l'esploratore norvegese Ragnar Thorseth, noto come «l'ultimo vichingo», a ripetere l'impresa di Eriksson, attraversando l'oceano a bordo di un'autentica replica della sua nave. Partirà da Oslo il 9 maggio e sbarcherà a Washington il 9 ottobre, giorno del millenario. L'impresa è già stata tentata, senza successo, nel 1984.

L'epiteto di «ultimo vichingo» Thorset lo ottenne quando, ancora imberbe, attraversò da solo il Mare del Nord in canoa; più tardi fu il primo a navigare attraverso il Passaggio di Nord Ovest, 75 anni dopo Amundsen.

BAGARRE ANCHE SULLA PROPOSTA DELLE GIUNTE A TERMINE

Torna lo «spettro» delle elezioni

Spunta anche l'ipotesi di un bicolore Dc-Psi - Sofferta seduta della direzione socialista - Oggi nuovo vertice

ELEZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE

Oggi al via i Consigli della verità

La Lista verde a certe condizioni può votare le giunte

Stasera è annunciato il primo consiglio comunale utile per l'elezione del sindaco e della giunta. Ne seguiranno uno domani e uno venerdì. Qualora entro quella data non si arrivasse a una fumata bianca, scaduti ormai i sessanta giorni dalle dimissioni di Richetti (previsti dalla legge per costituire gli esecutivi) non ci sarà altra strada che le elezioni anticipate. Il consiglio provinciale è convocato domani. E nelle due giornate successive qualora anche a Palazzo Galatti le prime sedute fossero inutili. Ormai siamo insomma al momento della verità.

Ieri mattina intanto, i consiglieri comunale e provinciale della Lista verde alternativa, Maurizio Bekar e Alessandro Capuzzo, hanno annunciato ufficialmente la loro disponibilità a sostenere e votare le nuove giunte. Nel corso di una conferenza stampa i due hanno reso note le loro condizioni. «Non siamo disponibili a un 'Pertusi due' — hanno detto Bekar e Capuzzo — il nostro è un apporto politico che dovrà avere garanzie programmatiche, altrimenti per il tredicesimo voto in Provincia la maggioranza si rivolga all'ex socialdemocratico».

Bekar e Capuzzo hanno quindi annunciato i punti programmatici che possono essere la base per un sì ai due esecutivi. Essi riguardano gli statuti e i regolamenti interni dei due enti per rendere le amministrazioni più trasparenti e accessibili ai cittadini; un maggior collegamento con le realtà dell'Europa dell'Est, oltre che Slovenia e Croazia; un potenziamento dell'impegno nel confronto delle tematiche ambientali e di quelle giovanili e delle azioni specifiche a valorizzazione delle tradizioni e delle culture locali.

«In questi giorni si è parlato troppo di assessorati e poco di scelte politiche e di lavoro concreto — hanno detto i due esponenti della Lista verde — e oggi più che altre non c'è la volontà per far esistere maggioranze che governino la città, perchè i numeri ci sono». «Dopo le elezioni fra l'altro — hanno aggiunto — saremmo di nuovo nella stessa situazione».

Il consigliere comunale verde, Giampaolo Ghersina, sottolinea da parte sua in una nota come «il partito delle elezioni anticipate avanzi e che nessuno sa spiegare il motivo del contendere». «Neanche i capipartito saprebbero farlo — conclude il comunicato — e sperano solo che la crisi del governo nazionale venga a soccorrerli, tentando di arrivare almeno a quella svolta, per cui si aprirà la caccia al 'tappabuchi'».

Servizio di
Fabio Cescutti

La soluzione di una giunta a termine o di transizione, per salvare la governabilità ed evitare le elezioni, è ricomparsa ieri, dopo che Psdi e Pli avevano rigettato un governo comunale basato su 7 assessori dc, 3 psi (più il sindaco), uno ciascuno liberali e repubblicani. Cioè un quadro politico che non era più di pentapartito.

Sulla proposta di esecutivi a termine si è comunque scatenata la bagarre. Per la politica triestina è stata una delle giornate più difficili. L'idea dei governi di transizione è stata lanciata, nel corso del vertice fra segretari regionali e provinciali di pentapartito e Unione slovena (convocato ieri mattina a tamburo battente e svoltosi nel pomeriggio) da Bruno Longo, massimo responsabile dello scudocrociato. Longo ha anche aggiunto che la guida in municipio poteva essere socialista, considerato l'impegno sulle staffette fra Dc e Psi. Del resto il socialista Carbone, nel corso dell'incontro, stando alle indiscrezioni, è stato categorico. Avrebbe detto chiaramente no allo status quo, cioè al Richetti bis, considerato il patto del 1988 sull'alternanza fra Dc e Psi ai vertici di Comune e Provincia, altrimento non ci sarebbe stata altra ipotesi che quella della consultazione elettorale.

Il malumore al termine della seduta, era evidente soprattutto nel repubblicano Castigliego e nel democristiano Coslovich, quest'ultimo autorevole esponente dell'Area del confronto, la stessa corrente della quale fa parte il sindaco Richetti.

Il secondo tempo della difficile partita si è giocato (fischio d'inizio alle 17.30) nella sede provinciale del Psi. Il segretario socialista, Perelli, ha in pratica illustrato la proposta di Longo. Ed ha aggiunto, sempre secondo i bene informati, che dell'accordo di transizione potevano farsi carico democristiani e socialisti per salvaguardare il quadro politico in attesa di un suo rafforzamento, con il sostegno degli alleati. Qui le interpretazioni possono essere due: o una giunta bipartita Dc-Psi con l'appoggio esterno di Pli-Pri-Psdi e Us o, come aveva proposto Longo, un esapartito pieno con la rinuncia da parte di «garofano» e scudocrociato di un assessore ciascuno. E' subito salita la febbre. Il vicesindaco socialista, Augusto Seghene, candidato naturale alla sostituzione di Richetti, ha parlato contro quest'ipotesi. Stessa cosa ha fatto Coslovich, annunciando in pratica che i conti si sarebbero fatti in consiglio comunale. Il repubblicano Castigliego si è schierato anche contro giunte di transizione, chiedendo che il Psi esprima un sindaco per tutta la legislatura. il Psdi si sarebbe pure mostrato freddo su ipotesi a termine. I liberali infine, qualora fossero accolti i loro punti che si basano, fra le altre cose, sulla riproposizione del quadro politico di pentapartito e il riassetto delle deleghe, si sono detti disponibili anche a soluzioni di transizione.

I supplementari della difficile giornata politica si sono giocati in serata a casa del «garofano», dove si è svolta sino a tarda notte la direzione provinciale. Il solco fra Carbone e Seghene era forse incolmabile. Tersar ha fatto il nome del senatore Agnelli come garante istituzionale di un governo transitorio. Ma in gioco potrebbe entare anche all'ultimo momento il segretario Perelli. Oggi il Psi riferirà agli alleati in un ennesimo vertice previsto a mezzogiorno. Naturalmente sarà un mezzogiorno di fuoco. Nel pomeriggio c'è la direzione repubblicana.

MUNICIPIO

Il questore si congeda

Visita in congedo ieri mattina in Municipio. Il sindaco Franco Richetti ha ricevuto il dottor Renato Servidio che lascia la guida della questura di Trieste per assumere l'importante incarico di prefetto.

Nel corso del cordiale incontro il sindaco ha ringraziato il questore per la preziosa opera che ha svolto, per tutta la durata del suo incarico, a favore della città, distinguendosi soprattutto per quanto riguarda la lotta al traffico degli stupefacenti e per la proficua collaborazione che da lui è stata offerta in merito al problema degli immigrati.

Il sindaco, augurando al dottor Servidio un «buon lavoro» per il nuovo e importante incarico che gli è stato affidato, in chiusura dell'incontro gli ha consegnato la tradizionale medaglia di bronzo dell'Amministrazione municipale.

Il successore del dottor Servidio alla guida della questura della nostra città è, come noto, già stato designato nelle scorse settimane.

Si tratta del dottor Alfredo Lazzerini, proveniente da Potenza.

IN ATTESA DELLE NUOVE FREQUENZE

Per difendere «l'antenna» le tv locali si consorziano

Dopo la sentenza del Tar che autorizza la Regione a demolire i ripetitori abusivi a Conconello si sta pensando a una nuova area a Belvedere. L'ombra di Berlusconi minaccia l'etere triestino?

Servizio di
Gianluca Versace

Il «caso Conconello» indurrà forse le emittenti tivù locali a consorziarsi, per attuare una iniziativa comune e concertata in difesa dei propri interessi e diritti e, possibilmente, non disperdere in troppi rivoli le risorse disponibili. L'indiscrezione è filtrata dopo l'epilogo della lunga 'telenovela' che ha contrapposto la Regione alle televisioni private che irradiano il proprio segnale dall'impianto di Conconello, un rilievo carsico che gli ambientalisti dicono «trasformato in una specie di istrice per la presenza selvaggia di troppe aste metalliche di radio e tivù».

Il Far-West dell'etere passa perciò anche da Trieste: proprio per mettere ordine dopo troppi anni di «deregulation» ed equivoci (celebre la disputa: l'installazione di un'antenna Tv è soggetta o no a concessione edilizia?), il Consiglio regionale aveva approvato una legge in materia di localizzazione degli impianti di trasmissione. Ma il governo, dopo l'esame previsto dalla Costituzione, aveva rinviato il testo al mittente, formulando alcune osservazioni critiche e così bloccando l'iter di entrata in vigore. Il che non ha impedito alla Regione di vincere la causa che la opponeva alle emittenti titolari degli impianti davanti al giudice amministrativo. La sentenza emessa dal Tar autorizza l'amministrazione regionale, dopo aver fatto (meglio: rifatto) le notifiche e ingiunzioni di legge, a «passare la parola alle ruspe», per la demolizione dei ripetitori «abusivi».

Nel frattempo il Comune di Trieste non sta con le mani in mano, anche su sollecitazione di gruppi politici, per individuare un'area idonea alla bisogna: si è parlato, a questo proposito, del Monte Belvedere. Oltre tutto, si fa notare con un certo allarme, 'sua emittenza' Berlusconi ha già fatto richiesta di concessione edilizia per una zona dietro Conconello. «Qualche emittente se ne avvantaggerà, a discapito di altre?» si chiedono alcuni addetti ai lavori.

Quello triestino non è che un particolare in campo stretto di una «inquadratura» che, se portata in campo largo, manifesta tutto il disagio e la censura delle regioni per l'atteggiamento tenuto dallo Stato con la faccenda del regolamento di attuazione della legge 223 del '90 siglata dal ministro delle Poste e telecomunicazioni Mammì. Franco Brussa, presidente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, è seccato: «Ci stanno prendendo in giro». Gli chiediamo il perché: «Da Roma ci hanno spedito tempo fa il primo piano di assegnazione delle radiofrequenze» spiega Brussa. «Peccato non fosse un piano — critica — perché privo dei requisiti previsti dall'articolo 3 della legge».

E così è iniziato un 'minuetto' tra Regioni e ministero: in data 1.o febbraio il presidente Biasutti scrive a Brussa chiedendogli il «parere in ordine al documento ministeriale». Il Comitato legge l'allegato e risponde: «E' una mera raccolta delle richieste formulate dai privati!». Il 5 febbraio si riunisce a Roma il coordinamento nazionale dei Comitati, che boccia come «assolutamente irricevibile» il piano. Si muove anche la Conferenza dei presidenti regionali, presieduta da Biasutti, sentenziando che: «Il piano è insufficiente e mutila il ruolo delle Regioni». Nel frattempo, a rendere più solida e fondata la protesta delle Regioni, si inserisce la sentenza 21/'91 della Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionali le parti della nuova normativa «limitative delle prerogative regionali in materia urbanistica e paesaggistica». L'ultimo grido di protesta è recente: il 26 febbraio a Firenze si è nuovamente riunito il coordinamento dei Comitati, chiedendo al Garante per l'editoria «il rispetto delle attribuzioni tecniche previste dall'articolo 7 della legge».

La 'patata bollente' torna quindi al ministero. A meno di un mese dall'assegnazione delle concessioni nazionali, regionali e locali, salvo non impossibili «proroghe all'italiana». Allora: chi avrà le «ali» migliori, per dominare l'etere sopra Trieste?

LE CIFRE DEL PIANO OSPEDALIERO

Quasi 300 posti letto in meno, recuperati solo 86 infermieri

Bisturi, pinze e filo da sutura: l'Usl «Triestina» si accinge a compiere una sorta di intervento chirurgico per tamponare l'emorragia di infermieri verificatasi nell'ambito ospedaliero. Un'operazione che piace ai sindacati del personale paramedico, ma che finora ha trovato forti dissensi tra i medici e in seconda battuta anche tra la classe politica locale. L'intervento prospettato dal sovrintendnete sanitario Mario Passoni non è di quelli indolore che si possono eseguire in ambulatorio senza narcosi. Per recuperare 86 infermieri attinti a quindici reparti tra il «Santorio», il «Maggiore» e Cattinara secondo l'Usl si rende necessario un «taglio» di 291 posti-letto. Un «taglio» parzialmente «anestetizzato» dall'introduzione di 45 day hospital.

La scure è pronta ad abbattersi sulla divisione pneumologica al «Santorio», sulla prima e seconda divisione chirurgica, sulle divisioni neurologica, ortopedica e dermatologica e sulle cliniche oculistica e psichiatrica al «Maggiore». Questo piano prevede un'autentica falcidia di posti-letto nelle cliniche di Cattinara: la chirurgica, l'otorinolaringoiatrica, la dermatologica, la neurologica, la patologia chirurgica, la semeiotica chirurgica e la divisione urologica hanno visto praticamente dimezzarsi i loro posti-letto, come del resto sta per accadere nei reparti del «Maggiore» interessati da questo «sacrificio». La più penalizzata è la divisione dermatologica che dovrebbe ospitare 25 degenti in meno. «Il progressivo aumento di dimissioni tra gli infermieri ha richiesto un intervento per salvaguardare il servizio di assistenza da una parte e uno per non gonfiare i carichi di lavoro dall'altra», spiegano i «vertici» dell'Usl. Un provvedimento che tra l'altro è in perfetta sintonia con il secondo piano regionale della sanità che prevede numerosi «tagli» e l'eliminazione di «doppioni» nei due principali ospedali cittadini.

E' già da un anno che i rappresentanti sindacali degli infermieri alzano la voce per la preoccupante situazione creatasi all'iterno dell'Usl dove mancano 326 unità (230 in meno rispetto alla pianta organica, 48 assenze per maternità senza corrispondenti sostituzioni e altrettante assenze prolungate per malattia o infortunio). A questo numero vanno assommati i 130 dipendenti con riconosciuta attitudine ridotta da parte della commissione medica ospedaliera. La facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Trieste considera inaccettabile questo ridimensionamento perchè vedrebbe così in parte compromessa la sua attività didattica e di ricerca. I medici sono pronti a fare le barricate. I sindacati degli infermieri, invece, minacciano uno sciopero se il piano non verrà presto applicato. Chi la spunterà?

[m.c.]

Ospedale "SANTORIO"	Posti letto	Infermieri forza attuale	Infermieri forza attribuita	Recupero Infermieri
Pneumologia	50	26	19	7
Ospedale MAGGIORE				
I Divisione Chirurgica	25	18	10	8
II Divisione Chirurgica	25	18	10	8
Divisione Neurologica	50	22	22	--
Clinica Oculistica	45	18	18	--
Divisione Ortopedica	60	23	20	3
Divisione Dermatologica	20	19	11	8
Clinica Psichiatrica	25	18	8	10
Ospedale di CATTINARA				
Clinica Chirurgica	41	23	18	5
Clinica ORL	20	16	9	7
Clinica Dermatologica	21	16	9	7
Clinica Neurologica	20	17	12	5
Patologia Chirurgica	21	15	9	6
Semeiotica Chirurgica	20	16	9	7
Divisione Urologica	61	31	26	5

Questo il piano con cui l'Usl ha "tagliato" 291 posti-letto per far fronte alla carenza di infermieri.

INCURSIONE NELLA SEDE DELLA UIL

Furto o vandalismo?

In primo piano le forbici adoperate per forzare porte e serrature; nel riquadro la cassettinna di sicurezza in cui erano custoditi assegni e contante. (Italfoto)

Un raid a metà strada tra il furto e l'atto vandalico è stato perpetrato la scorsa notte ai danni della nuova sede della Uil in via Polonio 5. Quando ieri mattina il rappresentante sindacale dei metalmeccanici Di Turo ha aperto la porta d'ingresso ha avuto una sgradita sorpresa: nei locali sembrava fosse appena passato un ciclone. Porte scardinate, armadi e cassetti aperti, montagne di carte a terra, questo lo scenario.

Da una cassetta di sicurezza sono spariti alcuni blocchetti di assegni e un milione e mezzo in contanti. I conti correnti bancari sono stati subito bloccati. La sottrazione del denaro sembra avallare l'ipotesi del furto. Un furto tuttavia strano perchè gli ignoti malfattori non solo hanno lasciato il caos ma hanno compiuto tutta una serie di danneggiamenti fine a se stessi.

«Hanno messo sottosopra i documenti contabili che ci servono per redigere i bilanci», ha spiegato il segretario regionale della Uil Gianfranco Trebbi che ieri mattina ha effettuato un primo inventario. Anche le pratiche per la pensione che si trovavano nell'ufficio del direttore dell'Ucap sono finite all'aria. Questa incursione ci creerà problemi di natura organizzativa». Nella sede non c'erano documenti di gradissimo interesse. Tanti atti ufficiali, ma niente di segreto.

Sul posto è intervenuta prima una pattuglia della «volante, poi sono arrivati gli uomini della Digos e i tecnici della «scientifica» che hanno rilevato alcune impronte trovate negli uffici. Anche se appare improbabile, questa azione potrebbe avere una connotazione politica. Per questo motivo le indagini si sono sviluppate in più direzioni interessando anche la squadra mobile. Già ieri pomeriggio la polizia ha sentito alcune persone per avere un quadro più completo della situazione. Non va dimenticato che Uil aveva assunto precise prese di posizione sulla guerra del Golfo e sull'insediamento del Gpl d Aquilinia. Comportamenti che in linea teorica avrebbero potuto dare fastidio a qualcuno.

Gli investigatori stanno vagliando un altro elemento: sulla porta d'ingresso non c'è alcun segno di effrazione. Come sono entrati allora gli sconosciuti? Con ogni probabilità sono penetrati negli uffici lunedì sera quando la sede era ancora aperta e poi si sono nascosti nel gabinetto. Durante la notte sono usciti dallo stanzino e hanno cominciato a rovistare negli uffici. Hanno avuto anche il tempo di appiccare il fuoco ad alcune carte di scarso valore. Il fuoco ha intaccato il pavimento.

FINANZA

Sequestro di eroina

Quasi un grammo di eroina è stato sequestrato da due militari della Guardia di Finanza che, liberi dal servizio, hanno scorto in una via di Cittavecchia un individuo segnalato come tossicodipendente. Addosso all'uomo, che è stato denunciato a piede libero, sono stati rinvenuti 0,75 grammi di eroina.

Le «fiamme gialle» hanno inoltre sequestrato al valico di Fernetti 120 litri di gasolio, nel corso di un controllo su un automezzo condotto da un uomo di origine jugoslava attualmente domiciliato a Vicenza. Il gasolio, in sei taniche, era nascosto in un cassonetto sul rimorchio dell'automezzo. Al valico di Rabuiese, infine, i finanzieri hanno sequestrato a uno jugoslavo 20 chili di pesce di cui non era stato dichiarato il possesso.

IMPOSSIBILE «GOVERNARE» TRAFFICO E CIRCOLAZIONE

Un piano contro il caos

Entro l'anno uno studio specializzato e le proposte di intervento

CCIAA

Il ruolo della città

La limitazione della circolazione nel centro commerciale e il problema dei parcheggi sono stati al centro dell'intervento del presidente della Camera di Commercio, Tombesi, all'annuale assemblea dell'associazione autonoma commercio e turismo. Tombesi, dopo aver tracciato un quadro della situazione economica provinciale ha posto l'accento sul fatto che è di interesse generale il miglioramento dell'aspetto e dell'assetto organizzativo della città.

Richiamandosi alla funzione del mondo commerciale,il presidente, ha sottolineato che la categoria può, con il proprio operato, esercitare su chi fa le scelte una pressione atta a favorire quelle più appropriate che possono migliorare la città. In questo contesto vanno inquadrati due problemi: il primo riguarda la circolazione e i parcheggi nel centro commerciale, impropriamente definito storico, e gli stanziamenti camerali per la ristrutturazione del mercato coperto.

Sul provvedimento limitativo del traffico, sulla scorta delle opinioni delle categorie economiche, la camera di commercio ha convocato un incontro (al quale dovrebbero partecipare anche il sindaco e i sindacati) per la fine di questa settimana. Saranno vagliate una serie di proposte e di progetti per risolvere la questione con particolare attenzione al problema dei parcheggi e alle deroghe di circolazione nel centro commerciale.

Sulla questione del mercato coperto il presidente Tombesi ha illustrato l'iter ricordando che la giunta integrata ha adottato il provvedimento di spesa di tre miliardi di lire già nel dicembre 1989 e che a fronte di solleciti e richieste sull'opportunità di procedere celermente con il progetto, l'amministrazione civica fin'ora non ha dato segni di interessamento.

In programma incentivi per l'uso del mezzo pubblico, la riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, la tutela dell'ambiente

Servizio di
Furio Baldassi

Il traffico cittadino imbocca la corsia d'emergenza. Entro un paio d'anni deve essere rimesso a punto, pena l'ingovernabilità automobilistica di Trieste. Lo impone, al di là del caos quotidiano sulle strade, un'apposita legge regionale. In Comune sembrano essersene accorti, visto che è di questi giorni la delibera d'assegnazione di un «Piano urbano del traffico (Put)» a una società specializzata. Un lavoro da far tremare le vene e i polsi, considerate le caratteristiche della nostra area, e come tale retribuito di conseguenza (quasi mezzo miliardo la spesa prevista).

Ad aggiudicarsi la ghiotta commessa è stato il Centro Studi sui Sistemi di Trasporto SpA (Csst), società nazionale che da un ventennio svolge lavori di ricerca, pianificazione e progettazione nel settore. Da almeno una settimana tra gli uffici di piazza Unità e quelli romani dell'architetto Claudio Massa, coordinatore del progetto, è tutto un trasbordo di carte. Piani regolatori, planimetrie, indagini precedenti: tutto quanto, insomma, possa contribuire a chiarire la complessa realtà della circolazione triestina. A seguire, sono previste ricerche sui flussi stradali, interviste campione ai conducenti, perfino un sondaggio telefonico riservato ai residenti.

La mossa decisa, del resto, era sicuramente improcrastinabile. Fisiologica, quasi. «Un adeguamento dell'originario piano Somea — ricorda l'ingegner Madaro, dirigente dell'assessorato all'urbanistica — era stato fatto all'inizio degli anni '80 dall'ingegner Camus. Sono passati dunque quasi dieci anni, che costituiscono un lasso di tempo naturale per procedere a un aggiornamento».

Da cosa sarà caratterizzato, dunque, questo piano destinato ai '90? Per il momento, come si è detto, si è fermi allo scambio e all'acquisizione dei dati, con la collaborazione anche della società Autovie Servizi. Ma la delibera municipale ha già in sè quelle che saranno le direttrici sulle quali il piano dovrà muoversi. Le tre fasi nelle quali è strutturato l'intervento dovrebbero portar via complessivamente quasi un anno e mezzo (per la precisione, 500 giorni). Entro il 31 dicembre dell'anno in corso, peraltro, in municipio ci si aspettano delle proposte concrete. In ogni caso il piano dovrebbe essere pronto all'operatività entro il '92, anche perchè la penale, in caso di ritardo, è piuttosto salata: un milione al giorno.

Gli obiettivi, adesso. Il piano si propone, testualmente, il miglioramento delle condizioni di circolazione, e questo è ovvio, ma anche il contenimento dei consumi energetici, l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico, la salvaguardia dell'ambiente, la riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico. E ancora: riduzione degli incidenti stradali e contenimento dei costi pubblici, e privati in relazione alla riduzione dei tempi di viaggio e al risparmio dei costi all'utenza.

Nobili intenti, come si vede, da perseguire mediante vari interventi di assestamento, come ad esempio l'individuazione degli attuali flussi di traffico, la regolazione dei semafori e l'organizzazione delle soste. La Csst, inoltre, in corso d'opera dovrà anche avvalersi della consulenza di Act e Provincia, la prima per logici motivi di razionalizzazione del trasporto urbano, la seconda quale ente competente del «Piano di bacino per il trasporto pubblico locale». E, a proposito di trasporti, è interessante rilevare come la delibera contempli anche la possibilità di inserimento di una linea di metropolitana leggera.

Il traffico cittadino è dunque vicino a una svolta. Bisognerà vedere adesso se dietro l'angolo c'è una strada a più corsie o l'ennesimo vicolo cieco.

Le automobili e il traffico stanno soffocando la città e risulta sempre più difficile anche per i pedoni girare per le vie del centro. Una razionalizzazione del settore consentirà di ridurre anche lo stress tipico dei grandi centri.

CONSEGNATE LE FIRME SUL MEDICO A BORDO

«Ha vinto la Cri»

Ma Brancati tuona: «Basta strumentalizzazioni»

Missione compiuta. Il peso dell'opinione pubblica cittadina, in base a quanto affermato dal Movimento donne Trieste, ha «convinto» l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, a puntare su strategie da applicare localmente per migliorare il progetto «118». «Ma io non ho mai cambiato idea — tuona l'assessore — e non ho mai snobbato la Cri».

Proviamo, allora, a mettere un po' d'ordine. «Brancati — ha detto ieri mattina, durante una conferenza-stampa, la presidentessa del Movimento donne Trieste, Loretta Gambassini — ci ha fornito la piena e assoluta garanzia che la civile tradizione del medico a bordo delle ambulanze della Croce rossa sarà mantenuta. Sarà proprio il medico, quindi, a decidere se intervenire o meno, in base alla specifica situazione e alla sua responsabilità professionale. Non si può dimenticare, poi, che un infermiere, in questi casi, rischia anche dal punto di vista legale».

«L'assessore regionale — ha continuato la presidentessa — ha aggiunto che la gestione della costruenda Centrale operativa del '118' resterà affidata alla Cri, seppure sotto il controllo dell'Usl triestina, in base alla legge. Per stabilire modalità e collocazione della stessa Centrale, poi, Brancati ha annunciato la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, formato da tecnici della Regione, dell'Usl e della Cri».

Nella stessa mattinata di ieri, prima della conferenza-stampa, una delegazione del Movimento donne aveva consegnato a Brancati la ponderosa petizione a favore della Cri, con in calce 24026 firme di cittadini.

«La nostra città — ha spiegato ancora la Gambassini — ha una tradizione precisa in materia sanitaria: fin dal 1890, a Trieste, c'è sempre stato un medico pronto a dare una mano a chi ne avesse bisogno. Prima viaggiava a bordo di una carrozza, poi è passato sulle vetture della Croce rossa. Queste 24 mila firme rappresentano un grosso risultato ed è molto importante comprendere che in questo modo si combatte una pericolosa tendenza a monte della '118', che tende a de-medicalizzare la gestione del pronto soccorso. Naturalmente, questo stesso progetto non si limita a disciplinare il pronto intervento, ma deve 'coprire' anche i casi legati ad altre calamità. Brancati ci ha promesso un servizio coordinato, per una migliore tutela della salute dei cittadini. I triestini dovranno dimostrarsi altrettanto sensibili col nuovo piano sanitario regionale, anche per i 'tagli' di 390 posti-letto negli ospedali. Non è così che si risparmia; lo si fa, invece, attraverso una gestione corretta e senza sperperi».

Dal canto suo, Mario Brancati dichiara che «la raccolta di firme è un fatto inopportuno e strumentale». «Mai la Regione — aggiunge — aveva avuto l'intenzione di dequalificare il servizio della Cri a Trieste, tanto meno sul medico a bordo: non ho motivo per cambiar parere oggi. Preciso che la Cri avrà un ruolo importante nella gestione della Centrale operativa del '118', inserita nel dipartimento d'emergenza dell'Usl. Spero che finalmente a Trieste si cominci a ragionare su questi temi con serietà e serenità, evitando strumentalizzazioni politiche».

Le ultime 48 ore, in tema di sanità, sono state decisamente importanti. La «battaglia» si è giocata su molti piani diversi, che a volte sono riusciti a compenetrarsi a vicenda. Luisa Nemez, della Commissione sanità della Dc, spiega che «la '118' è apparsa subito come una legge ampiamente perfettibile. Per questo, in Commissione, abbiamo avviato immediatamente i contatti con l'assessore Brancati, diretti a rimuovere, in piena serenità, tutti gli ostacoli».

Stamattina l'onorevole Giulio Camber, segretario della Lista per Trieste, aveva incontrato lo stesso Brancati per discutere la complessa vicenda. «L'inversione di rotta regionale — commenta Camber — è il miglior esempio per dimostrare come il vero interesse dei triestini non si faccia 'giocando a morra' sul numero degli assessorati, bensì affrontando insieme, con serietà e professionalità, i problemi concreti della città». Brancati riceverà questa mattina il commendator Primo Rovis, in rappresentanza del Comitato per la Cri. «Verificheremo — afferma Rovis — se i punti che l'assessore avrebbe accettato di modificare siano gli stessi chiesti dal Comitato. Se la risposta non sarà rassicurante per le istanze che il Comitato ha formulato, al di fuori di ogni parte politica o interesse che non siano quelli della salute pubblica, provvederemo a un'immediata campagna di sensibilizzazione con raccolta di firme».

[Pier Paolo Simonato]

SULLA SEDIA A ROTELLE DOPO UN INCIDENTE SUL LAVORO

Paralizzato a 26 anni

All'attenzione del pretore anche l'organizzazione dei cantieri edili

Servizio di
Claudio Ernè

Un ragazzo di 26 anni costretto per sempre su una sedia a rotelle. Biascica qualche parola, muove appena le mani. Fino al 7 novembre dell'89 era un apprezzato idraulico. Ora dipende totalmente dagli altri. L'ha ridotto così un incidente sul lavoro. Ivano Babbo, questo il nome del ragazzo, è precipitato da una casa in costruzione in via Risano. Ieri in Pretura ha assistito dalla sua carrozzella alle prime fasi del processo che vede sul banco degli imputati il titolare dell'impresa costruttrice, il capo cantiere e due altri impresari che avevano eseguito in appalto le opere murarie. Il ragazzo li guardava coi suoi grandi occhi azzurri, il capo reclinato sulla destra.

L'architetto Demetrio Hrast, 57 anni, via Valerio 37, titolare della «Edilnova spa», Giovanni Cok, 60 anni, via Delmestri 7 e i fratelli Antonio e Guerrino Vidonis, 41 e 47 anni, Aquilinia 451, sono accusati di non aver rispettato le norme antinfortunistiche e di aver quindi indirettamente procurato le gravissime lesioni che costringono il giovane in carrozzella.

«A un anno e mezzo di distanza dall'incidente non abbiamo ancora visto una lira. Ivano ha bisogno di continua assistenza. E' rimasto in ospedale per cinque mesi e non riesce nemmeno a mangiare da solo» hanno spiegato i genitori giunti a Trieste da Jesolo ove risiedono in via Rusti 76. Gente modesta che questo incidente ha messo dolorosamente alle corde.

La famiglia per tutelare l'interesse del ragazzo si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Giorgio Pavan di Venezia. Dalla parte opposta un agguerrito schieramento di legali: Raffaele Esti e Pierpaolo Pollucci per l'architetto Hrast, Sergio Moze per Cok e Fernando Romano per i fratelli Vidonis.

Di fatto il processo travalica l'incidente e coinvolge interessi consolidati. E' in gioco, lo si è intuito ieri durante gli interrogatori dei testimoni, la stessa organizzazione del lavoro nei cantieri edili. Una organizzazione affidata ad appalti, subappalti, contratti con ditte artigiane spesso costituite da una sola persona. Lavoratori autonomi o dipedenti?

«Chi coordina in queste condizioni il regolare svolgimento dei lavori? Chi si assicura che tutte le norme antinfortunistiche vengano rispettate?» si chiedeva l'avvocato Giorgio Pavan. La sua era una domanda retorica con una implicita risposta. Chissà se il pretore Federico Frezza accoglierà questa testi.

«La formale direzione dei lavori era mia, ma sulla sicurezza la responsabilità era collegiale. Ecco i documenti e i contratti sottoscritti dalle ditte appaltatrici» aveva appena detto al pretore l'architetto Hrast. Giovanni Cok ha invece sostenuto di essere in pensione e di essersi limitato a tracciare con la vernice rossa i punti su cui dovevano essere realizzati muri e pareti. Per il suo lavoro ha esibito regolare fattura.

«A Venezia l'Ispettorato del lavoro vigila sui cantieri edili e verifica se effettivamente si tratta di lavoratori autonomi o di dipendenti mascherati da artigiani» ha ancora sostenuto l'avvocato del giovane ridotto in carrozzella. «Peccato che i sindacati triestini abbiano perso questa occasione per entrare nel processo e far sentire la loro voce. Il nuovo codice di procedura avrebbe dato loro la facoltà di costituirsi parte civile».

L'incidente, come dicevamo, è accaduto il 7 novembre dell'89 e non ha avuto testimoni. Secondo l'accusa il giovane idraulico sarebbe precipitato da un terrazzino del secondo piano non adeguatamente protetto. La difesa sostiene invece che la caduta da questa altezza non è così certa. Chi precipita dal secondo piano e finisce su una soletta di cemento non subisce solo un colpo al cranio. Di solito accade qualsosa di molto più grave. Per chiarire questa situazione e per difinire i danni psichici oltrechè fisicici subiti dal giovane il pretore Federico Frezza ha deciso di affidare una perizia medico-legale al dottor Mauro Lesti. Il professionista presterà giuramento nella prossima udienza prevista per venerdì. Nello stesso giorno saranno sentiti i poliziotti della «volante» intervenuti nel cantiere subito dopo l'incidente.

PRETURA

Quindici alberi al suolo: il fatto non è reato

Non deturparono il paesaggio Anna Sitter, 36 anni, via dell'Asilo 1, l'architetto Carlo Mangani, 68 anni, via Udine 6 e Susanna Fraus, 35 anni di San Dorligo della Valle e sono stati assolti perché i fatti non costituiscono reato. Per la costruzione di un piccolo edificio in via di Romagna su un fondo di proprietà della Sitter furono abbattuti secondo l'accusa, 15 alberi tra i quali sei di alto fusto. Mangani era il direttore dei lavori e la Fraus la responsabile della ditta che nel dicembre dell'89 effettuò gli scavi. Difesi dagli avvocati Sergio Pacor e Sergio Serbo sono stati processati dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero Giorgio Nicoli, il quale aveva chiesto la condanna e 10 giorni di arresto e 1 milione di ammenda ciascuno.

IGNORA LA SORVEGLIANZA SPECIALE PER ANDARE A VEDERSI UN FILM

Per assistere a uno spettacolo cinematografico Giorgio Marussi, 37 anni via Giulia 13, non si curò degli obblighi della sorveglianza speciale, impostigli con decreto del 19 luglio dell'88. Dopo le 22 del 15 febbraio dello scorso anno l'agente Tuccio bussò alla sua porta ma non lo trovò a casa. Marussi è stato condannato dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero Luigi Dainotti, a tre mesi di arresto e identica pena anche per Dario Vittor, 40 anni, via Levier 1. Entrambi erano assistiti dall'avvocato Sergio Moze. Vittorio era stato colpito dal provvedimento il 6 maggio dell'87 e per cinque anni avrebbe dovuto ritirarsi entro le 22. Intorno alle 23 del 16 febbraio dello scorso anno l'agente Biagio Zampetti si presentò nella sua abitazione ma non avendolo trovato lo deferì all'autorità giudiziaria.

SENZA PATENTE SU UN'AUTO RUBATA: CINQUE MESI E UNA MULTA SALATA

Direttissima con patteggiamento per il detenuto Luca Boffa, 20 anni, via Foscolo 10. Concordata la pena fra il pubblico ministero, il maresciallo dei carabinieri Mario Draicchio, e il difensore avvocato Maria Pia Maier, il pretore Federico Frezza gli ha inflitto per il furto di un'auto e per guida senza patente cinque mesi di reclusione e 500.000 lire di multa con la condizionale ed è stato immediatamente scarcerato. Boffa è stato catturato nella tarda serata di sabato scorso da una pattuglia automontata del nucleo radio-mobile dei carabinieri, che lo ha incrociato in via dell'Istria. E' stato fermato per il solito controllo, durante il quale è emerso che la macchina era stata rubata e per di più che Boffa non era abilitato alla guida.

[Miranda Rotteri]

BENZINA AGEVOLATA: I RISCHI DEL MANCATO RINNOVO

Scatta la «sindrome rumena»

Senza i contingenti sarebbe drasticamente dimezzato il numero dei distributori

Mentre automobilisti e distributori stanno assaporando l'ultima sbornia di «buoni» per la benzina a regime agevolato, nubi minacciose si addensano all'orizzonte.

Nulla di preciso, infatti, è dato di sapere sulla proroga dei contingenti in regime di zona franca. Ma c'è chi, come l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone, già da qualche tempo propone una realistica riflessione sul futuro. L'occasione è offerta dal piano regionale del sistema di distribuzione del carburante che la giunta del Friuli-Venezia Giulia affronterà nel corso della prossima riunione e che sarà presentato dallo stesso Carbone e dal vicepresidente Gioacchino Francescutto.

A parte i dettagli tecnici direttamente collegati al sistema dei distributori nella nostra regione, il piano, nella sua impostazione relativa al territorio della provincia di Trieste, tiene conto del rinnovo del contingente di benzina agevolata.

E se tale aspettativa andasse delusa? La risposta non ammette repliche e il danno all'economia della città sarebbe immediato e quantitativamente non trascurabile. In base ad alcuni calcoli elaborati dallo stesso Carbone e dai tecnici regionali il rifiuto romano comporterebbe un taglio degli impianti di distribuzione dagli attuali 85 a 27 in tutta la provincia, con un venduto medio di circa un milione di litri all'anno di contro ai 60 milioni di litri complessivi registrati negli ultimi mesi.

Senza dimenticare che l'acquisizione della benzina agevolata ha creato circa 120 posti di lavoro, occupati prevalentemente da giovani, per rispondere alla richiesta di servizi da parte degli automobilisti al momento di fare rifornimento.

In caso di un rifiuto i rischi, vista anche l'attuale situazione politico-economica che sta travagliando la vicina Jugoslavia dilaniata dalle lotte intestine tra le varie repubbliche, sarebbero altissimi. «Se la risposta del governo dovesse essere negativa — spiega Carbone — ci troveremmo di fronte a un sistema di distribuzione del tutto insufficiente a fronteggiare le potenzialità di consumo della provincia». «Di fronte a una chiusura delle frontiere con la Slovenia — prosegue l'assessore — o a un venir meno delle scorte nella vicina repubblica, l'automobilista triestino si troverebbe a dover fronteggiare una situazione che oserei definire 'rumena', con file interminabili per poter fare il pieno di benzina».

Morale? Se sul problema si accendono i fari offerti dal ragionamento degli amministratori regionali si può vedere con chiarezza come il rinnovo del provvedimento dei contingenti agevolati non costituirebbe nel modo più assoluto una forma di assistenzialismo da parte dello Stato. Rappresenterebbe, altresì, una forma di tutela di un importante comparto dell'economia locale, storicamente alle prese con la concorrenza jugoslava.

Per ora, dopo le grida (e gli urli) che si sono levate alte agli inizi di quest'anno attorno alla proposta della Camera di commercio di aumentare di cento lire al litro l'entrata del fondo camerale relativo alla benzina agevolata (proposta poi ritirata), tutto tace. Operatori e amministratori chiedono di agire per tempo, onde permettere anche una indiscutibilmente utile politica di previsione e predisporre, quindi, le iniziative più idonee a salvaguardare il sistema distributivo, ma anche l'automobilista consumatore.

[m. ma.]

FERITO

Pedone investito

Guarirà in un mese un uomo che ieri mattina è stato investito da un'automobile in retromarcia. Ieri alle 11 in via Trento Roberto Zhok, 29 anni, Strada di Longera 202, mentre stava camminando è stato urtato da una Opel con al volante Mauro Zocco che, impegnato in una manovra in retromarcia, non si era accorto dell'uomo alle spalle. Zhok è stato trasportato all'ospedale di Cattinara. I medici hanno formulato una prognosi di 30 giorni per sospetta frattura della gamba destra.

Storia di un filtro d'amore allo squero Panfilli

Un'insolita storia, che sa ancora di Medioevo, si verificò a Trieste nel mese di giugno dell'anno 1803. Ne sono protagonisti il maestro fabbro Stefano Chersig, occupato presso il cantiere navale Panfilli, suo figlio Lazzaro, apprendista sotto il padre, un giovane lavorante, e certa Peppa Luxich, donna di facili costumi, moglie separata di un marinaio zaratino. Una vicenda tragicomica, ma interessante per i riferimenti toponomastici che contiene. Questa la trama di una storia che sembra scaturita da tempi molto più lontani, da quello in cui si è effettivamente svolta.

Una mattina, intorno alla metà di giugno del già citato anno 1803, Lazzaro Chersig, che stava lavorando col padre nel cantiere, pregò il lavorante Luigi Arlotti di recarsi nella vicina caffetteria a prendergli un «Thè schietto». Ritornando con la bibita, l'operaio venne avvicinato dalla Peppa Luxich, detta Passera, da lui conosciuta solamente di vista, in quanto abitava nelle vicinanze, la quale, dopo averlo attirato in un «sottoportico», gli chiese il permesso di versare una polverina nel Thè destinato al Lazzaro, col quale «era in amicizia», assicurandolo che assolutamente non si trattava di veleno, e che questi poteva berlo con tutta tranquillità. L'Arlotti assecondò il desiderio della donna, ma appena giunto nello squero raccontò tutto al suo capo Stefano Chersig, il quale, senza dir niente al figlio, fece nuovamente bollire il thè nella «Cocoma», mettendovi però dentro un cucchiaino d'argento. Sul fuoco, la bevanda assunse una tinta giallo carico, come quello delle «Zucche sante», ma il cucchiaino non cambiò colore. Comunque il Chersig denunciò tutta la faccenda alla direzione di Polizia.

Il seguente 22 giugno in quella sede vennero interrogati i principali protagonisti di quella inverosimile storia. Primo a essere sentito fu il maestro fabbro del cantiere Panfilli, che raccontò quanto già noto, ma aggiunse che la Peppa Luxich «è notoriamente donna di malfare, e come tale punita dalla Giustizia, che è attualmente incinta, non si sa con chi». Più interessante la deposizione del trentenne Luigi Arlotti, lavorante del Chersig, che confermò il particolare della polverina versata nel thè della Peppa, bibita che aveva appena ritirato dalla caffetteria «che è quella sul Ponte detto della Gran Zarra» (ora via Ghega). Inoltre aggiunse che la donna nel versare la sua mistura nella cuccuma, spiegò che si trattava solo «per far far che il vostro Patron giovine si innamori di me e mi correrà dietro». Naturalmente tutto ciò doveva rimanere segreto, però, come si è visto, l'Arlotti spiattellò tutto al suo principale.

Finalmente, con l'interrogatorio della Peppa (Josefa) Luxich, detta Passera, tutta la faccenda divenne più comprensibile. Figlia (piuttosto degenere) della levatrice Margherita Knifitz nata Passera, la Peppa, che era divisa dal marito, confessò di essere incinta da 5 mesi a opera del figlio del fabbro di nome Lazzaro, «perché anche con lui ho avuto amicizia già da 6 mesi», però saputo della sua gravidanza, l'aveva abbandonata. Riguardo alla polvere, raccontò di averla avuta «da una donna Tedesca, ora da qui assente, incontrata alla Fontana dove tutte due lavano i panni, la quale l'assicurò che dopo bevuto il thè con la polvere, il mio uomo mi prenderà affetto e mai più mi abbandonerà».

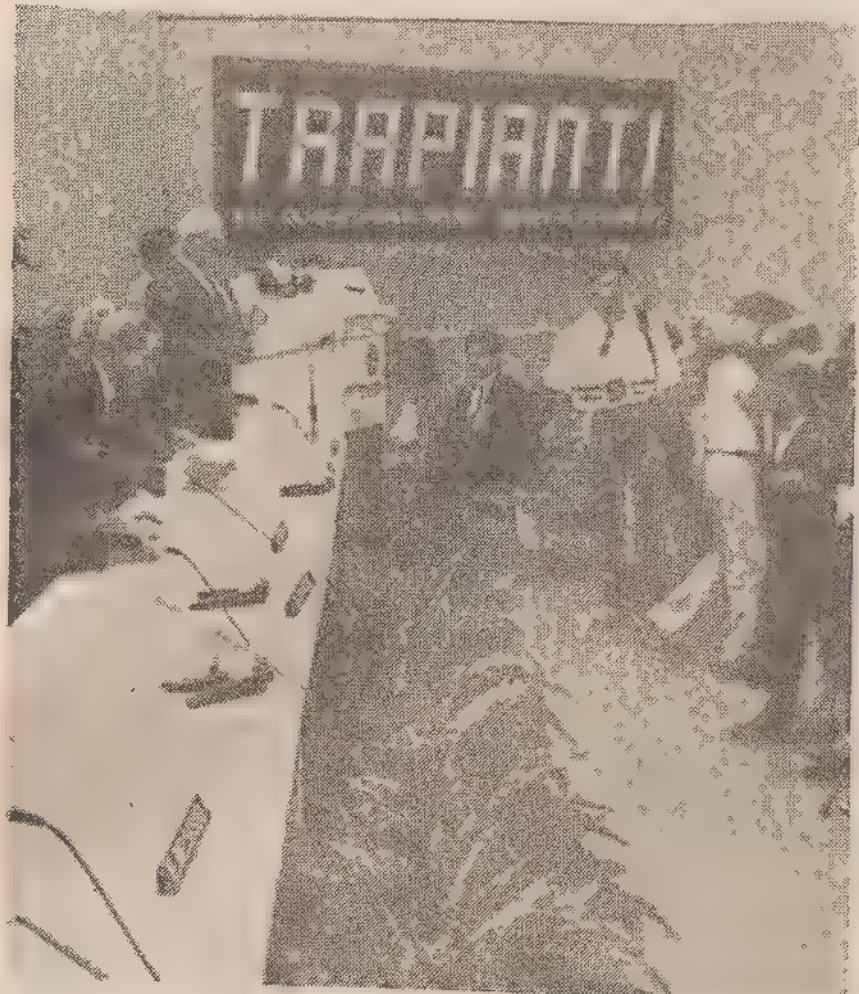
Infine la Peppa ammise il suo fallo, commesso per disperazione, e si rimette alla compassione dei suoi giudici.

Nel frattempo, gli speziali Giuseppe Napoli e Carlo Fontana, incaricati dal Tribunale di esaminare la composizione della polverina trovata nel thè, dichiararono per iscritto «che questa polvere non sia inquinata da verun veleno ne corrosivo ne narcottico». Con questa attenuante, e malgrado fosse stata processata anche come adultera, la Josefa Luxich dopo esser stata rinchiusa in Castello per 15 giorni (dove venne visitata dal «Pubblico Chirurgo»), fu posta in libertà per riunirsi alla sua bambina. Il suo filtro d'amore ottenne purtroppo l'effetto contrario di quanto si aspettava; e sì che la Peppa in questo campo non era proprio alle prime armi!

[Pietro Covre]

CONVEGNI MEDICI: IL 22 MARZO LA «MORALIZZAZIONE DE LORENZO»

«Il dottore non è un turista»

Il presidente dell'Ordine Parlato: Se un farmaco è valido s'impone ugualmente

La campagna «moralizzatrice» del ministro De Lorenzo sui congressi medici troppo disinvolti non dovrebbe avere ripercussioni a Trieste: gli operatori, infatti, sottolineano che le riunioni nella nostra città (nella foto un momento di un convegno) sono d'alto livello e sempre all'insegna della serietà organizzativa.

Tempi duri per la sanità in vetrina. Il conto alla rovescia è scattato, all'insegna della campagna «moralizzatrice» che, firmata dal ministro De Lorenzo, intende dare un colpo di mannaia alle sponsorizzazioni facili e ai congressi medici troppo disinvolti.

Il 22 marzo è quasi alle porte: da quella data, basta alle «maniche larghe», ai ricettari a produzione «industriale», fidandosi della logica «tanto paga Pantalone».

Una rivoluzione annunciata: entro quella data, infatti, tutti i congressi medici dovranno sottostare ad una precisa prassi di autorizzazioni, comunicando con tanto d'anticipo al ministero della sanità, attenendosi alle più tecniche e rigide norme della deontologia professionale. Basta agli stand ad ogni conciliabolo, basta alle «vacanze-tutto compreso».

Ma alla durezza di questo «ultimatum» calato dall'alto (che intenderebbe colpire quei farmaci che ogni anno mandano in bancarotta lo Stato), Trieste attende al varco. Disincantata e coi piedi di piombo.

Alla direzione del Centro congressi Stazione marittima-Promo Trieste, ci vanno molto cauti. E si snocciolano, con le pinze della cautela alcune cifre. Dall'86 (anno di decollo della struttura alla quale fa capo l'organizzazione di convegni di ogni tipo), il Centro ha ospitato 117 convegni medici, per un'incidenza annuale di circa il 25-30 per cento rispetto all'intero lavoro convegnistico. La media dei partecipanti è stata di circa 3-400 «addetti ai lavori» per ogni «happening». Tra questi, spicca il convegno dedicato all'urologia, per il quale ci sono voluti ben due anni di preparazione, al quale hanno partecipato un migliaio di medici.

Per quest'anno, invece, sono già in cantiere otto summit specialistici (fino a novembre prossimo). Tra questi, il convegno nazionale di chirurgia (9-11 maggio), con spazio espositivo; a settembre, invece, spicca il congresso internazionale di oftalmologia. Appuntamenti di grande caratura, tutti confermati.

Ma come la mettiamo con le nuove regole? Come la mettiamo con i nuovi diktat che prentenderebbero un più rigido apparato organizzativo?

Gli operatori fanno buon viso a cattiva sorte. Ma all'allarmismo preferiscono piantare i piedi nella concretezza. Anche i manager delle Case farmaceutiche non allentano le corde delle facili emozioni. In alcune aziende c'è chi incomincia a fare i conti, pur aspettando di conoscere i particolari di questa normativa. «A quanto mi risulta — spiega Leonardo Marini, operatore del settore farmaceutico —, la normativa intende penalizzare quei farmaci inseriti nel prontuario. In pratica, si vorrebbe limitare la superproliferazione di ricette che gravano direttamente sulle casse statali. Il che è un passo che non stupisce, una logica al risparmio che vuole essere anche una sorta di 'rispetto' nei confronti dei pazienti».

La «moralizzazione» dunque finirebbe quando non tocca il «portafoglio» ministeriale. «La regolamentazione dei convegni — prosegue Marini — è iniziata già un anno fa. A quel tempo, non venivano esplicitamente vietati la pubblicità dei prodotti o la distribuzione dei campioni. Bastava comunicare in anticipo la richiesta di autorizzazione al ministero. Un problema non da poco, visto che spesso ci si trovava con convegni già preannunciati che, in attesa del placet, non si sapeva come trattare».

Eppure, gli operatori arricciano il naso. «Il fatto è — spiegano — che, per scoraggiare i convegni e le sponsorizzazioni facili, si rischia di veder penalizzate anche quelle assisi di vero interesse. Del resto, un convegno medico costa. Chi lo paga altrimenti?».

Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri, prende l'argomento con le molle. E preferisce sgomberare il campo da alcuni pregiudizi. «Pensare che irrigidendo la prassi dei convegni si vengono a mortificare i 'facili costumi' è un errore di valutazione. Non sono questi i metodi nè gli ambiti dove operare efficacemente. Non è cioè — prosegue Parlato — ai convegni medici che si praticano i 'business'. Ci sono altri metodi».

Un risultato sarà certo: «Se non verranno annullati tutti gli appuntamenti, perlomeno saranno sensibilmente ridimensionati. La categoria, tuttavia, preferisce aspettare lo sviluppo della normativa per capire che panorama si presenterà».

Quanto alle «maniche larghe» con i ricettari, Parlato pone dei distinguo: «Se un farmaco è valido — conclude —, congresso o non congresso, si impone da sè. Lo dimostra il fallimento di numerose piccole case farmaceutiche evaporizzatesi nel giro di poco tempo. Trieste, in questo senso, è 'pura'. Non mi risultano denunce di alcun genere. Ciò non significa che la prassi delle prescrizioni mediche debba venir corretta».

8 MARZO: GLI APPUNTAMENTI

Proiezioni e dibattiti al color di mimosa

PROVINCIA

La replica a Pisanò

Il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche replica al senatore missino Giorgio Pisanò. Il parlamentare, intervenuto a Trieste nei mesi scorsi, aveva affermato che la Risiera di San Sabba va demolita poichè rappresenta «un falso storico». Una dichiarazione che aveva sollevato lo sdegno del Comitato che si era riunito proprio nell'area della Risiera riservandosi di adottare una linea di risposta alle parole di Pisanò. Per questo motivo, il Comitato si riunirà oggi alle 12.30 nella sede della Provincia. Il presidente Crozzoli riferirà sui risultati delle iniziative intraprese e su un piano in corso di perfezionamento con alcuni Enti locali per illustrare in particolare ai giovani la storia delle nostre terre al tempo della dominazione nazista.

Ventiquattr'ore dedicate alla donna. La città è pronta per festeggiare la giornata dell'otto marzo, all'insegna dello spettacolo e della riflessione.

Nella «scaletta» degli appuntamenti offerti non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Le associazioni culturali femminili «Settima onda» e «Luna e l'altra» propongono al teatro Miela una carrellata cinematografica dal titolo «Cinema è donna», ciclo al femminile con dibattiti e presentazione di libri. L'iniziativa culminerà venerdì, alle 17, con l'anteprima del film «Rose blu» di E.Piovano, A.Gasco, T.Pellerano. Ospite speciale sarà una delle autrici.

Giornata full-time, oggi, a partire dalle 17: sempre al Miela verrà proiettato il film «E' stata via», di P.Hall, con Peggy Aschroff, Geraldin James, James Fox. Dalla trama del lungometraggio prenderà lo spunto il dibattito, alle 18.30, dedicato all'«Originalità-anticonformismo?».

Durante le proiezioni e i dibattiti pomeridiani funzionerà uno spazio video per i bambini. In programma, inoltre, sono previste alcune mattinate per le scuole, su prenotazione telefonica.

Non mancherà il tradizionale omaggio floreale: ci penserà «Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane di Trieste che venerdì dalle 10 alle 12, in piazza Goldoni allestirà una bancarella con distribuzione di mimose, manifesti, volantini, libri. Alle 17, al Caffè Tergesteo si terrà un recital di poesie con le autrici Ketty Daneo e Carla Guidoni e l'attrice Paola Bonesi. Verrà inoltre proiettato il video «Storia dell'8 marzo, quasi un secolo di lotte delle donne attraverso documenti filmati d'epoca e testimonianze».

Il Centro italiano femminile, invece, dedicherà alle donne una messa liturgica: l'appuntamento è per le 18, alla chiesa di S.Antonio Nuovo. La celebrerà il vicario generale monsignor Piergiorgio Ragazzoni.

Infine, il «regalo» dei commercianti: l'Associazione provinciale esercenti pubblici esercizi, per la particolare occasione, autorizza i negozianti a derogare all'obbligo della chiusura settimanale a turno.

INCONTRO CON SINDACATI E IMPRESE

Il 'peso politico' della Regione per un posto ai cassintegrati

Lavoro ai cassintegrati: si ricomincia quasi da zero, ma questa volta la Regione metterà in campo tutto il suo «peso politico» per evitare altri fallimenti dopo quello dell'operazione mobilità. Contemporaneamente sarà rivisto il sistema degli incentivi alle imprese per favorire il riassorbimento dei lavoratori in cassa integrazione e saranno attivate alcune 'sperimentazioni' di formazione professionale. Sono questi i risultati «politici» dell'incontro tra il presidente della Regione Biasutti, gli assessori Saro e Cruder, le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Gli indirizzi politici saranno concretizzati da una commissione tecnica presieduta da Cruder, su delega della giunta, che avrà il compito di verificare le disponibilità occupazionali offerte da Assindustria, Api, Ascom, artigiani e Intersind. La novità consiste proprio nell'inserimento nel «quadro» anche dell'Intersind, fin'ora escluso da ogni operazione. Già nei prossimi giorni i sindacati e gli imprenditori dovrebbero formalizzare i nomi dei propri rappresentanti in seno alla commissione per renderla operativa quanto prima. Nello stesso momento la commissione raccoglierà le necessità di aggiornamento e formazione professionale delle aziende. Per favorire i processi di mobilità, inoltre, potranno essere sperimentate formule di formazione 'mirata' per picocli gruppi di operai o impiegati e realizzati «stage» in azienda. In attesa di una revisione del sistema degli incentivi alle industrie, attribuendo priorietà all'assunzione degli esuberi, il «peso politico» della Regione sarà alla prova con le necessità di personale avanzate dalla Cartiera del Timavo. Biasutti e Saro, in coda all'incontro, hanno assicurato un loro intervento a Roma per perorare la causa delle proroghe del trattatamento di cassa integrazione atteso da alcune centinaia di lavoratori triestini. Sull'esito dell'incontro in Regione l'assemblea della Stock si è pronunciata ieri pomeriggio accogliendo le proposte operative presentate.

LAVORO

«Consigli» della Cisl

Portualità, industria, ricerca e servizi: queste le direttrici sulle quali muovere, secondo la Cisl, il futuro economico della provincia. «Serve — afferma il segretario Luciano Kakovic — una stabile amministrazione, che affronti i problemi occupazionali». L'esecutivo della Cisl ha approvato un ordine del giorno per sollecitare le amministrazioni pubbliche a concedere finanziamenti alle aziende «finalizzati alla creazione di servizi alle imprese e inserimenti occupazionali, con lo scopo di ridurre i costi indiretti delle aziende evitando al contempo interventi assistenziali». Da a qui l'invito del sindacato a «coinvolgere tutte le controparti economiche» per una gestione del mercato del lavoro che non sia limitata al solo settore industriale e che possa contare anche nelle iniziative di formazione professionale. «Assume priorità — ritiene la Cisl — la collocazione degli esuberi messi in mobilità dalle aziende in crisi». Non viene accettata più come scusante l'assenza di offerte di lavoro, in quanto «si continuano ad attivare contratti di formazione senza un reale controllo delle parti sociali». Per la Cisl assume rilevanza anche l'applicazione delle osservazioni emerse dallo studio della Eidos sul depositi di gpl della Monteshell. Un rapido iter burocartico — è l'opinione — potrebbe consentire una soluzione immediata all'impiego dei cassintegrati della ex Aquila. Nello stesso momento viene ritenuto necessario un approfondimento sugli altri insediamenti studiati dalla Eidos e la corrispondenza alle esigenze occupazionali.

ECONOMIA

Proposte della Cgil

Puntare anche sull'industria per lo sviluppo dell'intera area triestina. Così il consiglio generale della Cgil si è espresso sul futuro dell'economia locale. A questo fine, dice la Cgil, serve un approfondimento tra Area di ricerca, Ezit, Assindustria e sindacati per definire un progetto a sostegno dello sviluppo. Non è però auspicabile, si legge in una nota, uno sviluppo legato alla creazione di un polo energetico e pertanto vanno respinte le richieste di allargamento degli insediamenti a rischio. Il riferimento va alla Seastock, alla Siot, alla Aluisse, alla Linde e alla Monteshell. Per quanto riguarda i rischi «accettabili» (indicati dagli studi della Eidos) la Cgil ritiene che l'approvazione dei progetti industriali deve essere comprensiva dei piani relativi alla sicurezza dentro e fuori gli stabilimenti e deve essere indicato il tempo di realizzazione delle opere di «sicurezza». Precisi «accordi di programma» tra sindacati, imprese enti locali dovranno poi dare il via ai progetti industriali.

In questo contesto un primo 'accordo' dovrebbe riguardare l'insediamento del progetto Monteshell, prevedendo il recupero a favore di altre attività delle aree non più utilizzate, dopo una bonifica delle aree stesse a carico della Monteshell.

Lo studio dell'Eidos, è la conclusione, dovrebbe essere discusso dalla conferenza dei servizi seguita da quella economica.

Codice di procedura civile: gli obiettivi della riforma

La riforma del Codice di procedura civile. E' questo il tema della conferenza organizzata per venerdì alle 10.30 nell'aula della Corte d'appello di Trieste dall' Associazione studi giuridici. Relatore il professor Ferruccio Tommaseo, ordinario di procedura civile presso l'Università degli studi di Trieste. Il dibattito sarà presentato e presieduto dal dottor Sebastiano Cossu, presidente del nostro Tribunale.

Il tema in discussione è estremamente attuale e importante. Il nuovo codice entrerà in vigore il primo gennaio 1992 e a Trieste finora se ne è discusso poco anche tra gli operatori del diritto. Tutte le potenzialità del nuovo strumento vanno vagliate e capite in ogni sfumatura. Allo stesso tempo vanno apprestati gli strumenti organizzativi per consentirne l'adeguata applicazione, sia a livello di studi legali, sia a livello delle cancellerie del palazzo di Giustizia.

«Le norme del nuovo codice hanno lo scopo di snellire la procedura accelerando i tempi di giudizio» spiega l'avvocato Franco Bruno, presidente dell'associazione promotrice dell'iniziativa. «Oggi i tempi della giustizia civile sono lunghissimi. Per giungere a una sentenza di primo grado in Tribunale spesso passano dai tre ai cinque anni. Per questo motivo molti cittadini rinunciano a far valere i loro diritti davanti ai magistrati».

In effetti una causa civile nel nostro Paese procede con ritmi da lumaca. Lo dicono le statistiche. In Pretura per giungere a sentenza passano di media 485 giorni. In Tribunale i giorni salgono a 974, in Corte d'appello a 774. Ecco perchè molti ricorrono a giustizie «alternative», al di fuori da quella amministrata dallo Stato. Scopo del nuovo codice è di ovviare anche a questa situazione.

UN CORSO PER DIRE BASTA ALLE SIGARETTE

Guerra-lampo al fumo

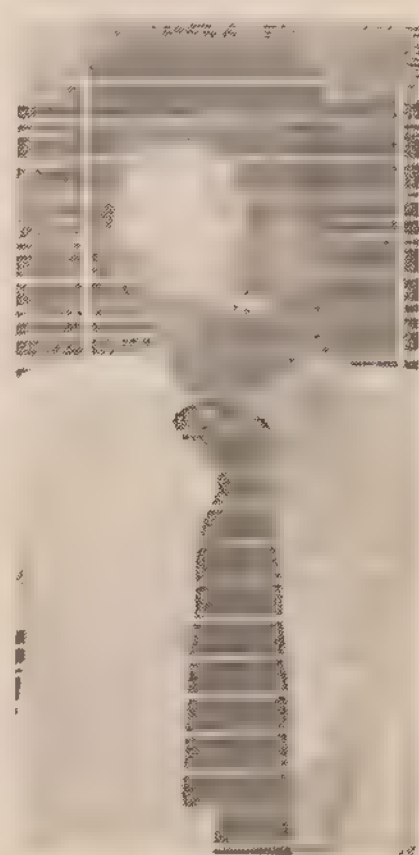
La lega Vita e salute propone una terapia medica e psicologica

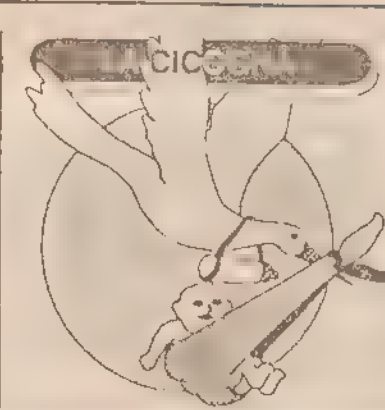
TABACCHI / I CONSUMI

Il mercato è sempre in crisi: nel 1990 ha perduto il 6,4%

Dopo il calo verificatosi nel precedente quinquennio (nel corso del quale era diminuito di circa il 20 per cento), nel 1990 il quantitativo di tabacchi venduto nella provincia di Trieste ha subito un'ulteriore contrazione del 6,4 per cento, essendo sceso da 484 mila chilogrammi nei primi 11 mesi del 1989 a 453 mila chilogrammi nel corrispondente periodo dello scorso anno (i dati relativi all'intero 1990 non sono ancora disponibili). Ciò significa che nel corso del 1990 la tendenza flessiva segnata dai consumi di tabacco nella nostra provincia si è ulteriormente — e in sensibile misura — accentuata.
A questo proposito va ricordato che, rispetto all'intera popolazione, nella provincia di Trieste i fumatori costituiscono una minoranza.
Su un totale di 243 mila abitanti in età superiore ai 14 anni residenti nella provincia, infatti, i fumatori sono 74 mila, vale a dire il 30 per cento, cioè circa uno su tre; a fronte di 144 mila «non fumatori» (vale a dire, persone che non hanno mai fumato) e di 25 mila «ex fumatori».
Di codesti 74 mila fumatori, 46 mila (pari al 62 per cento del totale) sono uomini e 28 mila donne.
Distinguendo fra i due sessi, inoltre, un'apposita indagine statistica ha rivelato che i fumatori costituiscono il 41 per cento della popolazione maschile oltre i 14 anni di età e il 21 per cento di quella femminile. Va subito osservato che, mentre tra gli uomini il numero dei fumatori è in graduale, anche se lenta, diminuzione, tra le donne le fumatrici sono in aumento.
Infine, ripartito equamente fra tutti i fumatori, il quantitativo di tabacchi venduto nella nostra provincia nello scorso anno corrisponde a una media di circa 7 chilogrammi «pro capite»: intorno ai 19 grammi a testa al giorno.

[gio. p.]

Cinque giorni per dire addio alla deleteria cicca sempre tra le labbra. E' il proposito ambizioso di un programma di terapia di gruppo proposto dalla lega «Vita e salute».
La lega in questione è un'associazione «priva di scopi di lucro» che opera a livello mondiale, con un nemico «giurato»: il fumo. Presente in Italia sino dal 1972, la lega ritorna con un corso a Trieste dopo nove anni di assenza, come ricorda Filippo Rivoli, che si occupa del versante psicologico nella delicata fase di «pentimento» dei fumatori incalliti: «Quella cosiddetta dei cinque giorni — spiega — rappresenta la terapia d'urto. Nel corso di cinque serate, i partecipanti visioneranno filmati, affronteranno con qualificati psicologi le motivazioni che devono sostenere il loro sforzo, avranno a disposizione un medico che ne seguirà la progressiva disintossicazione. Infine, un dietologo compilerà tabelle personalizzate, per una corretta alimentazione di supporto». Punto non secondario, perché gli esperti assicurano che una dieta a base di frutta e verdura, molto ricca cioè di acqua, aiuti a eliminare la nicotina presente nell'organismo.
Si chiederà inevitabilmente chi ci legge: chissà quante medicine si dovranno ingurgitare, prima di raggiungere un qualche risultato. Obiezione fondata, ma che la lega respinge: «L'unico farmaco — assicura Rivoli — sarà quello della parola». I bilanci passati della lega «Vita e salute» sono assai confortanti: già dopo le prime cinque serate «d'emergenza», a quanto pare, il 70-80% dei «disperati» prendono il coraggio a due mani e lasciano la via del fumo, lastricata di nicotina, e costellata da bronchiti e tosse cronica. Ma la terapia non si esaurisce in quelle cinque serate: «Nei successivi tre mesi — spiega Rivoli — ci sarà un incontro alla settimana, con l'obiettivo di formare un gruppo di "auto-aiuto", in grado di confrontarsi, consigliare e puntellare le eventuali crisi di volontà».

Insomma: i responsabili della lega intendono usare quella strategia già sperimentata con successo da altre realtà di «uscita dalla devianza», cioè quella della composizione di un gruppo con solide radici di solidarietà e di auto-analisi. Evitando nel contempo, sia chiaro, il rischio di una dorata ghettizzazione o lo scivolamento lungo il piano dell'autocommiserazione.
I problemi da affrontare per l'associazione non saranno pochi, anche a Trieste, nonostante la legge sia sempre più dalla parte dei non fumatori: «Ben vengano le leggi che vietano di fumare in tutti gli uffici», conclude Filippo Rivoli.
I potenziali Zeno Cosini (ricordate la famosa «ultima sigaretta» del libro di Svevo?) della nostra città sono quindi avvisati: dal 17 al 21 marzo, in via Rigutti, con inizio alle 20.30, si farà sul serio. L'iscrizione al corso costa 20 mila lire e le prenotazioni si raccolgono ai numeri di telefono 828630-7246678.

[Gianluca Versace]

Sono nato

Ritratto di famiglia per Patrizia De Vecchi, Gabriele Crevatin e Luca, che pesa quasi tre chili. (Italfoto)

La prima immagine di Chiara, che pesa tre chili e duecento grammi, con la mamma Maria Stella Pugliese. (Italfoto)

La piccola Nicole, di tre chili e quattrocento grammi, con mamma Elena Modugno, papà Giuseppe Gangi e il fratellino Matteo di due anni e mezzo. (Italfoto)

Un bel «tris d'assi», stavolta, nella rubrica «Sono nato»: per Luca, Chiara e Nicole, questa è «la prima volta» davanti all'obiettivo di un fotografo. Un ricordo da conservare con tenerezza e da unire all'album che raccoglie e immortala i momenti più intimi e intensi che percorrono la storia di una famiglia, rendendola simile ad altre e unica al tempo stesso. E quale ricordo suscita emozioni più forti di quelle di una nuova vita che nasce? I nostri auguri vivissimi vanno perciò a mamma Patrizia De Vecchi, papà Gabriele Crevatin e al piccolo Luca (kg 2,950); a mamma Maria Stella Pugliese e a Chiara (kg 3,200); a mamma Elena Modugno, papà Giuseppe Gangi e alla neonata Nicole (kg 3,400). Il nostro giornale continua a offrire un servizio che i suoi lettori hanno mostrato di gradire, dando l'occasione alle mamme e ai papà di manifestare la loro immensa gioia proprio attraverso lo storico 'foglio' di Trieste. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri può telefonare alla segreteria di redazione del nostro giornale, al 7786226, dalle 11.30 alle 12.30. Riceverete anche voi questo splendido omaggio su «Il Piccolo».

SCUOLA

FINANZIAMENTI REGIONALI

Scuole private: le novità

I soldi non andranno agli istituti - Gli operatori pubblici protestano

SCUOLA: SNALS

Liquidazioni 'corrette' per i supplenti elementari

Finalmente chiariti i meccanismi di retribuzione del personale supplente temporaneo delle scuole elementari. Lo precisa una circolare ministeriale (come annuncia una nota della sezione provinciale dello Snals) secondo cui «qualora il supplente sostituirà il titolare con orario settimanale di servizio articolato su cinque giorni, avrà diritto alla liquidazione di 6/30 dell'intera retribuzione mensile. In tal caso, l'interessato sarà considerato in servizio a tutti gli effetti, anche per il sesto giorno, avendo l'intero orario obbligatorio settimanale».
«I triestini — conclude lo Snals — che sono stati trattati in modo difforme, sono invitati a presentare alle Direzioni didattiche e al Provveditorato l'istanza di regolarizzazione».
Infine, le domande di trasferimento del personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole statali, devono essere presentate entro lunedì 11 marzo '91; quelle di incarico e supplenza per il medesimo personale, entro il 15 aprile '91.
Per informazioni, rivolgersi allo Snals, via Paduina 4 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17.30 alle 19.30; tel. 370205).

Diventa sempre più acceso in città il dibattito sulla legge regionale 48/88, per il finanziamento pubblico delle scuole private. Presidi e operatori scolastici denunciano in coro la profonda disparità di trattamento economico a sfavore degli istituti pubblici. A gettare ulteriore benzina sul fuoco di questa delicata vicenda, è intervenuto nei giorni scorsi il Consiglio regionale che ha approvato un disegno di legge per evitare lo scontro referendario. La nuova normativa elimina i contributi destinati direttamente alle scuole. I fondi rimangono inalterati (circa 3 miliardi, in regione, per il corrente anno scolastico), ma vengono attribuiti integralmente alle famiglie degli allievi. Inoltre, sono previsti contributi per gli studenti che frequentano istituti privati a indirizzo specifico, presenti in territori privi di equivalenti scuole pubbliche. Potranno beneficiare dei finanziamenti anche le scuole private con fini di lucro. Negativa la reazione del comitato che nei mesi scorsi aveva raccolto 22 mila firme per il referendum abrogativo.
«Il decreto non scioglie il nodo del problema — afferma Carlo Vurachi, responsabile del comitato —. Si è voluto deliberatamente togliere alla gente la possibilità di esprimersi. Del resto, i sondaggi parlano chiaro e sono noti a entrambi gli schieramenti».
Particolarmente sofferta la decisione del Consiglio regionale. Critici verso il decreto i liberali e i repubblicani, questi ultimi hanno addirittura votato contro la maggioranza assieme alla Lista per Trieste, Verdi, Pds e Verdi arcobaleno. Secondo l'assessore Barnaba (Pri), c'è stato qualche piccolo passo in avanti ma non si sono superate le profonde iniquità introdotte dalla legge 48, per cui è facilmente prevedibile una corsa agli istituti privati. Il decreto del Consiglio regionale, però, potrebbe non bastare a evitare il ricorso alle urne, poiché esso non modifica concretamente la legge precedente e potrebbe essere oggetto di referendum al suo posto. «Eravamo preparati a questa evenienza — dice ancora Vurachi, — il giorno seguente la pubblicazione del decreto ricominceremo a raccogliere le firme. Sappiamo che la maggioranza della gente è con noi». «Pubblico e privato forniscono servizi del tutto eterogenei — commenta Franco Codega, preside del liceo Oberdan — in ogni caso l'entità dei due contributi è assai diversa». Pure i presidi del Galilei e della scuola media De Tommasini sottolineano la disparità economica determinata dalla legge 48.

[m. t.]

Il giornale senza misteri

Vivaci, curiosi e pronti a fare mille domande sulla storia e sul modo in cui nasce un quotidiano, sono stati graditissimi ospiti allo stabilimento de «Il Piccolo» gli alunni della scuola elementare E. de Morpurgo. Gli alunni della classe V C erano accompagnati dall'insegnante Maria Antonietta Compagnone; ecco i loro nomi: Luisa Alessio, Michela Baxa, Davide Bussani, Federico Campos, Daniele Cucchi, Lucia Muggia, Mauro Paturzo, Andrea Pecile, Marco Rosenwasser, Costanza Tersar, Enrico Toneatto, Carlo Umer, Chiara Vardabasso, Giacomo Vignodelli e Diana Zandonella. (Italfoto)

SI TIRANO LE SOMME DOPO UN ANNO DI LAVORO

Miela: più soldi, più cultura

Tanti spettacoli, ma per il salto di qualità mancano fondi sufficienti

Servizio di
Carlo Muscatello

Accontentarsi di vivacchiare, o inseguire un'esistenza assolutamente alla grande? Continuare a barcamenarsi con quel poco o tanto che finora si è realizzato, oppure prendere la rincorsa per il decisivo (e impegnativo) salto di qualità? Sono i dubbi che tolgono metaforicamente il sonno agli operatori della Cooperativa Bonawentura, a un anno dall'apertura del Teatro Miela, lo spazio polifunzionale di piazza Duca degli Abruzzi.
«Le difficoltà con le quali ci scontriamo sono essenzialmente di natura economica», denuncia Elena Zelco, presidente della cooperativa che ha 270 soci ed è retta da undici consiglieri di amministrazione. E spiega che le uniche entrate certe sono quelle che arrivano con l'affitto delle due sale, quella grande per gli spettacoli e quella piccola per i convegni, a prezzi competitivi rispetto alla realtà locale. Il resto è l'attività della Cooperativa Bonawentura in proprio, o in collaborazione con altri sodalizi. Uno degli obiettivi era infatti quello di dare uno spazio a tutti coloro che non ce l'avevano. E in questo anno ci sono state collaborazioni con la Scuola di musica 55 e con la Cappella Underground, con il Circolo triestino del jazz e con la Gioventù musicale, con l'associazione di teatro dialettale Armonia e con l'Immaginario scientifico.
A scorrere l'elenco delle iniziative che sono state ospitate al Miela in questi dodici mesi, si ha l'impressione che la scommessa sia stata fra quelle che valeva comunque la pena giocare: molti spettacoli musicali, minirassegne teatrali, settimane della critica cinematografica, di cultura russa ed ebraica, la mostra di Miela Reina, l'Alpe Adria Cinema Festival, la rassegna musicale All Frontiers, fino alle recenti giornate di Mozart (manifestazione, quest'ultima, ancora in corso).
«Alla cooperativa arrivano molte richieste di gruppi soprattutto musicali che non hanno una sala dove provare — continua Elena Zelco —, ma esistono delle spese vive che non permettono la concessione gratuita del teatro. Dalla Regione e dalla Provincia riceviamo dei piccoli contributi, mentre dobbiamo ancora far fronte ai debiti per le spese di ristrutturazione. E per fortuna che la sala ci è stata ceduta in comodato per dodici anni dalla compagnia portuale».
Fra i progetti più o meno immediati, una rassegna musicale in collaborazione con la Scuola 55, una manifestazione per dare spazio a giovani gruppi di teatro e di danza in collaborazione con il Comune, uno spettacolo di marionette per le scuole, un programma di film in lingua originale e uno di film jazz. Una programmazione teatrale vera e propria per ora è rinviata, per problemi di ordine economico ma anche perchè è difficile inserirsi in un settore che in città vede già diverse proposte.
«Alcuni settori rispondono — conclude Elena Zelco — ma in città c'è ancora molta diffidenza. Paghiamo la nostra scelta di non schieramento. E poi la spada che incombe sulle nostre teste è quella del progetto Polis, che riguarda anche l'edificio nel quale è ospitato il Teatro Miela. Anzi, il primo lotto dei lavori prevede l'abbattimento dell'edificio entro il '92. A quel punto noi dove andremo?».
Bella domanda, da girare direttamente ai vari assessorati alla cultura locali.

Una delle manifestazioni tenutesi al teatro Miela, al primo anno di attività.

MOSTRE

MOSTRA CON LELE LUZZATI

Aria di Settecento, tra colori e ironia

Si è inaugurato con Lele Luzzati il ciclo di incontri con l'illustrazione promosso dallo studio d'arte Nadia Bassanese. Illustrazione non subordinata al testo, ma dialetticamente parallela. E Lele Luzzati, molto conosciuto e apprezzato anche per le sue originali animazioni, è un po' simbolo e contemporaneamente garanzia di questa autonomia. Tra il «Candide» di Voltaire e il «Mozart» di Lorenzo Arruga, si respira aria frizzante di Settecento nelle tavole esposte in questa mostra. Colori e ironia, tratti sottili di pennino che, tremolanti nel percorso, colgono con tagliente precisione personaggi ed espressioni, ritagli di giornali autentici e di giornali fotocopiati sono gli elementi che vengono trasformati nei preziosi tasselli delle composizioni vivaci e briose. Composizioni che mozartianamente e d'un sol fiato riescono a darci uno spaccato sincronico e penetrante della vita, del lavoro, delle avventure e degli amori sia di Candide che di Mozart. E i loro rispettivi «tragici quotidiani» vengono ripercorsi con una inventiva fresca e incalzante che contrappunta con trilli di linee, campiture continue, tinte frammentate e pause bianche le intense vite dei due eroi. (La mostra rimane aperta fino al 9 marzo).

* * *

Nicola Sponza espone alla galleria Rettori Tribbio. «Divagazioni» è il titolo della mostra, e sui paesaggi di terra e di mare Adriatico continua a divagare il pennello impressionista dell'artista greco-istriano che dal 1942 vive e lavora in Italia. Dalle case di Rovigno e di Pirano a quelle di Trieste e Grado, fino alle campagne istriane e alle coste della Grecia, si spinge la tavolozza di Nicola Sponza, che ha

«Porto di Grado» di Nicola Sponza.

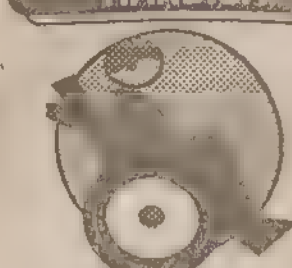
optato decisamente per un genere artistico che procede sotto l'egida della discrezione e della professionalità. Meno discreta è invece la presentazione postuma di Biagio Marin, che tenta un po' ingenuamente di assolutizzare, in nome dell'«io credo solo a me stesso», la scelta pittorica di Nicola Sponza. (Apertura fino all'8 marzo '91).
«Appunti per un burattino» di Renato Bonardi, alla galleria

«Burattinaio» di Renato Bonardi.

Malcanton. Ovvero, una serie di «interrogativi con soluzioni immaginarie» a base di disegni, acrilici, collages, acquerelli e terre. Vivaci esplosioni di tecniche e di colori a cui però non corrisponde l'altrettanto vivace carica eversiva promessa dalla tacita premessa: i burattini circondati da caotici agglomerati di numeri sono tra i grandi protagonisti delle magagne contemporanee, ma il multicolore umorismo di Renato Bonardi sembra volerceli rendere più simpatici che antipatici. Non si sbilanciano invece sul piano del giudizio le marionette di Franca Batich, attratte in mostra dalla forza di gravità tematica. Eleganti e calibrate, come Michez e Jachez dondolano immobili senza pronunciarsi. (Oggi, ultimo giorno di apertura).

* * *

Sabato 9 marzo '91, alle ore 18, presso la Galleria Rettori Tribbio 2, si inaugurerà la mostra del pittore isontino Sergio Altieri. Altieri è nato nel 1930 a Capriva del Friuli, dove risiede. Ha esposto all'8.a e alla 9.a Quadriennale di Roma e a numerose altre mostre in Italia e all'estero. In questi ultimi anni ha partecipato all'Intart di Klagenfurt, alla mostra «Pittura e Paesaggio» al Museumgesellschaft Arbon di St. Gallen; all'Intergraf Alpe Adria a Udine, in Australia, in Urss e alle edizioni '87 e '88 di Artefiera di Bologna. Nel '79, la galleria regionale «L. Spazzapan» di Gradisca gli ha dedicato una mostra antologica presentata da Mario De Micheli. Un'altra antologica gli è stata organizzata da Giancarlo Pauletto presso la Galleria Sagittaria di Pordenone. La mostra rimarrà aperta sino al 22 marzo (orario: feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì chiuso).

HANDICAP

TECNICA

Dts e videotel: nuovi progetti della telematica per i sordomuti

La macchina al servizio dell'uomo è il sogno da sempre accarezzato per migliorare la qualità della vita. L'ingegneria dei fattori umani si occupa dell'interazione tra uomo e macchina per studiare, tra l'altro, nuove applicazioni telematiche accessibili a utenti disabili. Il dispositivo telefonico per sordomuti, chiamato Dts, è ormai una realtà per un centinaio tra i soci dell'Ente Nazionale Sordomuti e i loro familiari che lo hanno richiesto fin dal momento della sua presentazione a Trieste, lo scorso anno. Fornito gratuitamente dall'Usl come una qualsiasi protesi acustica il Dts rappresenta, in fatto di telefonia, il primo passo verso una più ampia possibilità di comunicazione per chi ne è sempre stato in gran parte escluso. Si presenta come la tastiera di una macchina da scrivere, con display che visualizza le battute. Per consentire la comunicazione tramite la normale rete telefonica, si aggancia alla tastiera un traslatore che sostituisce il messaggio verbale con quello scritto, facendolo apparire nel visore a cristalli liquidi di chi riceve la telefonata. Il Dts è portatile e, opportunamente usato, è in grado di inviare un messaggio di allarme ad utenti non dotati dello stesso dispositivo. «E' una delle prime, ma molto importanti conquiste — spiega Graziella Amodeo, interprete della lingua dei segni, usata dall'Ens per comunicare — perché consente ai nostri soci un contatto più stretto tra loro, con i propri familiari e con noi. Il Dts non apre ancora all'integrazione perché, al di là delle situazioni di emergenza, limita lo scambio di messaggi tra chi lo possiede. Aiuta però i sordomuti a non sentirsi esclusi dal mondo esterno e contribuisce soprattutto a vincere quella timidezza che li portava, fino a non molto tempo fa, ad autoisolarsi. «In questi ultimi anni la tecnologia ha compiuto grandi progressi nelle telecomunicazioni, ma alla base permane pur sempre un problema di costi che condiziona l'utilizzo di questi nuovi mezzi. Poco tempo fa è stato presentato ai soci Ens il videotel che, sviluppando le sue molteplici possibilità d'uso, rappresenta senz'altro per i sordomuti lo strumento comunicativo del futuro. La Sip ha dunque già ora a disposizione strumenti idonei a trasmettere e ricevere messaggi di uso pubblico e privato per questa categoria particolare di utenti. Il videotel, funzionando come una banca dati, è in grado di rispondere a diverse esigenze informative e pratiche. Tra qualche tempo, con l'immissione sul mercato di un video-telefono particolare formato da un monitor a colori, una telecamera e un sistema computerizzato per l'elaborazione dati, si compirà un ulteriore salto di qualità nel servizio, allargando il ventaglio delle prestazioni. Telefono più televisione, nell'applicazione più semplice, permetteranno a persone sordomute di comunicare attraverso il video con il linguaggio dei segni. Per venire incontro anche alla legittima esigenza di eliminare il loro isolamento sociale, il passo successivo sarà l'attivazione di un centro servizi che faccia da tramite tra la lingua parlata e quella dei sogni. «Il Dts rappresenta veramente il primo e forse più importante passo verso quell'autonomia personale in parte negata alle persone con handicap uditivo — osserva il presidente provinciale Ens, Giancarlo Pasquotto — ora per noi l'obiettivo più immediato è riuscire, in nome proprio di quest'autonomia, ad attivare una linea diretta tra l'Ens e le istituzioni pubbliche, ottenendo che si dotino anch'esse del Dts».

[Anna Maria Naveri]

MUGGIA

Ecco le novità per gas e acqua

C'è un accordo con l'Acega, ma si parla anche di privati

Dopo il via libera della Provincia, il Comune di Muggia si trova ora a disposizione due miliardi per la metanizzazione del proprio territorio. Nel pacchetto di finanziamenti concessi dalla Regione a favore dell'area triestina erano compresi, infatti, anche i fondi per l'estensione della rete metanifera al Comune istro-veneto. Intanto, in aprile scadono i termini stabiliti dal consiglio muggesano per una risposta da parte dell'Acega e del comune di Trieste in merito all'accordo sulla gestione del servizio acqua e metano alla municipalizzata triestina. Se al Comune rivierasco non perverrà l'attesa risposta, esso si riterrà libero di scegliere un altro partner per l'affidamento del servizio. Ipotesi, questa, tutt'altro che da scartare se è vero, che da tempo si stanno battendo anche altre strade in alternativa, come confermano l'assessore muggesano ai servizi tecnico-industriali Franco Altin e Italo Derossi, assessore ai lavori pubblici.

«Stiamo pure valutando altre possibilità che riguardano i privati», rileva in tal senso Altin. E si ricorda come esitano a proposito altri studi per interventi a favore di acqua e metano. Firmata l'eventuale convenzione con privati «l'inizio dei lavori — spiega, da parte sua, Derossi — inizierebbero dopo tre mesi. In una prima fase il metano sarebbe portato ad Aquilinia e nel centro storico di Muggia, nella seconda verrebbero completati gli interventi, estendendoli al resto del territorio». Entro 24 mesi sarebbe coperto l'80 per cento dell'utenza muggesana.

Anche se ve ne sarebbero diversi, il nome più ricorrente è quello dell'Italgas, «che — ricorda ancora Derossi — ha già provveduto alla metanizzazione di circa un quarto dei comuni italiani».

«Come andrà a finire con l'Acega? Dipenderà anche dallo sblocco di stallo politico-amministrativo a livello triestino e provinciale. In ogni caso — afferma Altin — il Comune di Muggia privilegia l'accordo con l'Acega, per la provincializzazione dei servizi a rete».

La scelta del privato, però, non sarebbe assolutamente da scartare, dal momento che le proposte sarebbero, non nega Altin, «molto interessanti». Nel progetto commissionato dal Comune già approvato dalla Regione e proposto all'Acega, la spesa per la metanizzazione di Muggia si attesterebbe sugli otto miliardi, da utilizzarsi in tre anni. «Se il progetto va in porto — prosegue Altin — sarà proposta una convenzione unica per la gestione del servizio acqua-metano». Per i lavori alla rete idrica, con l' Acega o senza, il comune di Muggia avrebbe già a disposizione 5 miliardi regionali per un primo risanamento delle condutture, un autentico colabrodo. Nel caso non si pervenisse all'accordo con la municipalizzata triestina, potrebbe essere lo stesso Comune istro-veneto a provvedere ai lavori sul proprio acquedotto. «Che è in pessimo stato — rileva Altin —. Servirebbe un risanamento completo, per il quale esiste un progetto di massima curato a suo tempo dall'ing. De Vescovi, già al vaglio della Regione, per il quale sarebbero previsti invece 11 miliardi e mezzo in tutto».

[Luca Loredan]

GROTTA E CASTELLO

E' finito in un libro l'epico S. Servolo

Il castello e la grotta di San Servolo in un'illustrazione tratta dal libro di Johannes Weichart Valvasor «Gloria del ducato di Carniola» del 1689.

Poco più di un anno fa, il 31 marzo 1990, nell'ambito della manifestazione «Confine aperto», il vescovo di Capodistria Metod Pirih e il vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi, celebrarono una messa nella grotta di San Servolo.

Il fatto segnò la ripresa del culto del Santo nella cavità carsica. Fu la prima messa a essere celebrata dagli anni dell'immediato dopoguerra e la presenza di centinaia di fedeli, tra i quali molti anziani che ricordavano con commozione i pellegrinaggi di mezzo secolo fa, sancì il grosso successo dell'iniziativa.

Le vicende di San Servolo, martirizzato nel 284 dopo Cristo, e quelle della grotta e del castello, più volte diroccato e ricostruito, sono state raccolte da Egizio Faraone e Maurizio Radacich e pubblicato su un numero speciale di «Atti e memorie», la rivista della Commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società alpina delle Giulie, con prefazione curata dallo stesso vescovo, monsignor Bellomi.

La pubblicazione si apre con una descrizione della zona, la rupe calcarea a poche centinaia di metri dal confine, in territorio jugoslavo, che s'innalza a 437 metri sul livello del mare e dalla quale si possono osservare Trieste, la piana di Zaule, i rilievi del Carso triestino e dell'Istria, Muggia e un ampio settore dell'Adriatico settentrionale. A seguire, il libro racconta la storia del castelliere preistorico, che offriva un valido riparo alle genti dell'età del ferro, e del castello stesso.

La località, si scopre, fu sempre abitata, fin dall'epoca romana, grazie alla favorevole posizione geografica che consentiva di controllare i traffici tra la Carniola e la costa dell'Istria veneta. La sua è la storia di un feudo vescovile prima e di una grande roccaforte strategica poi, fino a giungere ai giorni nostri, quando il castello passò per usucapione al Comune di Dolina che, nel 1903, lo vendette agli Economo. Il trattato di pace del 1947 assegnò infine la zona all'amministrazione statale jugoslava.

Il lavoro prosegue con le note sul Santo e sulla grotta, che dista 300 metri dal castello e oggi si chiama Socerbska Sveta Jama. La struttura ha uno sviluppo di 150 metri e una profondità di 48. Nel XVII secolo la grotta divenne meta di pellegrinaggi e vi fu costruito un altare dedicato al Santo, distrutto dopo l'ultima guerra.

La base in pietra è però rimasta ed è intenzione della Società alpina delle Giulie donare successivamente alla diocesi di Capodistria un nuovo altare.

La pubblicazione di Egizio Faraone e Maurizio Radacich si chiude con una lunga serie di riferimenti bibliografici ed è corredata da tutta una serie di riproduzioni di disegni originali di varie epoche.

[Alessandro Bourlot]

COMMERCIO

Il lavoro più facile

L'Unione del commercio, turismo e servizi della Provincia di Trieste informa che la Commissione paritetica provinciale ha ripreso la sua attività. Essa opera in base agli accordi regionali di formazione e lavoro stipulati fra l'Unione regionale del commercio e le Segreterie regionali della Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil. Scopo della Commissione paritetica è provvedere a rilasciare all'azienda associata il visto di conformità al contratto di formazione e lavoro stipulato in base agli accordi regionali del 29 dicembre 1988 per il settore terziario e a quelli del 23 settembre 1987 per il settore turismo. Poi l'azienda potrà inoltrare la richiesta di nulla-osta nominativo sulla persona da assumere.

I «VERDI» SU ALPE ADRIA

Cultura della pace, convegno al Miela

Il ridotto del teatro Miela, a Trieste, ha ospitato un incontro informativo sulla proposta di disarmo in Slovenia, in discussione in questo periodo al Parlamento di Lubiana, organizzato dalla Lista verde alternativa. La manifestazione è stata introdotta dal «verde» Alessandro Capuzzo, che ha descritto l'iniziativa come una possibile via verso la composizione della crisi interna jugoslava, che minaccia di sfociare in una gerra civile, un esperimento che — una volta attuato — potrebbe essere allargato a tutta l'area centro-europea.

Capuzzo ha quindi letto il testo di una risoluzione, presentata dal deputato verde Anna Procacci in commissione Esteri alla Camera, volta al conseguimento, nell'ambito dell'intesa «pentagonale», di un disarmo graduale, controllato e garantito in tutta l'area, progetto verso il quale hanno già manifestato interesse, oltre alla Slovenia, anche la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria.

Gli interventi degli ospiti si sono iniziati con Sebastian Jaretic del Movimento per la cultura della pace e la non violenza di Lubiana, promotore dell'idea disarmista, che ha illustrato gli studi dell'associazione anche sull'obiezione di coscienza e il servizio civile alternativo, sulla riconversione dell'industria bellica e per la creazione di centri culturali e giovanili sugli edifici militari.

Mateja Poljansek, dei «Verdi» sloveni — che fanno parte del blocco di governo «Demos» — ha detto che, con i rappresentanti degli altri partiti favorevoli, è stato costituito un gruppo di lavoro per arrivare all'affermazione istituzionale del disarmo, ed è stata preparata una petizione che è in corso di diffusione, firmata, tra gli altri, dal presidente della repubblica Kucan. L'impegno a diffondere in Italia la petizione è stato raccolto dalla Lista verde alternativa.

Maurizio Olenik, del Partito del rinnovamento democratico, ha sottolineato l'aspetto non utopistico della proposta disarmista, definita praticabile e pragmatica. La Slovenia non dispone di un'industria bellica, e anche il presidente della Camera economica lubianese, Tomas Krasevec, ha suggerito — riferisce Olenik — che i mezzi destinati all'allestimento di un esercito sloveno vengano utilizzati per lo sviluppo dell'economia in crisi. La struttura difensiva attuale dovrà essere indirizzata progressivamente alla protezione civile e alla salvaguardia ecologica.

Vojko Volk, del Partito socialista, ha parlato della smilitarizzazione: da ciò la proposta parlamentare per una Slovenia demilitarizzata in un'Europa centrale demilitarizzata.

E' intervenuto quindi Aurelio Juri, sindaco di Capodistria, indicando l'evoluzione storica dello spirito della carta di Helsinki che la proposta di demilitarizzazione configura. Ha ricordato la possibilità che anche la Comunità Alpe Adria si faccia interprete delle esigenze internazionali necessarie. Ha preso la parola infine, unico tra i politici italiani presenti in sala, il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli, manifestando interesse per il fatto politico che rappresenta una proposta culturalmente e storicamente rilevante e avanzata da uno schieramento così ampio.

DUINO-AURISINA

Giunta nel caos: le elezioni-bis appaiono sempre più vicine

Appaiono sempre più probabili, per il Comune di Duino-Aurisina, le elezioni-bis. I 45 giorni di crisi, passati fra una verifica e l'altra, non sono bastati. E dopo i buoni propositi (almeno teorici) manifestati nei giorni scorsi, ora la trattativa a tre fra Dc, Psi e Unione slovena sembra incontrare ulteriori difficoltà.

Il «nodo», in effetti, non è soltanto quello rappresentato dalle carte d'identità opzionali in italiano. Lunedì sera a Sistiana, nella sede della Dc, si sono incontrate le delegazioni dei tre «ex partners» di maggioranza. C'erano Parentin, Locchi e Codarin per la Dc; Caldi, Dorigo e Mascarello per il Psi; Tercon, Brecelj e Ban per l'Us. All'ordine del giorno del «summit», dal momento che il tempo vola, non poteva che esserci lo schema per un'intesa di massima sulla futura giunta, anche sulla scorta di quanto maturato nel corso della riunione precedente fra i tre partiti.

Dario Locchi

L'Unione slovena ha presentato tutta una serie di punti-chiave: convivenza interetnica, carte d'identità, statuto comunale, asili, utilizzazione dello sloveno nei rapporti pubblici, problemi del territorio e ambientali. Nel complesso, le posizioni fra i partiti sembrano essersi allontanate o, almeno, sembra essersi allontanata la volontà (ma c'era veramente?) di approdare con celerità a un'intesa. Ora si attendono i risultati degli incontri del gruppo consiliare della Dc e del direttivo sezionale del Psi, ma le «riserve» sono parecchie.

Nel frattempo, il sindaco Dario Locchi sta pensando di convocare il Consiglio per tre sedute prima della «scadenza naturale» posta dalla legge all'Amministrazione in crisi. I tempi sono brevissimi, dal momento che il 18 marzo è il termine ultimo per formalizzare il nuovo accordo di Governo. Nonostante le assicurazioni dei vari partiti di ancorare la trattativa a livello locale, è chiaro che si guarda anche ciò che accade a Trieste. E se Trieste scegliesse le elezioni-bis, probabilmente Duino finirebbe col fare altrettanto.

DATI FORNITI DALL'USL

Morsi di animali rabbiosi: ben 48 i casi in provincia

Il Settore igiene pubblica ed ecologia dell'Unità sanitaria locale triestina ha pubblicato nei giorni scorsi il consueto bollettino relativo alle malattie infettive denunciate dai cittadini nel corso del mese di gennaio.

Il bollettino in questione riguarda tutti i comuni compresi all'interno dell'Usl 1, ovvero Trieste, Sgonico, San Dorligo della Valle, Muggia, Monrupino e Duino-Aurisina. Il dato che balza maggiormente agli occhi è quello relativo alle morsicature da parte di animali rabidi o comunque sospetti di aver contratto la malattia: a Trieste questi «incidenti» sono stati ben 41, con un forte «picco», dunque, rispetto al passato. Nessun caso è stato invece registrato a Sgonico, tre a Duino-Aurisina, due a Muggia e altrettanti a San Dorligo della Valle. Sempre a livello di «picchi», un'altra situazione che si presenta con grande evidenza è quella relativa alle persone colpite da scarlattina: 31 a Trieste e 1 a Muggia. Parecchi, in città, anche i casi di varicella, ben 16 sui 17 registrati in totale a livello di Usl.

Per quanto riguarda invece le altre malattie infettive, osserviamo otto episodi (tutti a Trieste) di congiuntivite contagiosa; tre (due a Trieste e uno a Duino) di epatite «A»; due (tutti nel capoluogo) di epatite «B»; tre (sempre a Trieste) di gastroenterite nel primo anno di vita; uno (Trieste) di malaria. Ben 14 (12 nel capoluogo e 2 a Duino) i casi di mononucleosi infettiva; 12 (Trieste) di parotite epidermica; 10 (idem) di pediculosi; 8 (ancora Trieste) di rosolia; 5 (Trieste) di scabbia; 5 (idem) di tigna.

Infine, la tubercolosi polmonare in fase contagiosa ha coinvolto quattro persone a Trieste e una a Duino-Aurisina.

S. DORLIGO

Arrivano le «Poste»

Presto il comune di San Dorligo della Valle possiederà un nuovissimo Ufficio postale, che prenderà il posto di quello attuale. Il palazzo sarà ubicato accanto alla locale scuola media slovena, su un terreno di proprietà del Comune. Una delle maggiori preoccupazioni comunali, già illustrata all'Amministrazione postale, è che l'edificio in questione possa inserirsi armoniosamente nel resto del paesaggio e che, parallelamente, sia privo di barriere architettoniche. Il progetto è curato dall'architetto Mitja Race.

Con il Cai sul S. Simeone

La XXX Ottobre organizza per domenica 10 marzo una gita a Interneppo (m 257), con salita ai monti Festa (m 1055) e San Simeone (m 1505). La partenza da Trieste è alle ore 7.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai. Per informazioni, la sede è in via Battisti 22 (tel. 730000), dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Incontri biblici alla sala della Curia

Oggi, alle ore 16.30, nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, per gli «Incontri biblici», mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «Saldi nella fede rivelata, aperti nella carità comandata».

Da Petrarca a Bembo

Alle ore 18, presso il Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il prof. Giulio Cattin dell'Università di Padova terrà le conferenze «Parola e musica nella cultura italiana da Petrarca a Bembo».

Musica all'«Euterpe»

Presso la sede dell'Endas in via Coroneo 13, si tengono corsi d'insegnamento di mandolino. Per informazioni rivolgersi presso la sede il martedì dalle 17.30 alle 18.30, o telefonare al n. 306928 tutti i giorni, dalle 14 alle 15.

Natura misteriosa

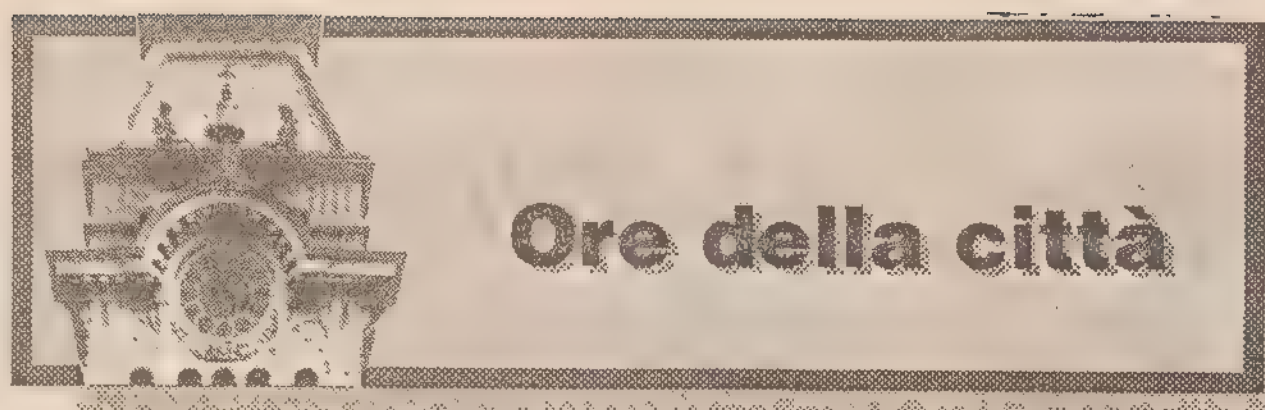
Nelle sale del Bastione Fiorito si possono vedere dal vivo insetti, retili, anfibi, aracnidi esposti alla mostra «Natura misteriosa-colori bellezza e mistero nel mondo animale» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30 fino al 21 aprile 1991.

Circolo del bridge: assemblea annuale

Stasera alle ore 19, avrà luogo al Circolo del bridge l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione bridge Trieste. All'ordine del giorno, la relazione morale e finanziaria, la premiazione dei migliori giocatori dell'annata agonistica 1989/90 e la votazione per il rinnovo delle cariche sociali.

Corsi di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per operatori, programmatori e contabilità computerizzata. Istituto Enenkel, via Donizetti 1 (ang. via Battisti 16), tel. 370472.

Ore della città

Proiezioni all'Alpina

Questa sera con inizio alle ore 19.30 nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, Roberto Valenti e Lucia Sterni presenteranno un loro documentario di diapositive sonorizzate, intitolato «Viaggio in Turchia». L'ingresso è libero.

Corsi di voga alla Stc Adria

Alla Stc Adria sono aperte le iscrizioni ai corsi di canottaggio per ragazzi/e dagli 11 ai 14 anni. Per informazioni telefonare allo 040/422508 (ore serali).

Giornalisti e medicina

Incontro conviviale del Lion club Trieste Host stasera alle 20 all'Hotel Jolly con una conferenza di Ranieri Ponis sul tema «Traguardo salute: missione del medico, impegno del giornalista». La serata è aperta ai soci, ai familiari e agli invitati.

Pasqua in Jugoslavia

La segreteria del Cral-Ente Porto informa i sooi che sono aperte le iscrizioni per la tradizionale gita pasquale a carattere familiare, a Rovigno e Parenzo. Per informazioni la sede alla stazione Marittima è aperta dalle ore 16 alle ore 20.

Note di flauto a Palazzo Scrinzi

Oggi, alle ore 17.30, nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi-Sordina di corso Saba 6, avrà luogo il terzo degli incontri musicali del mercoledì, organizzati dalla Lista per Trieste.

Ras: convegno italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese ha organizzato per domani sera, alle 19, nella sala del consiglio della Ras, un incontro con il professor Renè Passeron, direttore al Centro nazionale della ricerca scientifica. Il tema sarà «Les diversites du surrealisme pictural». L'ingresso è riservato ai soci.

Terza età: le lezioni

L'università della terza età comunica il programma delle lezioni odierne: 16-18: professoressa M. Canale - Sonata. L'affermazione della forma della sonata. Le sonate per pianoforte e violino di Mozart. 18-19: professoressa I. Chirassi Colombo - Guerra e pace in utopie antiche e moderne. Sede aula B: 16-17: professoressa M. Curci - Il libro del mese; 17.30-18.30: professoressa A. Psacaropulo - Arti visive a Trieste. Arch. Luciano Celli.

Banca d'Italia 80 posti a concorso

La Cisl-statali di via Torrebianca 37 (tel. 630050-368957), informa che sulla G.U. n. 12 del 12 febbraio 1991, è pubblicato il concorso a 80 posti nel grado intermedio della carriera operativa (60 posti di assistente e 20 posti di assistente di cassa) nella Banca d'Italia. Titolo di studio richiesto (con una votazione minima di 55/60): diploma di ragioniere e perito commerciale, perito aziendale e corrispondente in lingue estere, maturità professionale per segretario d'amministrazione o operatore commerciale o per analista contabile, maturità classica, maturità scientifica, maturità linguistica, abilitazione magistrale corredato di attestazione di frequenza, con esito positivo, del corso annuale previsto dalle legge 11/12/69 n. 910.

Grafologia al Soroptimist

E' in programma per le 12.45, nella consueta sede, la riunione conviviale del Soroptimist club. In chiusura, la dottoressa Rosalba Trevisani intratterrà le socie con una conversazione sl tema: «Grafologia, strumento d'indagine e chiave d'interpretazione della personalità umana».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La prim'acqua è quella che bagna.

Le maree

Oggi: alta alle 12.13 con cm 5 e alle 23.48 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.26 con cm 28 e alle 17.05 con cm 14 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 13.13 con cm 4 prima bassa all'1.17 con cm 22 entrambe sotto il livello medio del mare.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,9 gradi; temperatura minima: 6,6 gradi; umidità 86%; pressione 1020,2 in diminuzione; cielo coperto con foschia densa; calma di vento; mare calmo, con temperatura di gradi 8,3.

Un caffè e via...

Oggi il caffè rappresenta come voce il 40% degli incassi di un locale e in certi casi può addirittura raggiungere l'80%. Degustiamo l'espresso alle Giare via San Lazzaro 7 - Trieste.

BUS DI SERA

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); Bagnoli della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 727055.

MOSTRE

Galleria
Rettori Tribbio 2
NICOLA SPONZA

STATO CIVILE

NATI: Marsi Antonio, Pussini Petra, Vollono Gabriella.
MORTI: Grum Edoardo di anni 82, Stigli Ramiro 77, Puric Erminia 72, Gulli Silvio 71, Lenardon Angela 84, Badalini Francesco 89, Balos Annunziata 86, Mikulandra Angela 63, Kressmann Fiorentina 84, Barbieri Maria 90, Devtschmann Giannella 88, Gelussi Silvia 63, Curini Luciano 54, Tonel Anna 91.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Correnti umide meridionali tendono a interessare le regioni italiane. Cielo da poco nuvoloso a gradualmente nuvoloso per nubi alte stratificate con possibilità di qualche debole precipitazione. Foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura, durante le prime ore del mattino, venti deboli moderati, variabili, mare poco mosso, temperatura stazionaria.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991 — S. COLETTA

Il sole sorge alle	6.35	La luna	
e tramonta alle	17.57	cala alle	8.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,6	9,9	MONFALCONE	5,5	10,3
GORIZIA	5	10	UDINE	3,8	10
Bolzano	4	14	Catania	12	22
Venezia	5	8	Bologna	6	14
Torino	7	13	Milano	4	15
Firenze	5	19	Genova	11	15
Falconara	1	18	Pisa	6	18
Pescara	2	13	Perugia	7	16
L'Aquila	-1	17	Campobasso	6	15
Roma	8	17	Napoli	6	17
Bari	3	19	Palermo	10	19
Reggio C.	12	17	Cagliari	7	16

Sulla Sardegna, sul Lazio, sulla Toscana e sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso, con locali precipitazioni, più probabili al nord e sulla Toscana. Sulle rimanenti regioni cielo parzialmente nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura in aumento, su valori superiori alla media.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	3	12	Madrid	pioggia	5	15
Atene	variabile	6	9	La Mecca	np	np	np
Bangkok	variabile	27	34	C. del Messico	sereno	11	30
Barbados	nuvoloso	25	30	Miami	nuvoloso	19	26
Beirut	sereno	12	17	Montevideo	sereno	18	27
Berlino	sereno	0	7	Mosca	sereno	-9	14
Bermuda	nuvoloso	21	24	New York	nuvoloso	6	14
Bruxelles	nuvoloso	-2	14	Nuova Delhi	nuvoloso	15	26
Buenos Aires	sereno	17	29	Nicosia	nuvoloso	8	15
Il Cairo	pioggia	11	20	Oslo	nuvoloso	-3	5
Caracas	sereno	18	34	Parigi	variabile	11	14
Chicago	nuvoloso	2	6	Pechino	nuvoloso	3	12
Copenaghen	nuvoloso	5	6	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	38
Francoforte	nuvoloso	2	10	San Francisco	nuvoloso	14	16
Hong Kong	nuvoloso	19	22	Santiago	sereno	12	27
Honolulu	sereno	15	26	San Juan	pioggia	22	31
Islamabad	sereno	5	19	Seul	sereno	0	13
Istanbul	nuvoloso	2	5	Singapore	sereno	23	33
Giakarta	nuvoloso	24	32	Taipei	nuvoloso	18	27
Gerusalemme	pioggia	7	13	Tel Aviv	pioggia	9	16
Johannesburg	nuvoloso	12	25	Tokyo	sereno	8	16
Kiev	nuvoloso	-8	2	Toronto	neve	-5	-2
Londra	nuvoloso	9	12	Vienna	nuvoloso	1	4
Los Angeles	nuvoloso	14	24	Varsavia	nuvoloso	-2	8

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222, carabinieri 112, centralino questura 37901, vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

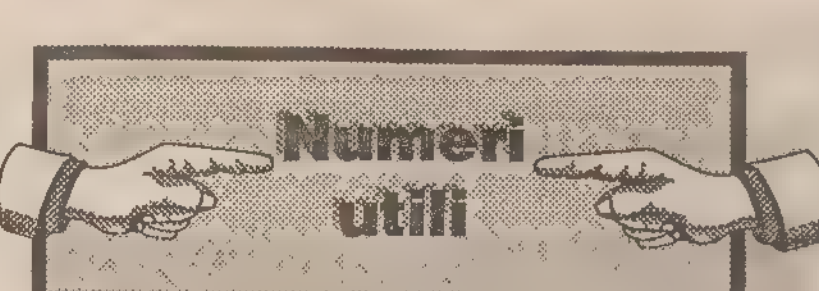
Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est. via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600 Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153 Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip. viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi. via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418622, piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766686/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

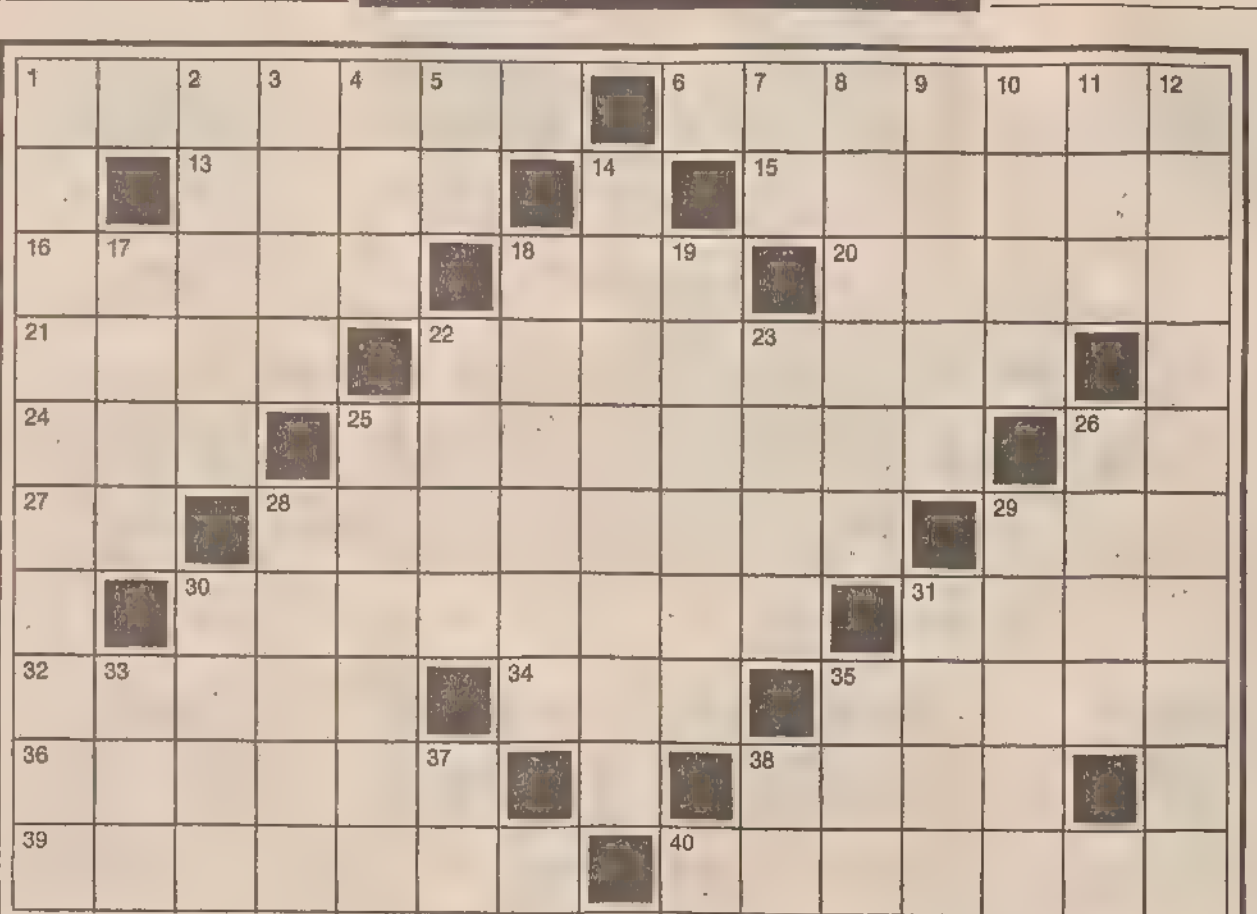
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Brivido - **6** Dirigente d'industria - **13** Bobby, cantante - **15** Uccelli... vanitosi - **16** Ordinò una storica strage - **18** Lo dà il ripetente - **20** Diversa - **21** Roccia scoscesa - **22** E' pieno di chiodi - **24** Parte della bussola - **25** Grande sultano ottomano - **26** Sigla ferroviaria - **27** Però - **28** Dà preoccupazioni ai tifosi napoletani - **29** Ciò non toglie... - **30** Brodo rappreso - **31** Si vede meglio al buio - **32** Pseudonimo del regista Stefano Vanzina - **34** Istituto assicuratore - **35** Fissazioni - **36** Grande città cinese - **38** Fu vittima di Romolo - **39** Diede spago a Teseo - **40** Prescrizioni mediche.

VERTICALI: 1 Uno storico Ettore - **2** Antico favolista greco - **3** Usanze correnti - **4** Raganelle arboricole - **5** Torino - **7** Appena appena - **8** Nota piazza romana - **9** Manifesto attaccato... - **10** Portano l'acqua al proprio mulino - **11** Ente petrolifero - **12** Compendiare - **14** Lussuria - **17** Solco cutaneo - **18** Echeggiano nell'ovile - **19** Nome della televisiva Marchini - **22** Baltea o Riparia - **23** Covo - **25** Bar per cow-boy - **26** Muovono la marionetta - **28** Fresca caramella - **29** Tipico vino friulano - **30** Grandi menti - **31** Ci si leva mangiando - **33** Tribunale Amministrativo Regionale - **35** Sigla del Mercato Comune - **37** Iniziali del padre del trovatello - **38** Finiscono fuori.

INDOVINELLO

POLIZIA SULLE TRACCE DEL COLPEVOLE

C'è stato un ordin di comparizione
per l'interrogatorio. Che sia stato
lui ad aver fatto il colpo, è l'opinione
di coloro che l'hanno convocato.

Cuore di Mago

INDOVINELLO:

UN PORTIERE EMOTIVO

Se nell'allenamento si dimostra
pronto a scattare e svelto nella presa,
nelle grosse partite lui ne prende
un sacco ed una sporta e poi non rende.

Ascanio

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: I S tanti diti; tuban Z A
Istanti di titubanza

Cruciverba

A	V	V	O	L	G	I	B	I	L	E	■	P	U	S
D	I	A	R	I	O	■	A	N	A	■	F	U	N	E
D	A	L	L	A	■	D	■	S	■	L	A	P	I	S
A	L	L	O	■	S	E	P	A	R	A	T	I	■	T
■	L	E	■	T	O	P	O	L	I	N	O	■	R	O
P	I	■	C	A	M	E	R	A	T	A	■	P	E	■
A	■	S	I	B	A	R	I	T	A	■	B	O	N	N
T	R	I	B	U	■	I	■	A	■	G	E	N	O	A
T	E	L	O	■	E	T	A	■	C	I	N	C	I	N
I	V	A	■	G	I	A	R	D	I	N	I	E	R	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Mettetevi al riparo dalle critiche e dalle dicerie lavorando senza pestare i piedi a nessuno. Inoltre, cercate di avere a che fare solo con persone del vostro segno, oppure di Sagittario o Capricorno per quanto riguarda il lavoro. Dal punto di vista finanziario, le sorti stanno mutando.

Toro 21/4 – 20/5
Siete tutti immersi in atmosfere amorose, va beh, ma a questo mondo, purtroppo, bisogna anche pensare ai soldi ed al lavoro. In particolare, dovete mostrarvi più attenti e coscienziosi, perché la qualità del vostro operato è decisamente sotto tono. La salute non desta preoccupazioni.

Gemelli 21/5 – 20/6
Occupatevi maggiormente del vostro rapporto sentimentale perché la persona che amate appare un po' stanca di vedervi così poco e si sente molto trascurata. Stasera, quindi, sarebbe bello stare un po' più con lei. Il clima invernale non ha fatto certo bene alla pelle: curatela.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi potreste avere la sventura di essere presi di mira da un ladruncolo. Occhio al borsellino, quindi, ma anche a chiudere ben bene l'automobile e la porta di casa. Sarete, inoltre, piuttosto fiacchi nel lavoro, e non riuscirete a combinare che poche cose. La salute è a posto.

Leone 22/7 – 23/8
Eccovi belli e pronti per una grande avventura sentimentale, vissuta alla grande e con gran spreco di energie. Vivete questo nuovo sogno con serenità ed entusiasmo, ma senza dimenticare gli obblighi familiari e quelli, non meno pressanti del lavoro. Salute ottima, a parte la digestione.

Vergine 24/8 – 22/9
Meritate certamente di essere ascritti nel Guinnes dei primati se riuscite a compiere tutti i lavori che vi siete ripromessi di fare entro i prossimi giorni. Quando pianificate la vostra settimana, siate più realisti e vedrete che riuscirete ad organizzarvi molto meglio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Mentre durante la mattinata sarete pimpanti e attivissimi, durante il pomeriggio il lavoro subirà un cedimento, dovuto in parte al pranzo troppo pesante ed in parte ad un influsso «rallentante» di Marte e Saturno. La serata, però, sarà ottima e tutta da dedicare all'amore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Potreste incorrere in fratture o scottature. Occhio alle vostre mosse, quindi. Per quanto concerne l'attività lavorativa, non si segnalano grosse novità, a parte l'arrivo di una persona nuova. L'amore attende solo un po' di tempo per dare mille e mille soddisfazioni. Salute Ok.

Sagittario 23/11 – 21/12
Dovrete esercitare tutte le vostre facoltà di controllo nel lavoro, perché i vostri colleghi o sottoposti rischiano di rovinare tutto ciò che avete fatto solo per disattenzione e scarsa professionalità. Imponete la vostra autorità, dunque, e non lasciate che vi mortifichino.

Capricorno 22/12 – 20/1
Date sfogo alla fantasia perché sarà lei a darvi la soluzione per una migliore riuscita nel campo lavorativo, in famiglia qualcuno attende un vostro gesto distensivo. Nell'amore, invece, tutto andrebbe meglio se voi foste un po' meno arroganti e permalosi. Ottima la forma.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata d'oro per tutti coloro che lavorano nel commercio, che devono convincere o contrattare. Avrete, infatti, un'abilità quasi sovrumana e diabolica a vendere fumo e sareste capaci di affibbiare un frigorifero anche a un esquimese. Il partner dovrebbe confessarvi qualcosa

Pesci 20/2 – 20/3
Sarete un po' antipatici, oggi, perché Nettuno e Plutone vi rendono scontrosi e malfidenti nei confronti di tutti, sia che si tratti di colleghi, sia che invece si tratti del partner che si sentirà più abbacchiato che mai per via del vostro strano contegno. La salute è discreta.

UNA 'GRANA'

«Lavoro nero: le denunce inutili dell'Ispettorato»

Care Segnalazioni,
sono un padre di due figli, molto preoccupato per il loro avvenire, uno disoccupato, l'altro lavora da quattro anni senza contributi.
Denunciati i padroni dai sindacati e dall'ispettorato del lavoro, senza alcun risultato, continua a lavorare senza contributi per necessità di esistenza, come del resto fa quasi la metà di loro. Se denunciano vengono licenziati e difficilmente assunti, anche in altri posti di lavoro. Se non lavorano sono fannulloni, se si arrangiano sono delinquenti. Ma mi chiedo se è possibile che alle soglie del 2000 non si può avere un controllo di tutti questi ragazzi o uomini, che un domani si troveranno con un pugno di mosche in mano, da parte dell'Ispettorato del lavoro. Al posto di aspettare, seduti su di una comoda poltrona denunce, e passarle avanti senza ottenere nulla come nel mio caso, mentre i giovani lavorano avanti come se nulla fosse senza contributi. Per vivere.

k. f.

Ma la salute non ha prezzo

Sono molto lieto che si sia costituito un Comitato per la Croce Rossa e voglio sperare che tutti i politici di Trieste, indipendentemente dalla loro collocazione, ci aderiscano non solo a parole ma affrontando, uniti, il problema con l'assessorato regionale per la Sanità perché sia evitato praticamente lo sfascio di un servizio pubblico efficiente come quello svolto dalla Cri. Si parla tanto della necessità di fare economie ma si è pronti a spendere svariati miliardi (si parla di 8!) per realizzare una nuova centrale operativa a Cattinara, mentre ad un costo di gran lunga inferiore si potrebbe, se proprio ritenuto necessario, potenziare quella già esistente della Cri che funziona bene. Non vorrei che alla fine si arrivi ad un compromesso, come purtroppo avviene quasi sempre da noi, per accontentare tutti e che poi alla fine scontenta tutti. Infatti l'assessore Brancati avrebbe detto che sarà garantita la presenza di un medico a bordo delle autoambulanze «nei casi necessari» ma chi e come si potrà decidere, senza vederlo, chi ha bisogno di aiuto medico o meno? Tutti sanno che alle volte solo un intervento medico praticamente immediato può salvare una vita come ad esempio nei casi di fibrillazione e che un infermiere professionale per quanto capace non potrebbe effettuare una de-fibrillazione perché la legge lo vieta. Si parla di eliminare a Cattinara e al Maggiore 200 posti letto perché mancano gli infermieri, i quali già ora sono sovraccarichi di lavoro. Cosa succederà se una parte di essi sarà trasferita nelle autoambulanze e alla centrale operativa? Probabilmente verrebbero eliminati altri posti letto negli ospedali di Trieste.

Bruno Ussai

MUSEI / IL LASCITO DE HENRIQUEZ

«Cimeli di guerra: occasione perduta»

Un'altra occasione perduta. Il 27 dello scorso mese, nella sede Ansa di Trieste, si è tenuta una conferenza stampa, tenuta da quei pochi volonterosi ed istancabili sostenitori del «Museo storico D. de Henriquez», per tentare di risvegliare le sopite coscienze dei «poco e male informati» e scalfire la storicamente coriacea ed impenetrabile corazza che fodera la coscienza di chi, invece, sul caso in questione, da tempo, sa già tutto ma, ciò nonostante, nulla smuove.
Si tratta di una faccenda tutt'altro che marginale o folkloristica: quella che rappresenta una delle più cospicue ed articolate raccolte di reperti storici del nostro tempo, perseguito per tutta una vita dal professor. Diego de Henriquez, giace, in stato di semi abbandono, nei vari depositi triestini, a causa della mancanza di interessamento da parte di quegli organi che, dalla morte dell'insigne professore, avvenuta in circostanze misteriose nel 1974, avrebbero dovuto tutelare e valorizzare il lascito che lo studioso avrebbe voluto vedere quale fiore all'occhiello della sua amata città.
Materiale, la cui importanza storiogrtafica e scientifica è riconosciuta in tutti gli ambienti accademici del mondo, vede qui una ingloriosa fine tra furti imbrogli e menefreghismo, contro i quali, i pochi studiosi volontari, poco possono fare.
Ma come? dico io, una volta di più dobbiamo vedere Trieste e, più in generale, la nostra regione (per non parlare di tutto il Paese), sprofondare in un baratro di occasioni mancate che sembra non aver fine?
Dal punto di vista culturale è una mancaza verso tutti, poichè di tutti è il bagaglio di insegnamento storico intrinseco nel disegno de Henriquez «Museo della Guerra per la Pace», che è giusto nasca a beneficio delle nuove generazioni.
Da un altro punto di vista è un imperdonabile mancata occasione per veder nascere a Trieste un polo di attrazione culturale e turistica (e qui, oramai, ve ne sono veramente pochi!), di dimensioni almeno europee, vitale per una città che, da parecchio, naviga in cattive acque economiche ed imprenditoriali, e dove le prospettive di miglioramento non sono assolutamente rosee. Trieste non può permettersi di gettare al vento (e la bora non perdona) l'occasione di attirare a sè una schiera di turisti, soprattutto teutonici che notoriamente fanno pazzie per poter ammirare un Signor museo storico (ed a tale riguardo, di recente è stato aperto un similare istituto a Caporetto — Yu —, così che, i «pellegrini» stranieri non dovranno faticare molto per decidere il loro itinerario turistico, optando per l'entroterra jugoslavo piuttosto che quello litoraneo italiano).
E dunque ora stiama vedere se questa sarà un ulteriore occasione perduta: in questo caso il conto, ben salato, dovrà essere presentato a chi non ha fatto il proprio dovere, avendone l'onere e tutti i mezzi per farlo.

Ivo Marussi

Alberi tagliati

Molte polemiche e critiche si sono scritte sul vostro giornale inerenti i lavori del taglio di alberi e disboscamento lungo la strada «Napoleonica» in prossimità dell'Obelisco; lavori eseguiti da parte degli «aventi diritto» del Comitato frazionale degli usi civici di Opicina.
In veste di presidente di detto comitato, regolarmente eletto con pubbliche votazioni, vorrei illustrare e rassicurare la cittadinanza, i gitanti e turisti in genere che hanno a cuore il nostro Carso, che detti lavori di taglio, pulizia e disboscamento piante, vengono fatti a norma di legge, in quanto: 1) il risanamento del bosco viene fatto a cura del Comitato frazionale degli usi civici con la partecipazione del «volontariato locale», senza alcun onere finanziario a carico del Comune o della Regione; sotto la sorveglianza dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, dopo uno studio accurato sul tipo di piante da tagliare; 2) la legna viene asportata dagli aventi diritto di Opicina, quale compenso per i lavori di pulizia radicale fatti sul terreno dell'intervento disboscativo, lavori, che a nostro avviso, dovrebbero essere fatti dal Comune di Trieste o dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto il Comitato degli usi civici non dispone del proprio capitale liquido depositato nelle casse comunali di Trieste, tesoreria unica, senza alcun frutto per la comunità, nonostante la legge 1766/27 preveda il contrario. Rassicura il signor Costerni, che la pulizia del territorio viene ripagata con il modesto ricavo della legna asportata da chi ha contribuito alla pulizia del Carso; 3) è interesse del comitato, quale amministratore del territorio di sua competenza, non fare scempio nelle zone d'intervento; ogni albero viene tagliato con occulatezza e sotto l'attenta sorveglianza degli esperti forestali; quale esempio, invito i signori Carrai e Costerni a recarsi in località «Percedol» lungo la strada Provinciale del Vipacco a constatare il lavoro di disboscamento fatto precedentemente, constateranno che la zona si presenta veramente accogliente, grazie al nostro «volontariato degli aventi diritto». Così si presenterà, ne sono sono certo, anche l'intervento in corso sulla strada Napoleonica; 4) i gitanti «domenicali e non» dovrebbero essere contenti di godersi il Carso, pulito da gente che veramente ama il Carso, sacrificando il tempo libero a favore dell'intera comunità del Comune di Trieste, e, perché no... del turista in genere! · «Volontariato» che il Comitato degli usi civici di Opicina vivamente ringrazia a nome di tutta la collettività per l'opera svolta e che sta svolgendo.

Comitato per l'amministrazione degli usi civici di Opicina
Il presidente Paolo Milic

Iridologia e omeopatia

In riferimento all'articolo apparso sul «Piccolo» in data 22.2.91 si precisa che: la riflessologia plantare e l'iridologia non sono «specialità» dell'omeopatia.

dott. Fabio Burigana, membro dell'Ass. italiana medici omeopatici

Giovani pacifisti

Con la presente desidero rispondere ai 300 studenti della Sandrinelli che esprimono il loro pacifismo, pacifismo che ricorda quello dei giovani del '68, foriero di tante disavventure tra le quali pure il terrorismo. La guerra non è una bella cosa, ma se serve per fermare il mostro è giusta, servì per fermare Hitler ed ora serve per fermare Saddam Hussein.
Ci sono stati almeno 300 neonati uccisi nelle incubatrici a Kuwait City, si dice almeno 2-3000 kuwaitiani torturati e massacrati dalle orde di Saddam Hussein che ora si arrendono senza combattere, perché hanno fame e sono stanche di 8 lunghi anni di guerre per il folle di Baghdad.
L'invasione, la distruzione e il genocidio del popolo kuwaitiano già da soli giustificano una guerra, cari pacifisti, perdere altro tempo avrebbe solamente aumentato il numero di massacri, dei torturati e delle stragi ecologiche così ben congegnate dal ladrone di Baghdad e dai suoi alleati e fornitori di Scud (tuttora in Iraq) sovietici del trasformista Gorbaciov.

Roberto Strani

INQUINAMENTO / MONITORAGGIO DELL'ARIA

Convivere con lo smog

Superati a febbraio i limiti per far scattare l'allarme

SERVIZI

Biblioteca del Popolo

Le gravi inesattezze contenute nella lettera del sig. Denis Zigante pubblicata il 26.2.91 (il quale peraltro non figura iscritto a questa biblioteca) mi inducono a fornire le seguenti precisazioni sulla Biblioteca statale del Popolo, premettendo che essa è organo periferico alle dirette dipendenze del Ministero per i Beni culturali e ambientali e come tale al di sopra delle parti e di qualunque pressione politica:
1) presso l'Istituto prestano servizio 17 degli 86 impiegati previsti dall'organico. Solo l'eccezionale senso del dovere del personale ed ora anche l'imnpegno di un gruppo di volontari riescono a garantire l'attuale, sia pure ridotto servizio;
2) le ripetute richieste di nuove assunzioni, nonostante siano state recepite dal Ministero, non hanno sinora ottenuto la necessaria autorizzazione della Corte dei Conti;
3) l'acquisizione di Palazzo Morpuro, attualmente in corso da parte degli organi centrali, avverrà con i fondi straordinari previsti per interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a biblioteche.
4) Palazzo Morpurgo si rivela perfettamente adeguato ai compiti che la legge riserva alle Biblioteche statali e permetterà di dotare Trieste di una struttura presentei in tutti gli altri capoluoghi di regione, nei quali le biblioteche statali, in un'ottica di collaborazione con le rispettive biblioteche Civiche ed Universitarie forniscono gli strumenti bibliografici altrimenti irreperibili;
5) la rete di biblioteche di quartiere (presente in tutti i Paesi civili e che a Trieste ha l'unica particolarità di essere gestita dallo Stato anzichè dall'Ente Locale) continuerà la sua vita autonoma

Il direttore
dr. Benedetto Aschero

In merito alle notizie di questi giorni sull'inquinamento atmosferico a Trieste, ritengo doverose nei confronti della cittadinanza alcune integrazioni e precisazioni.
Innanzitutto, sussistono fondati dubbi sull'effettiva capacità — da parte della complessa struttura che gestisce le centraline di monitoraggio dell'aria a Trieste — di «allertare» in tempi ragionevoli amministratori e cittadinanza in caso di inquinamento sopra i limiti.
Nessuno si sarebbe accorto degli elevati livelli di inquinamento raggiunti negli ultimi giorni nel centro di Trieste, se il WWF non avesse inviato il 23 febbraio un telegramma al Sindaco ed al Commissario dell'Usl, chiedendo l'urgente verifica dei dati raccolti, la loro divulgazione alla cittadinanza e l'attuazione delle misure di «smog alarm». Nè il Comune, nè l'Usl si erano infatti preoccupati di richiedere i dati delle centraline alla ditta che ne cura la gestione.
Eppure, l'assoluta mancanza di vento a partire dal 14 febbraio avrebbe dovuto mettere in allarme i tecnici preposti, anche perché già nell'ottobre scorso si era verificato lo stesso fenomeno (con superamenti continuati dei limiti di legge per l'ossido di carbonio).
Il WWF ha effettuato nelle scorse settimane proprie misure di ossido di carbonio, sia in piazza Goldoni che in altre vie, riscontrando alti livelli di inquinamento.
Da ciò il già citato telegramma dell'associazione, a seguito del quale il 27 febbraio i dati giungevano al Comune di Trieste e all'Usl (e in seguito al WWf ed agli organi di stampa).
Fin dal gennaio 1990, però, la Commissione Ambientale del Comune di Trieste — di cui il sottoscritto fa parte in rappresentanza delle associazioni ambientaliste — aveva redatto un documento, individuando «soglie di preallarme e di allarme» relative all'accumulo di inquinanti e proponendo interventi per la riduzione dell'inquinamento.
Il documento (intitolato «Procedure di smog alarm») era stato steso sulla falsariga di quanto predisposto dal Comune di Milano e sottoposto alla Giunta comunale, che però non ne traeva le dovute conseguenze in un atto deliberativo: dimenticanza, trascuratezza o volontà politica?
Al sottoscritto era stato però più volte confermato da alcuni funzionari comunali (probabilmente in buona fede) che la procedura di «smog alarm» era in vigore, tanto che più volte avevo sollecitato l'assessore bettio a mettere in moto il meccanismo di informazione previsto.
Per fornire le esatte dimensioni del fenomeno dell'inquinamento nel centro cittadino — e non per minimizzarlo, come sta facendo il Sindaco di Trieste — merita riportare i limiti contenuti nella direttiva che la Giunta regionale lombarda ha deliberato nel novembre 1990. Si tratta di valori molto più restrittivi di quelli precedenti: il primo livello di allarme scatta infatti quando il monossido di carbonio (CO) supera i 10 mg/mc e contemporaneamente il biossido di azoto (NO2) supera i 200 ug/mc (medie orarie). Se il superamento contemporaneo di tali valori si protrae per 5 giorni consecutivi, scatta il secondo livello di allarme.
Il primo livello comporta l'invito a non usare autoveicoli privati, il secondo invece un'ordinanza del Sindaco per limitare il traffico veicolare.
Se esaminiamo i dati raccolti dalla centralina di Piazza Goldoni, (ci sono vie meno inquinate, ma altre come la via Ginnastica, via Rossetti, via Rismondo, via Timeus, via Milano, via Valdirivo, corso Saba, corso Italia, ecc. con inquinamento due o tre volte superiore!), osserviamo che dal 14 al 24 febbraio sono stati superati ogni giorno sia il limite di 10 mg/mc del CO che quello di 200 ug/mc dell'NO2.
Ciò significa che, se si fosse seguita la direttiva della Lombardia, il giorno 15 doveva essere proclamato il primo livello di allarme e il giorno 19 il secondo livello.
A Trieste, però, secondo l'ineffabile Sindaco Richetti, la situazione è «tranquillizzante» e «non sussistono gli estremi per alcun provvedimento coercitivo».
Da tutta questa vicenda, prescindendo dalle diverse interpretazioni di dati certi e obiettivi, per cui la stessa aria risulta inquinata a Milano e quasi pura a Trieste, emerge con evidenza lo scollamento tra gli enti preposti alla salute pubblica (Comune e Usl) e la paurosa disorganizzazione dell'amministrazione comunale.
Viste le premesse, non sarebbe da stupirsi se l'annosa vicenda delle centraline di monitoraggio dell'aria, a causa della quale hanno perso credibilità diversi funzionari e qualche assessore, continuerà a mietere vittime illustri anche nel prossimo futuro.
Ringraziando per l'ospitalità che spero possa essermi concessa, porgo i più distinti saluti.

Per il Direttivo della Sezione WWF di Trieste
dr. Fabio Gemiti

LETTERE

Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che ci inviano «Segnalazioni» di corredare i propri scritti con nome, cognome, indirizzo ed eventuale recapito telefonico del mittente. Dati, questi, che devono essere scritti con caratteri chiari, a macchina o a stampatello. Ciò per evitare spiacevoli episodi e per garantire la veridicità di quanto segnalato al giornale. E' chiaro che in calce alla lettera verranno riportati soltanto nome e cognome dello scrivente, ma gli altri dati sono necessari al giornale prima di procedere alla pubblicazione dello scritto. Solo in casi particolari, e su espressa richiesta dello scrivente, il giornale ometterà la firma del mittente. Che comunque dovrà fornire quanto sopra richiesto. Le lettere prive dei suesposti requisiti non saranno pubblicate.

TRAFFICO / PIANIFICAZIONE

Ecco l'auto da città

Una «tre ruote» per poter girare nei centri urbani

Sono state scritte molte cose a riguardo del traffico veicolare in città (chiusura del centro sì, no, ecc.). E probabilmente tutti hanno ragione. Mi pare però che il problema stia più a monte, e cioè nella pianificazione a due livelli: 1) industria automobilistica; 2) piano sul traffico del singolo ente comunale.
Per quanto riguarda il punto 1, nulla si è fatto per produrre veicoli più adatti a circolare nei centri cittadini, e intendo con questo veicoli molto piccoli, con grosse probabilità di posteggio e non inquinanti (parlo di auto a tre ruote per esempio, piccole, elettriche). Questo perché, come si sa, oramai spesso nella famiglia esiste la seconda automobile spesso identificata come «vettura da città».
Tanto varrebbe che questa fosse del tipo da me indicato. Ideale sarebbe anche per i rappresentanti di commercio che, comunque, spesso non possono circolare su veicoli a due ruote.
Il paradosso consiste nel fatto che gli unici veicoli che sono adatti a circolare nei centri cittadini sono i veicoli a due ruote (moto, ciclomotori) che risultano totalmente negativi per due motivi: 1) non sono usabili da tutti i tipi di persone e in tutte le stagioni; 2) sono fortemente inquinanti soprattutto sotto il profilo acustico (se non nascono così, lo diventano troppo facilmente); 3) sono, attualmente, per quanto riguarda i ciclomotori, assolutamente non controllabili sotto tutti i punti di vista.
Per quanto riguarda il punto 2, il nostro comune, per esempio, non ha fatto una scelta poco inquinante dal punto di vista ecologico e acustico dei suoi mezzi pubblici (eliminazione filobus, diminuzione tram), non garantisce il più possibile il regolare flusso dei veicoli (vedi asporto di rifiuti di giorno, strade interrotte per mesi e mesi, impianti semaforici con troppi turni di verde allo stesso incrocio), non garantisce la possibilità di posteggio in centro e in periferia (scarsezza di posteggi pubblici, assenza di posteggi «volanti» in centro, assenza di censimento dei box e posti macchina privati).
Osservazioni: si sa che l'autobus può facilmente cambiare strada, se questa è interrotta: ma se fosse un filobus forse obbligherebbe l'impresa a finire i lavori in tempi accettabili; si sa che più turni allo stesso incrocio regolano meglio il traffico: preferibile sarebbe invece ridisegnare i flussi veicolari favorendo il più possibile solo la svolta a destra.
Concludo questa mia con un appello: penso di non essere l'unico a essere esasperato dal comportamento completamente scorretto e incivile di gran parte dei guidatori di veicoli a motore a due ruote. Penso che, fino a prova contraria, anch'essi devono seguire il codice della strada: - segnalando i cambi di direzione; - viaggiando su due ruote; - usando le luci di notte; - mantenendo una velocità non pericolosa; - controllando soprattutto che lo scarico sia entro le soglie regolari di inquinamento acustico.
L'appello va ad essi, a chi può e deve controllarli (vigili urbani, Polizia Stradali, Carabinieri), e a chi può e deve prevenire (i genitori nel caso dei giovani). Facciamolo adesso, prima che venga l'estate, soprattutto. Altrimenti il privato cittadino dovra farsi «giustizia da solo». E questo non è bene.

Roberto Postogna

Elargizioni

— In memoria di Maria Zetto nel centenario della nascita (2/3) dai figli Nino, Piero, Mario e famiglie 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del cap. Aldo Cardillo nel XX ann. (2/3) dalla moglie e dal figlio 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Serena Pinamonti per il 69.o compleanno (2/3) dai familiari 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anna Trevisan ved. Rossmann nel II ann. (2/3) dai figli, nipoti, nuora e genero 150.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Eugenia de Manzano per il compleanno (3/3) da Giorgina e Ottorino 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria del dott. ing. Franco Suligoi per il compleanno (3/3) da Miranda, Fabia, Carlo, Ilaria e Giulia 150.000 pro liceo «F. Petrarca» (premio di studio F. Suligoi).
— In memoria di Milla Fabris nell'VIII ann. (4/3) dai familiari 30.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Natalia Buttus nel XVI ann. (5/3) dalla sorella Laura 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Teresa Cecchi nel V ann. (5/3) da Maria e Pino Cecchi 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mercedes Lona nel XV ann. (5/3) dalla figlia Novella, dal genero Renato, e dai nipoti 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Silvio Travaglino nel VII ann. (5/3) da N. Battistella 40.000 pro Astad, 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lea Benevol nel VIII ann. (6/3) da Fulvio Benevol 50.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo; da Loriana, Pino e Antonio 30.000 pro Astad.
— In memoria di Nives e Giovanni Bonan (24/2 e 6/3) dalla nipote Germana 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di mamma Virginia nel LIV ann. (3/3) e nonna Amalia nel XLIV ann. da Rina e Mario 20.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fausta Cerne ved. Segrè nel XIX ann. (4/3) dalla figlia Laura 10.000 pro Itis.
— In memoria di Guido Bonivento nel IV ann. (6/3) dalla moglie e figli 25.000 pro ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad, dalla mamma, dalla sorella Lucy e dal cognato Ennio 20 000 pro Astad.
— In memoria di Lina e Armido Callea nel X ann. (6/3 e 21/3) da Ondina, Tullio e Mauro 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carlo Collini per il compleanno (6/3) dalla sorella 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della prof.ssa Andreina Deboni-Sobe (6/3) da Lidia 30.000 pro Sogit, 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Agnese Grimani ved. Benussi nel X ann. dal figlio Piero 20.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Eugenio Kreus nel XIII ann. (6/3) dalla moglie Elda 100.000 pro Ist. Rittmyer.
— In memoria di Teresa e Rodolfo Kerpan nell'VIII ann. (4/3 - 6/3) da Bruna e Renata 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del cap. Raoul Marcucci nel VII ann. (6/3) da Paola e Luisella 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini), 25 000 pro padri Cappuccini Montuzza, 25.000 pro Sogit.
— In memoria di Linde Pickel Hubner nel I ann. da Wally Gotschlich-Bucci 50.000 pro Comunità evangelica augustana.
— In memoria di Angelo Polizio nel I ann. (6/3) dalla moglie Mjriam 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa, 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Casa Malusà-Zanetti, 50.000 pro Ist. Rittmyer.
— In memoria di Felice Stasi nel XV ann. (6/3) da Iolanda Stasi 50.000; da Francesco Stasi e fam. 50.000 pro Fondo studio malattie del fegato.
— In memoria di Attilo Stoelker nel XXII ann. (6/3) dalle figlie Bruna Galvani e Fulvia Schizzi 30.000 pro Agmen
— In memoria di Giusto Stojkovic nel XX ann. (6/3) dalla moglie e figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Daniela Umer dalla zia Rosa e zii 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Solidarietà Luca Malalan; dalla cugina Elvira e Dario Godina 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Solidarietà Luca Malalan; dal cugino Fabio Umer 30.000 pro Agmen; da Mira Giacaz 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Pietro Zartin (6/3) dalla moglie Luciana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Tommasini dalla fam. Grassi 30.000 pro Seminario vescovile.
— In memoria di Gaetano Tosato da Mery Umek 50.000 pro Itis.
— In memoria di Lucia Truglio nata Casella da Italo Rubino e famiglia 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Ezio Vecchiet da Nives, Fioretta e Liliana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni GUido Vinci e Manlio Sovran dal personale docente e non docente della S.M.S. «Addobbati-Brunner» 165.000 pro S.M.S. «Addobbati-Brunner».
— In memoria di Maria Vodarich in Marussi da Salvatore Scalia 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei propri defunti Lea e Giorgio Trevisini 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— Da L. N. Bonassin 200.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— Dai muggesani 75.000 pro Ass. «Cuore Amico» Muggia (app. colesterolo).
— Dai partecipanti della ginnastica 65.000 pro Ass. «Cuore Amico» Muggia.
— Da Bruno Cavalcante 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Enzo Allegranti dalla famiglia Peterlini 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Livio, Marina, Naike e Nicolò 25.000 pro Unitalsi, 25.000 pro Airc; da Maria Cesca 50.000; da Maria de Schiller 30.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Anna da V. e G. 200.000 pro M.d.t.
— In memoria di Emilio Benko da Livia e Nadia 100.000 pro Cest.
— In memoria di Giuseppina Blazek Battini dalle famiglie Milelli e Degano 40.000 pro Astad.
— In memoria di Alba Foglia Galimberti da Aurora e Giovanni Lettich 50.000 pro Casa di riposo «Ieralla» di Padriciano.
— In memoria di Elvira e Claudio Cecchini da Radames Ceccolini e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Corbelli dal reparto Miaf-Rai di Trieste 105.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgio Danek dalla famiglia Sergio Giamporcaro 50 000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Emilio Delak dai condomini di via Commerciale 128 60.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Clelia Doerfler dai cognati Elda e Riccardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Eftimiadi da Adelina Psacharopulo e da Alice Casaccia 50.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria di Giuseppina Finzi da Idiana Rubbia 100.000 pro Avo.
— In memoria di Lucia Gerussi in Panek da Laura e Manlio Finzi 50.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).

San Giovanni: attimo di pausa

Il campionato interregionale ha osservato domenica un turno di riposo. Dopo il pareggio casalingo con il Mira, il San Giovanni è atteso domenica prossima dalla trasferta a Caerano San Marco. Dopo venticinque giornate i rossoneri non hanno ancora conosciuto la gioia di una vittoria in questo sofferto campionato che vede la squadra di Medeot malinconicamente relegata in fondo alla classifica con soli sei punti all'attivo. (Italfoto)

CALCIO / PROMOZIONE

Giallorossi, è nebbia

La Cormonese fa fare un'altra brutta figura al San Sergio

Il ritorno del S. Sergio Agriverde davanti al pubblico amico dopo più di un mese di assenza è coinciso con una delle più incolori prestazioni di tutto il collettivo giallorosso. I lusinghieri risultati colti lontano da casa, tra i quali spicca il roboante successo sul terreno del Palmanova e il positivo pari colto a Ronchi, avevano fatto sperare i tifosi e tutti gli addetti ai lavori in un'altra gagliarda prestazione dei «lupetti» di Edy Pribac. La sconfitta patita a Gradisca era stata subito archiviata dato il valore dell'Itala, e si attendeva quindi con fiducia la sfida con la Cormonese, una compagine che si è rivelata ostica all'undici giallorosso.

Pribac aveva avuto modo di conoscere per benino i grigiorossi avendoli affrontati in settembre dello scorso anno nelle due partite valide per le eliminatorie della Coppa Italia. A una sconfitta patita a Cormòns per 2-0, fece seguito il pari a reti inviolate al ritorno che estromise il S. Sergio dal prosieguo del torneo. Poi l'incontro d'andata in campionato risolto con un chiaro 3-0 a favore della compagine allenata da Milan.

Anche in questa occasione

L'Agriverde ora deve mettersi a far punti. A cominciare da domenica prossima quando affronterà sul campo amico l'undici di Lucinico.

gli ospiti sono riusciti a fare bottino pieno facendo fare una brutta figura all'undici di casa apparso stranamente sfasato e abulico. La chiave della partita è racchiusa in due episodi: il rigore mancato da Cotterle nella prima frazione di gara, un rigore che se realizzato avrebbe impresso alla gara un altro risvolto, e la marcatura sofferta dall'acciaccato Chermaz sul troppo pimpante Meroni. Il capitano grigiorosso ha goduto di spazi eccessivi ed ha così potuto fare il bello e il cattivo tempo, confezionando due belle reti, la seconda un vero «eurogol» che ha strappato gli applausi allo sportivissimo pubblico triestino.

Tra i triestini, più di qualche giocatore ha cercato di suonare la sveglia ai compagni prodigandosi in sterili tentativi d'attacco. Tra i migliori una parola la merita capitan Coccoluto per il gran correre e per la sua generosa ricerca con tiri dalla media distanza di quel gol che avrebbe reso meno amara questa quinta sconfitta casalinga.

Buono, anche se non ha portato benefici pratici, il gran movimento di Tremul, sacrificato in avanti in un ruolo non suo, ma che ha cercato di svolgere con la sua solita generosità. Il fallo da rigore è nato proprio da una sua puntata in aerea avversaria, dove poi è stato fermato fallosamente dal portiere cormonese in disperata uscita.

Da salvare anche la prova di Nardini; pur dovendo raccogliere nella sua porta per ben due volte il pallone infilatogli dall'incontenibile Meroni, il portiere giallorosso ha potuto dimostrare la sua classe salvando il passivo in un paio di occasioni.

Per il resto la nebbia più completa, una nebbia che dovrà diradarsi quanto prima, già da domenica prossima quando a Borgo S. Sergio scenderà il Lucinico e bisognerà ritornare a fare punti.

[Claudio Del Bianco]

PROMOZIONE / I CONVOCATI

Domani la rappresentativa in amichevole a Cormons

Domani a Cormons la rappresentativa regionale di Promozione disputerà un incontro amichevole con i grigiorossi locali.

Per le 18.30 (la partita avrà inizio un'ora dopo) i seguenti giocatori sono stati convocati sul campo isontino dal tecnico Giancarlo Bassi:

Cormonese: Goretti, Silvano Feresin, Gruden e Brandolin;
Cussignacco: Tosoni e Borgobello;
Lucinico: Furlani;
Manzanese: Greatti, Capello, Paravano e Covazzi;
Maniago: Moni;
Pasianese/Passons: Ziraldo, Vosca, Furlanis e Vascotto;
Palmanova: Specogna;
Ronchi: Macorig;
Serenissima: Morandini;
San Sergio: Bonifacio (nella foto).

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

Perde chi è più in forma

Giornata agrodolce per le compagini triestine che militano nei due gironi della Prima categoria. Era in programma il ricupero della quarta giornata di ritorno, turno sospeso a causa del maltempo che colpì la nostra regione. I ricuperi non hanno portato troppo bene alle nostre compagini che hanno raggranellato ben quattro pareggi e due sconfitte.

A perdere sono state due delle squadre più in forma del campionato. Il Costalunga, che a Tamai era chiamato a un difficilissimo incontro con la capolista del girone, cui ha dovuto cedere negli ultimissimi minuti, quando oramai stava già assaporando la gioia del punto conquistato nella più difficile trasferta del campionato.

L'altra delusione è il Portuale, ritornato a mani vuote dalla trasferta di S. Pietro al Natisone. I portualini hanno trovato i padroni di casa, che

Pareggiano San Marco, Ponziana e San Luigi

sono secondi in classifica, fortemente motivati, e sono incappati nella giornata «no» di Persi, un giocatore che ha spesso risolto situazioni difficili. Ma per il portualino c'è stato prima un rigore calciato sulla traversa sul risultato di 1-2, poi l'espulsione per un fallo di gioco che il nuovo regolamento prevede quando c'è l'atterramento di un giocatore lanciato a rete.

Se per la compagine di Fonda la battuta d'arresto non compromette niente dato l'ancora discreto ottavo posto in classifica, per l'undici di Macor aver perso lo scontro diretto con la capolista pordenonese allontana ancor di più il Costalunga dalla vetta, compromettendo la possibilità di vittoria finale.

Per le altre formazioni dei lusinghieri pareggi, a cominciare da quello colto a Spilimbergo da un rinato S. Marco Sistiana. I ragazzi di Braico hanno disputato un buon incontro e fin dai primi minuti hanno cercato il successo: prima con Miorin che colpisce il palo dopo 7' di gioco, poi con Novati che porta in vantaggio i suoi calciando alla perfezione una punizione dal limite, e infine, sempre con Novati, a pochi minuti dal termine che conclude una sua azione personale con un pericoloso diagonale che impegna in una difficile deviazione il portiere di casa.

Lo Spilimbergo da parte sua

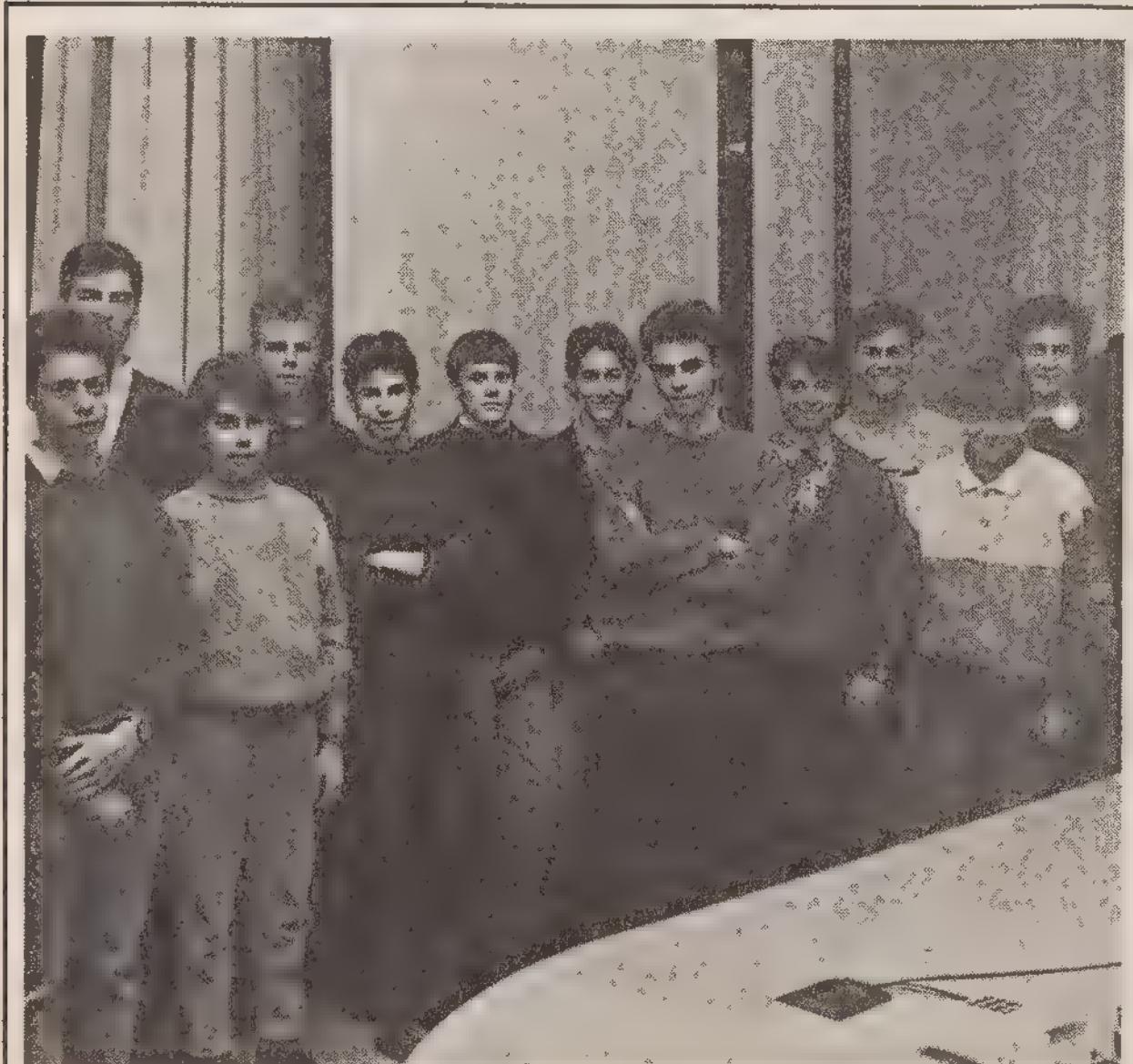
Il Costalunga cade a Tamai, il Portuale a S. Pietro Nat.

ha fallito un rigore ben parato da Pavesi nel primo tempo, per poi cogliere il pari verso il settantesimo sugli sviluppi di una mischia in area triestina.

Risultati a occhiali invece per il Ponziana, impegnato in via Flavia contro lo spauracchio Lauzacco; per la Fortitudo, bloccata ancora in «bianco» sul proprio terreno dall'ospite Pro Aviano. Stesso risultato anche per il S. Luigi Vivai Busà. I ragazzi di Palcini sono tornati da Tavagnacco con un punto meritato in un incontro senza troppe emozioni, in cui hanno avuto modo di distinguersi i soliti Marsich e Vitulich.

Le due squadre continuano così appaiate il loro cammino più che positivo in classifica dove occupano entrambe la quarta posizione. Ancora due parole sul Ponziana, giunto a occupare ora l'undicesima poltrona, dopo una scalata davvero esaltante. Con il «fanalino» Lauzacco c'è stato poco da fare; Ivan Voljc ha patito la ferrea marcatura a uomo, e, pur rendendosi pericoloso in un paio d'occasioni, non è riuscito a scardinare la difesa dei neroarancio friulani; tra i pali un buon Marsich ha contribuito a portare in porto questo prezioso pareggio colto ancora una volta con una formazione largamente rimaneggiata.

[c. d. b.]

La formazione del San Marco Sistiana che ha pareggiato domenica a Spilimbergo.

I campioni di domani

L'iniziativa del nostro giornale, «Vota il campione del domani», che sta riscuotendo tra i nostri giovani calciatori un notevole successo, ha dato per il mese di febbraio il seguente responso: UNDER 18. 1) Luca Macovazzi (S. Sergio) 432; 2) Gian Luca Rovatti (S. Sergio) 320; 3) Stefano Viola (Pro Gorizia) 217. In questa classifica non si è tenuto conto dei piazzamenti ottenuti da Rodolfo Zulli della Cormonese e di Luca Pergolis del San Giovanni in quanto già piazzatisi nei primi tre posti nelle precedenti premiazioni. ALLIEVI: 1) Luca Torresin (Triestina) 318; 2) Lorenzo Braida (Manzanese) 217; 3) Mauro Martincich (S. Sergio) 185. In questa graduatoria non si sono calcolati i voti riportati da Emanuele Krmac del San Giovanni, da Andrea Tinunin del San Sergio, da Werner Tomasin del Cussignacco, da Gabrio Aizetta della Polisportiva Opicina, da Gabriele Stacul della Cormonese, da Andrea Benci del Ponziana in quanto si sono piazzati ai primi tre posti nelle precedenti premiazioni. GIOVANISSIMI: 1) Stefano Vertovese (S. Andrea) 398; 2) Rodolfo Carone (Don Bosco) 315; 3) Lorenzo Marega (Isontina) 218. Questa classifica non tiene in considerazione i piazzamenti ottenuti da Stefano Bartolucci (Servola); da Gimmy Bodigoi (Cormonese), da Andrea Mosca (Olimpia), da Fabrizio Jurincich (Triestina) e da Guido Gellini (S. Sergio) in quanto risultavano nei primi tre posti nelle precedenti classifiche. Il giorno della premiazione per i vincitori dei mesi di gennaio e febbraio sarà comunicato in una delle prossime edizioni. Nella foto i premiati di novembre e dicembre nella sede del nostro giornale.

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

Muggesana torna a volare

L'Edile Adriatica pronta a giocarsi il salto di categoria

Bilancio senz'altro positivo per le compagini provinciali impegnate nei ricuperi in programma domenica e validi per la quarta giornata di ritorno. Solamente due formazioni hanno goduto del fattore campo: il Domio che più nettamente di quello che dice il punteggio ha battuto il Malisana, e il Primorje, che ha dato via libera al Corno rilanciandolo in seconda posizione alla rincorsa della lontana capolista Zarja. Delle altre nove squadre impegnate lontano dalle mura amiche c'è il confortante bilancio di ben tre vittorie esterne che portano la firma della sempre più sorprendente Edile Adriatica, del S. Nazario, e della Muggesana, che insiste nel suo duello in vetta con il temibile Gonars.

I «costruttori» di Vatta nel girone «D» stanno ricuperando posizioni su posizioni e ora sono ben piazzati all'ottavo posto, pronti a giocarsi il salto di categoria. L'impresa di espugnare il sempre difficile campo del Rivignano è una di quelle da incorniciare: Biffi e Vatta jr. gli eroi del giorno per i loro due gol con cui l'Edile è riuscita a superare i quotati friulani.

Nello stesso girone da segnalare l'importante punto colto dallo Zaule sull'impossibile campo di Basaldella, secondo in classifica, grazie alla buona prova di tutto il collettivo del tecnico Giraldi. Ha pareggiato anche l'Olimpia chiamata a Talmassons a osare qualcosina in più vista la poca consistenza dell'avversario relegato al penultimo gradino della classifica.

Nel girone «E» è tornata a correre la Muggesana che nella seconda trasferta consecutiva ha bissato il successo colto a Tapogliano espugnando anche il terreno dell'Isonzo Turriaco. Di Pribaz la rete vincente che consente alla compagine di Ispiro di tallonare a due lunghezze la «lepre» Gonars.

Bella anche la vittoria sempre per 1-0 del S. Nazario, colta sull'ostico campo di Mortegliano. Per i biancoazzurri di Turcino ha realizzato il gol partita il centravanti Pase.

Ritorna sconfitto sempre in questo girone il Campanelle Prisco, battuto di stretta misura dal S. Vito al Torre.

Da sottolineare la vittoria del Domio; vittoria voluta a tutti i costi e propiziata dalla rete di Lanteri; nel prosieguo dell'incontro i biancoverdi di Stulle avranno a disposizione ben due rigori per incrementare il bottino, ma sia Granieri sia Reggio sprecheranno le ghiotte opportunità.

Nel girone «F» si è registrata la sorpresa della giornata: a un utilitaristico pari della capolista Zarja, colto a Villanova dello Judrio a seguito di un incontro ben giocato da parte della compagine di Micussi, fa risalto la pericolosa battuta d'arresto del Primorje, costretto alla resa sul campo di Prosecco da un Corno fortemente motivato.

Vesna e Gaja hanno rimediato due buoni pareggi rispettivamente a Farra d'Isonzo i ragazzi di Sadra, a Moraro i gialloverdi di Cermelj. Per entrambe c'è stato il medesimo risultato di 1-1. In classifica è sempre lo Zarja a dettare legge dall'alto dei suoi 34 punti, sei di vantaggio sul Corno ora primo inseguitore.

Da segnalare ancora la non omologazione del derby Primorje-Zarja giocato due domeniche fa. Eventuali strascichi da parte del giudice sportivo verranno resi noti con il nuovo comunicato del Comitato regionale della Figc; nel frattempo le due società dell'altipiano sono ancora con il fiato sospeso.

[c. d. b.]

SETTORE SCOLASTICO

Girone «A»: il Soncini «A» sempre solo al comando

Esordienti

GIRONE A

Risultati: S. Andrea-Zarja 1-0; Fortitudo-S. Sergio Fulgor 3-0; Esperia S.G.-Portuale 0-6; Fani Olimpia-Primorje, sospesa; Soncini A-Altura 10-0; Opicina B-Muggesana 0-0; Chiarbola-Ponziana A 2-0.

Classifica: Soncini A 33; Portuale 29; Fortitudo A 28; Ponziana A 27; S. Andrea 21; Domio, Chiarbola 19; Primorje, S. Sergio Fulgor 17; Opicina B 12; Altura 11; Zarja 10; Fani Olimpia 7; Esperia S. Giovanni 5; Muggesana 3.

GIRONE B

Risultati: S.N.S. Caffè-S Luigi V. Busà 1-1; S. Giovanni-Campanelle 2-0; Opicina A-Soncini B 2-0; CGS-Fortitudo B 0-5; S. Sergio-Zaule Rabuiese 6-0; Costalunga-Roianese 0-4; Montebello-Ponziana B 1-0.

Classifica: Opicina A 31; Soncini B 28; S. Giovanni 27; S. Sergio 26; Fortitudo b 24; Roianese 23; Ponziana B 20; Costalunga, S. Luigi V. Busà, Campanelle 13; S.N.S. Caffè 12; Montebello 8, CGS 6; Zaule 3

Pulcini

GIRONE A

Risultati: Ponziana A-Costalunga 5-0; Fortitudo-Fulgor 2-2; S. Luigi V.B.-Muggesana 9-0; Altura-Domio 1-3.

Classifica: Ponziana 22; Soncini 21; S. Luigi V. Busà 15; Fortitudo 14; Fulgor 12; Domio 8; Altura 7; Costalunga 4; Muggesana 1.

GIRONE B

Risultati: S. Andrea-Fani Olimpia 2-0; S. Vito-Bor sospesa; Don Bosco-Roianese 1-4 S. Luigi V. Busà-Portuale 2-1; Primorje-Esperia 2-0.

Classifica: S. Luigi V. Busà 24; Roianese 21; Bor 18; Portuale 15; S. Andrea, Primorje 14; Fani Olimpia 11; S. Vito 5; Don bosco 4; Esperia 0.

GIRONE C

Risultati: Ponziana B-Montebello 7-2; Supercaffe-CGS 2-7; Campanelle-Fani Olimpia 0-0; S. Giovanni-Opicina 0-3. Classifica: Opicina 21; Ponziana B 16; S Giovanni 14; Campanelle, Fani Olimpia 12; Chiarbola 10; Montebello, CGS 7; Supercaffè 5.

Pre pulcini

Girone A

Risultati: S. Giovanni-S. Luigi V. Busà 5-0; Fortitudo-Bor 2-3; Zaule-Altura, sospesa; Ponziana-Opicina B 14-1; Costalunga-Esperia 0-2.

Classifica: Esperia 26; Ponziana 23; S. Giovanni 20; Bor 14; Altura 13; Fortitudo 12; Costalunga 7; S. Luigi V. Busà 6; Zaule 4; Opicina B 1.

Girone B

Risultati: S. Andrea-S. Luigi V. Busà 1-3; Fani Olimpia-CGS 6-3; Fulgor-Soncini 0-4; Roianese-Opicina B 1-6.

Classifica: Fani Olimpia 19; Soncini 18; S. Luigi V. Busà, Fulgor 16; Opicina A 13; Roianese 10; S. Andrea 8, Chiarbola, CGS 2.

CALCIO / DONNE

Sant'Andrea, trasferta funesta

Ritornano sconfitte dalla trasferta a Pordenone con la Friulvini le ragazze del Sant'Andrea. Grossi problemi di formazione per Sartore che oltre alle assenze di Andreassich, Pricco e Lupidi ha dovuto fare i conti con le precarie condizioni fisiche di Gherbaz e Candussi (costretta ad uscire nella ripresa). Problemi di formazione che non vogliono giustificare un risultato negativo (3-0) scaturito da un incontro tutt'altro che piacevole, impostato dalle pordenonesi sul piano fisico-atletico piuttosto che tecnico-tattico e quindi fortemente penalizzante per le triestine.

Subito in vantaggio la Friulvini con la Visentin che crossando dal fondo indovina un pallonetto all'incrocio dei pali opposti. Mite la reazione delle triestine, più impegnate in affannosi disimpegni che in azioni offensive. Da segnalare comunque alcuni buoni scambi Tremul-Milanese e Vatta-Dugoni-Milanese. Quasi allo scadere (37') il raddoppio delle locali con la Carnielutti che grazie al solito lancio lungo elude il fuorigioco delle triestine e batte la Leibelt in uscita.

Nella ripresa le biancoazzurre accennano un pressing tutto campo ma tutti gli sforzi vengono vanificati dalla terza marcatura delle pordenonesi grazie a un ottimo tiro della Cerrato dal limite.

A incontro praticamente chiuso, il Sant'Andrea spinge alla ricerca di una difficile rimonta: Sterpin cerca spazio sulla fascia, Cattonar s'inventa un tiro da fuori area, Calzi e Milanese cercano di districarsi in area tra le maglie della forte difesa friulana, ma la gara termina sul risultato di 3-0.

I tifosi auspicano un pronto riscatto già dalla prossima partita che il Sant'Andrea disputerà ancora in trasferta domenica prossima in quel di Chiopris.

La formazione del Sant'Andrea: Leibelt, Candussi, Gherbaz, Cattonar, Dugoni, Sterpin, Tremul, Milanese, Calzi, Del Cont, Vatta, Zgur.

Gli altri risultati: 1) Casarsa-Idrojet 1-3; 2) Roraipiccolo-Chiopris 6-0; 3) Majanese-L. Pasiano 0-2; 4) Chiasiellis-Visco 0-4.

La classifica: Friulvini 19; Casarsa, L. Pasiano e Idrojet 17; Roraipiccolo 15; Majanese 11; Sant'Andrea 10; Visco 7; Chiasiellis 5; Chiopris 2.

Prossimo turno (recupero): L. Pasiano-Visco; Chiopris-S. Andrea; Idrojet-Chiasiellis; Casarsa-Majanese; Roraipiccolo-Friulvini.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / DA SAN SIRO DIRETTA TV (RAIUNO) ALLE 20.25

Il Diavolo vuol suonare la Marsigliese

Milan all'attacco (anche senza Van Basten e Franco Baresi) per ipotecare il passaggio di turno

CARNAGO — «A noi tocca una squadra difficile, a loro la peggiore che gli potesse capitare». Arrigo Sacchi offre un ottimo titolo alla schiera di giornalisti che ha invaso Milanello, e in una battuta ritrae lo spirito con cui la regina d'Europa affronta la sfida con la più quotata pretendente al trono. Vigilia di Milan-Olympique Marsiglia, andata dei quarti di Coppa dei Campioni: una vigilia che per i rossoneri potrebbe assomigliare a tante altre di questi tre anni di vittorie, se non fosse per le dichiarate ambizioni della squadra francese e del suo presidente Bernard Tapie. Dopo il sofferto passaggio di turno col Bruges, in novembre, sembra quasi che i rossoneri sentano di avere già superato l'ostacolo peggiore: sono in condizioni di forma e di spirito molto migliori di quattro mesi fa, il terreno di San Siro adesso è un velluto su cui possono esprimere il loro calcio, e sanno che contro le grandi squadre hanno sempre reso al massimo.

Ecco perché non è certo un clima di tensione quello che si respira a Milanello, mentre sul gran teatro delle Coppe sta per rialzarsi il sipario dopo la pausa invernale. Non fanno paura nemmeno le assenze di Franco Baresi, peraltro ormai prossimi al rientro, di Marco Van Basten, che deve scontare ancora un turno di squalifica. Li sostituiranno due rincalzi di lusso come Costacurta e Massaro, che garantiscono sonni tranquilli al tecnico e ai compagni.

«Sulla carta il Marsiglia è l'avversario più forte, ma non è detto che questo sia uno svantaggio — sostiene Arrigo Sacchi —. La partita più difficile per noi in questi tre anni è stata quella contro la Stella Rossa, che all'inizio non era la squadra più accreditata». Come dire che per il Milan è meglio un Real, magari un Marsiglia, di certi ossi duri come gli jugoslavi o, peggio ancora, i fiamminghi del Malines e del Bruges. I belgi sono sempre stati la bestia nera del Milan, e in questo senso l'arrivo sulla panchina francese di un «tattico» come il belga Goethals ispira qualche preoccupazione a Sacchi: «rispetto allo scorso anno la squadra è cambiata, è migliorata tatticamente. L'affrontiamo sapendo che è la squadra più ambiziosa, con un presidente ambiziosissimo che non ha badato a spese nel prendere giocatori e tecnici di valore per puntare all'obiettivo europeo».

Ma alle aspirazioni di «grandeur» del Marsiglia, Sacchi risponde con le certezze del Milan: «Se loro hanno tanti stimoli e motivazioni, sappiano che i nostri sono moltiplicati per tre: battendoci, potrebbero vincere la loro prima Coppa dei campioni, noi potremmo vincere la terza». E aggiunge un proclama: «Il Milan non è affatto disposto a mettere la parola fine al suo primato. Metteremo in questa partita tutto l'impegno, l'orgoglio e l'umiltà, la forza di cui abbiamo saputo dar prova in questi anni di lavoro».

Per più di tre ore Silvio Berlusconi è rimasto ieri a tu per tu con la squadra, durante e dopo l'allenamento a Milanello. In tuta e scarpe da jogging si è poi presentato per un colloquio-lampo coi giornalisti: «Abbiamo fatto un esame di coscienza — ha detto —. Siamo tranquilli, l'ambiente è concentrato e sereno, la condizione ottimale. Per questo siamo sicuri di fare una bella partita, nonostante le assenze di Baresi e Van Basten».

E il Marsiglia? «Sono 35 anni che il calcio transalpino aspira a entrare in Europa. Da un anno il Marsiglia guarda al Milan: ci attendeva l'anno scorso, ci attende ora con una determinazione di cui siamo ben consci, così come siamo consci del calore tutto mediterraneo che sta attorno a questa squadra. E' un ambiente che si potrebbe paragonare un po' a quello di Napoli. Stimiamo questo avversario, di cui conosciamo tutti i pregi, ma confidiamo nel Milan di sempre: una squadra sempre all'altezza, che non ha mai tradito nel momento dei grandi appuntamenti».

Sarà anche una sfida Berlusconi-Tapie? «Si dice che Tapie mi ponga al centro della sua ammirazione e voglia imitarmi, e credo che questo non può che far piacere. Ma non sarà un 'Berlusconi contro Tapie'. Non ho neppure sentito Tapie al telefono. Sarà una gara tra il Milan che cerca di difendere il suo titolo di campione d'Europa, e il Marsiglia che cerca di candidarsi a sostituirlo».

Queste le formazioni di Milan-Olympique Marsiglia, andata dei quarti di finale di Coppa campioni, in programma questa sera a San Siro con inizio alle 20.30.

Milan: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Ancelotti, Galli, Costacurta, Donadoni, Rijkaard, Massaro, Gullit, Evani (12 Rossi, 13 Nava, 14 Carbone, 15 Simone, 16 Agostini).

Olympique: Olmeta, Amoros, Casoni, Pardo, Boli, Mozer, Waddle, Germain, Papin, Vercruysse, Pelè (12 Huard, 13 Di Meco, 14 Fournier, 15 Stojkovic).

Arbitro: Geller (Svizzera).

Il programma dei quarti di finale:

Coppa campioni: Spartak Mosca (Urs)-Real Madrid (Spa), Milan (Ita)-Olympique Marsiglia (Fra), Stella Rossa Belgrado (Jug)-Dynamo Dresda (Ger), Bayern Monaco (Ger)-Porto (Por).

Coppa coppe: Legia Varsavia (Pol)-Sampdoria (Ita), Dynamo Kiev (Urs)-Barcellona (Spa), Manchester United (Ing)-Montpellier (Fra), Liegi (Bel)-Juventus (Ita).

Coppa Uefa: Bologna (Ita)-Sporting Lisbona (Por), Brondby (Dan)-Torpedo Mosca (Urs), Atalanta (Ita)-Inter (Ita), Roma (Ita)-Anderlecht (Bel).

COPPA COPPE / JUVENTUS A LIEGI

Unico dubbio: l'impiego di Totò

Schillaci attende: «Sono in forma» - Atmosfera tesa

LIEGI — Liegi si è svegliata sotto un cielo plumbeo e una lieve pioggerella. Un clima imbronciato decisamente in tono con l'atmosfera che si respirava nell'albergo in cui la Juventus ha stabilito il suo quartier generale, in attesa di disputare stasera (ore 20.30), la partita di andata dei quarti di finale della Coppa delle coppe contro il Real Football Club Liegi.

Le voci di possibili epurazioni pesavano sull'ambiente già scosso dagli ultimi brutti risultati. Maifredi non ha parlato e così non è stato possibile avere la conferma della clamorosa (se vera) esclusione di Totò Schillaci dalla formazione. Il giocatore ha invece assunto un atteggiamento attendista: né troppo polemico, né troppo accondiscendente.

«Aspetto fino a domani sera — ha esordito — poi vedrò cosa pensare. Certo mi aspetto di tutto. Secondo me, però, dovrebbe stare fuori squadra chi non è in forma e io mi sento benissimo, a parte i gol che non arrivano». Sul suo rapporto con l'allenatore, Schillaci ha tagliato corto: «E' eccezionale». Poi ha concluso: «Non credo di essere l'unico problema della Juventus. Non segno, ma neppure gli altri miei compagni fanno molto meglio». Mentre Totò parlava, Maifredi passeggiava pensoso e solitario lungo la riva della Mosa, il fiume che attraversa Liegi e che scorre proprio accanto all'albergo dei bianconeri.

Rispettiamo la scelta del tecnico — ha detto il direttore generale della Juventus, Enrico Bendoni — è evidente che deve sopportare il peso di una critica che lo considera, ingiustamente, l'unico responsabile della situazione». Bendoni ha parlato a lungo per spiegare che le frasi di Agnelli all'Olimpico (dopo la sconfitta con la Lazio) «volevano restituire serenità all'ambiente» e che di rinnovare il contratto a Maifredi «si parlerà al momento opportuno». Ha però ammesso che un certo «feeling» tra tecnico e tifosi si è incrinato: «C'è da tener presente — ha detto — una certa opinione pubblica e ci sono momenti in cui non ci derivano vantaggi ambientali dall'affrontare l'argomento-contratto». Prudenza e poca concretezza sono state le caratteristiche di tutti i discorsi, così sono rimaste nel vago le possibili scelte del tecnico sulla formazione.

«Giocheranno gli stessi di domenica», ha sussurrato un personaggio dello staff bianconero, precisando però che la sua era solo «un'impressione». In antitesi qualcuno ha ipotizzato che oltre a Schillaci andrebbero in panchina anche Galia e Fortunato, sostituiti da Napoli e Corini. Haessler, che dovrebbe essersi riguadagnato la conferma, ha riconosciuto che «forse quattro attaccanti sono troppi, perché poi rimane scoperto il centrocampo».

COPPA DELLE COPPE / LEGIA-SAMPDORIA

Cerezo faro in riva alla Vistola

Si vanno sbiadendo gli allori passati dei polacchi

VARSAVIA — Il disgelo nella fertile pianura della Masonia ha offerto alla Sampdoria un'atmosfera climaticamente dolce, quasi primaverile, con un sole tiepido a sciogliere il ghiaccio che ancora è visibile ai bordi delle strade e un vento quasi caldo che ha portato di colpo il termometro abbondantemente sopra lo zero. Ma il disgelo politico non ha ancora prodotto i suoi frutti, obbligando i giocatori, tifosi e seguito a una lunga e tormentata sosta nell'aeroporto di Varsavia, in attesa di visti e permessi.

La farraginosa macchina burocratica polacca ha così allungato di molto i tempi di arrivo a Varsavia della squadra blucerchiata, giunta sulle sponde della Vistola per scoprire l'effettiva consistenza di un avversario, il Legia, che ha credenziali ridotte ma soprattutto per ritrovare dopo la pausa invernale il «passo» europeo nei quarti di finale di Coppa delle Coppe. Le complicazioni tecniche hanno infastidito parecchio mister Boskov, che aveva programmato per i suoi giocatori un veloce pranzo in albergo per poi sostenere un leggero allenamento allo stadio Wojska Polskiego a metà pomeriggio e saggiare così campo e atmosfera dell'ora dell'incontro di oggi, fissato alle 17.15. Il piano blucerchiato è stato comunque rispettato, ma con tanta rabbia e un po' di fame in più.

L'avversario di turno, il Legia, ha un passato glorioso (con quattro titoli nazionali vinti e una semifinale in Coppa dei Campioni raggiunta nel 1970) ma un presente davvero opaco: nono posto in classifica al termine del girone di andata (14 punti in 15 gare), una squadra povera di talenti (il suo uomo migliore, l'attaccante Kosecki è recentemente passato al Galatasaray di Istanbul) e per di più è arrugginita per la sosta invernale (il campionato, fermo dal 18 novembre, riprenderà domenica).

Non sarà certo una partita da ricami e da palleggi eleganti, quella di oggi. Ma nel repertorio della Samp ci sono pure la solidità atletica, l'accortezza tattica: quest'ultima in dosi aumentate dal ritorno di Cerezo, «risparmiato» a Bergamo e oggi in campo sin dall'inizio, come fondamentale punto di riferimento del centrocampo genovese. A fargli posto sarà Michailichenko, che alterna prove maiuscole a prestazioni assai deludenti.

Queste le probabili formazioni di Legia e Sampdoria per l'incontro valido per i quarti di finale di Coppa delle Coppe.

Legia Varsavia: Szczesny, Kubicki, Budka, Bak, Czachowski, Czykier, Pisz, Sobczak, Iwanicki, Latika, Cytzio (12 Robakiewicz, 13 Salomon, 14 Kupiec, 15 Woycik, 16 Kowalczyc).

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Fanna, Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena (12 Nuciari, 13 Invernizzi, 14 Michailichenko, 15 Calcagno, 16 Branca).

Arbitrerà lo svizzero Muhmenthaler.

COPPA UEFA / QUATTRO ITALIANE E UN DERBY

Roma all'assalto dell'Anderlecht

Atalanta-Inter a Bergamo - Sporting Lisbona a Bologna

ROMA — Nei quartieri nobili della Coppa Uefa Roma e Anderlecht presentano oggi all'Olimpico le loro credenziali. E' una sfida vergine che contrappone due esperte «presenzialiste» delle coppe. Ha più gloria l'Anderlecht, da sempre protagonista in Europa, multinazionale che recentemente ha attinto prodigiosamente dal calcio africano. Si difende gagliardamente la Roma che, piena di problemi, infortunati e squalificati, ha assemblato sei vittorie e un pareggio, 12 gol fatti e due subiti, nelle sfide vinte con Benfica, Valencia e Bordeaux. Meno sicuro il percorso dei belgi (quattro vittorie, un pari, una sconfitta) con Petrul, Omonia Nicosia e Borussia Dortmund.

La Roma si è ben ripresa dopo varie traversie e si batte orgogliosamente nelle coppe e in campionato. Mancheranno gli squalificati Peruzzi, Carnevale, Carboni, Salsano e Piacentini. I belgi saranno privi di Nilis, Musonda e Vanderlinden, mentre il tecnico Aad De Mos ha rapporti difficili con la squadra, in particolare con il difensore nigeriano Keshi. Molto attesi gli olandesi Rutjes e Van Tiggelen, il belga Degryse (che rientrerebbe nei piani futuri della Roma) e soprattutto il sedicenne Ghanese Lamptey, un funambolo che, secondo tecnici autorevoli, ha numeri da Pelè.

Il lavoro della vigilia premia la costanza e la rabbia di Giannini: il capitano romanista disputa tutta la partita di allenamento, viene convocato da Bianchi che fa capire che dovrebbe andare in campo. Anche gli acciacchi di Cervone e Aldair sembrano poco significativi, mentre in panchina tornerà Bruno Conti che sta affrontando molto civilmente il disagio causato dalla freddezza dei rapporti con il tecnico che gli sta «avvelenando» la sua ultima stagione agonistica.

Quando si arriva ai quarti di finale di Coppa Uefa e su otto squadre rimaste in gara, quattro sono italiane, significa che effettivamente le italiane oggi in Europa hanno «qualcosa» in più. Così quello di Trapattoni non è atteggiamento prudenziale da vigilia, ma preoccupazione autentica: «Il nostro campionato è esemplare da questo punto di vista: non esiste, nell'ambito di due sole partite, una squadra in Italia che possa dirsi più forte di un'altra. Dieci giorni fa a S. Siro contro l'Atalanta abbiamo vinto 3-1, ma non sempre si è in grado di ripetersi. Tanto più che i bergamaschi in casa loro possono veramente vincere contro chiunque». Vero, ma non verissimo, visto che a detta dello stesso tecnico bergamasco, Giorgi, «contro l'Inter uno 0-0 sarebbe l'ideale».

Se a Bergamo c'è preoccupazione, ad Appiano Gentile non regna affatto l'entusiasmo. Il primato in classifica e la recente vittoria sui bergamaschi non ha certo portato la squadra di Trapattoni a sottovalutare l'avversario. In più ci sono i problemi legati a Matthaeus, rientrato ieri dalla Germania dove è andato a farsi visitare al polpaccio per la botta rimediata domenica scorsa contro il Pisa. Il giocatore, apparso in buone condizioni, non ha confermato che scenderà in campo, ma Trapattoni non ha dubbi: «Matthaeus — ha detto il tecnico nerazzurro — gioca sicuro».

Ieri l'Inter si è allenata ad Appiano Gentile. Tutti i nerazzurri stanno bene, e non nascondono che la conquista della Coppa Uefa è uno degli obiettivi della stagione: «Non siamo stati fortunati a giocare contro l'Atalanta — ha commentato Trapattoni — questa non è una partita di campionato, e sono sicuro che loro ce la metteranno tutta per spuntarla». Però sono senza centrocampo, anche Stromberg non gioca... «Non ci credo — ha risposto Trapattoni — vediamo una volta che saranno in campo». Al posto dello squalificato Berti, Trapattoni, che non ha voluto anticipare la formazione, sembra intenzionato a schierare Stringara, riportando in difesa Bergomi nel vecchio ruolo di libero, con Battistini a centrocampo e Paganin difensore di fascia.

Per entrambi è forse l'ultima spiaggia, l'unico obiettivo raggiungibile di una stagione maledetta: Bologna e Sporting Lisbona cercheranno disperatamente di passare il turno in Coppa Uefa per non deludere ulteriormente i propri tifosi che si aspettavano ben altri risultati in campionato. I rossoblù sono penultimi in classifica, a cinque punti dalla zona salvezza, vengono da quattro sconfitte consecutive e si sono fatti clamorosamente eliminare dal Napoli in Coppa Italia dopo aver illuso un po' tutti con la vittoria in casa dei partenopei. I biancoverdi sono solo terzi nel campionato portoghese, a cinque punti dalla coppia di testa formata da Benfica e Oporto: una classifica «modesta» per una squadra con ben altre ambizioni.

Il Bologna, che a quanto pare è in vendita, va in Europa con il morale a pezzi: Radice, l'allenatore subentrato a Scoglio a crisi già cominciata, crede che un buon comportamento in coppa possa servire per tentare l'impresa di non retrocedere. Con lui è schierata la maggior parte dei giocatori, anche se vi è chi sostiene che sarebbe meglio concentrare le energie in campionato.

Anche il presidente Gino Corioni è per un impegno totale in campo interno, ma gli impegni con i propri tifosi, e anche esigenze di cassetta, impongono di non trascurare la Coppa Uefa.

Radice, alle prese con problemi di numeri (indisponibili per infortuni Detari, Poli, Cabrini, Bonini, Tricella) ha dalla sua il rientro, dopo il turno di squalifica, di Cusin, Verga e Anaclerio (quest'ultimo destinato alla panchina), e potrà contare anche su Turkyilmaz e Schenardi, tesserati in ritardo per l'Uefa e quindi forzatamente inutilizzati nei precedenti turni di coppa. «Non ho ancora deciso chi "tagliare" per far posto ai rientranti — ha detto Radice ieri mattina dopo una partitella a ranghi misti nel campetto di Casteldebole — prima voglio visionare i filmati dello Sporting. E' una squadra che si rifà alle tradizioni brasiliane ed è comunque un'ottima rappresentante del calcio portoghese, notoriamente di buona qualità. Occorrerà annullare le loro "fonti di gioco" facendo pressing ma con accortezza, perché con i piedi che hanno ci salterebbero facilmente».

Assenti per tesseramento fuori tempo massimo il neoacquisto Balakov, nazionale bulgaro, forse il brasiliano Careca e lo squalificato Venancio. «I maggiori pericoli — ha detto Radice — verranno dal portoghese di origini capoverdiane Oceano, dal due volte "Scarpa d'oro" Gomes, che a 33 anni continua a stupire ed è ancora il marcatore principe del suo Paese, dal brasiliano Douglas e da Cadete». Ma lo Sporting, imbottito di nazionali (sette) e di stranieri (otto), è una squadra decisamente superiore all'attuale Bologna: «Batterli sarebbe bellissimo», ha sorriso Radice.

OGGI

Udinese a Segegliano

UDINE — L'Udinese (che ha ripreso ieri la preparazione in vista dell'incontro con la Reggiana) sarà questo pomeriggio, inizio alle 15, in campo a Seveglìano contro la locale formazione, impegnata nel campionato Interregionale. Particolare curioso, il Sevegliano è la squadra il cui patron è Maurizio Zamparini, futuro (almeno così pare...) proprietario del club bianconero.

Intanto vi è grande attesa nella sede di via Cotonificio per le decisioni che saranno assunte oggi dal giudice sportivo: dubbia è infatti la posizione del difensore Cavallo, espulso domenica per aver commesso fallo su un avversario (Lombardini) lanciato a rete.

Il terzino rischia la squalifica: tutto dipende infatti da cosa avrà scritto il direttore di gara, l'arbitro romano Rosica, sul proprio rapporto. In caso di squalifica dovrebbe rientrare in squadra il mossese Susic.

SERIE B

Triestina a Salso

SALSOMAGGIORE — La comitiva alabardata ha raggiunto nella prima serata di lunedì la nuova sede del ritiro, fissata a Salsomaggiore. Nel pomeriggio di ieri c'è stato il primo allenamento, con la partecipazione di tutti i giocatori disponibili. Si è allenato a parte Consagra, il cui provino prepartita sabato scorso a Grottammare era stato negativo. Per quanto riguarda Levanto, afflitto da pubalgia, egli si sta sottoponendo a una terapia specialistica. A disposizione di Veneranda i seguenti giocatori: Cerone, Conca, Corino, Costantini, Di Rosa (che ha scontato la giornata di squalifica), Donadon, Drago, Luiu, Marino, Picci, Riommi, Rotella, Scarafoni e Urban. Per oggi a Salsomaggiore è prevista una doppia seduta di allenamento, secondo il programma abituale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

ISTITUTO PER L'INFANZIA di Trieste

E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di

1 POSTO DI ASSISTENTE MEDICO PRESSO LA DIVISIONE DI ODONTOSTOMATOLOGIA E CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE A TEMPO PIENO

Il termine per la presentazione delle domande, redatte in carta semplice e corredate dai documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sulla G.U. N. 10 del'8.2.1991.

Il testo integrale del bando è stato pubblicato sul B.U.R. N. 155 del 28.12.1990.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

COMUNE DI MONFALCONE

Estratto dell'avviso di gara d'appalto

Il Comune di Monfalcone bandisce una licitazione privata per l'esecuzione dei lavori relativi all'11.o lotto della fognatura per un importo d'appalto presunto di L. 1.445.760.336. Le imprese interessate potranno presentare le richieste d'invito in carta legale entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul B.U.R. della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'assessore ai LL.PP.

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO cuoco giovane con esperienza, attestato scuola alberghiera, offresi. Tel. 040/52571. (A52882)

4 Impiego e lavoro Offerte

ADDETTO settore calzature negozio Trieste con lingue slave cercasi. Telefonare 0432/295494. (A099)
AGENZIA generale Lloyd Adriatico spa per ampliamento organico assume impiegata/o con esperienza matura allo sportello. Telefono 040/365606. (A1026)
ALBERGO stagionale cerca per subito aiuto-cuoco esperto e un internista. Tel. 040/226221. (A1052)
CERCASI apprendista 16-18 anni conoscenza slavo. Pelletterie Bruna via Mazzini 38. (A099)
CUOCO esperto cucina pesce cerca ristorante in Marina. Telefonare 040-366044. (A52992)
PER ampliamento proprio ufficio commerciale selezioniamo ambosessi età 18-30. Presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano orario 9.30-12.30 14.30-17.30. (A1058)
PIZZERIA cerca cameriera. Telefonare 040-392898. (A53006)
PIZZERIA Corallo cerca internista, apprendista banconiera e apprendista cameriera di bella presenza. Presentarsi via Vidali 12. (A1056)
PIZZERIA ristorante Bassa friulana cerca urgentemente pizzaiolo capace. Ottimo trattamento 0431/918768. (C00)
SOCIETA commerciale cerca per i propri uffici un'impresa di pulizie, sono necessarie l'iscrizione alla Camera di commercio, esperienza nel settore e la massima serietà. Scrivere a cassetta n. 12/L Publied 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A52936)
A.A. RIPARAZIONE-SOSTITUZIONE avvolgibili. Pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A52936)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere. 412201-382752. (A1002)
ACQUISTIAMO mobili pianoforti stampe antichità di ogni genere sgomberiamo rimanenze. Telefonare 366932-415582. (A53028)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1034)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1048)
CONCESSIONARIA Lancia Ferruzzi via Flavia 55, tel. 040/820204-820214, con garanzia 12 mesi: Golf GTI 1987, Golf 1300 GL 1989, Peugeot 405 SRI 1988, Fiat 126 Bis, Panda 30 varie anzianità, Croma CHT 2000 1989. (A099)
FUORISTRADA Mitsubishi Pajero turbodiesel intercooler, aprile 1989, condizioni perfette, privato vende. Telefonare ore pasti 040/392643. (A099)
UNO 45 ES 1984 ottima 4.900.000, 112 Elegant 1977 revisionata 800.000. Telefonare 392114. (A52881)
UNO 45 Es 1984 ottima 4.900.000, A112 Elegant 1977 revisionata 800.000, telefonare 392114. (A52881)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)
AFFITTASI posti auto moto in garage zona Rotonda Boschetto. 040/728012. (A1028)
AFFITTASI SETTEFONTANE alta USO UFFICIO - RAPPRESENTANTE pianoterra interno proprio passaggio auto. 3 stanze, soppalco, servizi, autoriscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1030)
IMMOBILIARE CIVICA affitta viale MIRAMARE ufficio 6 vani servizi autometano. Tel. 040-61712 via S. Lazzaro 10. (A1061)
PRIVATO affitta non residente camera cucina bagno ripostiglio. Telefono 040-412378.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5: es. 15.000.000, 36 rate da 527.000. 040/365797. (A1065)
A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Artigiani commercianti 15.000.000 in firma singola. Tel. 040/722272. (A1001)
A.A.A. MUTUI europei 25 anni 100% valore tasso fisso: Assifin piazza Goldoni 5, 040/365797. (A1065)
A. COMMERCIALE FINANZIARIA er ca con c/c postali finanziamenti fino a 20.000.000 es.: 8.000.000 rata 220.000 inoltre mutui agevolati es.: 60.000.000 rata 410.000. Tel. 040/764105. (A1040)

A. PRESTITI senza formalità fino 30.000.000 bollettini postali. San Giusto Credit 040/302523. (A1059)
BUFFET rionale, avviatissimo, ottimo reddito, vendesi. Immobiliare Solario, tel. 040/728674, orario 16-19. (A1033)
CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento d'identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)
DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste tel. 370980. (A14948)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)
INTERMEDIAZIONE finanziaria prestiti-mutui-leasing studio via Gallina 1. Tel. 040-733378. (A1062)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO villetta/casetta con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)
CERCO signorile salone due/tre stanze cucina doppi servizi. Telefonare 040/774470. (A09)
STABILE in blocco anche interamente occupato acquisto contanti solo da privato indispensabili servizi interni telefonare 040/734355. (A014)
VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche telefonare 040/730344. (A1024)
VILLA o casa con giardino anche da ristrutturare acquisto urgentemente definendo immediatamente 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. L'IMMOBILIARE V p. TEL. 040/733393 Rossetti adiacenze prestigioso epoca luminosissimo ultimo piano salone camera cameretta tinello bagno cantina. (A1016)
ADRIA V. S. Spiridione 12 040/60780 vende zona Giardino pubblico splendido appartamento saloncino matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazzo arredato. (D15)
ALPICASA RESIDENZA BELLEVUE in costruzione alloggi vista mare con giardino proprio grandi terrazze rifiniture di lusso. Visione progetti via Slataper 10. (A05)
FARO 040/729824 Fiera salone due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina autometano. (A017)
FARO 040/729824 Ponziana recente soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina. (A017)
FARO 040/729824 Roiano recente piano alto soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio poggioli ascensore perfetto. (A017)
IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari zona CARDUCCI, mq 230 più soppalco. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A1061)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento moderno stanza cucina bagno poggiolo. Tel. 040-61712, via S. Lazzaro 10.
IMMOBILIARE CIVICA vende zona OSPEDALE modesto in ordine 2 stanze cucina 25.000.000. Tel. 040-61712.
MONFALCONE KRONOS: Ronchi appartamenti in costruzione varie metrature. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: spazi macchina e cantine viale S. Marco prossima consegna. 0481/411430. (C00)
SIMI 040/772629 centrale primingresso saloncino cucina due camere doppi servizi garage. (A1045)
SIMI 040/772629 inizio viale mansardina monolocale cottura servizio da ultimare 7.000.000 più mutuo. (A1045)
STARANZANO Omega vende appartamento in palazzina 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazze 2 posti auto. Tel. 0481-411933. (A1064)
ZONA Madonnina locale interno uso magazzino mq 30, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19.

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO in Toscana vacanze week end nella natura, cavalli, piscina, tennis. Pensione o appartamenti. Telefonare 035/898755-0588/35029 dopo le ore 16. (G901944)

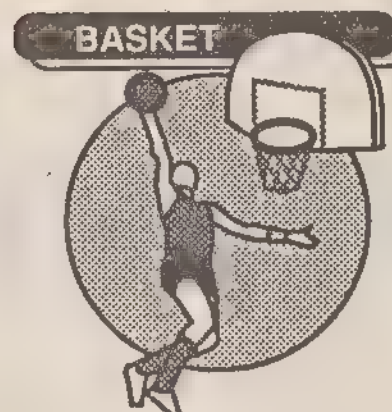
26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040/574090. (A967)

BASKET

STEFANEL / LARRY E' INFORTUNATO

Una guardia americana al posto di Middleton?

E già domenica a Livorno Marco Lokar sarà sul parquet

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Una guardia americana ha le valigie pronte e il biglietto per l'Italia. Se oggi gli giungerà l'ultimo «ok» dalla Stefanel prenderà l'aereo e sarà presto a Trieste. Potrebbe esordire in neroarancio già domenica a Livorno nel difficilissimo match che vedrà i triestini impegnati sul parquet della Libertas. Sostituirà Middleton rimasto infortunato sabato nella disastrosa partita persa con la Sidis.

Su di Larry dalla sede di Passeggio Sant'Andrea escono diagnosi diverse: stiramento? strappo? Nel primo caso, Middleton potrebbe rientrare tra pochi giorni. Anche se non ci sono conferme ufficiali però parecchie circostanze fanno propendere per il secondo. Oggi in sede è in programma un «summit» guidato dal vicepresidente Renzo Crosato che avrà una linea telefonica bollente con Bepi Stefanel. Trapela che verrà emesso anche un comunicato. Il «taglio» di Middleton dunque appare l'ipotesi più probabile, anche perchè sembra che il nuovo americano sia stato contattato appositamente, solo in questi giorni, senza essere mai stato in precedenza nelle mire della società triestina.

Fin da domenica inoltre rientrerà in neroarancio Marco Lokar che soltanto la settimana scorsa ha ripreso ad allenarsi con la Stefanel dopo l'esperienza americana. Intoppi burocratici non ce ne sono, Marco è in buona forma fisica, Tanjevic ha deciso per l'immediato inserimento.

Sembra questa dunque la pronta e radicale risposta dello staff dirigenziale e tecnico della società alle scandalose medie di tiro delle ultime partite che stavano trascinando la squadra fuori dai play-off pur dopo un campionato complessivamente buono.

Trieste potrebbe presentarsi in Toscana con un backcourt completamente trasformato che almeno per alcuni minuti potrebbe veder schierati sul parquet fianco a fianco Lokar e il nuovo americano. Il pacchetto di guardie, che può contare pure su Pilutti e Bianchi, dovrebbe uscirne così rafforzato, si spera non solo numericamente. Potrebbe essere un modo, se non l'unico modo, per risolvere la grave sterilità del fronte offensivo neroarancio e per trovare una via d'uscita all'incredibile impasse dell'attacco triestino contro le difese schierate a zona.

Intanto anche Cantarello sta progredendo; domani, completato il lavoro a parte, comincerà ad allenarsi assieme alla squadra e fin da domenica potrebbe essere del match. Qualche malanno invece per Sylvester Gray che lamenta dolori alla schiena.

Per il count-down della regular season che obbliga Trieste a vincere due delle ultime difficilissime cinque partite per salvare i play-off, Tanjevic ha scelto carichi di lavoro sostenuti. La squadra si è allenata già lunedì, oggi amichevole in via Locchi con la Diana Gorizia, domani molto probabilmente un altro «galoppo» con l'Emmezeta Udine.

NAZIONALE / LE SCELTE DI GAMBA

I dodici convocati per Italia-Urss

Novità assoluta Moretti della Glaxo - Anche Pilutti fra gli «eletti»: riserva a casa

MILANO — Paolo Moretti, 21 anni, ala-guardia della Glaxo Verona, protagonista della finale di Coppa Italia, è la novità assoluta delle convocazioni per la nazionale di basket che mercoledì 13 marzo affronterà a Livorno l'Urss.

Il C.t. Sandro Gamba ha reso note le sue scelte per la gara con i sovietici, l'unica in programma prima del termine del campionato e dell'inizio della preparazione per gli europei di Roma. Sono scelte — tenendo conto dell'indisponibilità dei giocatori della Scavolini, impegnati il 14 in Coppa dei campioni — che ripropongono il «nucleo» sul quale il coach azzurro fa affidamento da tempo: i playmaker Brunamonti (Knorr), Fantozzi (Libertas Livorno) e Gentile (Phonola), le guardie Riva (Philips) e Iacopini (Benetton), le guardie-ali Pittis (Philips) e Moretti (Glaxo), le ali Dell'Agnello (Phonola) e Bosa (Clear), le ali-pivot e pivot Pessina (Clear), Binelli (Knorr) e Rusconi (Ranger).

Rispetto al «Trittico» di qualificazione agli europei con Belgio, Polonia e Olanda di fine novembre-inizio dicembre, ci sono i ritorni di Brunamonti e Bosa e l'esordio di Moretti mentre non figurano fra i convocati gli indisponibili Costa e Magnifico (entrambi della Scavolini) e Avenia (Il Messaggero). Quest'ultimo è riserva a casa, assieme al compagno di squadra Niccolai e a Pilutti (Stefanel).

«Moretti viene seguito da inizio stagione, sono stati i suoi miglioramenti tangibili e non solo la buona partita di finale di Coppa Italia a dargli questa opportunità in nazionale. E' un giocatore ancora da completare, ma, intanto, mi son detto che era giusto cominciare a fargli annusare l'aria azzurra». Così il c.t. Sandro Gamba spiega la vera novità delle convocazioni per l'amichevole con l'Urss, quella del giovane toscano da due anni emigrato a Verona.

La scelta dei 12 giocatori per la gara di Livorno è comunque molto indicativa: senza Costa e Magnifico, il c.t. azzurro ha preferito non cercare alternative in quei ruoli (dove ci sono solo Rusconi, Binelli e Pessina perché Dell'Agnello e Bosa sono utilizzabili come «numeri quattro» solo per estrema necessità) ma dare una chance a un giovane e confermare Iacopini come vice-Riva a dimostrazione che non è tipo da esclusioni punitive (alcune dichiarazioni di Iacopini durante il «trittico» non erano piaciute allo staff azzurro).

A questo punto la nazionale per Roma si va delineando in modo abbastanza preciso; dei 12 di Livorno usciranno al massimo due o tre giocatori per far posto a Costa e Magnifico e, forse, a Premier, se l'ariete del Messaggero sarà convincente anche in questo finale di campionato. Ma Gamba non scende nei particolari: «Deciderò fra un paio di mesi. Da qui alla fine del campionato può succedere di tutto. Non precorriamo i tempi».

KORAC / CLEAR

Stasera contro il Mulhouse qualificazione quasi certa

CANTU' — L'unica presunzione che la Clear Cantù può concedersi stasera nel ritorno della semifinale di Coppa Korac contro i francesi del Mulhouse (ore 20.30, arbitri il greco Douvis e il belga Brys) è quella di sfidare il grande calcio internazionale giocando contemporaneamente al Milan-Marsiglia «televisivo».

Altre no, sono vietate: Fabrizio Frates, il giovane allenatore dei brianzoli, arrota ancor più la sua strana «erre» quando pronuncia la parola «pericolo» e dice: «Il pericolo è di pensare di avere già un piede in finale.

Il Mulhouse non è uno squadrone, l'assenza di Szanyel (che si protrarrà probabilmente anche oggi) ne ha ridotto ultimamente il potenziale soprattutto sotto canestro, dove il peso del lavoro resta a lungo sulle spalle del giovane Monetti e del moro Kitchen. Ma gli esterni sono molto buoni e, quando sono in vena, possono creare spiacevoli sorprese a chiunque. «All'andata ci aspettavamo Al Wood e invece i pericoli maggiori ce li ha proposti Toupane. Tuttavia ritengo Wood, se non altro per questione di classe, l'elemento più forte, quello che ci può offrire le maggiori insidie».

SCI / COPPA DEL MONDO

Marc e Petra: le ultime fatiche

Fra meno di tre settimane Girardelli e la Kronberger riceveranno il globo di cristallo

Alberto Tomba impegnato a difendere il secondo posto

ASPEN — Tra meno di tre settimane, il 24 marzo a Waterville Valley (Usa), Marc Girardelli e Petra Kronberger dovrebbero ricevere il globo di cristallo che li riconosce migliori sciatori della stagione. Sarà la quarta Coppa del mondo per l'austrolussemburghese, che eguaglierà così il record dell'italiano Gustavo Thoeni e dello svizzero Pirmin Zurbriggen; sarà la seconda consecutiva per l'austriaca.

Restano ancora da disputare nove gare (sia per gli uomini sia per le donne) ma entrambi i leader delle rispettive classifiche di coppa hanno un vantaggio tale che li pone al riparo da sorprese, salvo incidenti. Prima del weekend sulle nevi di Aspen, dove sono in programma libera, slalom e gigante, Girardelli ha 73 punti di scarto sull'azzurro Alberto Tomba; Kronberger, prima delle gare nella località canadese di Lake Louise (libera, slalom e gigante da sabato a lunedì prossimi), precede la francese Carole Merle di 112 lunghezze.

Gli sciatori avranno poi ancora due libere e un supergigante da disputare a Lake Louise prima del gran finale a Waterville Valley (uno slalom e un gigante): il calendario sembra favorire Girardelli, mentre potrebbe maturare un interessante duello per il secondo posto tra Tomba e l'elvetico Franz Heinzer, che guida la classifica di Coppa nella libera.

Petra Kronberger, l'unica sciatrice di tutti i tempi ad essersi imposta nelle quattro specialità, ha lasciato a Merle il trofeo di SuperG ma è favorita in discesa e in slalom e può sperare di superare la svizzera Vreni Schneider in gigante. Un programma intenso e impegnativo, dunque, per la giovane erede di Annemarie Moser Proell dato che, soprattutto in libera, dispone di un margine ristretto sulle avversarie. La campionessa mondiale, infatti, nella graduatoria di discesa precede di soli due punti la svizzera Chantal Bournissen (campionessa mondiale in combinata) e di nove punti la francese Merle.

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo	19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
13.30	Teleantenna	Top Handball	20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
13.30	Tele +2	Obiettivo sci	20.25	Rai 1	Calcio, Milan-Olympique Marsiglia
14.00	Telequattro	Dai e vai	20.25	Rai 3	Calcio, Liegi-Juventus
15.30	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo	20.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
15.30	Rai 3	Hockey su pista	22.30	Tele +2	Calcio in studio: speciale dopo Coppe
16.00	Rai 3	Slittino, campionati europei	22.35	Rai 1	Mercoledì sport
16.25	Rai 3	Hockey su ghiaccio	22.45	Montecarlo	Top Sport, calcio: Manchester United-Montepellier
17.15	Italia 1	Calcio, Lega Varsavia-Sampdoria	0.15	Tele +2	Basket, campionato Nba
17.25	Rai 2	Calcio, Bologna-Sporting Lisbona			
18.45	Tele +2	Wrestling spotlight			
18.45	Rai 3	Derby			
18.55	Rai 2	Calcio, Roma-Anderlecht			

SCI / COPPA EUROPA

Nel gigante Fis a Sappada netto il dominio francese

SAPPADA — Sole splendido e temperatura mite hanno contraddistinto anche la seconda giornata «europea» di Sappada per il 44.o Concorso dello Sci Cai Monte Canin. Sulla pista nazionale del Monte Siera si è disputato lo slalom gigante «Trofeo regione Veneto» che ha visto la grande rivincita degli atleti stranieri dopo il trionfo italiano con Roger Pramotton e Alberto Ghezze nello speciale.

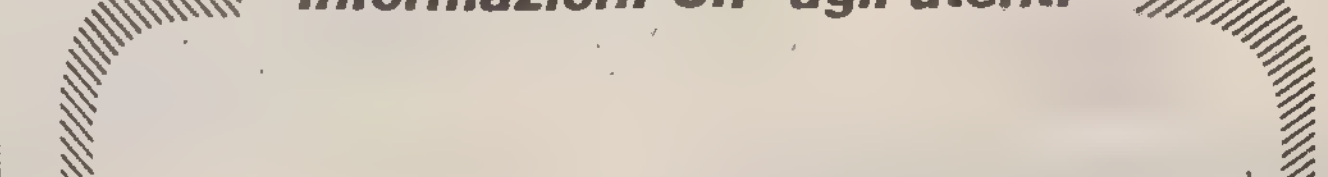
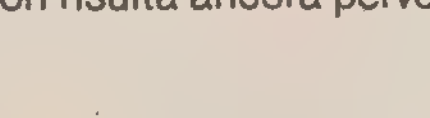
E' stata la Francia a dominare il lotto dei concorrenti con due autentici outsiders, Didier Paget, primo, e Michel Lucatelli, quarto. Entrambi sono al primo risultato di rilievo della stagione. Al secondo posto il tedesco Tobias Barnerssoi, staccato di soli dodici centesimi. Terza posizione per il primo italiano, l'altro Pramotton, Richard, che fa valere la sua maggiore esperienza nella specialità più tecnica. Buoni piazzamenti anche per gli altri azzurri: Mauro Bieler, quinto, Matteo Belfrond, ottavo, Attilio Barcella, decimo.

Nella graduatoria di specialità, guidata dallo svizzero Pieren con 72 punti, assente a Sappada, bel salto in avanti del tedesco Barnerssoi, che con i venti punti del secondo posto va a insidiare con 71 la prima posizione di Pieren. Al terzo posto Belfrond stacca l'altro svizzero Kaelin. Mancano ancora tre prove al termine della Coppa Europa quindi i giochi sono ancora aperti.

Nello slalom gigante il Trofeo regione Veneto è andato alla Francia, nello speciale invece il Trofeo Banca del Friuli è stato conquistato ieri dall'Italia con la doppietta di Roger Pramotton e Alberto Ghezze.

A Piani di Bobbio il supergigante di Coppa Europa femminile ha fatto registrare la prontissima rivincita delle austriache, con il monopolio dei primi tre posti, dopo la vittoria a sorpresa di lunedì della norvegese Marianne Aam, terminata quarta davanti alla connazionale Dreyer fra le 35 porte disposte da Bottero: ha vinto Alexandra Meissnitzer, con 19 centesimi di secondo sulla connazionale Manuela Lieb e 25 centesimi sull'altra austriaca Andrea Salvenmoser.

La valdostana di Courmayeur Marcella Biondi si è classificata al 15.o posto. La Coppa Europa femminile dai Piani di Bobbio si sposterà in Svizzera, dove riprenderanno domani le gare.

Classifica supergigante femminile: 1) Alexandra Meissnitzer (Aut), 1'10''08, 2) Manuela Lieb (Aut), 1'10''27; 3) Andrea Salvenmoser (Aut), 1'10''33; 4) Marianne Aam (Nor), 1'10''49; 5) Hanne Dreyer (Nor), 1'10''52.

MUTANO, NON IN MEGLIO, I CRITERI

Da Cencelli ai clan: le nomine Enichem

Gli amici di Cagliari da una parte quelli di Antonio Sernia dall'altra. E le continue guerre nuociono all'andamento del settore chimico.

Commento di
Alberto Mucci

All'Enichem la guerra continua, mentre si susseguono i bollettini di vittoria... La cronaca di quest'azienda, che sulla carta fattura 15 mila miliardi e che dovrebbe essere il cuore della chimica italiana, si ripete negli anni. Chi la guida segnala continue vittorie, mentre l'azienda si sfalda, giorno dopo giorno.

Ecco oggi Cagliari, presidente dell'Eni e nuovo proprietario, che assicura: Enichem può nel prossimo triennio portare a casa un utile pari al 10% del fatturato. Auguri. Non molti mesi fa, Gardini — allora all'insegna del motto «la chimica sono io» — parlava di Enimont (allora si chiamava così) come di un'impresa leader a livello mondiale, con prospettive allettanti.

Ma la realtà è ben diversa, purtroppo. E' una realtà di guerre dichiarate e di guerre sotterranee: sempre e comunque di lotte di potere. Prima la guerra Cagliari-Gardini, fra ente di Stato e imprenditori privati, con la vittoria dell'Eni che occupa il campo, pagando a caro prezzo (e in contanti) la vittoria. Poi la guerra fra Dc, Psi e comprimari politici per il presidente e l'amministratore delegato dell'azienda conquistata (la sempre attuale lottizzazione). Si dice: vittoria della managerialità, con la nomina di Porta e Parillo, vertice ristretto, più operativo. Meno patteggiamenti.

Torna la pace? Neanche per sogno. Siamo ora alla guerra fra clan, per occupare tutti i posti di comando nelle singole articolazioni operative che formano Enichem: non c'è società del gruppo che non veda il cambiamento dei vertici manageriali. C'è chi rilegge i sacri testi sull'autonomia assoluta degli enti nel fare le nomine all'interno dei gruppi pubblici (il governo nomina il presidente dell'Ente, in questo caso l'Eni, e i componenti della giunta: è loro poi la responsabilità di scegliere i dirigenti delle singole società, quindi anche dell'Enichem). C'è chi presenta la «direttiva Piga» (non abolita) in forza della quale il potere di vigilanza vuole essere informato preventivamente e formalmente delle nomine perché delle stesse risponde al Parlamento (si rincorrono le interrogazioni in materia) e perché si vuole evitare — la polemica è recente e ha giustificato la direttiva — un certo diffuso nepotismo, in forza del quale fratelli, cugini e parenti stretti di leader politici si ritrovano ai vertici di molti organigrammi di aziende di Stato.

L'interpretazione alimenta discussioni, discettazioni, precisazioni. La logorrea dei nostri giuristi non ha limiti. Il fatto certo, scorrendo le nomine Enichem che si susseguono, è che al posto di cordate politiche tipiche del «manuale Cencelli», si sostituiscono i clan. Nel caso specifico: gli amici di Cagliari da una parte; gli amici di Antonio Sernia dall'altra. E chi non è nella cordata esce di scena. La professionalità e l'esperienza non sono titoli sufficienti.

La rivoluzione è profonda, perché coinvolge le strutture societarie fino ai medi livelli. E pone una serie di problemi gestionali di non poco conto, trattandosi di un gruppo che è (o dovrebbe essere) sul mercato.

Primo: cambiare tutti i vertici, fino al secondo o terzo livello, significa deresponsabilizzare la dirigenza e mettere un'ipoteca sui risultati di quest'anno. L'esercizio '90 è di Gardini e Cragnotti. Giusto. Ma quello del '91? A fine esercizio, con la rivoluzione in corso, il deficit è certo.

Secondo: i nuovi vertici (Porta-Parillo) hanno finora ricoperto posizioni di staff, non di «linee», uomini esperti nel fornire indicazioni, non nell'operare. E così i loro uomini, i loro «clan». Ma può un gruppo di queste dimensioni e con i problemi che il settore presenta operare riconvertendo in poche settimane la filosofia manageriale di una larga parte dei suoi dirigenti?

MERCATI

Wall Street all'attacco

NEW YORK — Wall Street è riuscito a sfondare la gamma più recente di fluttuazione compresa tra 2840 e 2950 punti in quello che potrebbe essere l'attacco finale alla soglia 3000 mai più avvicinata dal 16 e dal 17 luglio scorso, quando l'indice Dow Jones si era fermato a 2999,75 punti il principale barometro della Borsa di New York ha infatti ampliato i guadagni e ieri nella tarda serata contava su un rialzo di 56,18 punti, o dell'1,9%, a 2970,54 sullo sfondo di scambi molto vivaci pari a 136 milioni di titoli contro 116 milioni lunedì e con una netta prevalenza dei rialzi sui ribassi (1139 a 389).

Sospinto da una vera e propria frenesia dell'acquisto da parte degli investitori privati, degli istituzionali e dei programmi computerizzati l'indice ha segnato dapprima un nuovo massimo delle ultime tre settimane, e si è quindi portato ad un nuovo record delle ultime sette settimane mano a mano che la ripresa si estendeva a tutti i settori di mercato, blue chips e valori secondari.

Il superamento di diverse soglie tecniche, con le quali il mercato combatteva da ormai tre settimane, apre la strada a rialzi ancora più consistenti nell'ultima parte della seduta e nella giornata di oggi. Il dollaro ha invece assunto andamento irregolare dopo il balzo in avanti compiuto alla metà seduta a seguito di voci non confermate, secondo le quali Michail Gorbaciov starebbe per dimettersi. La divisa americana si è concessa una pausa di riflessione dopo l'euforica «avanti tutta» innescata dalla guerra nel deserto. Il biglietto verde è sceso a 1141,4 lire e 1,5277 marchi contro le 1149,6 lire e gli 1,5389 marchi registrati lunedì ai fixing di Milano e Francoforte. La nostra valuta si rivaluta anche nei confronti del marco che scende a 747,25 lire contro le 747,33 di lunedì a Milano.

L'ISCO AGGIORNA LE VALUTAZIONI SULL'ECONOMIA NAZIONALE

Un sereno «dopo Golfo»

Gli effetti benefici del «controshock» petrolifero e della fine della guerra

Secondo l'istituto, la crescita reale del Pil dovrebbe attestarsi intorno al 2%, meglio del modesto 0,8% precedentemente previsto. Si raffredderà anche l'inflazione, che subirà una leggera limatura al 6,2%. La bilancia commerciale potrebbe chiudere il '91 con un deficit inferiore a quello registrato nel '90.

ROMA — L'Isco rifà i conti e ritocca le diagnosi sul 1991 dell'economia italiana nella prospettiva del «dopo Golfo»: preso di sorpresa, come molti centri di ricerca, dalla repentina conclusione del conflitto, l'istituto ha inserito nel suo rapporto semestrale, reso noto lunedì, un capitolo «ex novo» con le previsioni corrette ed aggiornate sull'azienda Italia. Il mutamento di scenario è sensibile: il «controshock» petrolifero già iniziato a gennaio e il ritrovato clima di fiducia da parte degli operatori economici produrrà benefici quasi immediati sull'economia internazionale e, di riflesso, su quella italiana. Ecco dunque che sul quadro di «quasi-ristagno», disegnato per l'Italia nelle valutazioni formulate prima dell'inizio delle operazioni terrestri nel Golfo, l'Isco stende una pennellata di ottimismo: la crescita reale del Pil — prevista nel rapporto in un modesto 0,8% — «torna» sulla più rassicurante cadenza del 2% (8,7% in termini nominali); la domanda delle famiglie assume un ritmo più sostenuto (+2,7% in luogo della precedente stima di un +2%); gli investimenti in costruzioni riprendono, sia pure a ritmo di lumaca (+0,5%), invece di andare incontro ad una significativa flessione (-1,5%); l'inflazione subisce una leggera «limatura» al 6,2% a fronte di una previsione del 6,3%; la bilancia commerciale intravede la possibilità di chiudere il '91 con un disavanzo inferiore a quello registrato nel '90.

«La fine della crisi del Golfo Persico, almeno nei suoi aspetti militari — afferma la nota aggiuntiva dell'Isco — ha repentinamente mutato lo scenario economico del mondo intero. Occorrerà attendere qualche tempo per disporre dei dati statistici relativi al recupero dell'economia ma non c'è dubbio che l'affollamento dei locali pubblici, il ripristino di molti collegamenti aerei con l'Oriente e la ripresa delle prenotazioni turistiche sono segnali inequivocabili della volontà di tornare alla situazione precedente al 2 agosto 1990». «L'Italia — prosegue l'Isco — è stata certamente uno dei Paesi più colpiti dalla crisi per la sua dipendenza dal petrolio, ma sarà quindi anche uno dei primi a trarre beneficio dal mutamento della situazione. Se la recuperata tranquillità delle famiglie consentirà loro di tornare presto anche su taluni tipi di consumi trascurati a causa della paura del terrorismo o dell'aumentata propensione al risparmio, più graduale sarà il recupero della domanda di investimento. A quest'ultimo riguardo, un ruolo importante dovrà essere svolto dal governo nel sostenere le iniziative delle imprese, almeno in questa fase in cui si tratta di superare la situazione di incertezza». Proprio in tema di investimenti il cambiamento di prospettiva è sensibile: da una secca riduzione (la prima in sette anni) stimata nel 2,9%, le nuove previsioni dell'Isco indicano come possibile una crescita dello 0,8% nel '91.

In particolare, gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto — per i quali l'Isco preconizzava una caduta verticale (-4%) — dovrebbero crescere dell'1%. L'inflazione, invece, potrebbe «non discostarsi dal 6,2% del '90, posto che l'esigenza di risanare la finanza pubblica costringerà il governo a non trascurabili adeguamenti delle tariffe e dei prezzi amministrati. La ripresa dell'economia annullerà il rischio di una contrazione delle entrate pubbliche legate all'attività economica e ridurrà le necessità di sostenere i settori in difficoltà.

Va detto infine che i rappresentanti dei ministeri delle Finanze dei sette Paesi più industrializzati (G7) si riuniranno alla fine della settimana a Parigi per discutere sulla ricostruzione nel Golfo. I paesi del G7 ritengono necessario definire il quadro generale del finanziamento della ricostruzione, parallelamente alle misure di sicurezza per la regione.

A FEBBRAIO BALZO DELLO 0,9 PER CENTO

Ma l'inflazione è un pericolo

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — I dati delle città-campione, resi noti una settimana fa, non mentivano. L'inflazione sta riprendendo la sua corsa in grande stile. A febbraio l'indice dei prezzi al consumo ha compiuto un balzo dello 0,9 per cento, portando il tasso tendenziale annuo dell'inflazione al 6,7 per cento, appena una frazione di punto in meno rispetto alle rilevazioni effettuate negli otto capoluoghi. Nel febbraio dell'anno scorso il tasso era attestato su un più incoraggiante 6,2 per cento. Si tratta di un incremento di quasi un punto su base mensile, una performance negativa che non si verificava da ormai alcuni anni. Il segnale che si è ancora lontani dallo sconfiggere definitivamente la «bestia nera» della nostra economia.

Malgrado alcune città abbiano avuto sull'indice dei prezzi al consumo un tradizionale effetto frenante, le tendenze emerse dai centri-campione sono state sostanzialmente confermate. A determinare il balzo verso l'alto del costo della vita hanno contribuito innanzitutto l'aumento dei prodotti petroliferi (benzina, gasolio, combustibile per riscaldamento), che hanno fatto registrare un incremento su base annua del 15,6 per cento (l'1,9 per cento rispetto a gennaio), cui occorre aggiungere l'impatto del recente aumento delle imposte di fabbricazione su zucchero e caffé sui prodotti da bar (caffé, cappuccino e numerose altre voci del listino) e il ritocco delle tariffe telefoniche.

Una raffica di aumenti che da soli hanno inciso per quasi lo 0,3 per cento sull'indice Istat. A febbraio cadeva poi la rilevazione sul settore degli articoli per uso domestico e dei servizi per la casa: l'aumento è stato dell'1,4 per cento, il 5,9 rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Ad alimentare la ripresa inflattiva è intervenuto poi il sensibile aumento dei prezzi delle automobili, che ha inciso per lo 0,2 per cento sull'indice generale.

L'andamento delle singole voci conferma queste indicazioni. Il settore dei trasporti e delle comunicazioni ha fatto registrare un aumento del 2,3 per cento (il 6 per cento su base annua), contro un modesto 0,5 per cento del comparto dell'alimentazione. Il segnale che la «sindrome Saddam», tradottasi nella corsa all'accapparramento di generi alimentari, non si è scaricata sui prezzi.

Quella che fino a ieri era solo un'anticipazione si è quindi rivelata una realtà da fronteggiare senza perdere altro tempo. Per il governo, si tratta dell'ennesimo ostacolo sulla strada del risanamento dei conti statali. Per evitare nuove fiammate inflattive il governo deciderà probabilmente di rinunciare alla fiscalizzazione delle diminuzioni dei prezzi dei carburanti, misura che si era resa necessaria per finanziare il contingente militare schierato nel Golfo. Ma ora che la guerra è finita il governo sembra disposto a rinunciare — come già è avvenuto la settimana scorsa — a questa consistente entrata. La riprova la si avrà fra qualche giorno. Secondo le consuete rilevazioni sui prezzi medi europei sono infatti maturate le condizioni per una diminuzione di 50 lire al litro per il gasolio da autotrazione e di 74 lire al litro per quello da riscaldamento.

Oggi tornerà intanto a riunirsi a Parigi l'agenzia internazionale per l'energia. Con ogni probabilità l'Aie deciderà di disattivare il piano di emergenza varato il 17 gennaio all'indomani dell'avvio del conflitto.

SALDO POSITIVO DI 603 MILIARDI

I fondi ritornano alla carica

ROMA — L'effetto Golfo non piega i Fondi comuni di investimento: a febbraio, la raccolta netta — che nel mese precedente era andata in rosso per 22 miliardi di lire interrompendo una serie positiva di sette mesi consecutivi — è tornata in nero, facendo segnare un saldo positivo di 603 miliardi. A determinare il risultato è stata sia la ripresa delle sottoscrizioni — passate in un mese da 1.339 a 1.615 miliardi, grazie anche al reinvestimento di buona parte dei circa 380 miliardi di proventi distribuiti nel mese ai possessori di quote — sia dal calo del flusso dei riscatti, scesi a febbraio a 1.012 miliardi di lire, a fronte dei 1.361 del mese precedente.

A febbraio si è poi registrata una forte crescita del patrimonio, balzato in un mese da 46.714 a 49.374 miliardi di lire. La crescita, pari al 6,7%, è dovuta, spiega Assogestioni, sia all'aumento della raccolta netta, che all'andamento del valore delle quote, che hanno segnato, di media, un rialzo del 5,5%. Quanto ai singoli comparti, la migliore performance è stata messa a segno dagli obbligazionari con una raccolta netta positiva per 554 miliardi (+428 a gennaio), dovuta a 1.164 miliardi di nuove sottoscrizioni e 610 di richieste di rimborso. Seguono i fondi azionari con +123 miliardi di lire, contro un risultato negativo per 205 miliardi a gennaio, determinato da 345 miliardi di raccolta lorda e 222 di riscatti.

In rosso, invece, i bilanciati che hanno chiuso con un saldo negativo di 74 miliardi (-245 a gennaio), dovuto a 106 miliardi di nuove sottoscrizioni e 180 di riscatti.

Il buon andamento dei fondi, osserva Assogestioni, «è frutto della sempre più differenziata e specializzata gamma di prodotti offerta dalle società di gestione, che sono in grado di soddisfare le diverse esigenze dei risparmiatori. L'affidabilità di questi prodotti è testimoniata dai risultati non solo in termini di elevati rendimenti ma anche di contenuta rischiosità: nei 6 anni della loro attività, il rendimento medio annuale dei fondi azionari è stato del 12,5% e quello dei bilanciati dell'11,7%, mentre le oscillazioni del valore delle quote sono risultate inferiori alla metà di quelle registrate in media dai titoli azionari nel medesimo periodo.

«Infine il rendimento netto dei Fondi obbligazionari è risultato dell'11% in media, perciò superiore al 10,5% realizzato dai Bot annuali». Quanto, poi, alla situazione economica generale, Assogestioni sottolinea come permangano «i problemi legati a una politica per il risanamento dei conti pubblici e il contenimento dell'inflazione, fattori quest'ultimi che contribuiscono a mantenere elevati i tassi dell'interesse reale, nonché i differenziali rispetto ai tassi dei primi paesi industrializzati. Questa situazione getta dell'ombra sullo sviluppo equilibrato del settore finanziario del nostro Paese».

«Quello di febbraio per i Fondi è un risultato molto positivo, soprattutto perché tutte le categorie di prodotti, con la sola eccezione dei Fondi bilanciati italiani, hanno chiuso il mese con una raccolta netta positiva». E' il commento di Francesco Taranto, amministratore delegato di Primegest, ai risultati dei Fondi comuni di investimento nel mese di febbraio. Secondo Taranto inoltre il caso di gennaio, che aveva registrato una raccolta netta negativa, è destinato a rimanere per qualche tempo un episodio all'interno di un sistema fondi con raccolta netta abitualmente positiva.

DOPO IL DISSEQUESTRO DELLE AZIONI AMEF DEI FORMENTON

Mondadori in mano ai giudici

La Fininvest potrebbe tornare ai vertici chiedendo la convocazione delle assemblee

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Sarà ancora il tribunale l'ago della bilancia, o almeno un interlocutore con cui fare i conti, nella contesa per la Mondadori. Questo quanto si deduce dalla lettura della sentenza sull'istanza di dissequestro delle azioni Amef di proprietà della famiglia Formenton sequestrate nel dicembre del 1989. La decisione, presa venerdì scorso dal giudice Massimo Scuffi, è stata depositata ieri con 44 pagine di motivazioni che ripercorrono tutto il lungo e ormai quasi indecifrabile svolgersi della lite.

Il giudice, in sostanza, ha rigettato le istanze della Cir che chiedeva di convalidare il sequestro delle azioni Amef dei Formenton. Ma le azioni, anche se dissequestrate, rimangono sotto custodia del tribunale, mentre la Cir e i Formenton dovranno pagare in solido le spese di custodia delle azioni, calcolate in un miliardo, di cui 866 milioni rappresentano l'onorario del custode Renzo Polverini e del legale che lo assiste, Alessandro Pedersoli. Pagheranno anche 200 milioni di spese processuali, dei quali tre quarti saranno versati in parti uguali dalla Cir, da Leonardo Mondadori e dalla Fininvest, mentre i rimanenti 50 milioni saranno rifusi dagli intervenuti (Leonardo Mondadori e la Fininvest di Berlusconi) alla Cir.

La posizione emersa dalla lettura della sentenza conferma l'impressione che, in questo momento, il vantaggio sia dalla parte dei Formenton (alleati di Berlusconi). Questi, con il pronunciamento di lunedì da parte del presidente del tribunale Edoardo Lanzetta, hanno riacquistato il diritto di voto nelle assemblee ordinarie dell'Amef per il pacchetto di azioni sotto custodia giudiziaria (che rappresenta il 25,7% del capitale della finanziaria che controlla la maggioranza delle azioni ordinarie della casa editrice).

Ma le motivazioni della sentenza sembrano mitigare la portata della vittoria di «sua emittenza» e alleati. Mentre infatti fino a ieri mattina si pensava che il tribunale avrebbe, a questo punto, rinunciato alla proprie posizioni in seno ai consigli di amministrazione dell'Amef e della Mondadori, quest'ipotesi sembra esclusa. Ciò non implica che i Formenton e la Fininvest non possano chiedere le assemblee societarie che porteranno di nuovo i loro uomini ai vertici delle aziende. Anzi, è ormai scontato che lo faranno, ed entro la fine di aprile la casa editrice sarà con ogni probabilità gestita da Berlusconi e soci. Ma appare verosimile che anche gli uomini del tribunale restino nei consigli fino alla fine della vicenda.

Nel frattempo la Cir minaccia altre iniziative «non di ordine giudiziario». Dunque di che natura?

Difficile intuirlo, ma è certo che mentre Berlusconi sembra in vantaggio in tribunale, si riaccende la disputa politica sulla vicenda.

Sono stati in molti ieri a Milano a giudicare un segnale politico molto calibrato la precisazione fatta dagli uffici del ministro delle Poste e Telecomunicazioni sulla pay-tv. Le televisioni a pagamento (e dunque anche Telepiù, dove Berlusconi non ha più del 10%, ma dove sono presenti i Formenton e dove gli imprenditori «amici» di sua emittenza hanno investito parecchi miliardi) non possono chiedere il pagamento di canoni di abbonamento finché il ministero non darà le concessioni previste per le tv nazionali.

Silvio Berlusconi

IN GENNAIO

Pesante flessione del traffico aereo (-11,3%)

ROMA — Pesante flessione, come era nelle previsioni, del traffico aereo a gennaio. I dati provvisori, resi noti dall'Istat, indicano infatti che il traffico passeggeri ha superato nel periodo in considerazione i 2,7 milioni di unità con una diminuzione dell'11,3% rispetto al corrispondente periodo del 1990.

«Tale risultato — spiega l'Istat —, conseguenza evidente della nota crisi internazionale, è dovuto principalmente al sensibile decremento dei servizi interni (voli tra aeroporti nazionali svolti esclusivamente da vettori di bandiera italiana) che con 1.576 mila passeggeri hanno registrato una caduta del 13 per cento. Più contenuta risulta, invece — prosegue l'Istat — la diminuzione dei servizi internazionali costituiti dai voli da e per l'estero indipendentemente dalla nazionalità del vettore».

MENTRE GRAVANO FOSCHE PREVISIONI SUL MERCATO DELL'AUTO

Agnelli: «La competizione si gioca sui prezzi»

ROMA — La competizione tra le industrie automobilistiche, a causa dell'eccesso di capacità produttiva nel mondo — secondo il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli — si gioca sui prezzi. Ma i prezzi fanno i conti economici. La vera incognita di questo confronto, per Agnelli, sta quindi nel riflesso che i prezzi avranno sui conti delle aziende piuttosto che sulla qualità dei prodotti. L'industria italiana è comunque competitiva. Agnelli, giunto a sorpresa al Salone dell'auto di Ginevra, insieme all'amministratore delegato Cesare Romiti, ha anche fatto il punto sulle trattative per la graduale apertura del mercato europeo ai giapponesi.

«Il periodo transitorio è certamente necessario — ha detto — ma i tempi dipendono da un negoziato che non conduciamo noi, bensì la commissione Cee». Secondo Agnelli, la linea guida del negoziato dovrebbe essere rappresentata da una quota del mercato europeo in mano ai giapponesi per la fine del secolo compresa tra il 15 e il 18 per cento. Nel corso della visita al salone, durata circa 1 ora, Agnelli si è incontrato con il presidente della Renault, Raimond Levy, il quale in merito alla questione nipponica ha detto: «Bisogna agire e non parlare». Agnelli ha poi espresso apprezzamento per l'allestimento e i contenuti del salone ginevrino, il primo grande appuntamento dell'anno dove «le novità cominciano a germogliare».

Nel 1991 le vendite di auto in Europa diminuiranno del quattro per cento rispetto al '90, forse qualcosa di più. Questa la previsione formulata ieri da due «big» del settore, l'amministratore delegato della Fiat Auto Paolo Cantarella e il presidente della GM Europe Robert Eaton. Per Eaton le vendite non raggiungeranno i 13 milioni. Intervenendo alla giornata di apertura del salone internazionale, Cantarella ed Eaton hanno subito spazzato via le illusioni di chi pensava che, una volta finita la guerra nel Golfo Persico, anche la recessione diventasse un ricordo e il mercato dell'auto tornasse subito a tirare.

«Le prospettive a breve termine — ha detto Cantarella — richiedono una gestione della produzione "a vista". Occorrerà seguire l'andamento del mercato utilizzando ancora, se sarà necessario, strumenti come la cassa integrazione.

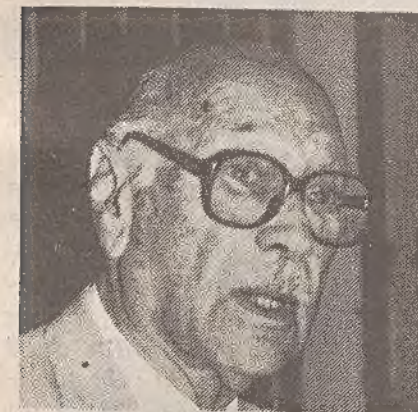
«Noi abbiamo comunque fiducia nel prodotto e proprio qui a Ginevra ne diamo una prova tangibile presentando "Proteo", il prototipo dell'Alfa che inaugura la stagione delle vetture laboratorio per tutti i marchi del gruppo».

«Proteo» apre una nuova stagione nel campo della ricerca e dello sviluppo. La strada tracciata con la vettura presentata dall'Alfa a Ginevra sarà seguita anche da Fiat e Lancia, le quali metteranno a punto i loro prototipi in base alle rispettive caratteristiche.

Come si conciliano previsioni di mercato negative con il clima di festa che si respira nel salone ginevrino e le tante novità esposte? «E' un segnale della vitalità dei costruttori», ha osservato Cantarella. Una vitalità ben inquadrata da Eaton, secondo il quale, superata la congiuntura negativa, il mercato europeo riprenderà a crescere con un ritmo medio annuo dell'1,5% fino ad arrivare a quota 17 milioni di unità alla fine del decennio.

ACCORDO CON LA RAS PER CONSOLIDARSI SUI MERCATI AUSTRO-TEDESCHI

Generali nel cuore d'Europa

Primi dati '90 del «Leone alato»: raccolta premi di 6151 miliardi, il 12,4% in più rispetto all'89

Le Generali cedono alla Ras il controllo della Wiener Allianz Versicherungs e un'importante partecipazione nella Wiener Allianz Lebenversicherung; in cambio il gruppo triestino ottiene il pacchetto di maggioranza dell'austriaca Interunfall Ras Versicherungs Ag e il controllo di due società tedesche, la Muenchener Lebenversicherung e la Interunfall Allgemeine Versicherungs. La compagnia di Randone (foto) in aumento sia nel ramo danni che nel ramo vita.

MILANO — Passo avanti sulla strada della collaborazione, anche all'estero, tra le Generali e la Ras: dopo Assibanca, costituita insieme a Comit e a Toro, la compagnia triestina e il gruppo assicurativo controllato da Allianz hanno raggiunto in questi giorni un accordo che consentirà il riassetto delle rispettive posizioni in Austria e in Germania. In pratica, il gruppo Generali cede al gruppo Ras il controllo della austriaca Wiener Allianz Versicherungs (ramo danni, quotata in Borsa e premi per 6 miliardi di scellini) e una importante partecipazione di minoranza nella Wiener Allianz Lebenversicherungs (ramo vita, 1,9 miliardi di scellini di premi all'anno), in cambio del pacchetto di maggioranza della Interunfall Ras Versicherungs Ag (società quotata, con un montepremi di 6,1 miliardi di scellini, di cui 1 miliardo nel ramo vita) posseduta dal gruppo Ras in Austria, e del controllo delle due società tedesche attualmente detenute dalla Ras, la Muenchener Lebenversicherung (Monaco, ramo vita, 141 milioni di marchi di premi) e la Interunfall Allgemeine Versicherungs (Amburgo, rami danni, 166 milioni di marchi).

La Ras procederà alla costituzione di una propria holding in Austria, che deterrà il controllo della Wiener Allianz Versicherungs Ag e della Wiener Allianz Lebenversicherungs Ag. I due gruppi, hanno comunicato inoltre l'intenzione, nell'ottica di una più ampia collaborazione, di dare vita «al più presto» — si legge in una nota — a una joint venture che prevede la costituzione di una holding all'estero alla quale «verranno apportate tra l'altro partecipazioni di minoranza nelle società oggetto dello scambio». «A seguito dell'accordo — si legge nella nota — il gruppo Generali manterrà la primaria presenza in Austria con premi per oltre 19 miliardi di scellini e aumenterà la sua presenza in Germania e complessivamente i premi consolidati di gruppo: il gruppo Ras si rafforzerà ulteriormente sul tradizionale mercato austriaco ove i premi complessivi delle attività controllate supereranno gli 8 miliardi di scellini contro gli attuali 6,1 miliardi».

L'operazione di scambio tra i due gruppi, in lire, prevede la cessione da parte del gruppo Ras di premi per 884 miliardi di lire, contro l'acquisizione dalle Generali di premi per 845 miliardi di lire (i dati si riferiscono al bilancio '89 delle società oggetto dell'accordo): la Interunfall Ras Versicherungs Ag del gruppo Ras ha un monte premi di 653 miliardi di lire, di cui 107 nel ramo vita, la Muenchener Lebensversicherungs Ag e la Interunfall Allgemeine Versicherungs Ag hanno rispettivamente una raccolta premi di 106 miliardi di lire e di 125 miliardi di lire. Quanto alle due società austriache delle Generali, la Wiener Allianz Versicherungs Ag ha una raccolta premi di 642 miliardi di lire e la Wiener Allianz Benensversicherungs Ag raccoglie nel settore vita premi per 203 miliardi l'anno.

L'agenzia Badiolon ha anticipato ieri alcuni significativi dati relativi al bilancio delle Generali. Si parla di una raccolta premi complessiva di 6.151.5 miliardi di lire, con un incremento del 12,4% rispetto ai 5.505.7 miliardi dell'esercizio precedente. Questi sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione che riunitosi a Roma, è stato presieduto dal vicepresidente e amministratore delegato, Eugenio Coppola di Canzano, per Enrico Randone. A quanto si apprende, il monte dividendi è previsto rimanere invariato rispetto all'89, quando fu distribuita una remunerazione di 350 lire per azione. Da sottolineare che nel frattempo, però, il capitale totale delle Generali ha registrato un aumento di capitale gratuito da 1.060 a 1.166 miliardi di lire.

I rami danni delle Generali (il dato è sempre riferito alla sola casa madre), hanno registrato una raccolta premi di 3.712,19 miliardi, in crescita dell'11,1% (tutte le variazioni percentuali riportate sono a parità di cambi) rispetto al dato 1989 di 3.304,360 miliardi. La crescita del ramo vita, invece, è stata del 14,4% con una raccolta premi a fine '90 di 2.439,34 miliardi di lire (era stata di 2.121,3 nell'89). Per avere un primo confronto con l'andamento dell'intero mercato assicurativo italiano. E' necessario scomporre queste cifre, dal momento che l'indicazione più recente sull'intero mercato è quella fornita dall'Ania relativa però al solo lavoro diretto Italia: ebbene, in questa voce le Generali hanno registrato una raccolta premi complessiva di 3.294,45 miliardi. In crescita del 13,8% rispetto all'89, mentre l'incremento medio del mercato è stato del 13,7%. Ancora più in dettaglio, il lavoro diretto Italia del solo ramo vita è cresciuto del 17,2% per le Generali (da 960,16 a 1.125,54 miliardi) e del 15,2% per l'interno mercato. In merito invece ai rami danni, la crescita è stata del 12,1% per la compagnia triestina (da 1.934,83 a 2.168,91 miliardi) e del 13, per la media del mercato. Passando al lavoro diretto estero del Leone alato i dati del consiglio d'amministrazione indicano una raccolta premi totale di 953,62 miliardi, che rappresenta una crescita del 16,8% rispetto agli 826 miliardi dell'esercizio precedente.

ZANNI (RAS)

«Questa intesa sancisce il nostro buon vicinato»

MILANO — Generali e Ras a braccetto nel cuore dell'Europa. La prima si rafforza in Germania, la seconda in Austria. Attraverso uno scambio incrociato delle rispettive controllate, entrambe le compagnie potranno meglio razionalizzare le loro politiche commerciali nei due paesi.

E' il principale succo della complessa operazione annunciata ieri che consentirà alla Ras di elevare a circa 850 miliardi di lire la raccolta premi sul mercato austriaco e alla compagnia triestina di accrescere i premi consolidati, oltre a mantenere la sua primaria presenza su quel mercato con una fetta di oltre 2 mila miliardi di lire. Tra l'altro le due compagnie daranno vita a una holding alla quale verranno apportate partecipazioni minoritarie nelle società scambiate.

Umberto Zanni, presidente della Ras (gruppo Allianz), commenta con quale finalità e in che modo si è arrivati a questo fitto incrocio azionario.

«Si tratta di un'intesa con le Generali — esordisce — che rafforza un rapporto di buon vicinato». E aggiunge: «In fondo tutte e due abbiamo radici asburgiche». Vi verrà qualcosa in tasca al termine dell'operazione?

«Probabilmente avremo un conguaglio in contanti, anche se al momento devono essere ancora perfezionate tutte le perizie delle società interessate».

C'è un nesso con il recente accordo che vi ha visto insieme a Comit, Toro e alla stessa compagnia triestina?

«Si tratta di iniziative completamente slegate fra loro: la prova è nei tempi lunghi impiegati a perfezionare questo accordo diretto con le Generali. Comunque, a parte questa operazione, rimaniano concorrenziali alle Generali».

Come mai, da qualche tempo in qua, non passa giorno senza che si apprenda di nuove alleanze tra il mondo delle banche e delle assicurazioni?

«Non sarei tanto sorpreso, dal momento che quando è tempo tutte le cose arrivano alle loro conclusioni». Zanni evita di enfatizzare l'attualità. Probabilmente è frenato dai numerosi contatti tuttora aperti con uno e l'altro dei due mondi. Da poco la Ras ha allacciato stretti legami con la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e col Banco di Sicilia per consentire la vendita agli sportelli dei suoi prodotti.

[Maurizio Fedi]

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Investimenti all'estero: disco verde per la Simest

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge proposto dal ministro del Commercio con l'estero Ruggiero (nella foto) che istituisce la società per le imprese miste all'estero (Simest), una sorta di merchant bank con la struttura della società per azioni che avrà lo scopo di incentivare gli investimenti diretti all'estero. La Simest opererà per il primo anno, in via prioritaria, a favore di progetti da realizzarsi in Polonia e Ungheria. La società verrà costituita per il 51% con capitale pubblico e per il restante 49% con apporti da parte di istituti e aziende di credito, associazioni imprenditoriali e società a partecipazione statale. Si prevede che, nell'arco di tre anni, la società raggiungerà un capitale sociale di 500 miliardi di lire.

Compito principale della Simest sarà l'erogazione di servizi reali soprattutto alle piccole e medie imprese che intendono investire all'estero; si prevede inoltre la possibilità per la Simest di assumere partecipazioni di minoranza nelle joint-ventures (tali partecipazioni dovranno comunque essere cedute nell'arco di 3 anni).

La merchant bank per l'estero opererà secondo gli orientamenti generali di politica economica estera indicati dal Cipes, mentre le linee operative saranno fissate da un comitato tecnico presieduto dal ministro del Commercio con l'estero. Il consiglio di amministrazione della Simest presiederà poi alla realizzazione dei singoli progetti. «Si tratta — ha precisato il ministro del Commercio con l'estero Ruggiero — di uno strumento già presente da tempo negli altri Paesi industriali e di cui l'Italia sentiva bisogno poiché il nostro Paese, a fronte di una quota del 7% del commercio mondiale, detiene soltanto il 5% degli investimenti internazionali». Il ministro del Commercio con l'estero ha aggiunto che la Simest «verrà utilizzata in via prioritaria per il primo anno a favore di iniziative da realizzarsi nei Paesi dell'Europa dell'Est inquadrandosi così nell'azione della banca europea per l'Est, come primo impegno concreto dell'Italia a favore delle riforme economiche di quei Paesi».

CAMERA

Rc auto, rinvio

ROMA — Il disegno di legge di riforma della Rc-auto, all'esame della commissione finanze della Camera, riprenderà il suo cammino parlamentare prossimamente. Per altri impegni, infatti, la commissione ha deciso di non esaminare ieri il testo demandando alla seduta di oggi la fissazione della nuova data.

Ieri, intanto, sulla riforma dell'assicurazione obbligatoria per i veicoli è intervenuto il democristiano Publio Fiori che l'ha definita «proposta di legge truffa, chiaramente incostituzionale» ed ha spiegato che «le vittime degli incidenti avrebbero un trattamento assolutamente sfavorevole rispetto a tutti gli altri casi possibili».

ACCORDO

La Ras in Sicilia

ROMA — Il Banco di Sicilia e la Ras hanno reso noto di avere sottoscritto un accordo di collaborazione allo scopo di costituire una compagnia assicurativa operante nel ramo vita ed attiva sull'intero territorio nazionale.

La società (denominata «Basiras vita») sarà dotata di un capitale di 20 miliardi, che verrà ripartito in misura paritetica tra i due partner. Tra i compiti del nuovo organismo, viene specificato, figurano la realizzazione di prodotti assicurativi sulla vita e la loro commercializzazione attraverso gli oltre 370 sportelli del Banco di Sicilia.

INFORMATICA

L'Area di ricerca creerà con la Bull il «Centro Unix»

Michele Cimino, dirigente della Bull, e Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca, firmano la convenzione

TRIESTE — Una convenzione, avente per oggetto la realizzazione di un polo di ricerca denominato «Centro di competenza scientifica Unix Bull Hn», è stata sottoscritta ieri tra il Consorzio dell'area scientifica e tecnologica della provincia di Trieste (Area) e la Bull Hn Information systems Italia.

Inserito nell'accordo-quadro quinquennale di collaborazione sottoscritto nel maggio 1989 tra Area e Bull Italia, il Centro di competenza scientifica Unix sorgerà all'interno del comprensorio di Area, e avrà come obiettivo la ricerca, lo sviluppo e il supporto della piattaforma hardware e software Unix, conformemente sia alle strategie Bull Italia, sia alle esigenze della comunità scientifica dell'Area stessa.

La realizzazione del Centro Unix, per un investimento complessivo di circa due miliardi e 700 milioni di lire, prevede tra l'altro l'installazione, entro il corrente mese di marzo, di risorse di calcolo comprendenti un elaboratore Bull Dpx/2 500, un elaboratore Bull Dpx/2 320 — entrambi con sistema operativo Unix — altre workstation tecnico-scientifiche, personal computers, collegamenti in rete (Lan).

«La costituzione, all'interno dell'Area, del Centro di competenza scientifico Unix Bull Hn — ha detto il presidente dell'Area Domenico Romeo — consente di anticipare i tempi di quella scelta strategica che è lo sviluppo di un ambiente standard universalmente riconosciuto come lo Unix, fornendo sin d'ora servizi in tale ambiente agli utenti che nè abbisognano o lo preferiscono, riducendo inoltre la dipendenza da sistemi proprietari e accrescendo la trasportabilità; il tutto senza far gravare sul Consorzio dell'Area i problemi di gestione e consulenza, ma anzi arricchendolo di importanti competenze professionali».

RAIUNO

9.00 Tg1 mattina.
10.00 Tg1 mattina.
11.05 «Cuori senza età», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark».
14.30 Dse: «Scuola aperta».
15.00 Dse: «La Corsica sconosciuta».
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big!».
16.30 «Hanna e Barbera bazar».
17.30 «Big» (2.a parte).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Mission eureka».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Milano: calcio. Coppa Campioni Milan-Olimpie Marsiglia.
22.15 Telegiornale.
23.35 Mercoledì sport. Bergamo: calcio Coppa Uefa Atalanta-Inter.

RAIDUE

9.30 «Radio anch'io '91», di Gianni Bisiach.
10.30 Dse: Monografie.
10.50 «Destini».
11.55 I fatti vostri, conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2, Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie tv.
15.10 Tua, bellezza e dintorni.
15.20 Detto tra noi, la cronaca in diretta.
16.15 Tutti per uno.
17.00 Tg2 flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 «Rock café».
17.25 Bologna, calcio Coppa Uefa: Bologna-Sporting Lisbona.
18.55 Roma: calcio Coppa Uefa Roma-Anderlecht, con esclusione della zona di Roma.
19.45 Tg2 Telegiornale.
21.00 Film Tv: «SOLO» (2.a parte). Regia di Sandro Bolchi. Con Daniela Poggi, Jacques Perrin, Ray Lovelock.
22.30 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano «Mixercultura».
23.15 Tg 2, Pegaso, fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2 oroscopo.
0.10 Cinema di notte: «Tovarich» (1937), film commedia.

RAITRE

12.00 Dse: Il circolo delle 12.
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12.
15.30 Sport. Hockey pista: partita di campionato italiano.
16.00 Bolzano: slittino campionati europei su pista.
16.25 Hockey ghiaccio: partita di campionato italiano.
17.15 «I mostri», telefilm.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 «Tg3 derby». Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Blob», di tutto di più.
20.15 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.25 Eurovisione, Belgio (Liegi): calcio Coppa delle Coppe Liegi-Juventus.
22.20 Tg3 sera.
22.30 «Cartolina illustrata».
23.20 Tg3 notte.
23.50 Prima della prima, al teatro alla Scala di Milano Riccardo Muti e Luca Ronconi provano «Lodoiska».

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indi noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli Sloveni oggi; 9.15: Sergej Verc-Boris Kobal: «Lei + io noi due»; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock;

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 19.16, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radio anch'io '91», conduce Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: «Radiodetective»; 13.45: «La diligenza»; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Calcio: coppe europee Legia Varsavia-Sampdoria, Coppa delle coppe Bologna-Sporting Lisbona; 19.20: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.40: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.45: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: East-West coast, Usa novità; 21.04: Le nozze di Cadmo e Armonia, sceneggiato; 21.40: «Radio anch'io '91»; 22.20: Le splendide dimore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival. Regia di Gennaro Iannucciloli; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas. Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene. Gioco a premi; 16.30: Gr1 Scuola; 17.30: Calcio. Coppe europee: Legia Varsavia-Sampdoria, Bologna-Sporting Lisbona; 19.16: Ondaverdeuno; 19.30: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.45, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 6.07: Flash Gr2; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: 8.45: Martina e l'angelo custode; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.49: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19: Il calcio: coppe europee Roma-Anderlecht (Coppa Uefa); Liegi-Juventus (Coppa delle coppe), Atalanta-Inter (Coppa Uefa), Milan-Olympique Marsiglia (Coppa dei campioni); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 22.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zauli; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 18: Calcio. Coppe europee: Roma-Anderlecht, Liegi-Juventus, Milan-Olimpiques Marsiglia, Atalanta-Inter; 18.45: Ondaverde due; 18.49: Gr2 Radiosera, Meteo; 22.19, 23.59: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport. In studio Clelia Bendandi e Roberto Raspani Dandolo; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: Diapason, novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione»; 17.30: Educazione e società, pagine scelte di letteratura infantile; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte) 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi: «I concerti di Milano», stagione sinfonica pubblica 1990-91; 22.40: Il tempo dei signori; 23.10: Blue note; 23.48: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.05: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

13.45 Telefilm: «Selvaggio West».
15.00 Film: «LO SBAGLIO D'ESSERE VIVO».
17.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Pugnali e veleni».
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
20.30 Film: «I GIUSTIZIERI DELLA COSTA».
22.00 Telefilm: «Un eroe da 4 soldi».
22.25 «Il Piccolo» domani.
22.30 Tele Antenna notizie.
23.15 Telefilm: «Pugnali e veleni».
24.00 «Il Piccolo» domani (r.).

Jerry Calà (Italia 1, 20.30)

10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «AGNESE DI DIO». Con Jane Fonda, Anne Bancroft. Regia di Norman Jewison. (Usa 1985), drammatico.
22.45 News: I delitti irrisolti.
23.25 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
0.00 Canale 5 news.

8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefim: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartone animato: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.45 Telefilm: Compagni di scuola.
16.15 Telefilm: Dragnet.
17.00 News: Studio aperto.
17.15 Calcio: lega Varsavia-Sampdoria. Coppa delle Coppe. Quarti di finale (andata).
19.30 Telefilm: Tutti al college.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Film: «YESTERDAY - VACANZE AL MARE». Con Jerry Calà, Massimo Ciavarro. Regia di Claudio Risi. (Italia, 1985). Brillante.
23.05 Musicale: Topventi.
23.50 News: Jonathan, reportage con Ambrogio Fogar (r).

10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «UN UOMO TRANQUILLO». Con John Wayne, Maureen O'Hara.
23.00 News: «Gli speciali del National geografic».
0.00 News: Premiere.
0.05 Film: «L'ANGELO DEL FIUME» (V.M. 14).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Aspettando il domani, teleromanzo.
15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «O' SURDATO 'NAMURATO». Film con Franco Cipriani, Annie Belle.
22.15 Colpo grosso,
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «CHINA BLUE».

TVM

20.30 Beverly Hills, telefilm.
20.55 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Lo specchio magico, cartoni.
14.00 Film: «PIANETA TERRA ANNO ZERO».
15.40 Telenovela: Geronimo.
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Daltanius, cartoni.
17.25 Shogun: Momotaro.
18.20 Telenovela: Dancing days.
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltanius, cartoni.
20.20 Film: «CACCIA ZERO TERRORE DEL PACIFICO».
22.00 Campionati mondiali catch.
23.00 Super dog black, telefilm.
23.30 Film: «ESPY MINACCIA EXTRASENSORIALE».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e Commenti.
23.05 Trieste che lavora (replica).

TELEMONTECARLO

9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.30 Diadorim, miniserie (3.a parte).
11.20 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «GIUDICE HORTON». (Usa 1976) Drammatico.
16.50 Tv donna (2.a parte).
17.30 Moda solo moda.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'IMMAGINE ALLO SPECCHIO», film. (Svezia 1976) Drammatico.
22.45 Top sport, calcio: Manchester United-Montepellier.
0.40 Stasera news, Telegiornale.

TELE +3

1.00 «FURORE SULLA CITTA'», film. Con William Holden, Edmond O' Brien.

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Rosa.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Cuori nella tempesta.
15.05 Telefilm: A Sud dei tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Questa si che è vita.
20.30 Un Sanremo a 5 stelle, curiosità e commenti.
22.00 Telefilm: Un ragazzo contro tutti.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.

TELE +2

18.45 Wrestling spotlight.
19.30 Sportime.
20.15 Eroi, profili di grandi campioni.
20.30 Basket, campionato Nba regular season: Boston Celtics-Indiana Pacers.
22.30 Calcio in studio: speciale dopo coppe.

TELECAPODISTRIA

18.45 Odprta meja - Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 La famiglia Smith, telefilm.
21.00 Il richiamo degli abissi, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELE +1

13.30 fILM: «QUESTA TERRA E' LA MIA TERRA».
15.30 Film: «FOGLIE D'ORO». Con Gary Cooper, Lauren Bacall. (Usa 1950) Drammatico.
17.30 Film: «SOLO SOTTO LE STELLE». Con Kirk Douglas, Gena Rowlands. (Usa 1962) Western.
19.30 Documentario: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «QUESTA TERRA E' LA MIA TERRA» (replica).

TV/TMC

Auguri da Goggi

La soubrette conduttrice di «Buon compleanno»

Loretta Goggi ritorna in tv lunedì prossimo.

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Disponibile, con un nuovo look che le dà un'aria ancora più giovanile, Loretta Goggi ha presentato il nuovo programma che condurrà su Telemontecarlo da lunedì, alle 22.30. Lasciata la Rai dove con successo ha concluso due anni fa «Via Teulada 66», la brava soubrette debutta dunque alla «giovane» televisione monegasca con un programma che (scritto dalla stessa Goggi con Clerici, Coscia, Mannino) andrà in onda dal lunedì al venerdì per festeggiare personaggi noti e meno noti nel giorno del loro compleanno.

«Mi lascio sempre attrarre — ha detto Loretta Goggi — dalle nuove idee e dalle proposte interessanti. Così è stato per "Festa di compleanno", che ho accettato perché me l'ha proposto una persona come Emanuele Milano, che stimo e apprezzo da molti anni. Quindi non c'è nessun rancore tra me e la Rai». Tra amici, parenti e invitati, la trasmissione sarà un compleanno in piena regola. Il festeggiato verrà raccontato dagli ospiti in studio con aneddoti, ricordi, vizi e virtù.

«Sarà proprio una festa fatta in casa — ha sottolineato Loretta Goggi —, in cui il protagonista avrà l'impressione di trovarsi tra le proprie mura. Non quindi ufficialità, ma una semplice chiacchierata tra amici caratterizzerà il programma».

Una gran festa per personaggi più o meno noti: torte e musica

Se agli amici viene lasciato il compito di raccontare gli aspetti più inediti del festeggiato, spetterà all'astrologo Branco, presente in ogni puntata, il compito di far conoscere l'identikit astrale del personaggio, offrendogli come regalo di compleanno le previsioni delle stelle per il suo futuro. Un crescendo di piccole e grandi sorprese accompagneranno poi lo svolgersi del programma.

Innanzitutto, ci sarà l'arrivo improvviso di un amico «intimo» del festeggiato. Con questo ospite si entrerà nel pieno della festa dando avvio ai brindisi e alle risate. E ogni puntata sarà punteggiata dalla presenza di un giornalista, sempre diverso, che rivolgerà alcune domande alla persona cui è dedicata la festa. Quando, poi, l'atmosfera sarà quella delle confindenze e dei bilanci, il protagonista della serata darà vita alla parentesi «Un sorriso e una canzone». Sarà un angolo in cui svelerà al pubblico la canzone o l'episodio più significativi o più rappresentativi della sua vita.

E tra tanta allegria, non mancheranno i momento musicali, offerti dalla padrona di casa. Loretta Goggi canterà infatti in diretta proprio la canzone preferita dal festeggiato, tra la tradizionale torta e le candeline.

Nel programma, che avrà per scenografia l'ambiente delle lussuose ville di Montecarlo con veduta sul mare, potranno anche intervenire i telespettatori che compiono gli anni in quello stesso giorno per formulare i propri auguri al festeggiato. «Spero che questo programma — ha aggiunto Loretta Goggi — mi faccia ritrovare la stima e la simpatia del mio pubblico, che ha sempre seguito e apprezzato il mio lavoro».

RAITRE

Provando Lodoiska

Muti e Ronconi all'opera in «Prima della prima»

Riccardo Muti e Luca Ronconi sono i protagonisti di «Prima della prima», la trasmissione di Raitre in onda oggi alle 23.50, dedicata a «Lodoiska» di Luigi Cherubini che è in questi giorni in scena al Teatro alla Scala. Il programma, firmato dallo stesso Ronconi, segue le diverse fasi di allestimento dell'opera, secondo la consuetudine di «Prima della prima», dalla sala-prove al palcoscenico della Scala, attraverso le prove musicali e quelle di regia.

Lodiska ebbe la sua prima rappresentazione esattamente duecento anni fa a Parigi e costituì il più grande successo teatrale nel periodo della rivoluzione francese, dando popolarità al suo autore, Luigi Cherubini, allora trentenne. Ambientata in Polonia nel '600, l'opera racconta la disperata ricerca della principessa Lodoiska, prigioniera nel castello del sinistro Durlinskky, da parte dell'innamorato conte Florenski; anche nel soggetto avventuroso ed eroico, Lodiska anticipa il gusto dell'opera romantica.

Nell'edizione del Teatro alla Scala, diretta da Muti con la regia di Luca Ronconi, protagonista è Mariella Devia insieme a Bernard Lombardo, William Shimell, Thomas Moser e Alessandro Corbelli.

Sulle reti Rai

Un solo film: «Tovarich» di Anatole Litvak

Un solo film della serata Rai dominata dal grande calcio europeo di primavera. La pellicola superstite è programmata da Raidue alle 0.10 nell'ambito del «Cinema di notte»: si tratta di **«Tovarich»**, diretto nel 1937 da Anatole Litvak e interpretata da un formidabile terzetto d'attori: Claudette Colbert, Charles Boyer, Basi Rathnone.

Oltre all'interesse per la qualità del film, firmato a Hollywood da un esule dell'Est, «Tovarich» piacerà ai curiosi della storia, poiché si tratta di uno dei rari esempi di cinema americano che descrive come possibile un incontro tra la cultura marxista della rivoluzione d'ottobre e la democrazia americana. Naturalmente sarà l'amore a essere occasione e garanzia per questo impossibile incontro.

Sempre Raidue propone, invece, alle 21, la seconda parte del film-Tv **«Solo»** di Sandro Bolchi con Jacques Perrin e Daniela Poggi.

Canale 5, ore 22.45

Tra i delitti irrisolti, quello del Dams

Bologna, 12 giugno 1983, in via del Riccio 7, a due passi dal centro, viene trovata morta nel suo piccolo appartamento al secondo piano Francesca Alino, 35enne parmense assistente del professor Renato Barilli presso il Dams di Bologna. E' stata assassinata da 47 coltellate, dell'assassino nessuna traccia. Del delitto Alinovi, passato alla cronaca come «Il giallo del Dams», si occupa la seconda puntata dei «Delitti irrisolti», il programma di Giorgio Medail che esamina alcuni omicidi dai moventi ancora misteriosi, in onda oggi su Canale 5.

L'iter giudiziario, che dapprima assolve il Ciancabilla e in seguito lo condanna, in corte d'appello, a 15 anni, viene inframmezzato da un susseguirsi di colpi di scena...

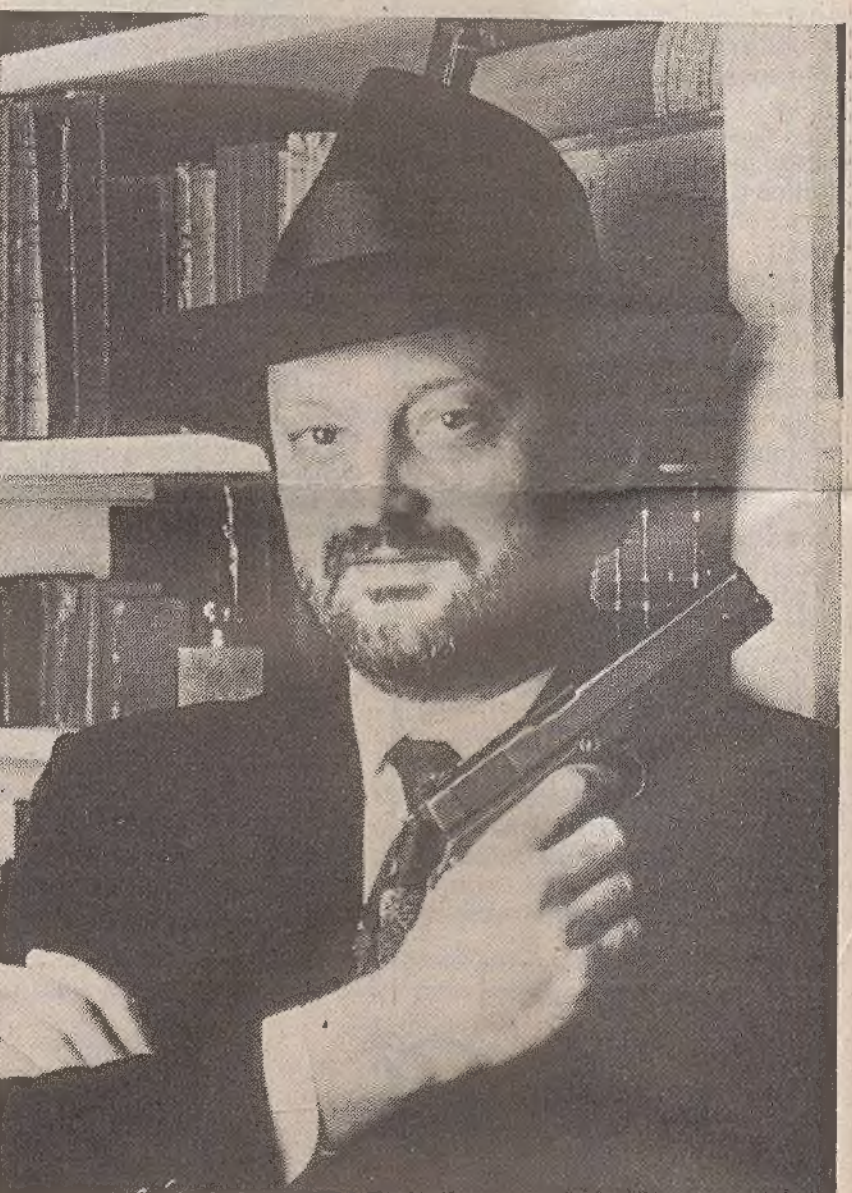
Il programma di Giorgio Medail tenta di ricostruire alla lente d'ingrandimento, avvalendosi di ricostruzioni filmate e testimonianze, il complicato intreccio di indizi, moventi e sospetti dell'omicidio Alinovi, che tanto sconvolse la «Città delle due torri». Infine, «Ultimo confronto», l'avvocato Dino Bonzano, nei panni di conduttore-provocatore, stimola in studio gli interventi di alcuni protagonisti della vicenda. Tra i presenti: i genitori di Francesco Ciancabilla (lo studente condannato per l'omicidio) e il magistrato Otello Lupacchini, il giudice del primo procedimento processuale.

Sulle reti private

«Agnese di Dio» di Jewison con Jane Fonda

Nella prima serata primaverile del grande calcio, le reti private non sono coinvolte nelle dirette sportive e offrono quindi un ampio ventaglio di film. Canale 5 si affida alla forte tensione emotiva del film di Norman Jewison **«L'Agnese di Dio»** in onda alle 20.40. Jane Fonda è la psichiatra Martha Livingston che deve indagare su un dramma irrisolto svoltosi dietro le mura di un convento di clausura. Dinanzi a lei si erge, componendo un doloro ritratto di suora, Ann Bancroft, unica depositaria delle drammatiche verità della conversa Meg Tilly, per interrogare la quale la dottoressa è entrata in convento.

Retequattro alle 20.35 recupera uno dei film più sanguigni e divertenti di John Ford: **«Un uomo tranquillo»** con John Wayne, che è soprattutto un atto d'amore del regista verso l'Irlanda, patria dei suoi genitori. Anche Italia 1 sceglie il cinema con la commedia italiana **«Yesterday»** del 1985 diretta da Claudio Risi con amori, gioie e dolori di un gruppo di adolescenti tra cui Massimo Ciavarro, Marina Suma e Jerry Calà. Il film si vede alle 20.30.

Su Tmc alla stessa ora ecco le angosce nordiche dell'**«Immagine allo specchio»** diretto nel 1976 da Ingmar Bergman con Liv Ullmann ed Erland Josephson. E, invece, un poliziesco di Ruggero Deodato **«Uomini si nasce, poliziotti si muore»**, scelto da Odeon Triveneta per le 20.30. Con Marc Porel, Ray Lovelock e Adolfo Celi.

In alto: Giorgio Medail, autore e conduttore del programma «Delitti irrisolti» (Canale 5, ore 22.45). In basso: Daniela Poggi e il piccolo Daniele Panichi, protagonisti di «Solo», sceneggiato di Sandro Bolchi «Solo», in onda oggi e domani alle ore 21 su Raidue.

MUSICA / TRIESTE

Tandem mozartiano

Impeccabile esibizione del duo Accardo-Canino al «Rossetti»

Servizio di
Claudio Gherbitz

Con il pianista Canino (nella foto), il grande violinista è stato ospite lunedì della Società dei Concerti, offrendo una serie di Sonate di assoluta perfezione.

TRIESTE — Una volta esaurita la valanga imposta dal bicentenario, si sarà capito, e speriamo definitivamente, che Mozart rimane un mistero. Come principio di fondo, a intrigarci c'è la sua ambiguità, quella capacità ineguagliabile di proporre contenuti sfaccettatissimi, immersi in una perenne luce di libertà, di trasparenza e insieme di perfezione e rigore formale. Derivata dagli spiriti della vocalità, la sua musica possiede quell'intonazione aggraziata ed elegante che la storia ha classificato sotto il segno della galanteria; ma guai a non tenere conto degli innumerevoli, pieghettati riflessi di questa apparente leggerezza.
A mettere in difficoltà maturità ed esperiena c'è poi la prolungata disposizione infantile del suo animo, come a dire che sarebbe opportuno non eseguirlo dopo... la pubertà. Mettiamoci ancora la proverbiale attitudine a tramutare in pietre preziose i più volgari fondi di bottiglia, a trarre cioè capolavori da quelle forme musicali che servivano da passatempo e che oggi designamo come «musica leggera».
Questi, ma ancora altri mille motivi, fanno di Mozart «l'ultima spiaggia» dell'interpretazione. Come non riguardare quindi con gratitudine alla Società dei concerti di Trieste che ha insistito per riproporre il binomio Accardo-Canino (sfumato all'ultimo istante nel gennaio di due anni orsono) e coinvolgerlo in un tutto Mozart. Presumibilmente superando alcune perplessità: le stagioni del sodalizio sono costellate di Mozart e non occorre loro un anniversario, mentre al più grande dei nostri violinisti va un po' stretto un repertorio di Sonate per tastiera concertate con strumento a latere in netta inferiorità.
Il pubblico ha ripagato l'iniziativa, accorrendo foltissimo come mai ancora in questa stagione e occupando lunedì sera ogni angolo del pur capiente Politeama Rossetti. Mozart viene additato come il creatore della Sonata violinistica moderna con carattere tra il «concertante» e quello della musica da camera, dove il violino torna a essere protagonista, però dentro a una scrittura che dà al pianoforte una sua parte ben definita. Della quarantina di Sonate, Accardo-Canino ne hanno scelto quattro, alternando il perfezionato e compiuto stile viennese a due Sonate in cui il violino è ancora in posizione subordinata.
Accardo e Canino hanno agito in perfetta simbiosi, come un tandem ben oliato. Le facilità esecutive ed espositive sono fuori discussione. Per Accardo è addirittura superfluo fare riferimento alla tecnica, assoluta e signorilmente non ostentata; una superba intelligenza guida mano e braccio alla lettura, senza ombre e complicità ma con troppo distacco. Quanto a Canino, egli è sempre il Benigni della situazione pianistica, imprevedibilmente arguto e dall'affiorante, enorme musicalità. Qui riesce a trarre vantaggio dalla sua «sventura» di fondo: quella di possedere un tocco che più antiromantico non si può (vedi il suo recital di dicembre), e di riuscire a variarlo con prontezza, impeccabile nell'articolazione, ma anche in quel settore ben più difficile di tecnica che è la partecipazione muscolare e che egli applica e muta con prodigiosa abilità.
Scambiandosi spesso le parti, o suonando in velocità per terza, hanno sfoderato momenti deliziosi, come la chiusa in «piano», dolcemente, per la Sonata in fa, o la ricercata accentuazione del Minuetto per la Sonata in mi minore, e ancora la vigorosa «coda» della quarta Sonata, quella in Si bemolle maggiore. Purtuttavia la lettura impeccabile riduceva lo spessore espressivo di questa musica, scolorandone i valori in entità indecifrabili. Alla fine, anche dopo l'Andante quale fuori programma, il pubblico, pur ben disposto, aveva come l'aria di chi afferma che l'operazione era stata coronata da successo, ma che il paziente era morto.

MUSICA

Gainsbourg L'omaggio

PARIGI — Un fiore, un accendino, un pacchetto di «Gitanes», un apribottiglie: sono gli oggetti-simbolo della vita sregolata del cantautore e poeta Serge Gainsbourg, che alcuni «fans» hanno deposto ieri sulla sua bara, esposta nella camera mortuaria del cimitero di Nanterre, presso Parigi. C'è anche un cavolo, a ricordare che Gainsbourg soleva scherzare sulla sua «testa a forma di cavolo».
Sono arrivati a centinaia, per dare un ultimo saluto a uno degli artisti più amati e discussi degli ultimi decenni, l'autore della famosa «Je t'aime moi non plus», morto d'infarto nella notte tra sabato e domenica.
La bara sarà esposta fino a questa sera, mentre i funerali si svolgeranno domani al cimitero di Montparnasse, a Parigi, in forma privata.

CINEMA: USA

The Doors, musica da fuoristrada

L'ultimo film di Oliver Stone è dedicato a Jim Morrison e al leggendario gruppo rock

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il Vietnam c'entra sempre. Questa volta non è protagonista, ma musica di sottofondo, ossessione televisiva. Oliver Stone non se lo staccherà mai di dosso. Nemmeno se parla di musica. Nemmeno se celebra il controverso e maledetto Jim Morrison, il leggendario solista e sex-symbol dei «Doors» morto a Parigi nel 1971 bruciato dalle droghe, dall'alcool, dalla fama e dalla disperazione.
Un film lunghissimo, 150 minuti di canzoni, di tentazioni erotiche, di oltraggi e di dialoghi crudi. Un omaggio partecipato più che un racconto, un viaggio nella vita e nella testa di questo piccolo genio pacifista e ribelle, figlio degenere di un ammiraglio americano vice capo delle operazioni in Vietnam. Uscito da due giorni nelle sale americane, **«The Doors»** è un ritratto sovversivo di questo complesso rock formato da giovanissimi ex ragazzi-bene della California, che passano da un'ascesa visionaria e inarrestabile a una rovinosa caduta nel buio aiutata dalle droghe dall'alcool e da tanta follia, continuando comunque a dominare un decennio musicale tra il 1960 e '70.
Anche oggi i Doors continuano a vendere milioni di copie. La loro musica è diventata una leggenda fatta di provocazioni e di eccessi, esperienze e pentimenti. Attaccato spesso alla bottiglia , bello, alto, perverso, Jim Morrison ha scritto quasi tutti i testi delle canzoni dei Doors e in ciascun brano ha tentato di far esplodere questa sua riflessione paranoica ma niente affatto ambigua che legava l'amore alla morte come emozione definitiva.
Il pericolo e il brivido, l'emozione e la violenza si muovono nel lavoro di Stone con la velocità delle sue immagini. Le spiagge immense della California, il deserto, che ispira i party dei ragazzi che fumano e si sfiniscono alla ricerca di ispirazioni creative, sono raccontati «senza ironia» e vengono affrontati come se la macchina da presa fosse stata montata sul tettuccio di un fuoristrada.
Val Kilmer è il Morrison cinematografico e la sua somiglianza con la «dark star» è semplicemente straordinaria. Meg Ryan è Pamela, la bionda slavata che lo accompagnerà per tutta la vita, soffrendo, odiandolo, perdonandolo. Lo stesso Stone, che nel film ha una breve apparizione all'università come professore di Storia del cinema, quasi si compiace nel ricopiare parola per parola sulla sua sceneggiatura le frasi che il musicista ha usato i primi giorni con Pamela per sedurla. Ci sono intere parti del film che rimandano alle grandi parabole esistenziali: «Mi sento più vivo provando la morte, affrontando il dolore...» dice Morrison, che oggi è sepolto al Père-Lachaise di Parigi insieme con Proust e Chopin, Balzac e Molière, Rossini e Sarah Bernhardt.
Stone dà l'impressione di non voler dimenticare nulla di questo «ragazzo terribile» che vive con la costante presenza di un paio di fantasmi, uno benigno e saggio, l'altro silenzioso e maligno. Il vecchio indiano dal volto sanguinante incontrato in gioventù lungo una strada messicana è in pratica lo spirito positivo, mentre un uomo muscoloso e nudo con la faccia di cipria bianca è l'incarnazione costante della morte e sarà lui che alla fine la stessa Pamela vede fuggire in punta di piedi dallo scalcinato albergo parigino dove Morrison muore misteriosamente nella vasca da bagno.
Ma il personaggio chiave di questo colossal che è destinato a scatenare come al solito amore e odio verso il regista di «Platoon» e «Nato il 4 di luglio» è rappresentato da Val Kilmer, un «Morrison» straordinario per l'insolenza-sexy che proietta per quel suo magnetismo pericoloso e insinuante che aveva fatto di Jim un personaggio assolutamente conteso dalle donne le quali si sfidano anche senza pudore nella speranza di averlo.
Stone ha voluto che gli altri grandi del momento facessero da cornice al racconto. Per questo ha affidato a Crispin Glover il ruolo di Andy Warhol che Morrison ridicolizza, mentre il celebre William Kunstler fa proprio l'avvocato del cantante in un processo per oscenità. «The Doors» insomma è un film che fa schierare e prende allo stomaco. Si può amarlo o detestarlo ma è un affresco stupendo e ruvido di quell'America che oggi ha tra i 40 e i 50 anni e quasi non si riconosce più.

TEATRO / ROMA

Sbocciano di nuovo le «rose» di Brusati

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Le rose del lago» di Franco Brusati mandano il loro dolciastro profumo dal palcoscenico del Teatro Valle di Roma. Un testo scritto nel '74, sull'onda della prima «destabilizzazione» di un Paese che, a essere destabilizzato, si è ormai abituato con grande disinvoltura. In quell'anno, quando fu messa in scena dalla Morelli, da Stoppa e da Enrico Maria Salerno, il teatro poteva vantarsi di parlare la lingua del quotidiano, non solo nella sua forma sintetica, ma anche nei concetti e nelle immagini.
Il condominio pomposamente denominato «Rose del lago» si erge come una moderna rappresentazione della proverbiale torre d'avorio. Solo che, al posto dell'intellettuale crociano vi si arroccano torpidi e insensibili borghesi. Dai suoi spalti-finestre, contemplano la nazione attanagliata dagli scioperi, immobilizzata da proteste intestine che non giungeranno a ripercuotersi sull'ordine costituito più profondo. Ovvero, che non raggiungeranno il Palazzo, come non raggiungono — nemmeno sotto forma di notiziario o giornale — il lussuoso condominio.
Certo, nel '74 era possibile cogliere il divertito e sulfureo simbolismo che assegna ai meschini condomini il compito di «parlar d'altro» per svelare il vuoto disimpegno di una classe politica ed economica piccinamente chiusa in se stessa.
Siamo ora nell'ultimo decennio del secolo. Che è rimasto di quella gioiosa voglia di protestare, della vertigine di un possibile cambiamento che faceva abbracciare nelle strade gli scioperanti, sotto l'indulgente e ignaro occhio della signora Caruso? Nulla. La spontaneità di quella protesta che sembrava salire dalle viscere di un Paese che cercava di individuare le correnti di pensiero produttivo al proprio interno, è stata incanalata e istituzionalizzata.
Tanto che «Le rose del lago» appare un testo datato; quel «reale» che quasi venti anni fa poteva costituire una minaccia per il gruppo dei personaggi raccolti neghittosamente nell'appartmento del vecchio seduttore Ricky Gagliardo, ha oggi assunto le sfumature del rimpianto inoffensivo. E ha perso ogni violenza metaforica: diventa scenario su cui si stagliano i piccoli intrighi, le meschine beffe dell'assortito campionario di umanità che Brusati ha immaginato.
Così «filtrata» la vicenda si affida all'equilibrio interno offerto dalla tragica beffa del finale, con i suoi quattro morti «inutili» che vanno incontro al loro ultimo destino con ignara levità... E di tale levità si appropria, forse anche ingiustamente, la commedia stessa.
Eppure, c'è una logica ferrea che rende questa messa in scena (a opera di Antonio Calenda) importante, nel panorama teatrale di una stagione così «di crisi»: ovvero, la logica della necessità di cominciare a discutere del più recente passato italiano, anche attraverso una rappresentazione allegorica.
Il profumo della memoria storica toccherà anche Trieste: «Le rose del lago» saranno di scena al Teatro Cristallo dal 20 al 28 aprile.

TEATRO / TRIESTE

Cometa da sogno

Delizioso spettacolino per ragazzi di Macedonio

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — La cometa del titolo non compare mai in scena, è solo nella mente di Alì, figlio di re, e re mago lui stesso alla ricerca della sognata stella prima di ritornare in patria, dalla mamma sola e lontana. Così anche il lungo sottotitolo («Storia di un ragazzo negro che vendeva accendini per le strade del Friuli-Venezia Giulia») è troppo riduttivo rispetto alle ambizioni del nuovo spettacolino per ragazzi allestito al Cristallo dalla «Contrada» (che gestisce anche l'intera manifestazione), ad opera di Francesco Macedonio, autore e regista.
«Dietro la cometa» si apre su una radura erbosa circondata da un boschetto di acacie. Al centro, una piccola baracchetta di legno, un po' in là con gli anni. L'estate sta per finire e così le vacanze di Paolo, «ragazzo di città», che vede imminente l'inizio dell'anno scolastico ma con ancor più timore si configura il rinnovo del contatto con la megalopoli, tutto il contrario di quegli spazi aperti, il calore amico del sole, il cinguettio dei pettirossi, lo stormire delle fronde alle prime pioggerelle...
Con lui giocano due «ragazzi di campagna», si divertono, si rincorrono, fingono di litigare: cose da bambini, insomma, liberi e spontanei, che si atteggiano a Pecos Bill e a Grandi Capi indiani, con piccoli rancori subito sedati, con improvvise gelosie, con rapidi e dimenticati risentimenti, con bronci vinti immediatamente dal sorriso comune a tutti, anche allo «scemo del paese», Matteo, che suona (si fa per dire) il «suo» bombardino, storpiando le parole e saltabeccando felice, pronto a dividere repentine azzuffate in nome dell'amicizia.

Adriano Giraldi (foto Zip) nei panni di Alì.

In questa piccola comunità di svago e di fantasia (che non è la «villeggiatura» quale, purtroppo, è la nostra), irrompe, guardato a prima vista con diffidenza e un po' di timore, un ragazzo di colore di nome Alì. E' un «Vu' Cumprà», come avverte subito il più evoluto Paolo; non c'è d'averne paura. E subito la sua affermazione si dimostra giusta. Non solo Alì è mite e inoffensivo, ma si rivela come un principe, sfuggito a una rivolta e ora costretto in Italia a peregrinare attendendo il momento di poter ritornarsene a casa, in Africa.
Le sue masserizie non sono tappeti confezionati a Bergamo, ma fantastici tappeti volanti, la sua scatola è un prodigio di suoni e di voci rinchiuse, i suoi racconti sono fiabe in cui gli altri si identificano e giocandoci liberano la loro fantasia visionaria, figurandosi lepri e leoni, un bruco, un rinoceronte, una pantera, un elefante, un ranocchio, il sole e la luna...
Dicevo, all'inizio, del sottotitolo «riduttivo». In realtà, non si tratta come potrebbe sembrare, della sola vicenda di un «Vu' Cumprà» trasferita in campagna invece che all'uscita di una stazione del «métro». Un filo esile, ma deciso, accompagna l'intera vicenda e si sdoppia nei suoi due intenti fondamentali: quello ecologico, della dolce campagna opposta alla soffocante e falsa «civiltà» cittadina; e quello della Pace, indicato esplicitamente da Alì e ripreso con convinzione da tutti, bambini in sala compresi.
Ne risulta così un «messaggio» chiaro e diretto, non arzigogolato in toni predicatori, ma semplice e funzionale, che «arriva» immediatamente alle coscienze portandoci parole di speranza e di comprensione. Il tutto, intendiamoci, governato da Macedonio con mano leggera e con un gusto sagace del «divertissement» così raro negli spettacoli dedicati all'infanzia o all'adolescenza. Merito di tutto l'insieme (scene di Demetrij Cej, costumi di Fabio Bergamo, sue presumo le maschere, musiche di Carlo Moser) e soprattutto degli scaltrissimi interpreti: Paola Bonesi e Patrizia Burul, che sono bravissime a camuffare abiti e voci da maschietti, con indovinata proprietà di toni, Maria Grazia Plos (Elena), il lepido Riccardo Canali (Matteo), l'Alì di Adriano Giraldi.
Applausi divertiti e ripetuti. Si replica ogni giorno, fino all'11 marzo, alle ore 10. Domenica 9, anche alle 16.30. Direbbe forse Brecht che si tratta di quella «semplicità che è difficile a farsi».

APPUNTAMENTI

Solo oggi al cinema Lumiere, per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'Aiace presenta il capolavoro di fantascienza di Tarkovskij «Solaris».

Alla radio regionale
Corso d'inglese

Oggi alle 14.30 alla radio regionale, ottava puntata del nuovo ciclo sperimentale di lezioni di lingua inglese con i professori Chris Taylor e David Katan. Regia di Rino Romano.

Glasbena Matica
Ultimo concerto

Ospite dell'ultimo concerto della Glasbena Matica sarà l'Orchestra sinfonica della Slovenska Filharmonija; solisti Eva Novsak-Houska, mezzosoprano, e Crtomir Siskovic, violino; direttore, Marco Munih.
Il concerto avrà luogo domani alle 20.30 al Kulturni Dom di Trieste.
In programma musiche di Mozart e di Brahms.

CINEMA

Tarkovskij al Lumiere: «Solaris» da rivedere

Cinema Nazionale
«Balla coi lupi»

Domani al cinema Nazionale avrà luogo la proiezione in anteprima del film candidato a 12 premi Oscar: «Balla coi lupi» di e con Kevin Costner.

Teatro Cristallo
Dietro la cometa

Oggi e domani, alle 10, si replica al Teatro Cristallo lo spettacolo «Dietro la cometa» di Francesco Macedonio, per la rassegna Teatro Ragazzi della Contrada.
Altre repliche, anche per famiglie: sabato 9 marzo, alle 10 e alle 16.30; domenica 10 marzo alle 10; e lunedì 11 alla stessa ora.

Teatro Miela
Cinema è donna

Oggi alle 17 e alle 21 al Teatro Miela , per il ciclo «Cinema è donna» (a cura di «Luna e l'altra» e «Settima onda») si proietta «E' stata via» di P. Hall. Alle 18.30 dibattito su «Originalità — Anticonformismo?».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** quarta (Turno C) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Domenica alle **16** quinta (Turno G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Armando Ariostini «Un'ora con uno scapigliato, pagine rare di Ponchielli». Pianista Nataša Kerševan. Inviti Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Duo violino e pianoforte del Teatro Verdi. Musiche di Mozart e Strauss, interpreti Fernanda Selvaggio (violino), Nataša Kerševan (pianoforte). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle **16.30** A. Neumann International presenta **«I Mummenschanz». In abbonamento:** tagliando n. 8 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 12 marzo BACCINI in concerto. Sconti agli abbonati. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto dei POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. A partire dalle **16.30** «Il palio teatro-scuola», concorso teatrale tra le scuole medie superiori della provincia di Trieste.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Per «Cinema e donna» ciclo di cinema al femminile a cura di «Luna e l'altra» e «Settima Onda». Oggi ore **17, 21:** «E' stata via» film di P. Hall. L. 5.000 interi, L. 3.000 soci. Durante la proiezione pomeridiana spazio video per i bambini. Oggi **18.30:** dibattito «Originalità anticonformismo?».

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20** ultima replica di «I servi» di Ivan Cankar. Regia di Boris Kobal.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '90/'91 - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì 7 marzo, ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Slovenska filharmonija, Eva Nousak-Houska, mezzosoprano e Crtomir Siskovic, violino. Direttore Marko Munih, (Mozart, Krek e Brahms). Prevendita dei biglietti, Galleria Protti, Utat.

L'AIACE AL LUMIERE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** Il capolavoro di A. Tarkowskij «Solaris». Colore. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **16, 18, 20, 22:** vincitore del Golden Globe '91, candidato agli Oscar '91: «Green Card» (Matrimonio di convenienza) di Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. Grande successo negli Usa e in Italia: diverte e commuove il nuovo film del regista de «L'attimo fuggente». Un film per tutti!

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Vizi bestiali». Un hard che vi traumatizzerà. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Julia Roberts, l'interprete di Pretty Woman ripete il suo grande successo in un bellissimo nuovo film: «A letto con il nemico» con P. Bergin, Kevin Anderson.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «La casa del sorriso» di Marco Ferreri con Ingrid Thulin. Orso d'oro al Festival di Berlino '91.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La casa Russia» dal bestseller di John Le Carré con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Cristopher Lambert e Sean Connery. IV settimana.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Violenza erotica». Sensazionale! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drugstore cowboy» con Matt Dillon e Kelly Lynch. Una drammatica storia di droga e di violenza. Al primo posto tra i dieci top film dell'anno. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.15, 18.15, 20.10, 22: a grande richiesta solo per pochi giorni: «Nikita» il thriller dell'anno con Anne Parillavo, Jean Hugues Anglade. (Interi 5.000 anziani 3.000 - universitari 3.500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19, 20.30, 22.10:** per «Speciale Kaurismaki» il film «Leningrad cowboys go America» di Aki Kaurismaki. La demenziale avventura americana di una sgangherata rock band finlandese, dalla tundra al successo. Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** L'Aiace presenta «Solaris» di Tarkowskij. Domani «Tre donne immorali».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30,** ore**15** (spettacolo unico) «Brisby e il segreto di Nimh». Una meravigliosa favola a cartoni animati.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle **11** concerto del Complesso da camera Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.